

Biblioteca Universitaria di Bologna

ANALISI E STRUMENTI

6

La collana «Biblioteca Universitaria di Bologna. Analisi e strumenti» è promossa dal Comitato scientifico della Biblioteca Universitaria di Bologna, al fine di accrescere e divulgare la conoscenza delle raccolte storiche che vi sono conservate.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Presidente

Francesco Citti

Componente docente

Paolo Capuzzo

Daniele Caretti

Paola Degni

Alberto Musso

Antonella Samoggia

Giuseppe Sarli

Paolo Tinti

Componente tecnica

Francesca Fughelli

Claudio Leombroni (Regione Emilia-Romagna)

Alida Caramagno (MiC)

Giacomo Nerozzi

Componente studentesca

Federica Fiorentino

Coordinamento amministrativo

Luigia Di Pumpo

Coordinamento generale

Giacomo Nerozzi

Milena Basili

**Il manoscritto 1576
della Biblioteca Universitaria di Bologna
e il codice Angelica 123
Indagine storica e notazioni a confronto**

Prefazione di
Mauro Casadei Turrone Monti

Il volume è stato pubblicato per interessamento dell'Associazione «Il Saggiatore musicale» e con il contributo del Ministero della Cultura, Direzione generale Educazione Ricerca e Istituti culturali, nonché del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna



DIREZIONE GENERALE
EDUCAZIONE,
RICERCA E
ISTITUTI CULTURALI



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DELLE ARTI

Progetto Open Access Consorzio Alfabeta

Fondazione Bologna University Press
Via Saragozza 10, 40123 Bologna
tel. (+39) 051 232 882
fax (+39) 051 221 019

© 2022 Bologna University Press
ISBN 979-12-5477-125-9
ISBN online 979-12-5477-124-2
ISSN 2724-4628

www.buonline.com - info@buonline.com

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), sono riservati per tutti i Paesi. L'Editore si dichiara disponibile a regolare eventuali spettanze per l'utilizzo delle immagini contenute nel volume nei confronti degli aventi diritto. Dove non diversamente specificato, le immagini si intendono © Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna.

In copertina: Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576, c. 150v.

Progetto grafico e impaginazione:
Design People (Bologna)

Prima edizione: novembre 2022

Sommario

PRESENTAZIONE	7
<i>Francesco Citti</i>	
PREFAZIONE	9
<i>Mauro Casadei Turroni Monti</i>	
PREMESSA	11
SIGLE E ABBREVIAZIONI UTILIZZATE	13
1. DESCRIZIONE DEL CODICE 1576 DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA	15
1.1. Il passionario (cc. 1r-149v)	15
1.2. Il breviario (cc. 150r-218v)	18
1.3. Elenco dei canti contenuti nel breviario	22
2. STORIOGRAFIA, AGIOGRAFIA, LITURGIA	67
2.1. Quadro storiografico	67
2.2. Itinerari agiografici	69
2.3. I riferimenti umbri e i “Conti di Bologna”	72
2.4. Tradizione liturgica	76
3. DESCRIZIONE E CARATTERISTICHE DELLA NOTAZIONE NEUMATICA DI BO1576 E CONFRONTO CON IL CODICE ANGELICA 123	85
3.1. Sigle delle fonti citate	85
3.2. Introduzione	85
3.3. Neumi-guida	88
3.3.1. <i>Scandicus</i> speciale e <i>scandicus</i> all’unisono	88
3.3.2. <i>Pes quassus</i>	92
3.3.3. <i>Climacus</i> composto	95
3.3.4. Alcune formule cadenzali nei responsori: <i>pes-bivirga</i> e forme <i>resupinae</i>	98
3.3.5. Il <i>torculus initio debilis</i> dalla grafia liquescente: un altro neuma speciale?	100

3.4. Grafia liquescente	102
3.5. Scrittura sintetica <i>ante-oriscus</i>	106
3.6. Controllo dei contesti paralleli	116
3.7. Testimoni della notazione bolognese	120
4. CONCLUSIONI	131
APPENDICI	
APPENDICE 1	
Tipologia della notazione neumatica di BO1576	139
APPENDICE 2	
Indice dei brani liturgici musicali contenuti in BO1576	151
Avvertenze	151
Invitatori	152
Antifone	152
Responsori	167
APPENDICE 3	
Elenco delle presenze grafiche caratteristiche di BO1576	179
<i>Scandicus</i> speciale – <i>Scandicus</i> all’unisono – <i>Pes quassus</i> –	
<i>Climacus</i> composto – <i>Pes-bivirga</i> – <i>Scandicus-climacus resupinus</i> –	
<i>Torculus initio debilis</i> dalla grafia liquescente	
FIGURE	191
BIBLIOGRAFIA	203
SITOGRAFIA	211

Presentazione

A partire dagli anni Sessanta del secolo scorso gli studiosi hanno individuato una decina di manoscritti e pergamene recuperate da antiche legature, caratterizzati da una particolare grafia musicale, la cui origine è stata ricondotta alla Bologna dell'XI secolo. Il testimone più illustre e più studiato (in tutte le sue caratteristiche, paleografiche, musicali, iconografiche e storico-culturali) è il manoscritto 123 della Biblioteca Angelica di Roma, graduale-tropario scritto nella prima metà dell'XI secolo, corredato non solo da un ricco apparato di notazioni neumatiche, ma anche da un eccezionale corredo di decorazioni e miniature. Minor fortuna ha avuto finora il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna, un codice composito, dell'XI secolo, costituito da un passionario e da un breviario, entrambi mutili, accompagnato da un importante apparato iconografico e da notazioni musicali riconducibili alla scrittura "bolognese".

Il confronto di questo codice con l'Angelica 123 – proposto fin dal titolo del presente volume – è ineludibile, e costituisce una parte assai rilevante dello studio di Milena Basili, focalizzata in particolare sulla descrizione dei canti contenuti nel breviario (cc. 150r-218v), e sull'analisi paleografico-musicale della loro dotazione neumatica. Non viene tuttavia trascurata l'analisi della sezione agiografica del manoscritto 1576 (cc. 1r-149v) e la ricostruzione dell'ambiente in cui il manoscritto è stato redatto. Anche sulla base della sezione agiografica – che non sembra connessa con l'area emiliana, ma piuttosto con l'area spoletina, e che potrebbe essere dunque un omaggio alla famiglia dei Conti di Bologna (le cui proprietà erano fuori città, nella pianura e nell'Appennino) – la studiosa propone l'ipotesi che il manoscritto 1576 «possa essere stato redatto, per la parte testuale, all'interno di un supposto *scriptorium* di S. Bartolomeo di Musiano», e che in seguito sia stato portato a Bologna intorno al secondo decennio dell'anno 1000. Qui, nel convento di Santo Stefano, il manoscritto sarebbe stato adattato alle necessità del culto e arricchito da un corredo iconografico e musicale meno elaborato, tuttavia, rispetto a quello del più raffinato Angelica 123, realizzato nello scriptorio della cattedrale di San Pietro, ed espressione del rinnovamento promosso dal vescovo Adalfredo. Di conseguenza il primo documento dell'attività dello scriptorio di Santo Stefano, solitamente individuato in un altro codice della Biblioteca Universitaria (il 1473, scritto tra il 1141 e il 1180, che contiene una raccolta di passioni, vite e miracoli di santi), sarebbe invece il manoscritto 1576, di un secolo precedente.

Sono passati più di dieci anni da quando un'équipe di studiosi bolognesi, coordinata da Giovanni Feo, ha richiamato l'attenzione sul silenzio delle fonti su *Bologna e il secolo XI*, una città

in cui «cominciò a vivere quella filologia che, una volta trasferita dai testi liturgici a quelli giuridici, portata dalla ricerca degli *ipsissima verba Iesu* a quella dei *verba ab ore Imperatoris*, divenne inneriana segnando la grande stagione che fu la Rinascita giuridica del secolo XII». Molto resta ancora da chiarire, ma ci auguriamo che questo volume, oltre a costituire un valido strumento per chi si accosta allo studio del ms. 1576 della Biblioteca Universitaria, e ai documenti della grafia musicale bolognese, fornisca interrogativi e stimoli anche per chi vuole allargare lo sguardo alla cultura cittadina dell' XI secolo.

Francesco Citti

Prefazione

Il libro che andrete a sfogliare è un esempio di quali eccellenti frutti possa restituire una tesi dottorale. Tale lavoro è stato concepito e svolto entro quel corso di Paleografia musicale dell'ateneo bolognese, purtroppo recentemente scomparso, che ha costituito un essenziale presidio della medievalistica musicale, soprattutto in quanto ispirato e foggiano nel *magisterium* di Nino Albarosa e Cesarino Ruini, fino agli ultimi anni tenuto da chi sta scrivendo.

Oggetto di queste pagine storico-paleografiche, di valutazione semiologica e con significative inflessioni estetico-liturgiche, sono i neumi adiaematici del breviario-passionario bolognese 1576. Si tratta di un codice del sec. XI, che reca segni musicali di calligrafia pressoché sovrapponibile a quelli vergati sul coevo graduale-tropario cod. Roma Bibl. Angelica 123, il più autorevole e studiato tra i testimoni della notazione neumatica bolognese in campo aperto. Mediante metodologie scrupolose al pari dei riferimenti bibliografici, il tracciato di ricerca condotto svela le caratteristiche identitarie liturgico-musicali del ms. 1576, ma nella misura in cui esse aprono alla riflessione sulla notazione bolognese; né si sottrae, la nostra autrice, alla fatica di riconoscere il complesso gioco di vasi comunicanti per i quali i *notatores felsinei* furono a loro volta ambasciatori dei *neumi puri* – per dirla con Eugène Cardine –, la più pregevole e raffinata fase della scrittura neumatica, guidata in Europa dalle famiglie metensi e sangallesi. Questo ampio respiro, entro una tortuosa rete di fonti messe a confronto (tavole neumatiche, nessi tra testo e grafie musicali, prospetti repertoriali), permette di ricostruire *cum constantia et prudenter* il mosaico padano della neumatica chironomica, saldandosi anzitutto con gli incroci storico-culturali, agiografici e liturgici, per poi descrivere i compositi scenari neumatici, fino alla fascinosa ipotesi che le notazioni bolognesi tradiscano somiglianze con la notazione di provenienza ravennate. A cavallo del Mille, in quelle regioni si aprivano i sentieri del ravennate san Romualdo, riformatore avveniristico della congregazione benedettina camaldolese, la cui area d'influenza liturgico-rituale rimanda alle zone che pare stessero esercitando un'influenza sorgiva sulla morfologia neumatica felsinea:

Trascorsi alcuni anni in territorio catalano, al rientro in Italia Romualdo dette vita a un nuovo monachesimo inteso come condivisione di una vita eremitica organizzata in piccoli gruppi, che conciliasse eremitismo e cenobitismo, ovvero come tentativo di isolamento spirituale ma regolamentato e condiviso. Tale progetto monastico lo guidò, con l'inizio del nuovo millennio, nel riformare monasteri e fondarne di nuovi, in particolar modo sulle principali vie di comunicazione tra Romagna, Marche, Umbria e Toscana (p. 75).

Il nostro libro non tralascia il legame di tali contesti con le fasi successive della cosiddetta “nota romana”, l’ultimo dei vasi comunicanti a cui la paleografia neumatica contemporanea deve rivolgersi anche in ambito d’esegesi sulla tradizione scritta in campo aperto, soprattutto quando si tratta di notazioni sincretiche, com’è per la ravennate-bolognese adiaستمatica e per le seguenti scritture su rigo:

Altri testimoni ritenuti utili per i confronti, in quanto concordano abbastanza fedelmente con BO1576, sono ancora i tre antifonari dell’inizio del XII secolo, già citati, vergati in “nota romana” e collocati nell’area umbro-toscana, lungo itinerari benedettino-camaldolesi: il codice dell’Archivio Arcivescovile di Firenze (FAR), [...] il codice 601 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca (L601) [...] e il manoscritto vallicelliano C. 5. (RVC5), vergato presso i monaci di S. Sisto fuori le mura a Roma ad uso del monastero benedettino di S. Eutizio di Preci in Valcastoriana (p. 82).

Ancora per queste fonti in “nota romana” vicine al ms. 1576, l’Italia centrale continuava ad essere alveo d’influenza liturgico-paleografica, sempre nell’ambage con l’area padano-romagnola, questa volta riferendoci alla *Nota Romana in Aemilia*, come precisa il titolo di un saggio steso da Cesarino Ruini nel 2009, che in questa sede opportunamente è considerato. Dunque, la nostra autrice riesce qui a governare spazi di ricerca molto ampi e diversificati, che per la verità già altrove aveva vagliati con la stessa caparbia pertinenza. A tal riguardo, non va sottaciuto il suo testo “Frammenti musicali del Museo della musica” a Bologna, che è tra i capitoli della monografia di Stefania Roncroffi, *I manoscritti di canto liturgico della Biblioteca dell’Archiginnasio e del Museo della Musica di Bologna* (Bologna, 2021). Quel capitolo decrittava in gran parte carte gregorianistiche del Fondo di Padre Martini, divise tra

frammenti provenienti da manoscritti in scrittura e notazione beneventana, molto chiari e regolari, datati tra la fine del secolo XI e l’inizio del XII, [...] frammenti in notazione adiaستمatica del secolo XI, tra i quali vediamo esempi di notazione ravennate [...] o dell’Italia centro-settentrionale vicina alla bolognese, [...] fino alla] rarissima nonantolana adiaستمatica (pp. 343-344).

Ecco un ideale campo di lavoro, dove dissodare l’erbosità salda e quasi inestricabile di foggie neumatiche eterogenee ed eclettiche. Lo stesso potremmo dire per la disamina grafica ed agogico-espressiva del ms. 1576 e dei suoi dintorni, che il nostro libro affronta: un mondo di intersezioni rese chiare attraverso quel sistema di vasi comunicanti sopra descritto, dove il gesto sonoro e la grafia neumatica si tengono per mano, in una sorta di ‘metonimia reciproca’.

Mauro Casadei Turrone Monti

Premessa

Tra i libri liturgico-musicali prodotti in Italia durante il secolo XI, il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna, oggetto del presente lavoro di ricerca, merita senz'altro una particolare attenzione. La notazione contenuta al suo interno si mostra, nell'immediato, affine per tipologia grafica a quella presente nello straordinario codice 123 della Biblioteca Angelica di Roma, al quale sono stati dedicati numerosi e approfonditi studi da parte di musicologi, paleografi, liturgisti e storici dell'arte, da sempre attratti dalla sua eccezionale bellezza e ancor più dalla notazione musicale particolarmente interessante da un punto di vista agogico-interpretativo. Al contrario, assai scarsa attenzione è stata riservata agli altri testimoni contenenti un tracciato musicale in qualche modo assimilabile a quello del codice dell'Angelica, paradigma della cosiddetta "notazione bolognese". Questa mancanza di interesse ha riguardato anche il ms. 1576. Gli studi finora effettuati sul manoscritto dell'Universitaria sono stati rivolti in prevalenza a specifici aspetti liturgici e agiologici – nonché a quelli iconografici. Mancano invece studi sistematici relativi alla notazione neumatica presente al suo interno, alla quale è stato fatto riferimento solo marginalmente in alcuni lavori sull'Angelica 123.

L'obiettivo fissato nella scelta del manoscritto 1576 è stato quello di contribuire alla comprensione dell'identità paleo-interpretativa, dello sviluppo e diffusione di questa notazione neumatica, che ad ogni modo non ha ancora finito di svelare fino in fondo il significato dei suoi segni grafici e il suo corredo espressivo. Lo studio è stato svolto anche con lo scopo di penetrare più profondamente nel linguaggio artistico-musicale con cui gli uomini dell'inizio del secondo millennio manifestavano il loro sentimento religioso e spirituale, linguaggio tradotto dalla creatività dei melografi del codice in questione con un tracciato grafico emblematico e ricco di suggestioni.

Si è tentato anche di ampliare lo studio del manoscritto in modo da oltrepassare l'esclusiva analisi del segno grafico musicale per rivolgersi pure a complementari metodologie d'indagine legate principalmente al contesto sociale e storico di cui fa parte, con la consapevolezza di essere di fronte a un oggetto per certi versi misterioso, da indagare in ogni sua parte, e partendo dal presupposto che un codice liturgico, analizzato nella sua complessità, consente di risalire alla civiltà, alla cultura, in sostanza è *voce* dell'ambiente in cui esso stesso è stato prodotto. Il presente lavoro di ricerca propone dapprima l'analisi codicologica del manoscritto dell'Universitaria, seguita dall'elenco degli *incipit* delle antifone e dei responsori presenti al suo interno. Viene quindi offerto il quadro storiografico in cui inserirlo insieme al codice Angelica 123, corredato dell'esame delle presenze agiografiche, nonché della tradizione liturgica, ef-

fettuato rispettivamente sulle sezioni di passionario e di breviario che esso riporta. Conclude la dissertazione l'analisi paleografico-musicale del manoscritto condotta sulla sua dotazione neumatica attuata principalmente tramite il confronto con quella del codice Angelica 123. Si tenta così di chiarire, nel possibile, le origini del manoscritto 1576, da inserire all'interno di una cornice storica nella quale il fermento culturale e religioso che coinvolse la città di Bologna nel secolo XI si intreccia con gli interessi delle nobili famiglie che gravitarono intorno ad essa. Ne emerge uno scenario attraversato da forti correnti riformatrici religiose che, se da una parte furono caldamente sostenute dall'autorità imperiale e vescovile, di cui l'Angelica 123 costituisce un brillante riflesso, d'altra parte furono il motore di una rifiorita spiritualità cristiana, rappresentata dalla propulsività delle nuove realtà monastiche.

Doverosi sono i ringraziamenti da rivolgere alle persone che, in diverso modo, hanno contribuito alla realizzazione di questo lavoro.

La mia più sincera gratitudine va al prof. Cesarino Ruini, maestro e guida sicura, per i suoi insegnamenti e preziosi consigli; per aver ascoltato le mie intuizioni e aver accresciuto la mia passione; per la sua gentilezza e umanità, che costantemente mi hanno accompagnato in questi anni. Un ringraziamento sentito al prof. Mauro Casadei Turrone Monti, per aver condiviso con me la sua ammirevole esperienza con cui mi ha indirizzato nel lungo percorso che ha portato a questa trattazione, nonché per la sua gentilezza e costante disponibilità a districare i miei dubbi.

Grazie ancora alla prof.ssa Elisabetta Pasquini, per la sua pronta disponibilità e a tutto il Dipartimento delle Arti dell'Università di Bologna, in special modo ai professori Lorenzo Bianconi, Daniele Benati, Marco Beghelli e Carla Cuomo.

Ancora numerosi grazie a tutti gli studiosi che mi hanno aiutato nella ricerca con consigli, suggerimenti e prospettive diverse dalla mia, in special modo al prof. Giacomo Baroffio e alla prof.ssa Susan Rankin, alla prof.ssa Maddalena Modesti del Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica e al prof. Riccardo Parmeggiani del Dipartimento di Storia, Culture e Civiltà dell'Università di Bologna, al prof. Renzo Zagnoni per la sua profonda conoscenza della storia monastica del territorio bolognese, alla dott.ssa Stefania Roncroffi e al dott. Giovanni Varelli per gli scambi di opinioni paleografico-musicali.

Desidero inoltre ringraziare coloro che mi hanno sinceramente incoraggiato, ascoltando i miei risultati con interesse e amicizia: il dott. Davide Mingozzi e la dott.ssa Valeria Conti, la dott.ssa Daniela Galesi e il dott. Paolo Vittorelli.

Segle e abbreviazioni utilizzate

A	antifona
Al	versetto alleluatico
AS	<i>Acta sanctorum</i> , Bruxelles, Culture et civilisation, 1965-1970 (ripr. facs. dell'ed. Anversa, poi Bruxelles, 1643-1940)
A123	Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123 (sec. XI)
BO1576	Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576 (sec. XI)
c./cc.	carta/carte
CAIT	<i>Corpus Antiphonarum Italicum – Textus</i> , a cura di Giacomo Baroffio [http://www.centrofeiningeuer.eu/iter-liturgicum-italicum/]
CAO	RENÉ-JEAN HESBERT, <i>Corpus Antiphonalium Officii</i> , 6 voll., Roma, Herder, 1963-1979 («Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior: Fontes», VII-XII)
CEM	Cesena, Biblioteca Malatestiana, Incun. 159.70 – cc. di guardia anteriori e posteriori (sec. XI)
Co	antifona di comunione
CRIT	<i>Corpus Responsoriale Italicum – Textus</i> , a cura di Giacomo Baroffio [http://www.centrofeiningeuer.eu/iter-liturgicum-italicum/]
FAR	Firenze, Archivio Arcivescovile, s.s. (sec. XII)
FOS1	Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12584 (fine sec. XI - inizio sec. XII)
FOS2	Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12044 (sec. XII)
GAL	Sankt Gallen (CH), Stiftsbibliothek, mss. 390-391 (fine sec. X)
Gr	responsorio graduale
GT	<i>Graduale Triplex, seu Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis ornatum, neumis Laudunensibus (Cod.</i>

239) et Sangallensibus (Codicum Gallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum,
Solesmes, Abbaye Saint-Pierre, 1979

In	antifona d'introito
L601	Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, ms. 601 (sec. XII)
MOA	Modena, Archivio Capitolare, ms. O.I.13 – cc. di guardia anteriori e posteriori (sec. XI)
ms.	manoscritto
M133	Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, ms. 133 (sec. XII)
p./pp.	pagina/pagine
PER	Perugia, Biblioteca Capitolare, ms. 31 (sec. XI)
<i>r</i>	<i>recto</i>
R	responsorio
RVC5	Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. C. 5 (fine sec. XI)
sec.	secolo
TAV.	tavola
U79	Udine, Biblioteca arcivescovile, ms. 79 (sec. XI)
v	versetto
<i>v</i>	<i>verso</i>
VAT	Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 4770 (sec. XI)

1. Descrizione del codice 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna

Il passionario-breviario bolognese 1576,¹ conservato nella Biblioteca Universitaria di Bologna e collocato alla metà del secolo XI, è un codice latino membranaceo redatto in grafia carolina. È composto da 218 carte divise in due sezioni provenienti da altrettanti manoscritti, entrambe di 290x220 mm e rilegate insieme in epoca non determinabile. La prima parte è costituita da un troncone di passionario, la seconda da un breviario, anch'esso mutilo. In base a molteplici indizi, le due sezioni sono considerate prodotte nello stesso luogo e nello stesso arco temporale.² È presente una cartulazione moderna a matita, in alto e in basso a destra del *recto* di ogni carta, che abbraccia senza soluzione di continuità e senza tener conto delle carte mancanti, entrambe le parti, da c. 1r a c. 218v. Sul dorso della rilegatura moderna si legge «Vitae Sanctorum». Il manoscritto non contiene alcun calendario.³

1.1. Il passionario (cc. 1r-149v)

Dalla sequenza dei testi agiografici contenuti nel passionario si evince che questo racchiude il periodo dell'anno liturgico compreso tra novembre e marzo:⁴

INCĪP EPĪLA DE TRANSITUS SCĪ MARTINI	1r
INCĪP VERSICULIS DE EIUSDĒ TRANSITUS SCĪ MARTINI	2r
SERMO SCĪ AMBROSII DE EIUSDĒ SCĪ MARTINI	2v
PASSIO SCĪ VICTORIS DE CILICIA	3r
PĀS SCĪ LONGINI MARTIRIS	6r
PASSIO SCĒ CECILIE MARTYRIS	9v
[PASSIO SCĪ CLEMENTIS]	18r
IN S̄ GRISOGONI	22r
PASSIO S̄ IACOBI MĀR ET INT̄CISŪ	22v
IN SCĪ SATURNINI	27v
INCĪP MIRACULA SCĪ ANDREE	31r
PASSIO BEATISSIME VIRĒ MĀR BARBARE	35v
IN SCĪ DALMACII MĀR	38r
INCĪP SCĪ NICHOLAI EPĪ MIRENCI	43v
PĀSS SCĪ SAVINI MĀRT	46v
VITA SCĪ ABROSII MEDIOLANENSIS EPĪ	49r
PĀSS SCĒ LUCIE	55v

SCĪ GREGORII SPOLITINI	58r
PAŚ SCĪ STEPHANI LEVITE ET MAĀR	60v
INCĪP VITA SCĪ IOĤS APĪ EVĀG	61r
INCĪP VITA SCĪ SILVESTRI CONFĒS	68r
IN SCĪ SEBASTIANI MAĀR	86r
INCĪP GESTA SCĒ AGNES VIRGINIS	98v
PĀS SCĪ VINCENCII MAĀR ET LEVITA	102v
VITA SCĪ GEMINANI	105r
PAŚ SCĒ AGATHE VIRGINI	110r
INCĪP PAŚ SCĒ IULIANE	113r
PAŚ SCĪ VALENTINI MAĀR	117v
IN CATHEDRA Ś PETRI	121v
IN SCĪ GREGORII PĪP	122r
IN SCĪ BENEDICTI	123r
IN ANUNCIACIO SCĒ MARIE	124r
ASUCIOŃ SCĒ MARIE	124v
INCIPIT PASSIO SCĀRUM MAĀR FAUSTINI ET IUUITTE	127r
INCIPIT RELATIO TRANSLATIONIS CORPORIS BEATI STEPHANI...	136r
INCIPIT HOMELIA FACTA A BEATO ANASTASIO ARCHIEPISCOPO...	139v
INCIPIT PASSIO BEATI BLASII SACERDOTIS ET MARTIRIS	142v
INCIPIT PAS SCĪ PONCIANI SPOĪ PROLOGUS EIUSDEM	147v

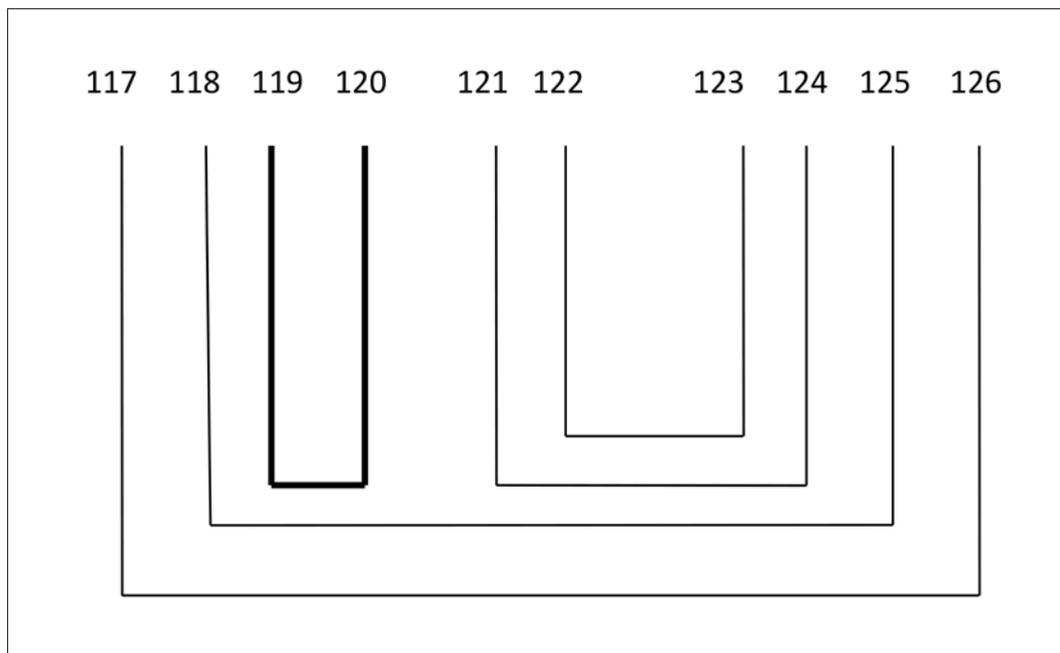
La ricostruzione della fascicolatura del passionario si presenta piena di problematiche, poiché si tratta di un libro rimaneggiato e ricomposto in diversi tempi.⁵ La segnatura, costante e regolare fino a c. 76v, è resa con una cifra romana e la corrispondente lettera alfabetica, inframmezzate dalla *Q* maiuscola, indicante *quaternio*, e due puntini decorativi; per tutta la durata del passionario è inoltre presente il richiamo, posto al termine di ogni fascicolo, alla prima carta del fascicolo successivo.

Il passionario riveste qualche interesse per il suo, seppur scarno, apparato decorativo: contiene infatti diversi capilettera ornati di varia fattura, tra cui spicca per eleganza la lettera zoomorfa di c. 29v, una *A* con un pavoncello [Fig. 1]; ma presenta anche, e soprattutto, una miniatura a pagina intera a c. 67v, l'unica di tutto il manoscritto, che raffigura Cristo in atto di benedire un abate, quest'ultimo riconoscibile per la presenza del pastorale nella mano sinistra [Fig. 5]. La miniatura, dal «carattere quasi fortuito»,⁶ occupa una carta lasciata in bianco all'interno del decimo fascicolo e si inserisce tra la vita di san Giovanni Evangelista e quella di san Silvestro. Ci si domanda come mai, subito dopo san Giovanni, non siano presenti le letture relative all'ufficio dei santi Innocenti, visto che, come vedremo più avanti (cap. 2.4), la loro celebrazione è tra le feste più caratteristiche del breviario contenuto nella seconda parte di BO1576. In effetti ci si aspetterebbe di trovare i santi Innocenti insieme agli altri *Comites Christi*, santo Stefano e san Giovanni, pure presenti nel

passionario alle cc. 60v e 61r: siamo quindi di fronte a una evidente lacuna che la miniatura in qualche modo sembra rappezzare.

Un'altra pagina risparmiata dalla scrittura, la carta 121r, non occupata da alcuna decorazione, si trova all'interno del diciassettesimo fascicolo (cc. 117r-126v). Nell'economia della redazione di un manoscritto, sempre molto costoso, le carte lasciate in bianco attirano senz'altro l'attenzione. In questo caso il foglio 121r sembra isolare le ultime carte del fascicolo (da c. 121v a c. 126v), che si conclude a sua volta con dello spazio lasciato in bianco a c. 126v (occupato solamente dal timbro della biblioteca). Queste undici pagine, anche se ben rilegate all'interno del fascicolo, assumono l'aspetto di una interpolazione, contenente non più un passionario, ma un lezionario, poiché i testi riportati sono in effetti suddivisi accuratamente nelle dodici letture previste per l'ufficiatura del mattutino, con tanto di proclamazione del Vangelo tra l'ottava e la nona lettura. Le festività coinvolte in questa sezione sono la Cattedra di san Pietro (22 febbraio), san Gregorio Magno papa (12 marzo), san Benedetto (21 marzo) e infine l'Annunciazione e l'Assunzione di Maria (25 marzo e 15 agosto). La sequenza di queste feste (eccetto l'Assunzione) ricalca esattamente quella riportata nella sezione del breviario tra le cc. 203v e 211v (vedi TAV. 2). Anche le letture sono in gran parte le stesse, in special modo quelle relative a san Gregorio, del quale il breviario riporta esclusivamente le letture dei primi due notturni del mattutino, senza alcun canto. Le suggestive connessioni tra questa parte del passionario e il breviario aumentano quando notiamo come il solo responsorio presente nel passionario sia collocato proprio alla fine delle letture per san Gregorio, unica festa del breviario priva di testi musicali. Tale responsorio, *Sint lumbi vestri praecincti*,⁷ nonostante sia stato scritto tenendo in considerazione gli spazi utili per la notazione musicale, è purtroppo privo di neumi.

Il carattere di interpolazione di questo lezionario tra le cc. 121r e 126v sembrerebbe evidente: al riguardo si può infatti constatare la ripresa a c. 127r, con i santi Faustino e Giovita (15 febbraio), del regolare scorrere del santorale, interrotto a c. 120v con san Valentino (14 febbraio). Nondimeno l'analisi del fascicolo riserba alcune sorprese. In effetti le pagine prese in considerazione (da 121r-126v) sono ben rilegate all'interno del fascicolo e le ultime due carte (cc. 125 e 126), risultano solidali con le prime due (cc. 117 e 118 contenenti la conclusione della vita di santa Giuliana iniziata a c. 113r, nonché l'inizio di quella di san Valentino). Un inserimento a posteriori è costituito, sorprendentemente, dal foglio numerato con le carte 119 e 120, contenente la conclusione della vita di san Valentino (coerente con le pagine precedenti). Il foglio non è rilegato all'interno del fascicolo, né presenta in effetti alcun segno di cucitura. Oltre a ciò la *mise en page* è notevolmente differente dalle pagine precedenti, il che suggerisce una composizione del testo in un momento successivo. Si potrebbe quindi ipotizzare la composizione del fascicolo in tre momenti differenti: inizialmente potrebbe essere stato costruito privo del foglio cc. 119-120, e il testo potrebbe essere stato steso solo fino a c. 118v, lasciando vuote le carte successive; in un secondo momento, le carte lasciate in bianco da 121r-126v potrebbero essere state occupate dalla parte di lezionario, accuratamente selezionata in modo da inserirsi coerentemente nel calendario; infine, resosi necessario il



TAV. 1. Ricostruzione del diciassettesimo fascicolo, da c. 117r a c. 126v. I segmenti in grassetto indicano il foglio interposto.

completamento del testo relativo alla vita di san Valentino, sarebbe stato aggiunto il foglio cc. 119-120. Ma questa ipotetica ricostruzione lascia comunque aperti tutti gli interrogativi circa le ragioni di tali scelte.⁸

1.2. Il breviario (cc. 150r-218v)

A partire dalla carta 150r e fino al termine, il codice BO1576 è occupato da una porzione di breviario monastico dotato di neumi musicali adiastematici, oggetto specifico del presente studio. Il breviario è composto da nove fascicoli, tutti quaternioni.⁹ Il testo è disposto su due colonne (come nel passionario), e per tutta l'estensione del breviario è ben visibile sia la foratura finalizzata alla costruzione dello specchio di scrittura e disposta nel margine superiore e inferiore della carta, sia quella al margine laterale, con la funzione di guida per la rigatura a secco, anch'essa ben visibile. Il numero delle righe di scrittura per colonna non è omogeneo, soprattutto per quanto riguarda i primi tre fascicoli e il nono, dove la quantità delle righe (da ventiquattro a trentadue per colonna) cambia ogni due carte. Presumibilmente, data la profondità e corrispondenza dei fori, la foratura è stata realizzata su due carte alla volta e sul fascicolo già composto e piegato. Il quarto fascicolo è invece interamente composto da trentadue righe di scrittura per ogni colonna, mentre i restanti quaderni, più omogenei tra loro, si compongono di ventiquattro righe per ciascuna colonna. Come nel passionario, anche in questo caso ogni fascicolo si conclude con il richiamo alla prima carta di quello successivo,

inoltre i primi due riportano, insieme al richiamo, anche la segnatura della fascicolazione resa con una cifra romana – di incerta lettura – preceduta dalla consueta *Q* maiuscola e incorniciata da trattini decorativi sui quattro lati.

Fin da queste prime osservazioni risulta evidente come il breviario in questione non abbia le caratteristiche di un prodotto particolarmente raffinato. La disomogeneità nella composizione delle pagine, unita alla scarsa cura nella compilazione del testo, che in molte parti sconfinava nel margine laterale e che spesso non segue con precisione la guida della rigatura, tradisce una generale incuria, forse giustificata dalla destinazione a un uso esclusivamente personale del manoscritto. Le decorazioni di questa sezione del codice, pur sempre modeste, sono rare e limitate ad alcuni capilettora ornati. Anche l'inchiostro utilizzato non è sempre lo stesso, in quanto si presenta nero o seppiato. L'inizio di ogni brano contenuto nel breviario, sia esso con musica o senza, viene evidenziato con il semplice utilizzo di un inchiostro rosso-arancio a stilizzazione della prima lettera del testo. Lo stesso inchiostro è utilizzato per i capilettora ornati, per le rubriche, per i segni paragrafali e per l'*incipit* delle *repetendae*. Sono altresì riconoscibili almeno quattro mani nella stesura dei testi, mani che ricorrono anche nella sezione del passionario, fondamentale indizio per ritenere le due parti comprese in BO1576 coeve e prodotte all'interno dello stesso centro scriitorio.¹⁰

Ulteriori indizi suggeriscono altresì un uso prolungato del breviario. Mi riferisco alle ampie sezioni in cui il testo è stato eraso (come nella seconda colonna di c. 173r) e talvolta sostituito da altri testi (come ancora a c. 173r o a c. 200r), alle numerose correzioni e alle carte restaurate con parti provenienti da altri manoscritti (per esempio c. 167r).

Si può comunque notare che i primi tre fascicoli e il nono sono piuttosto omogenei tra loro, così come i fascicoli dal quinto all'ottavo. Tra questi, il quinto risulta il più ordinato e arioso, con una scrittura dritta e chiara ma dalle forme squadrate e a tratti pesanti. Il quarto fascicolo è quello che si differenzia maggiormente dagli altri: il testo presenta una carolina di ottima qualità, regolare, dritta e rotonda, ed è posto con esattezza entro lo specchio di scrittura.¹¹ Eppure si tratta del quaderno che ha subito i maggiori rimaneggiamenti, cancellature e inserzioni. I neumi presenti in questo fascicolo, in inchiostro nero, sono stati aggiunti sopra il testo vergato con l'inchiostro color seppia. La stessa cosa avviene nel nono fascicolo.

Il frammento di breviario comincia con la terza domenica di Avvento e si conclude con la domenica di Quinquagesima,¹² e abbraccia in tal modo un periodo che si estende tra dicembre e marzo, più o meno in linea con l'intervallo temporale del passionario presente nella prima metà del codice. Si può ipotizzare che la lacuna iniziale del breviario corrisponda almeno a un intero fascicolo. Anche tra c. 157v e c. 158r vi è un'importante lacuna, di uno o due fascicoli, poiché si passa dal secondo responsorio del terzo notturno nel sabato della quarta settimana di Avvento, direttamente al terzo notturno dell'ufficio di santo Stefano protomartire (oltretutto il richiamo presente in fondo a c. 157v non coincide con le prime lettere di c. 158r). Tale lacuna include purtroppo la festa del Natale.

Osservando la sequenza delle celebrazioni all'interno del breviario (TAV. 2), si nota immediatamente che il ciclo del tempo e il ciclo dei santi sono integrati e che il proprio di ogni sin-

golo santo è inserito nel breviario secondo l'ordine cronologico della ricorrenza in cui veniva celebrato. Ciò è normale per i *Comites Christi* (santo Stefano, 26 dicembre, san Giovanni Evangelista, 27 dicembre e santi Innocenti, 28 dicembre), sempre inseriti nel temporale, ma è indice della vetustà del manoscritto per quanto riguarda tutti gli altri santi che, a partire dal secolo XII, sono normalmente raccolti alla fine del temporale in una sezione a sé stante, il santorale.¹³ La lista dei santi presente nel manoscritto è limitata alle feste di Lucia, Tommaso apostolo, Sebastiano, Agnese, Agata, Gregorio Magno, Benedetto, alle celebrazioni della conversione di san Paolo e della Cattedra di san Pietro, e infine alle feste mariane della Purificazione e dell'Annunciazione.

Il breviario conservato in BO1576 è di matrice benedettina¹⁴ in quanto segue il *cursus* monastico che, per i primi due notturni del mattutino dei giorni più solenni, prescrive sei antifone con i rispettivi salmi, quattro letture e quattro responsori.¹⁵ Anche il terzo notturno segue le prescrizioni benedettine, mediante la rubrica *Ad cantica*, la quale designa l'esecuzione di tre cantici biblici in luogo dei salmi, corredati da una sola antifona. Tale notturno, come i precedenti, prevede infine quattro responsori e le rispettive letture. Per le feste più salienti la lista dei brani del mattutino è sempre completa e corredata dai rispettivi salmi e letture. Fanno eccezione le feste di san Tommaso apostolo e di san Gregorio Magno, che per il mattutino recano soltanto le letture (rispettivamente cc. 154r-155v e cc. 206r-206v),¹⁶ come avviene anche per le domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, dove le antifone dei primi due notturni sono assenti o ridotte a due. Va inoltre segnalato un numero maggiore di responsori nel corso del terzo notturno delle feste più solenni.¹⁷ Nei giorni feriali e nelle domeniche meno importanti, l'ufficio mattutino, quando appare, è proposto invece in forma ridotta.

Nel breviario del manoscritto 1576 non sono presenti gli inni e raramente sono riportati i *capitula* davanti ai responsori brevi; salmi e cantici non sono inseriti con regolarità. Evidentemente per questo tipo di libro liturgico siamo ancora in una fase di passaggio o, per così dire, di collaudo, in cui la fusione di tutte le parti utili alla celebrazione della Liturgia delle ore non è ancora completata. In effetti, del breviario, che contiene la totalità dei testi necessari alla liturgia dell'Ufficio, abbiamo esempi, nella sua forma completa, soltanto a partire dall'inizio del secolo XII.¹⁸ Tuttavia già dal secolo XI (se non prima),¹⁹ appaiono i primi esperimenti in questa direzione. Nello specifico, si incontrano esemplari a parti affiancate, ovvero libri in cui i vari elementi dell'Ufficio – calendario, antifonario, lezionario, omeliario, innario, salterio – sono suddivisi in sezioni che si succedono l'una all'altra, retaggio dell'antico utilizzo di libri separati.²⁰ Parallelamente appaiono breviari in cui alcune delle suddette parti sono integrate tra loro, con i testi correttamente inseriti nel luogo a loro riservato nella celebrazione. In questi libri, tra i quali possiamo collocare il manoscritto 1576 dell'Universitaria, si nota la tendenza ad accorciare notevolmente i testi (nel nostro caso, ad esempio, di ogni salmo è riportato soltanto l'*incipit*) al fine di diminuire, per praticità, lo spessore di un libro di per sé già voluminoso, in una progressiva evoluzione che mirava a racchiudere in un solo volume quanti più elementi possibili per una corretta celebrazione dell'Ufficio.²¹ La totale assenza degli inni lungo l'intera sezione del breviario di BO1576 ci conduce pertanto a immaginare l'esistenza,

	Ad Vesperas	Ad Nocturnos				In Matutinis Laudibus			Ad Horas diurnas				Ad Vesperas		Alia
		INV	N1	N2	N3		R br	5A	1 [^]	3 [^]	6 [^]	9 [^]			
1	150r [Dom III Adv]	-	-	-	-	4R	AB						R br	AM	
2	150r Fer II						AB							AM	
3	150r Fer III						AB							AM	
4	150r Fer IV						AB							AM	A
5	151r Fer V						AB							AM	
6	151r Fer VI						AB							AM	A
7	151r Sabato						AB							AM	A
8	151r [santa Lucia]	R br	AM			4R	AB							AM	
9	154r [san Tommaso apostolo]	AM					AB							AM	
10	155r [Fer II Dom IV Adv]						AB								
11	155r [Fer III]						AB								
12	155r [Fer IV]					3R	AB	A						AM	
13	156r [Fer V]						AB								
14	156r [Fer VI]					3R	AB								
15	157r [Sabato]					2R	-	-						-	-
16	158r [santo Stefano]	-	-	-	-	4R	AB							R	7A
17	159r [san Giovanni evangelista]	AM	2A	4R	4A	-	AB							AM	2A
18	162r [santi Innocenti]	AM	6A	4R	4R	A	AB								4A
19	166r [In 8 ^o Domini]	AM	6A	6A	6A	A	AB							AM	
20	168r [Dom I post 8 ^o Domini]													AM	
21	169r [Vigilia Epifania]	R br	AM			6R	AB							AM	4A
22	173r [In 8 ^o Epifania]	AM	6A	6A	6A	A	AB							R br	AM
23	175r [Dom I post 8 ^o Epi]	7A	3A	4R	3A	4R	AB					A	A	R br	AM
24	178r [Fer II]	A	5A	4R	3A		AB					A	A	R br	AM
25	179r [Fer III]	A	4A	4R	4A		AB					A	A	R br	AM
26	179r [Fer IV]	A	3A	4R	4A		AB					A	A	R br	AM
27	180r [Fer V]	A	4A	3R	4A		AB					A	A	AM	
28	181r [Fer VI]	A	3A	3R	4A		AB					A	A	AM	
29	182r [Sabato]	A	3A	3R	4A		AB					A	A	AM	
30	183r [Dom III pEpi]	A					AB	A						AM	2A
31	185r [Dom IV pEpi]	A					AB							AM	2A
32	187r [san Sebastiano]	R br	AM			5R	AB							AM	4A
33	191r [san Agnese]	AM	6A	4R	6A	4R	AB							AM	
34	194r [Conversione san Paolo]	R br	AM+y	4R	6A	4R	AB							AM	
35	197r [Purificazione della BVM]	R br	AM	6A+y	4R	A+y	AB+y							AM+y	
36	201r [sant Agata]	R br	AM	6A	4R	A	AB							AM	
37	203r [Cattedra san Pietro]	R br	AM	4R	4R	A	AB							AM	
38	206r [san Gregorio papa]			A+y	2A+6A	R+0	0+5A								
39	207r [san Benedetto]	R br	AM	4R	6A	4R	AB							AM	8A
40	211r [Annunciazione]	R br	AM	6A	4R	6A	AB							AM	
41	213r [Dom di Scruagesima]	R br	AM	2A	R	3R	7A							AM	4A
42	216r [Dom di Sessagesima]	R br	AM	4R	4R	A	AB							AM	9A 2R 6A
43	218r [Dom di (Quinquagesima)]	R br	AM	4R	4R	A	AB							AM	2A

TAV. 2. Descrizione del breviario di BO1576.

ad uso dello stesso gruppo monastico, di almeno un innario al quale riferirsi separatamente. Quest'ultimo potrebbe contenere il repertorio di una specifica e particolare tradizione, che ne giustificerebbe quindi l'esistenza autonoma.

1.3. Elenco dei canti contenuti nel breviario

Di seguito sono elencati, in ordine di apparizione, gli *incipit* delle antifone, dei responsori e dei loro versetti contenuti in BO1576, dotati o privi di notazione musicale. L'*incipit* dei versetti dei responsori è seguito, qualora presente, da quello della rispettiva *repetenda*, separati da un trattino.

Si propone una trascrizione diplomatica degli *incipit* in modo da conservarne le varianti testuali, gli errori ortografici, le grafie influenzate da regionalismi, i fenomeni di assibilazione e gli ipercorrettismi, utili a rendere le caratteristiche linguistiche e la cultura dei redattori. Le poche abbreviazioni sono state sciolte tacitamente.

L'operazione di normalizzazione delle grafie è stata invece effettuata nel redigere l'indice alfabetico degli *incipit* collocato in appendice.²² Nei casi in cui una variante, riscontrata in BO1576 e riportata nel presente elenco, impedisca un agile riconoscimento del testo, tale da ostacolare un rapido confronto con l'indice alfabetico in appendice o con i maggiori repertori,²³ al fianco della variante viene suggerita la forma normalizzata tra parentesi quadre e preceduta dal segno uguale.²⁴ Sempre tra parentesi quadre vengono segnalate eventuali integrazioni, sia che si tratti di una sezione di testo non leggibile, per la quale è stata possibile la ricostruzione, sia che si tratti dell'indicazione del genere di un brano o della ricorrenza liturgica, qualora omesse dalla fonte ma desumibili dalla tipologia e dalla serie dei canti.

Legenda

*	sul manoscritto è presente soltanto l' <i>incipit</i> del brano liturgico
1^	Prima
3^	Terza
6^	Sesta
8^	Ottava
9^	Nona
A	antifona
AB	antifona <i>ad Benedictus</i>
Adv	Avvento
AM	antifona <i>ad Magnificat</i>
BVM	Beata Vergine Maria
CAO	<i>Corpus Antiphonarium Officii</i>
Dom	Domenica
Fer	<i>Feria</i>
INV	Invitatorio
L	Lodi

N1	primo Notturmo
N2	secondo Notturmo
N3	terzo Notturmo
pEpi	dopo l'Epifania
R	responsorio
R br	responsorio breve
v	versetto
V1	primi Vespri
V	Vespri

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1	150r	[R]	Ecce [veniet dominus princeps]	6612	♪	N3	[Dom III Adv]
2		v	Veniens [veniet dominus et non tardabit] - Beati	6612 B-A	♪		
3		[R]	[Ecce radix Iesse ascendet in salutem] populorum	6606	♪		
4		v	Dabit ei dominus Deus - Et erit - [Super ipsum]	6606 A	♪		
5		R	[Docebit nos dominus vias suas]	6481	♪		
6	150v	[v]	Venite ascendamus ad montem domini - Quia de	6481 B	♪		
7		R	Ecce dominus veniet et omnes sancti eius cum eo tunc	6587	♪		
8		v	Ecce dominus in fortitudine - Tunc - Gloria - Et	6587 B	♪		
9		[A]	Veniet dominus et non tardabit et inluminabit ab	5337	♪	L	
10		[A]	Hierusalem gaude gaudio magno quia veniet tibi	3478	♪		
11		[A]	Dabo in Syon salutem et in Hierusalem gloriam mea	2094	♪		
12		[A]	Montes et omnes colles humiliabuntur et erunt	3806	♪		
13		[A]	Iuste et pie vivamus expectantes beatam spem et	3531	♪		
14		R br	Ostende nobis domine misericordiam tuam.	7343	♪		
15		v	Et salutare tuum da nobis.	7343	♪		
16		AB	Iohannes autem cum audisset in vinculis opera	3496	♪		
17		R br	Tu exurgens domine misereberis Syon.	7790	♪	V	
18		v	Quia tempus misererendi eius quia - Misererebis	7790	♪		
19		[AM]	Tu es qui venturus es an alium expectamus dicite	5209	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
20		AB	Dicit dominus penitentiam agite	2195	♪	L	Fer II
21		AM	Beata me dicent omnes generationes quia ancillam	1574	♪	V	
22		[AB]	Consurge consurge induere fortitudinem brachium	1904	♪	L	Fer III
23		[AM]	Elevare elevare consurge Hierusalem solve	2633	♪	V	
24		[AB]	Ponam in Sion salutem et in Hierusalem gloria mea	4302	♪	L	Fer IV
25	151r	[AM]	Ecce virgo concipiet et pariet filium et vocabitur	2557		V	
26		[A]	Non auferetur sceptrum de Iuda et dux de femore	3902			
27		[AB]	Consolamini consolamini popule meus dicit	1896	♪	L	Fer V
28		[AM]	Letamini cum Hierusalem et exultate in ea omnes	3562	♪	V	
29		[AB]	Dies domini sicut fur in nocte ita veniat et vos estote	2215	♪	L	Fer VI
30		[AM]	Hoc est testimonium quod peribunt Iohannes qui post	3082	♪	V	
31		[AB]	Ego vox clamantis in deserto dirigite viam domini	2610		L	Sabato
32		[AM]	Omnis vallis implebitur et omnis mons et colles	4156		V	
33		[A]	Gaude et letare filia Sion quia ecce ego venio et	2921			
34		[R br]	Rogavi dominum meum*	7550	♪	VI	[santa Lucia]
35		[v]	Ut credentibus*	7550 B			
36		[AM]	Ego rogavi dominum meum ... sed credentibus	2585			
37		[A-INV]	Regem virginum dominum venite adoremus	1151		INV	
38		[A]	Ante thorum huius virginis frequentate nobis dulcia	1438	♪	NI	
39		[A]	Unguentum effusum nomen tuum ideo adolescentule	5273	♪		
40		[A]	O quam pulchra est casta generacio cum claritate.	4069	♪		
41		[A]	Specie tua et pulchritudine tua intende prospere	4987	♪		
42		[A]	Adiuuabit eam Deus vultu suo Deus in medio eius non	1282	♪		
43		[A]	Leua eius sub capite meo et dextera illius amplexabitur	3574	♪		
44	151v	[R]	Diffusa est gracia in labiis tuis propterea benedixit	6446	♪		
45		v	Propter veritatem et manusuetudinem - Propterea	6446 D	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
46		R	Veni sponsa Cristi accipe coronam quam tibi dominus	7828	♪		
47		[v]	Veni electa mea et ponam te in thronum - Et cum	7828 A	♪		
48		R	Specie tua et pulchritudine tua intende prospere	7680	♪		
49		v	Diffusa est gracia in labiis tuis propterea - Intende	7680 A	♪		
50	152r	R	Lucia virgo quid ad me petis quod ipsam peteris	7106	♪		
51		v	Et sicut per me civitas Catenencium - Quia iocundum	7106	♪		
52		[A]	Dum esset rex in accubitu suo	2450	♪	N2	
53		[A]	Pulchra est et decora filia Hierusalem	4418	♪		
54		[A]	Iam enim hiemps transiit himber habiit	3470	♪		
55		[A]	Nigra sum sed formosa filia Hierusalem	3878	♪		
56		[A]	Surge Aquilo et veni Auster	5070	♪		
57		[A]	Accinxit fortitudinem lumbos suos	1229			
58		R	Simile est regnum celorum	7667	♪		
59		v	Quinque autem ex eis erant - Exierunt	7667 B	♪		
60	152v	R	Dilexisti iusticiam et hodisti	6450	♪		
61		v	Propter veritatem et manusuetudine - Propterea	6450 A	♪		
62		[R]	Pulchra facies sed pulchrior fide beata est virgo	7452	♪		
63		[v]	Specie tua et pulchritudine tua - Intercede	7452 A	♪		
64		[R]	Rogavi dominum meum Hiesum Cristum	7550	♪		
65		[v]	Ut credentibus in domino timorem - Et impetravi	7550 B	♪		
66	153r	[A]	Tanto pondere eam fixit spiritus sanctus	5110	♪	N3	
67		R	Haec est virgo sapiens quem dominus	6809	♪		
68		v	Media autem nocte - Et veniente	6809 A	♪		
69		R	Propter veritatem et mansuetudinem	7441	♪		
70		v	Specie tua et pulchritudinem tuam - et deducet	7441 C	♪		
71	153v	R	Haec est virgo prudens	6806	♪		
72		v	Media autem nocte clamor factus est - Introivit	6806	♪		
73		R	Grata facta est a domino	6789	♪		
74		[v]	Erecta namque in virtute culmine - Et dominus	6789 B	♪		
75		[A]	Orante sancta Lucia apparuit ei beata Agathe	4178	♪	L	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
76		[A]	Lucia virgo quid ad me petis	3639	♪		
77		[A]	Soror mea Lucia virgo Deo devota	4984	♪		
78		[A]	Benedico te pater domini mei ... quia per filium	1703	♪		
79	154r	[A]	Per te Lucia virgo civitas Siracusana	4267	♪		
80		R br	Specie tua et pulchritudine tua.	7679	♪		
81		[v]	Intende prospera procede et regna.	7679	♪		
82		AB	Columna es immobilis Lucia sponsa Cristi	1855	♪		
83		[AM]	In tua patientia possedisti	3301	♪	V	
84		[A]	Beatus Thomas surgens sygnum crucis	-	♪	V1	san Tommaso apostolo
85		[A-INV]	Regem apostolorum dominum*	1125	♪	INV	
86	155r	[A]	Apparuit Thome dominus in visu noctis	1462	♪	L	
87		[A]	Thomas orabat ad dominum	5143	♪		
88		[A]	Orabat sanctus Thomas ad dominum	4174	♪		
89		[A]	Adesto domine servo tuo	1269	♪		
90		[A]	Advenientes milites percusserunt eum	1296	♪		
91	155v	R br	Constitues eos principes*	6329	♪		
92		v	Memores*	6329	♪		
93		[AB]	Beatus Thomas domini apostolus	1667	♪		
94		[AM]	[Erigens autem] se apostolus clamabit	-	♪	V	
95		[A]	Ecce veniet dominus princeps regum terre	2550	♪	L	[Fer II Dom IV Adv]
96		[A]	Dum venerit filius hominis	2476	♪		
97		[A]	Ecce iam venit plenitudo	2519	♪		
98		[A]	Aurietis aquas in gaudio	3020	♪		
99		[A]	Egredietur dominus de loco sancto suo	2612	♪		
100		[AB]	Egredietur virga de de radice Iesse	2613	♪		
101		[A]	Rorate celi desuper	4668	♪	L	[Fer III]
102		[A]	Emitte agnum domine	2642	♪		
103		[A]	Ut cognoscamus domine in terram	5290	♪		
104		[A]	Da mercedem domine	2087	♪		
105		[A]	Lex per Moysen data est	3613	♪		
106		[AB]	Tu Bethleem terra Iuda	5195	♪		
107	156r	R	Clama in fortitudine qui adnuncians pacem	6292	♪	N3	[Fer IV]
108		v	Super montem exelsum - Dic civitatibus	6292 A	♪		
109		[R]	Orietur stella ex Iacob et consurget	7338	♪		
110		[v]	Et adorabunt eum omnes reges - Et erit	7338 B	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
111		[R]	Egredietur dominus et preliabitur contra gentes	6640	♪		
112		v	Et laevabitur super omnes colles - Et stabunt	6640 B	♪		
113	156v	[A]	Nolite timere quinta enim dies	3898	♪	L	
114		[A]	Prophete predicaverunt nasci salvatorem	4392	♪		
115		[A]	Spiritus domini super me	4999	♪		
116		[A]	Ecce veniet dominus ut sedeat	2551	♪		
117		[A]	Annunciate populi et dicite	1428	♪		
118		[AB]	Missus est Gabrihel angelus ad Mariam virginem	3794	♪		
119		[A]	Dabit ei dominus sedem David	2092	♪		
120		[AM]	Ecce ancilla domini	2491	♪	V	
121		[A]	De Sion veniet dominus omnipotens	2120	♪	L	[Fer V]
122		[A]	De Syon veniet qui regnatus est	2121	♪		
123		[A]	Convertere domine aliquantulum et ne tardas	1920	♪		
124		[A]	Ecce Deus meus et honorabo eum	2503	♪		
125		[A]	Dominus legifer noster dominus rex noster	2415	♪		
126		[AB]	Vigilate animo in proximo est dominus Deus noster	5418	♪		
127	157r	R	Precursor pro nobis ingreditur	7421	♪	N3	[Fer VI]
128		v	Ipse est rex glorie - Pontifex	7421 B	♪		
129		R	Videbunt gentes iustum tuum	7854	♪		
130		v	Et eris corona glorie in manu domini - Et vocabitur	7854 A	♪		
131		R	Emitte agnum domine dominatorem terre	6656	♪		
132		v	Ostende nobis domine misericordiam tuam - De petra	6656 B	♪		
133		[A]	Intuemini quantum sit gloriosus iste	3391	♪	L	
134		[A]	Constantest estote videbitis	1899	♪		
135		[A]	Veni domine et noli tardare	5320	♪		
136		A	Deus a Libano*	2163	♪		
137		[A]	Ego autem ad domino aspiciam	2565	♪		
138		[AB]	Ex quo facta est vox salutationis tue	2750	♪		
139	157v	R	Rorate celi desuper	7553	♪	N3	[Sabato]
140		v	Emitte agnum domine dominatorem terrae - Aperiatur	7553	♪		
141		R	Germinaverunt campi hieremi	6772	♪		
142		[v]	Ecce dominator dominus - Et splendor	6772 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
143	158r	[A]	[Ierusalem] ... qui ad te missi sunt	3479	♪	N3	[santo Stefano]
144		R	Impii super iustum iacturam	6887	♪		
145		v	Continuerunt aures suas et impetum fecerunt - At ille	6887 B	♪		
146		R	Sepellierunt Stephanum viri timorati	7637	♪		
147	158v	v	Saulus autem consentiens - Que erat	7637 A	♪		
148		R	Haesterna die dominus natus est in terris	6810	♪		
149		v	Herit enim rex noster - Ut Stephanus	6810 B	♪		
150		R	Patefacte sunt ianue celi Cristi	7358	♪		
151		[v]	Morte enim quam salvator dignatus - Et ideo	7358 A	♪		
152	159r	[A]	Lapidabant Stephanum et ipse invocabat dominum	3576	♪	L	
153		[A]	Lapides torrentes illi dulces fuerunt	3580	♪		
154		[A]	Adhesit anima mea post te	1272	♪		
155		[A]	Patefacte sunt ianue caeli Xristi	4227	♪		
156		[A]	Ecce video caelos apertos	2554	♪		
157		R br	Posuisti domine super caput eius.	7412	♪		
158		[v]	Coronam de lapide precioso.	7412	♪		
159		[AB]	Beatus Stephanus levita magnificus	1666	♪		
160		[A]	[O quam gloriosus] ... et levita qui ante apostolos	4064		V	
161		[A]	Sancte Stephane martir domini preciose adesto nostris	4717	♪		
162		[A]	Lapidabant iudei Stephanum invocantem et dicentem	3575	♪		
163		[A]	Omnes intendentes in eum	4127	♪		
164		[A]	Videbant omnes Stephanum qui erant in consilio	5381	♪		
165		[A]	Laude quip [= Saule quid] persequeris martyrem	4822			
166		[A]	Hierusalem Hierusalem quem occidis prophetas et	3480	♪		
167		R br	Beatus es protomartyr Stephane qui terrena reliquisti	-	♪		
168	159v	[AM]	Diligebat autem meum Hiesus	2232	♪	V1	san Giovanni evangelista
169		[A]	Valde onorandus est*	5310	♪		
170		[A-INV]	Adoremus regem apostolorum	1013	♪	INV	
171		[A-INV]	Iste est Iohannes domini apostolus	1093	♪		
172		[A]	Johannes apostolus et evangelista virgo est electus	3494	♪	N1	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
173		[A]	Supra pectus domini	5068	♪		
174		[A]	Quasi unus de paradisi fluminibus	4451	♪		
175		[A]	In ferventis olei dolium missus	3234	♪		
176		[A]	Propter insuperabilem evangelizandi constanciam	4397	♪		
177		[A]	Occurrit beato Iohanni ab exilio revertenti	4105	♪		
178	160r	[R]	Valde honorandus est beatus Iohannes	7817	♪		
179		v	Mulier ecce filius tuus - Cui Xristus	7817 A	♪		
180		R	Hic est discipulus qui testimonium perhibet de his	6822	♪		
181		[v]	Fluenta Evangelii de ipso sacra dominici - Et scimus	6822 B	♪		
182		R	Hic est beatissimus evangelista et apostolus Ioannes	6819	♪		
183		v	Hic est discipulus ille quem diligebat - Qui privilegio	6819 A	♪		
184	160v	[R]	Qui vicerit faciam illum columnam in templo meo	7486	♪		
185		v	Vincenti dabo edere de ligno - Et scribam super	7486 B	♪		
186		[A]	Apparuit caro suo Iohanni dominus Hiesus Cristus	1458	♪	N2	
187		[A]	Expandens manus suas a Deum dixit	2795	♪		
188		[A]	Domine suscipe me ut cum fratribus meis sim	2391	♪		
189		[A]	Iste est Iohannes qui supra ... diligebat Iesus.	3424	♪		
190	161r	[R]	[Virgo est electus] ... gracia in toto terrarum	7901	♪		
191		v	Spiritus sancti gracia debriatus - Et verbi	7901	♪		
192		[A]	Adeptus est sedem apostolici culminis	1261	♪	N3	
193		[R]	Cibavit illum dominus panem vite et intellectus	6281	♪		
194		[v]	In medio ecclesie aperuit os ejus - Et inaltabit	6281 A	♪		
195	161v	R	Jucunditatem et exultacione thesaurizabit super eum	7039	♪		
196		v	In medio ecclesie dominus*	7039	♪		
197		[R]	Ecce puer meus quem elegi dicit dominus	6603	♪		
198		v	Ponam super eum spiritum meum - Electus meus	6603 E	♪		
199		R	Diligebat autem eum Hiesus quoniam specialis	6454	♪		
200		v	In cruce denique moriturus huic matrem - Quia virgo	6454	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
201	162r	R	In medio ecclesie aperuit os eius	6913	♪		
202		v	Jucunditatem et exultacione - Et implevit eum	6913 B	♪		
203		A	Hic est discipulus meus sic eum volo manere donec	3052	♪	L	
204		A	Hic est discipulus ille qui testimonium perhibet	3051	♪		
205		A	Ecce puer meus electus quem elegi	2536	♪		
206		A	Sunt de hic stantibus qui non gustabunt morte	5056	♪		
207		A	Sic eum volo manere donec veniam tu me sequere.	4923	♪		
208		A	[Exiit sermo] ... non moritur et non dixit Ihiesus	2791			
209		R br	In omnem terram*	6918			
210	162v	[AB]	Iste est Iohannes qui supra ... secreta celestia.	3425	♪		
211		[A]	Iste est discipulus qui dignus fuit esse inter secreta Dei	3421	♪	V	
212		[A]	In medio ecclesiae aperuit os eius	3256	♪		
213		R br	In omnem terram*	6918	♪		
214		v	Et in fines*	6918	♪		
215		[A]	Spiritus sanctus sancti gratiam debriatus ceteris altius	5004			
216		[A]	Sanctus Iohannes apostolus recumbens in cena supra	4784	♪		
217		[AM]	Expandens manus suas ad Deum dixit	2795	♪		
218		[AM]	Ambulabunt mecum in albis quoniam	1364	♪	VI	santi Innocenti
219		[A-INV]	Mirabilem Deum in sanctis suis venite adoremus	1105-1173	♪	INV	
220		[A]	Novit dominus viam innocencium qui non steterunt in	3966	♪	N1	
221		[A]	Rex terre infremuit adversus Cristum quia rex in Syon	4658	♪		
222		[A]	Deus iudex justus vindica nos secundum innocencia	2173	♪		
223		[A]	Ex ore infancium Deus et lactantium laude perfecta	2747	♪		
224	163r	[A]	Judicabit dominum pupillo et humili et pluit super	3517	♪		
225		[A]	Quis ascendet aut quis stabit in monte sancto Dei	4544	♪		
226		R	Sub altare Dei audivi voces occisorum dicencium	7713	♪		
227		v	Vidi sub altare Dei animas interfectorum - Quare non	7713 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
228	163v	R	Ambulabunt mecum in albis quoniam digni sunt et	6082	♪		
229		v	Hi sunt qui cum mulieribus non - Et non de - Quoniam	6082 A	♪		
230		[R]	Cantabant sancti canticum novum ante sedem Dei	6266	♪		
231		v	Sub throno Dei omnes sancti clamant - Et resonabat	6266 A	♪		
232	164r	R	Effuderunt sanguinem sanctorum velud aqua in	6624	♪		
233		[v]	Vindica domine sanguinem sanctorum - In circuitu	6624 A	♪		
234		[A]	Innocentes adeserunt michi quorum pedes avulsi sunt	3349	♪	N2	
235		[A]	Inter innocentes lavabo manus meas ut audiam	3367	♪		
236		[A]	Sinite parvulos ad me venire talium est enim regnum	4966	♪		
237		[A]	Mendaces et vani dum Xristum precium nostrum	3742	♪		
238		[A]	Filio regis datum est iudicium ut salvet innocentes filios	2880			
239		[A]	Laverunt stolas suas et candidas eas fecerunt in	3602			
240		R	Adoraverunt viventem in secula seculorum mittentes	6050	♪		
241	164v	v	Et ceciderunt in conspectu throni in - Mittentes	6050 B	♪		
242		R	Vox in Rama audita est ploratus et ululatus Rachel	7919	♪		
243		[v]	Et noluit consolari quia non sunt - Rachel	7919	♪		
244		R	Isti sunt sancti qui non inquinaverunt vestimenta sua	7021	♪		
245		v	Hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati - Quia	7021	♪		
246	165r	R	Ecce vidi agnum stantem supra montem Sion	6617	♪		
247		v	Hi sunt qui tollentes crucem suam - Et habebant	6617 B	♪		
248		[A]	Ambulabunt*	1364	♪	N3	
249		R	Vidi sub altare Dei animas interfectorum propter	7879-7880	♪		
250		[v]	Sub altare Dei audivi voces occisorum - Vindica	7715 A	♪		
251		R	Isti sunt sancti qui passi sunt propter te domine vindica	7022	♪		
252		[v]	Vindica domine sanguine* - Vindica	7022	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
253	165v	R	Sub trono Dei omnes sancti clamant vindica sanguinem	7715	♪		
254	v		Vindica domine sanguine* - Deus	-	♪		
255	R		Centum quadraginta quattuor milia qui emti sunt de	6273	♪		
256	v		Hi empti sunt ex omnibus primicie Deo - Ideo regnant	6273 B	♪		
257	[A]		Herodes iratus occidit multos pueros in Betleem iude	3032	♪	L	
258	[A]		Vox in Rama audita est ploratus et ululatus Rachel	5508	♪		
259	[A]		Sub throno Dei omnes sancti clamant vindica	5039	♪		
260	[A]		Cantabant sancti canticum novum ante sedem Dei et	1759	♪		
261	[A]		A bimatu et infra*	1187	♪		
262	R br		Ex ore infancium Deus et lactancium.	-	♪		
263	v		Perfecisti laudem*	-	♪		
264	[AB]		Hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati	3044	♪		
265	[A]		A bimatu et infra occidit multos pueros Erodes propter	1187	♪	V	
266	[A]		Isti sunt sancti qui passi sunt propter domine vindicae	-	♪		
267	166r	[A]	Innocentes pro Xristo infantes occisi sunt ab iniquo	3351	♪		
268	[A]		Mortis usuram rex impius ex egit super innocentes	-	♪		
269	R br		Hic qui a venit*	6838	♪	V1	In 8 ^a Domini
270	v		Oculi*	6838 B	♪		
271	AM		Qui de terra est de terra loquitur qui de celo venit	4464	♪		
272	[A-INV]		Xristus natus est nobis*	1055		INV	
273	[A]		Dominus dixit ad me*	2406	♪	N1	
274	[A]		In sole posuit tabernaculum suum et ipse tamquam	3287	♪		
275	[A]		Elevamini porte eternales et introibit rex glorie.	2631	♪		
276	[A]		Speciosus forma pre filiis hominum diffusa est gracia	4989	♪		
277	[A]		Suscepimus Deus*	5084	♪		
278	[A]		Orietur diebus*	4194	♪		
279	166v	[A]	Veritas de terra*	5368	♪	N2	
280	[A]		Homo natus est in ea ipse fundavit eam altissimus.	3130	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
281		[A]	Exultabunt omnia ligna silvarum ante faciem domini	2811	♪		
282		[A]	In principio*	3273	♪		
283		[A]	Ante luciferum*	1434	♪		
284		[A]	Nato domino angelorum*	3854	♪		
285	167r	[A]	Beatus venter*	1668		N3	
286	167v	R	Ecce annuncio vobis magnum gaudium et letabitur cor	6576	♪		
287		[v]	Et hoc vobis signum - Ipse - Gloria - In fortitudine	6576 B	♪		
288		[R]	Confirmatum est cor virginis in quo divina misteria	6314	♪		
289		[v]	Domus pudici pectoris templum - Et benedicta	6314	♪		
290		[R]	Congratulamini mihi omnes qui diligitis dominum quia	6322	♪		
291	168r	[v]	Casta parentis viscera celestis intrat gracia - Quia cum	6322 A	♪		
292		R	Quem vidisti pastores dicite annunciate nobis in	7470	♪		
293		[v]	Natus est nobis hodie salvator qui est Cristus - Natum	7470 A	♪		
294		[R]	Dies sanctificatus inluxit nobis venite gentes et	6444	♪		
295		[v]	Natus est nobis dominus* - Quia	7470A-6444	♪		
296		[A]	O ammirabile commercium creator generi humani	3985	♪	L	
297		[A]	Quando natus est ineffabiliter ex virgine tunc inplete	4441	♪		
298		[A]	Rubum quem viderat Moyses inconbustum	4669	♪		
299		[A]	Germinavit radix Iese orta est stella ex Iacob virgo	2941	♪		
300		[A]	Ecce Maria genuit nobis salvatorem quem Iohannes	2523	♪		
301		[AB]	Magnum ereditatis misterium templum Dei factus	3677	♪		
302	168v	[AM]	Mirabile misterium declaratur hodie innovantur nature	3763	♪	V	
303	169v	[A]	Erat Ioseph et Maria mater Hiesu mirantes super	2657		V	Dom I post 8 [^] Domini
304		[A]	Puer Hiesus crescebat plenus sapientia et gratia Dei	-			
305		[A]	Dum medium scilientium tenerent omnia et nos in suo	2461	♪		
306		[R br]	In columbe specie*	6892	♪	V1	Vigilia Epifania

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
307		v	Celi aperti sunt*	6892 A	♪		
308		[AM]	Magi viderunt stellam dixerunt ad invicem hoc signum	3654	♪		
309		[A-INV]	Xristus apparuit nobis venit venite adoremus	1054	♪	INV	
310		[A]	Afferte domino filii Dei adorare dominum in aula	1303	♪	N1	
311	170r	[A]	Fluminis impetus letificat alleluia civitatem Dei alleluia	2886	♪		
312		[A]	Psallite Deo nostro psallite psallite regi nostro psalite	4406	♪		
313		[A]	Vidimus stellam eius in orientem et venimus adorare	5411	♪		
314		[A]	Omnis terra adoret te et sallat tibi salmun dicam	4155	♪		
315		[A]	Reges Tharsis et insule munera offerunt regi domino	4594	♪		
316		R	Hodie in Iordane baptizato domino aperti sunt celi et	6849	♪		
317		v	Descendit spiritus sanctus corporali specie sicut - Hic	6849 B	♪		
318		v	Celi aperti sunt super eum et vox patris - Hic est	6849 A	♪		
319		R	In columbe specie spiritus sanctus visus	6892	♪		
320	170v	v	Celi aperti sunt super eum et vox patris - Hic est	6892 A	♪		
321		R	Hic est dies preclarus in quo salvator mundi apparuit	6821	♪		
322		v	Dies sanctificatus illuxit nobis venite - Cuius stella	6821 B	♪		
323	171r	[R]	Magi veniunt ab orientem Hierosolimam querentes	7112	♪		
324		v	Vidimus stellam eius in orientes - Et venimus	7112 A	♪		
325		v	Cum natus esset Hiesus in Bethleem Iude - Ubi est qui	7112 B	♪		
326		[A]	Omnes gentes quascumque fecisti venient et	4125	♪	N2	
327		[A]	Adorate dominum alleluia in alla sancta eius alleluia	1288	♪		
328		[A]	Adorate dominum alleluia omnes angeli eius alleluia.	1289	♪		
329		[A]	Lux de luce apparuisti Criste cui Magi munera	3649	♪		
330		[A]	Tria sunt munera que obtulerunt Magi domino	5181	♪		
331		[A]	Amoniti Magi in somnis ab angelo per aliam viam	1284	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
332		R	Dies sanctificatus illuxit nobis venite gentes et	6444	♪		
333		v	Venite adoremus eum quia ipse est - Quia	6444 A	♪		
334	171v	R	Interrogabat Magos Herodes quod signum	6981	♪		
335		v	Magi veniunt ab oriente inquirentes faciem - Et nos	6981 A	♪		
336		[R]	Omnes de Saba venient aurum et thus deferentes	7314	♪		
337		[v]	Reges Tharsis et insule munera offerent - Et laudem	7314	♪		
338		R	Stella quam viderant Magi in oriente antecedebat	7701	♪		
339		v	Et intrantes domum invenerunt puerum - Videntes	7701	♪		
340		[A]	Stella ista sicut flamma corusscat et regem regum	5022	♪	N3	
341	172r	R	Reges Tharsis et insule munera offerent reges Arabum	7523	♪		
342		v	Omnes de Saba venient aurum et thus - Reges	7523 A	♪		
343		v	Et adorabunt eum omnes reges omnes - Reges	7523 B	♪		
344		[R]	Inluminare inluminare Hierusalem venit lux tua et	6882	♪		
345		v	Et ambulabunt gentes in lumine tuo - Et gloria	6882	♪		
346		R	Videntes stella Magi gavisus sunt gaudio magno et	7864	♪		
347		v	Stella quam viderant Magi in - Et apertis	7864 B	♪		
348		[v]	Ab oriente venerunt Magi in - Et apertis	7864 C	♪		
349	172v	R	Tria sunt munera preciosa que obtulerunt Magi	7777	♪		
350		v	Reges Tharsis et insule munera offerent - In auro ut	7777 A	♪		
351		R	Testimonium perhibuit Iohannes domino Hiesu dicens	-	♪		
352		v	Et ego vidi et testimonium - Quia vidi - Gloria	-	♪		
353		[R]	Cum natus esset dominus Hiesus in Berleem Iude	6371	♪		
354		[v]	Et intrantes domum invenerunt* - Stella	7701	♪		
355		[v]	Ab oriente venerunt Magi cum in Berleem - Stella	7777 C	♪		
356		[v]	Gloria Deo de celo venit Iohannes sancte maior - Stella	7777 D	♪		
357		[A]	Ante luciferum genitus et ante secula dominus	1434	♪	L	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
358		[A]	Venit lumen tuum Hierusalem et gloria domini super	5344	♪		
359	173r	[A]	Apertis thesauris suis obtulerunt Magi domino aurum	1447	♪		
360		[A]	Maria et flumina benedicite domino hymnum dicite	3700	♪		
361		[A]	Stella nobis visa est rex celorum natus est venite	5023	♪		
362	R br		Reges Tharsis*	7522	♪		
363	v		Reges*	7522			
364	AB		Hodie celestis sponso iuncta est ecclesia quoniam in	3095	♪		
365	A		Tecum principium*	5127		V	
366	R br		Omnes de Saba venient*	7314			
367	v		Reges Tharsis*	7314			
368	[AM]		Tribus miraculis ornatum diem sanctum colimus	5184	♪		
369	AM		Ab oriente venerunt Magi in Bethleem adorare	1205	♪		
370	[A]		Videntes stella Magi gavisus sunt gaudio magno	5391	♪		
371	A		Descendit spiritus sanctus corporali specie sicut	2159	♪	ALIA	
372	A		Vox de celo sonuit et vox patris audita est hic	5507	♪		
373	A		Fontes aquarum sanctificati sunt Christo	2888	♪		
374	AM		Baptizat miles regem servus dominum	1153	♪	V1	In 8 ^a Epifania
375	[A-INV]		Christus apparuit nobis*	1054	♪	INV	
376	A		Afferte domino*	1303	♪	N1	
377	A		Fluminis impetus*	2886	♪		
378	[A]		Psallite Deo nostro*	4406	♪		
379	A		Aqua comburit peccatum hodie apparens liberator	1467	♪		
380	A		Pater de celis filium testificat spiritus sancti	4232	♪		
381	173v	A	Baptizatur Christus et sanctificatur omnis	1554	♪		
382	A		Omnes gentes*	4125	♪	N2	
383	A		Peccati aculeus conteritur hodie baptizato domino et	4256	♪		
384	A		Adorate dominum alleluia omnes angeli eius alleluia	1289	♪		
385	174r	A	Vox de celo sonuit*	5507	♪		
386	A		Celi aperti sunt super eum et vox facta est de celo	1835	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
387		A	Venient ad te qui detrahebant tibi et adorabunt	5331	♪		
388	174v	A	Christo datus est principatus et honor regni omnis	1788	♪	N3	
389	175r	A	Veterem hominem renova salvator venit ad	5373	♪	L	
390	175v	A	Te qui in spiritu et igne purificas humana contagia	5122	♪		
391		A	Baptista contremuit et non audet tangere sanctum	1552	♪		
392		A	Caput draconis salvator conteruit in Iordane flumine	1768	♪		
393		A	Magnum misterium declaratur hodie quia creator	3678	♪		
394	R br		Reges Tharsis*	7522			
395	v		Reges Arabum*	7522			
396	AB		Precursor Iohannes exultat cum Iordane baptizato	4358	♪		
397	A		Tecum principium*	5127	♪	V	
398	R br		Omnes de Saba*	7314	♪		
399	v		Reges Tharsis*	7314			
400	[AM]		Fontes aquarum sanctificati*	2888	♪		
401	A-INV		Preocupemus faciem domini et in psalmis iubilemus	1115	♪	INV	Dom I post 8 ^a Epi
402	A-INV		Quoniam Deus magnus dominus et rex magnus super	1124	♪	ALIA	
403	A-INV		Deus magnus dominus et rex magnus super omnes	1062	♪		
404	A-INV		In manu tua domine omnes fines terre.	1087	♪		
405	A-INV		Adoremus dominum qui fecit nos.	1009			
406	A-INV		Dominum qui fecit nos venite adoremus.	1066			
407	A-INV		Adoremus dominum qui fecit nos.	1009			
408	A		Domine in virtute tua letabitur rex.	2349	♪	N1	
409	A		Dominus regit me et nichil michi deerit in loco	2420	♪		
410	A		Oculi mei semper ad dominum.	4108	♪		
411	R		Domine ne in ira tua arguas me neque in furore tua	6501	♪		
412	176r	v	Timor et tremor venerunt super me et - Miserere	6501	♪		
413	R		Deus qui sedes super thronum et iudicans equitate	6433	♪		
414	v		Tibi enim derelictus est pauper pupillo tu - Quia tu	6433	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
415		R	Ad dextris est michi dominus ne comovear propter	6002	♪		
416		v	Conserva me domine quoniam in te - Propter hoc	6002 A	♪		
417		R	Motas [= Notas] michi fecisti domine vias vite	7240	♪		
418		v	Conserva me domine quoniam in te* - Adimplebis	7240 A	♪		
419		[A]	Inluminacio mea et salus mea dominus.	3185	♪	N2	
420		A	Adorate dominum in aula sancta eius.	1004	♪		
421		A	In tua iusticia libera me domine.	3000	♪		
422	176v	R	Diligam te domine virtus mea dominus firmamentum	6453	♪		
423		v	Laudans invocabo dominum - Dominus firmamentum	6453 A	♪		
424		R	Firmamentum meum et refugium meum et liberator	6736	♪		
425		v	Protector meus et cornu salutis mee et - Deus meus	6736	♪		
426		R	Domini est terra et plenitudo eius orbis terrarum et	6517	♪		
427		v	Ipse super maria fundavit eum et - Orbis	6517			
428	177r	R	Ad te domine levavi animam meam Deus meus in te	6026	♪		
429		v	Neque irrideant me inimici mei etenim - Deus meus	6026 A	♪		
430		v	Ad te domine levavi anima mea	6026	♪		In estate
431		[A]	De Sion exhibit lex*	2119-1329	♪	N3	
432		R	Audiam domine vocem laudis tue ut enarrem	6144	♪		
433		v	Domine dilexi decore domus tue et locum - Ut enarrem	6144 A	♪		
434		R	Afflicti pro peccatis nostris cotidie cum lacrimis	6060	♪		
435		v	Domine Deus Israel exaudi preces nostras - Ut eruas	6060	♪		
436	177v	R	Peccata mea domine sicut sagitte infixae sunt in me	7370	♪		
437		v	Quoniam iniquitate meam ego agnosco - Sana me	7370 A	♪		
438		R	Abscondi tamquam aurum peccata mea et celavi in	6011	♪		
439		v	Tibi soli peccavi et malum coram te feci - Miserere	6011 B	♪		
440		R	Servite domino in timore et exultate ei cum tremore	7642	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
441		[v]	Et nunc reges intellegite erudimini - Apprehendite	-	♪		
442	178r	A	Dico vobis* - Alleluia (7 volte)	2208	♪	L	
443		A	Tres in fornace ignis deambulabant et conlaudabant	5177	♪		
444		A	Video virum similem filio Dei confortantes pueros in	5394	♪		
445		A	Laudemus viros gloriosos qui vicerunt regna mundi	3595			
446		A	In domino laudabitur anima mea - Alleluia (6 volte)	3227	♪		
447		R br	Hec est dies quam fecit dominus.	6799	♪		
448		v	Exsultemus et letemur in ea.	6799	♪		
449		AB	Erat Ioseph et Maria mater Iesu mirantes super his	2657			
450		A	Ortus conclusus es* - Alleluia (9 volte)	3136	♪	1^	
451		A	Christi virgo* - Alleluia (5 volte)	1787	♪	3^	
452		A	Inter natos* - Alleluia (5 volte)	3369	♪	6^	
453		A	Innuebant patri eius quem* - Alleluia (7 volte)	3353	♪	9^	
454		A	Dixit dominus domino meo sede ad dextris meis.	2285	♪	V	
455		A	Fidelia omnia mandata eius confirmata in seculum	2865	♪		
456		A	In mandatis eius volet nimis.	3251	♪		
457		A	Sit nomen domini benedictum in secula.	4971	♪		
458		R br	Quam magnificata sunt opera tua domine.	7460	♪		
459		v	Omnia in sapientia fecisti repleta est	7460	♪		
460		[AM]	Puer Iesus crescebat plenus sapientia et gracia Dei erat	-			
461		[A-INV]	Venite exultemus domino.	1179	♪	INV	Fer II
462		A	Rectos decet conlaudacio.	4580	♪	N1	
463		A	Expugna impugnantes me.	2801	♪		
464		A	Spera in domino et fac bonitatem.	-			
465		[A]	Revela domino viam tuam.	4643	♪		
466		A	Ne in ira tua arguas me domine.	3859	♪		
467	178v	R	Quam magna multitudo dulcedinis tue domine quam	7459			
468		v	Perfecisti autem qui sperant in te domine in	7459			
469		R	Benedicam dominum in omni tempore semper	6237	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
470		v	In domino laudabitur animam meam - Semper	6237	♪		
471		R	Delectare in domino et dabit tibi petitiones cordis	6404	♪		
472		v	Revela domino viam tuam et spera in eum. - Et dabit	6404 B	♪		
473		R	Benedicam dominum in omni tempore.	6236	♪		
474		v	Semper laus eius in ore meo.	6236	♪		
475		A	Ut non delinquam in lingua mea.	5294	♪	N2	
476		A	Sana domine anima mea quia peccavi tibi.	4696	♪		
477		A	Eructavit cor meum verbum bonum.	2673	♪		
478		A	Miserere mei Deus.	3773	♪	L	
479		A	Intellege clamorem meum domine.	3359	♪		
480		A	Domine in celo misericordiam tua.	2348	♪		
481		A	Conversus est furor tuus domine et consolatus es me.	1918	♪		
482	179r	[A]	Laudate dominum de celis*	1326	♪		
483		A	In excelsis laudate Deum.	3232			
484		R br	Domine in celo misericordiam tuam.	6496	♪		
485		v	Et veritas tua usque ad nubes.	6496	♪		
486		AB	Benedictus Deus Israel.	1717	♪		
487		A	Servite domino in timore.	4875	♪	1^	
488		A	Adiuva me et salvus ero domine.	1281	♪	3^	
489		A	Aspice in me domine et miserere mei.	1498	♪	6^	
490		A	Fiat manus tua domine ut salvum me facias quia	2864	♪	9^	
491		A	Facta est Iudea sanctificatio eius.	2837	♪	V	
492		A	Inclinavit dominus aurem suam mihi.	3319	♪		
493		A	Laudate dominum omnes gentes.	3586	♪		
494		A	Benediximus vobis in nomine domini.	1732	♪		
495		R br	Adiutorium nostrum in nomine domini.	6039	♪		
496		v	Qui fecit celum et terram.	6039	♪		
497		AM	Magnificemus Christum regem dominum qui	3673	♪		
498		A-INV	Iubilemus Deo salutari nostro.	1180	♪	INV	Fer III
499		A	Adiutor in tribulacionibus.	1278	♪	N1	
500		A	Magnus dominus et laudabilis nimis.	3680			
501		[A]	Auribus percipite qui abitati orbe.	1533	♪		
502		A	Deus deorum dominus locutus est.	2168	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
503		R	Auribus percipe domine lacrimas meas ne sileas a me	6154	♪		
504		v	Dixi custodiam vias meas ut non - Quoniam	6154	♪		
505		R	Statuit dominus supra petram pedes meos et direxit	7698	♪		
506	179v	v	Expectans exspectavi dominum et - Et	7698	♪		
507		R	Ego dixi domine miserere mei sana animam	6627	♪		
508		v	Domine ne in ira tua arguas me neque in furore - Sana	6627 A	♪		
509		R	Deus in nomine tuo saluum me fac domine.	6421	♪		
510		v	Et in virtute tua iudica me.	6421	♪		
511		A	Avertet dominus captivitatem plebis sue.	1549	♪	N2	
512		A	Intende in me et exaudi me domine.	3363	♪		
513		A	Iuste iudicate filii hominum. - Alleluia (3 volte)	3533	♪		
514		A	Secundum magna misericordiam tuam miserere mei	4845		L	
515		[A]	Dele domine iniquitate mea.	2144	♪		
516		A	Salutare vultus mei Deus meus.	4683	♪		
517		A	Quoniam in te confidit anima mea.	4568	♪		
518		A	Cunctis diebus vite nostrae salvos nos fac domine.	2079	♪		
519		A	Omnes angeli eius laudate dominum.	4116	♪		
520		R br	Miserere mei Deus miserere mei.	7160	♪		
521		v	Quoniam in te confidit anima mea.	7160	♪		
522		AB	Erexit dominus nobis cornu salutis in domo David	2664	♪		
523		A	Domine Deus meus in te speravi.	2333	♪	1^	
524		[A]	Clamavi et exaudivit me.	1824	♪	3^	
525		A	Qui habitas in celis miserere nobis.	4473	♪	6^	
526		A	Facti sumus sicut consolati.	2839	♪	9^	
527		A	De profundis clamavi ad te domine.	2116	♪	V	
528		A	Speret Israel in domino.	4990			
529		A	Et omnis mansuetudinis eius.	2713	♪		
530		A	Ecce quam bonum et quam iucundum.	2537	♪		
531		R br	Adiutorium nostrum in nomine domini.	6039	♪		
532		v	Qui fecit celum et terram.	6039	♪		
533		AM	Exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.	2820			

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
534		A-INV	In manu tua domine omnes fines terre.	1087	♪	INV	Fer IV
535		A	Da nobis domine auxilium de tribulacione.	2089	♪	N1	
536	180r	A	Benedicite gentes Deum nostrum.	1701	♪		
537		A	In ecclesiis benedicite dominum.	3230	♪		
538		R	Ne perdidit me domine cum iniquitatibus meis	7208	♪		
539		v	Miserere mei Deus miserere mei* - Neque	7208 A	♪		
540		R	Paratum cor meum Deus paratum cor meum cantabo	7350	♪		
541		v	Exurge gloria mea exurge psalterium et - Cantabo	7350	♪		
542		R	Adiutor meus tibi psallam quia Deus susceptor meus	6038	♪		
543		v	Eripe me de inimicis meis Deus meus et - Deus meus	6038	♪		
544		R	In te domine speravi non confundar in aeternum.	6939	♪		
545		v	In iusticia tua libera me et eripe me.	6939	♪		
546		A	Querite dominum et vivet anima vestra.	4430	♪	N2	
547		A	Domine Deus in adiutorium meum intende.	2330	♪		
548		A	Quam bonus Deus Israel. - Alleluia (2 volte)	4432	♪		
549	180v	A	Amplius lava me domine ab iniusticia mea.	1390	♪	L	
550		A	A timore inimici eripe domine anima mea.	1196	♪		
551		A	Te decet ymnus Deus in Syon.	5115	♪		
552		A	Dominus iudicabit fines terrae.	2414	♪		
553		A	Celi celorum laudate Deum.	1836	♪		
554		R br	Exaudi nos Deus salutaris noster.	6686	♪		
555		v	Spes omnium finium terre et in mari longe.	6686	♪		
556		AB	Salutem ex inimicis nostris et de manu omnium qui	4684	♪		
557		A	Exsurge domine et non prevaleat homo.	2824	♪	1^	
558		A	Unde veniet auxilium mihi.	5269	♪	3^	
559		A	Adiutorium nostrum in nomine domini.	1279	♪	6^	
560		A	Nisi tu domine conseves nos in vanum vigilant oculi	3885		9^	
561		[A]	Omnia quaecumque voluit dominus*	4139	♪	V	
562		A	Laudate nomen domini.	3588			
563		A	Quoniam in eternum misericordia eius.	4567	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
564		A	Hymnum cantate nobis de canticis Sion.	3151	♪		
565		A	In conspectu angelorum psallam tibi Deus meus.	3215	♪		
566		R br	Adiutorium nostrum*	6039	♪		
567		v	Qui fecit celum et terram.	6039	♪		
568		AM	In Deo salutari meo exultavit spiritus meus.	3220			
569		[A-INV]	Adoremus dominum quoniam ipse fecit nos.	1011	♪	INV	Fer V
570		A	Liberasti virga hereditatis tue.	3620	♪	N1	
571		A	Tu es Deus qui facis mirabilia.	5203	♪		
572		A	Inclinate aurem vestram in verba oris mei.	3318	♪		
573		A	Propicius esto peccatis nostris domine.	4394	♪		
574		R	Deus in te speravi domine non confundar in eternum	6423	♪		
575		v	Esto michi in Deum protectorem et in locum - In tua	6423 A	♪		
576	181r	R	Repleatur os meum laudem ut hymnum dicam	7529	♪		
577		v	Gaudebunt labia mea dum cantavero - Dum	7529	♪		
578		R	Videbunt [= Gaudebunt] labia mea dum cantavero	6762	♪		
579		v	Sed et lingua mea meditabitur iusticiam - Et anima	6762	♪		
580		A	Exultate Deo adiutori nostro.	2814	♪	N2	
581		A	Tu solus altissimus super omnem terram.	5219	♪		
582		A	Benedixisti domine terram tuam. - Alleluia (3 volte)	1733	♪		
583		A	Tibi soli peccavi domine miserere mei.	5150	♪	L	
584		A	Intret oratio mea in conspectu tuo domine.	3387	♪		
585		A	Domine refugium factus es nobis.	2373	♪		
586		A	In eternum dominus regnavit et ultra.	3203	♪		
587		A	In sanctis eius laudate Deum.	3282	♪		
588		R br	Domine refugium factus es nobis.	6508	♪		
589		[v]	A generatione et progenie.	6508	♪		
590		AB	In sanctitate serviamus domino et liberavit nos ab	3285	♪		
591	181v	A	Cantabo domino qui bona tribuit mihi.	-	♪	1^	
592		A	Auxilium meum a domino.	1536	♪	3^	
593		A	Domine probasti me et cognovisti me.	2367	♪	V	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
594		A	A viro iniquo libera me domine.	1197	♪		
595		[A]	Domine clamavi ad te et exaudi me.	2328	♪		
596		[AM]	Fac Deus potencia in brachio tuo disperdet superbos	2830	♪		
597		[A-INV]	Dominum qui fecit nos venite adoremus.	1066	♪	INV	Fer VI
598		A	Inclina domine aurem tuam et exaudi me.	3316	♪	N1	
599		A	Benedictus dominus in eternum.	1721	♪		
600		A	Exaltare qui iudicas terram.	2760	♪		
601		R	Confitebor tibi domine Deus in toto corde meo et	6317	♪		
602		v	Et eripuisti animam meam ex - Quia	6317	♪		
603		R	Misericordia tua domine magna est super me et	7161	♪		
604		v	Deus iniqui insurrexerunt in me et fortes	7161 A	♪		
605		v	In die tribulationis meae clamavi ad te - Et	7161 B	♪		
606	182r	R	Factus est mihi dominus in refugium et Deus	6716	♪		
607		v	Deus ultionum dominus Deus ultionum - Et Deus	6716 A	♪		
608		A	Cantate domino et benedicite nomini eius.	1764	♪	N2	
609		A	Quia mirabilia fecit dominus. - Alleluia (3 volte)	4511	♪		
610		A	Iubilate Deo omnis terra.	3508	♪		
611		A	Spiritu principali confirma cor meum Deus.	4994	♪	L	
612		A	In Israhel magnum nomen eius.	3246	♪		
613		A	Bonum est confiteri domino.	1744	♪		
614		A	Domine audivi auditum tuum et timui.	2326	♪		
615		[A]	In timpano et choro in cordis et organo laudate Deum.	3303	♪		
616		R br	Ad adnunciandum mane misericordiam tuam.	6021	♪		
617		v	Et veritatem tuam per noctem.	6021	♪		
618		[AB]	Per viscera misericordie Dei nostri visitavit nos oriens	4270	♪		
619		A	Conserva me domine quoniam in te speravi.	1890	♪	1^	
620		A	Letatus sum in his que dicta sunt mihi	-	♪	3^	
621		A	Benefac domine bonis et rectis corde.	1735	♪	6^	
622		[A]	Non confundetur dum loquetur inimicis suis in porta.	3905		9^	
623		[A]	Porcio mea domine sit in terra viventium.	4316	♪	V	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
624		[A]	Benedictus dominus Deus meus.	1720	♪		
625	182v	A	Per singulos dies benedicam te domine.	4266	♪		
626		AM	Deposuit potentes sanctis persequentes et exaltavit	2150	♪		
627		[A-INV]	Dominum Deum nostrum venite adoremus.	1064	♪	INV	[Sabato]
628		A	Clamor meus ad te veniat Deus.	1825	♪	N1	
629		A	Benedic anima mea domino.	1682	♪		
630		[A]	Letetur cor querentium dominum.	3571	♪		
631		R	Misericordiam et iudicium cantabo tibi domine	7162	♪		
632		v	Perambulabam in innocentia cordis mei in - In via	7162	♪		
633		R	Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad	6495	♪		
634		v	De profundis clamavi ad te domine - Quia non	6495 A	♪		
635		R	Velociter exaudi me domine quia defecerunt sicut	7820	♪		
636	183r	v	Dies mei sicut umbra declinaverunt et ego - Quia de	7820	♪		
637		A	Visita nos domine in salutari tuo.	5471	♪	N2	
638		A	De necessitatibus meis eripe me domine.	2114	♪		
639		A	Confitebor domino nimis in ore meo. - Alleluia (4 volte)	1874	♪		
640		[A]	Benigne fac in bona voluntate tua domine.	1736	♪	L	
641		[A]	In veritate tua exaudi me domine.	3309	♪		
642		[A]	Et in servis suis dominus miserebitur.	2705	♪		
643		[A]	In cimbali benesonantibus laudate dominum.	3218	♪		
644		R br	Auditam fac mihi mane misericordiam tuam.	6148	♪		
645		v	Quia in te speravi domine.	6148	♪		
646		AB	In viam pacis dirige nos domine.	3310	♪		
647		[A]	Vivit dominus et benedictus Deus salutis mee.	5480	♪	1^	
648		[A]	In domum domini letantes ibimus.	3229	♪	3^	
649		[A]	Beati omnes qui timent dominum.	1587	♪	6^	
650		[A]	Regnum tuum domine regnum omnium seculorum.	4600	♪	V	
651		[A]	Laudabo Deum meum in vita mea.	3583	♪		
652		[A]	Deo nostro iucunda sit laudacio.	2148	♪		
653		A	Lauda Hierusalem dominum.	3582	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
654		R br	Magnus dominus noster et magna virtus eius.	7118	♪		
655		[v]	Et sapientia eius non est numerus.	7118	♪		
656		[A-INV]	Quoniam Deus magnus dominus et rex magnus super	1124	♪	INV	[Dom III pEpi]
657	185r	AB	Cum autem descendisset Hiesus de monte ecce	1985	♪	L	
658		[A]	Domine si tu vis potest me mundare et ait Hiesus volo	2388	♪		
659		[AM]	Domine puer meus iacet paraliticus in domo et male	2368	♪	V	
660		[A]	Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum	2363	♪		
661		[A]	Multi ab oriente et occidente venient et recumbent	3832			
662		[A-INV]	Deus magnus dominus et rex magnus super omnes	1062	♪	INV	[Dom IV pEpi]
663	186v	AB	Ascendente Hiesum in navicula ecce motus magnus	1489	♪	L	
664		[AM]	Domine salva nos perimus ... tranquillitatem.	2380	♪	V	
665		[A]	Surgens Hiesus imperavit ventis et mari et facta est	5074			
666		[A]	Domine salva nos perimus ... obediunt ei.	2381	♪		
667	187v	R br	Sebastianus*	7633	♪	V1	san Sebastiano
668		v	Quem perfuderat*	7633 A	♪		
669		[AM]	Ut vidit beatus Sebastianus adletas Dei inmenso	5298	♪		
670		A-INV	Adoremus Deum qui in sanctis gloriosus est.	1010	♪	INV	
671		A	Sebastianus Mediolanensium parcium cives quem	4843	♪	N1	
672		[A]	Erat enim in sermone verax in iudicio iustus.	2653	♪		
673		[A]	Cristo cotidie sedulum exhibebat officium erat enim	1789	♪		
674		[A]	Ad hoc tantum sub clamide Christi militem tegebat	1245	♪		
675		[A]	Vir clarissimis [= Clarissimis] cotidie viris Marcelliano et	1827	♪		
676		[A]	Sebastianus vir christianissimus quem occultabat	4844	♪		
677		[R]	Sebastianus Dei cultor studiose curabat sub absconso	7631	♪		
678	188r	v	Denique martirum mentes a timore passionis - Spem	7631 C	♪		
679		R	Sebastianus vir christianissimus quem occultabat	7633	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
680		[v]	Quem perfuderat Deus gracias ab - Et clamidis	7633 A	♪		
681		[R]	Sebastianus Mediolanensium parcium cives quem	7632	♪		
682		[v]	Erat namque in sermone verax in - Quem	7632	♪		
683	188v	R	Erat namque in sermone verax in iudicio iustus in	6663	♪		
684		v	In comisso quoque fidelis interventus - In universa	6663	♪		
685		[A]	Ut vidit beatus*	5298	♪	N2	
686		[A]	Sebastianus dixit Marcelliano et Marco non vos	4842	♪		
687		[A]	Nolite timere non separabuntur a vobis sed vadunt	3897	♪		
688		[A]	Sonant ibi iugiter organa ymmorum que ad laudem	4983	♪		
689		[A]	Policarpus presbiter dixit turbis credentium beati	4300	♪		
690		[A]	Egregie Christi martir Sebastiane princeps a	2614	♪		
691	189r	R	Clarissimis viris Marcelliano et Marco per singulos dies	6294	♪		
692		v	Ut vidit beatus Sebastianus adletas Dei inmenso - Et	6294 B	♪		
693		R	Nolite timere non separabuntur a vobis sed vadunt in	7221	♪		
694		v	Cum quibus una cum filiis vestris in perpetuum mane.	7221 A	♪		
695	189v	R	Zoe uxor Nicostrati dixit beato Sebastiano beatus es	7922	♪		
696		v	Beatus qui in omnibus que locutus est - Per Hiesum	7922	♪		
697		R	Cristo cotidie sedulum exhibebat officium et	6279	♪		
698		v	Ad hoc tantum sub clamide - Et	6279 A	♪		
699		A	Multitudo languentium veniebant ad eum quia virtus	3840	♪	N3	
700	190r	R	Egregie Dei martyr Sebastianus princeps appropagator	6643	♪		
701		v	Socius enim factus est supernarum - Et memoriale	6643 A	♪		
702		R	Sanctus Sebastianus dixit Nicostratum salvator noster	7619	♪		
703	190v	v	Cui cum Nicostratus diceret quomodo - Salvator	7619	♪		
704		R	Elegit dominum virum de plebe et claritatem visionis	6647	♪		
705		v	Beatus es et bene tibi erit - Gaudium sit in celo	6647	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
706	191 ^r	R	Beatus es et bene tibi erit egregi martyr Sebastiane	6203	♪		
707		v	Beatus es Christi martyr Sebastiane - Quia cum sanctis	6203 A	♪		
708		R	In isto loco promissio verax est et peccatorum	6908	♪		
709		v	Cristo cotidie sedulum exhibebat - Quod meruit	7631 D	♪		
710		A	Sebastianus Dei cultor studiose curabat sub absconso	4839	♪	L	
711		A	Si ego verus Cristi servus sum et si vera sunt omnia	4891	♪		
712		A	Ad hanc vocem Cristi martiri Sebastiani illico apertum	1244	♪		
713		A	Zoe uxor Nicostrati dixit beato Sebastiano beatus es	5517	♪		
714		A	Sebastianus dixit ad Nicostratum salvator noster pro	4840	♪		
715		AB	Beatus es et bene tibi erit egregie martyr Sebastiane	1623	♪		
716		A	Elegit dominum virum de plebe et claritatem visionis	2629	♪		
717	191 ^v	R br	Sancti tui domine*	7591		V	
718		[v]	Gloriam regni*	7591			
719		AM	Insignis preconis alme tuae nobilitatis consonant	3355	♪		
720		A	Beatus Calistus dedit orationem dicens Deus qui	1617	♪		
721		[A]	Nos famulos domini servos et apostolos Hiesu Xristi	3956			
722		A	Marius Martha Audifax et Abbacum sanguinem suum	3709	♪		
723		A	Beatissima Martha collegit sanguinem marity et	1595	♪		
724		[AM]	Cristi virgo nec terrore concutitur nec blandimenta	1787	♪	V1	sant'Agnese
725		[A-INV]	Regem virginum dominum venite adoremus.	1151	♪	INV	
726		A	Discede ad me pabulum mortis quia iam ab alio	2251	♪	N1	
727		[A]	Dextra mea et collum meum cinxit lapidibus preciosis	2186	♪		
728		[A]	Posuit signum in faciem meam ut nullum preter eum	4346	♪		
729		[A]	Induit me dominus ciclade auro testa et inmensis	3328	♪		
730		[A]	Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius ornavit	3734	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
731	192r	[A]	Xristi virgo nec*	1787	♪		
732		R	Diem festum sacratissime virginis celebremus	6442	♪		
733		v	Infancia quidem computabantur in annis - Quia solum	6442 B	♪		
734		R	Dextra meam et collum meum cinxit lapidibus	6436	♪		
735		v	Posui signum in faciem meam ut - Et circumdedit	6436 B	♪		
736	192v	R	Diffusa est gratia*	6446	♪		
737		[v]	Propter veritatem et mansuetudinem* - Propterea	6446 D	♪		
738		R	Amo Xristum in cuius thalamum introivit cuius	6084	♪		
739		v	Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius - Quem	6084 A	♪		
740		[A]	Cristus circumdedit me vernantibus atque	1790	♪	N2	
741		[A]	Ipsi sum desponsata cui angeli serviunt cuius	3407	♪		
742		[A]	Iam corpus eius corpori meo sociatum est et sanguis	3468	♪		
743		[A]	Cuius pulchritudinem sol et luna mirantur ipsi soli	1968	♪		
744	193r	[A]	Stat ad dextris eius agnus nive candidior Christus sibi	5019	♪		
745		[A]	Ipsi soli servo fidem ipsi me tota devocione comitto.	3406	♪		
746		[R]	Haec est virgo sapiens*	6809	♪		
747		[v]	Media autem*	6809 A	♪		
748		R	Ipsi sum desponsata cui angeli serviunt cuius	6992	♪		
749		v	Dextra meam et collum meum cinxit - Ipsi sum	6992 B	♪		
750	193v	R	Haec est virgo prudens*	6806			
751		v	Media autem nocte*	6806			
752		R	Induit me dominus vestimento salutis et indumento	6955	♪		
753		v	Tradidit auribus meis inestimabiles - Et tamquam	6955 B	♪		
754		A	Misit dominus angelum suum et liberavit me de	3784	♪	N3	
755		R	Iam corpus eius corpori meo sociatum est et sanguis	7029	♪		
756		v	Ipsi sum desponsata cui angeli serviunt - Cuius	7029 A	♪		
757		R	Pulchra faciae sed pulchriores fide beatae Agnes	7452	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
758		v	Specie tua et pulchritudine tua intende - Intercede	7452 A	♪		
759		R	Mel et lac ex eius ore suscepit et sanguis eius ornavit	7141	♪		
760	194r	v	Cuius pulchritudine sol et luna - Et sanguis eius	7141 A	♪		
761		[R]	Omnipotens adorande colende tremende benedico	7318	♪		
762		v	Te confiteor labiis te totis visceribus - Quia per	7318 B	♪		
763		[A]	Ingressa Agnes turpitudinem locum angelum domini	3337	♪	L	
764		A	Mecum enim abeo custodem corpori meo angelum	3729	♪		
765		[A]	Annulo suo subaravit me dominus meus Hiesus	1426	♪		
766		[A]	Benedico te pater domini mei ... quia per filium	1703	♪		
767		[A]	Congaudete mecum et congratulamini quia cum his	1886	♪		
768		AB	Beata Agnes in medio flammaram expansis manibus	1559	♪		
769		A	Ecce quod cupivi iam video quod speravi iam teneo	2539	♪		
770		[AM]	Stans beata Agnes in medio flamme expansis	5017	♪	V	
771		R br	Ibat igitur Saulus*	6875	♪	VI	Conversione san Paolo
772		v	Per totam Iudeam*	6875	♪		
773		[AM]	Saulus autem tremens ac stupens dixit ad Hiesum	4825	♪		
774	194v	[v]	Viri autem illi qui comitabantur cum eo stabant	4825	♪		
775		A-INV	Laudemus Deum nostrum in conversione apostoli Pauli.	1098	♪	INV	
776		[A]	Saulus adhuc spirans minarum et cedens in discipulos	4824	♪	N1	
777		[v]	Paternarum tradicionum amplius emulator existens.	4824	♪		
778		[A]	Ibat igitur Saulus furiam invecus dirum toto pectore	3156	♪		
779		[v]	Et cum iter faceret contigit ut apromquaret	3156	♪		
780		[A]	Et subito circumfulsit eum lux de celo et cecidit in	2725	♪		
781		[v]	Auditur autem vocem dicentem sibi Saule Saule quid	2725	♪		
782		[A]	Saule Saule quid me persequeris quis es domine ego	4823	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
783		[v]	Sed surge et ingredere civitatem et dicetur tibi quid	4823	♪		
784		[A]	Viri autem illi qui commitabantur cum eo stabant	5457	♪		
785		[v]	Saulus autem cadens in terra apertisque oculis nichil	5457	♪		
786		[A]	Saulus autem tremens*	4825	♪		
787	195r	[R]	Saulus adhuc spirans minarum et cedens in discipulos	7622	♪		
788		v	Ibat igitur Saulus furia invecus - Ut ubi inveniret	7622	♪		
789		[R]	Ibat igitur Saulus furia invecus dirumque totus	6875	♪		
790		[v]	Per totam Iudeam insania ferebatur ut - Et sanctorum	6875	♪		
791		R	Damasci prepositus*	6391	♪		
792		[v]	Deus et pater*	6391	♪		
793	195v	R	A Cristo de celo vocatus et in terra prostratus ex	6001	♪		
794		v	Inter apostolos vocatione novissimus - Atque doctrinam	6001	♪		
795		A	Ad manus autem illum trahentes introduxerunt	1247	♪	N2	
796		[v]	Surrexit autem Saulus de terra apertisque oculis nihil	1247	♪		
797		[A]	Saule frater dominus misit me Hiesus qui apparuit	4821	♪		
798		[v]	Et abiit Annanias et introivit in domum et imponens	4821	♪		
799		[A]	Sub manu continuo Ananiae ceciderunt squame ab	5038	♪		
800		[v]	Fuit autem cum discipulus qui erant Damasci per	5038	♪		
801		[A]	Ingressus Paulus in sinagoga predicabat Iudeis	3344	♪		
802		[v]	Stupebant autem omnes qui eum audiebant.	3344	♪		
803		[A]	Mirabantur omnes qui audiebant dicentes	3762	♪		
804		[v]	Disputabat eum cum Grecis et vincebant	3762	♪		
805		[A]	Prostratus est seivissimus persecutor et erectus	4401	♪		
806		[v]	Inter apostolos vocationem novissimus predicatione	4401 B	♪		
807	196r	R	Reposita est mihi*	7532	♪		
808		v	Michi vivere Christus est*	-	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
809		R	Vade Ananias et quere Saulum quia vas electionis est	7814	♪		
810		[v]	Ego enim hostendam illi quanta - Coram gentibus	7814	♪		
811		R	Ingressus Paulus in sinagogam predicabat Hiesum	6965	♪		
812		v	Stupebant autem omnes qui eum - Affirmans	6965	♪		
813	196v	R	Sancte Paule apostole*	7582/3	♪		
814		[v]	Iste est apostulus domini* - Intercede	-	♪		
815		A	A Cristo de celo vocatus et in terram prostratus ex	1188	♪	N3	
816		[v]	Prostratus est seivissimus persecutor et erectus est	1188 B	♪		
817		[R]	Elegit dominum virum*	6647			
818		[v]	Beatus es*	6647			
819		R	Beatus es vas electionis beate Paule qui meruisti	6207	♪		
820		v	Beatus es egregie Dei cultor beate Paule. - Qui	6207	♪		
821	197r	R	Tu es vas electionis*	7789	♪		
822		v	Intercede* - Per quem	7789 A	♪		
823		R	Celebremus conversionem sancti Pauli apostoli quia	6272	♪		
824		v	Gaudent angeli atque letantur archangeli - Quia hodie	6272	♪		
825		[A]	Ego plantavi*	2580	♪	L	
826		AB	Celebremus conversionem beati Pauli apostoli quia	1777	♪		
827		[v]	Deus preordinavit ut videret iustum et esset illi	1777	♪		
828		AM	Cum autem complacuit ei qui me segraegavit ex	1984	♪	V	
829		[v]	Audistis enim conversationem meam aliquando in	1984	♪		
830	197v	R br	Responsum acceperat*	7537	♪	V1	Purificazione della BVM
831		v	Lumen ad revelationem* - Quia viderunt	7537 A	♪		
832		AM	Cum inducerent puerum Hiesum parentes eius	2011	♪		
833		[A-INV]	Ecce veni ad templum sanctum tuum dominator	1072	♪	INV	
834		[A]	Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus	1709	♪	N1	
835		A	Sicut mirra electa odorem dedisti suavitatem sancta	4942	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
836		A	Haec est quem nescivit thorum in delicto habebit	3001	♪		
837		A	Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis sancta	4988	♪		
838		A	Dignare me laudarem te virgo sacrata da michi	2217	♪		
839		A	In prole mater in partum virgo gaude et letare virgo	3274	♪		
840		R	Adhorna thalamum tuum Sion et suscipe regem	6051	♪		
841		v	Accipiens Symeon puerum - Quem virgo	6051 A	♪		
842	198r	R	Senex puerum portabat puer autem senem*	7635	♪		
843		v	Accipiens Simeon* - Quem	7635 A	♪		
844		R	Responsum acceperat Simeon a spiritu sancto non	7537	♪		
845		v	Lumen ad revelationem gentium et - Quia	7537 A	♪		
846		R	Symeon iustus et timoratus expectans redemptionem	7666	♪		
847		v	Responsum accepit Simeon a spiritus - Et spiritus	7666 A	♪		
848		A	Tolle puerum et matrem eius et vade in terram	5156	♪	N2	
849		A	Sicut letantium omnium nostrum habitatio est in te	4936	♪		
850		A	Nunc dimittis domine servum tuum in pace quia	3975	♪		
851		A	Lumen ad revelationem gentium et gloriam plebis	3645	♪		
852		A	Post partum virgo inviolata permansisti Dei genitrix	4332	♪		
853		A	Gaude Maria virgo cunctas hereses sola interemisti in	2924	♪		
854	198v	R	Susciens Hiesum in ulnas suas Symeon exclamavit	7745	♪		
855		v	Responsum accepit Simeon a spiritus - Et gloriam	7745 A	♪		
856		[v]	Cum inducerent puerum Hiesum - Tu es vere	7745 D			
857		R	Obtulerunt pro eo domino par turturum aut duos	7307	♪		
858		v	Postquam autem impleti sunt dies - Sicut scriptum est	7307 D	♪		
859	199r	R	Postquam inpleti sunt dies purgationis Marie	7406	♪		
860		v	Et ut darent hostiam secundum - Sicut scriptum	7406 B	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
861		R	Cum inducerent puerum Hiesum parentes eius	6367	♪		
862	199v	v	Quia viderunt oculi mei salutare tuum - Nunc dimittis	6367 A	♪		
863		A	Homo herat in Hierusalem cui nomen Symeon homo	3127		N3	
864		[R]	...				
865		[v]	...				
866		R	Beata es Maria que omnium portasti redemptorem	6163	♪		
867	200r	v	Ave Maria gratia plena dominus tecum. - Genuisti	6163 A	♪		
868		R	Hodie Maria virgo puerum Hiesum offert in templo	6852			
869		v	Cum inducerent puerum Hiesum - Et Anna vidua	6852 C			
870	200v	R	Gaude Maria virgo cunctas hereses sola interemisti	6759	♪		
871		v	Gabrihelem archangelum - Dum virgo - Gloria	6759 A	♪		
872		R	Cum essem puellam in domo patris mei desponsavit	6361	♪		
873		v	Ecce enim ex hoc beata me dicent - Et amavit ancilla	6361	♪		
874		[A]	Symeon iustus et timoratus expectabat consolationem	4951	♪	L	
875		[A]	Responsum accepit Symeon a spiritu sancto non	4639	♪		
876		[A]	Accipiens Symeon puerum in manibus gratias agens	1233	♪		
877		[A]	Revertere in terram Judae mortui sunt enim qui	4647	♪		
878		[A]	Obtulerunt pro eo domino par turturum aut duos	4104	♪		
879		R br	Ave Maria gracia plena dominus tecum.	6155	♪		
880		[v]	Benedicta tu in mulieribus*	6155	♪		
881		AB	Senex puerum portabat puer autem senem regebat	4864	♪		
882	201r	[AM]	Hodie beata virgo Maria puerum Hiesum presentavit	3089	♪	V	
883		R br	Vidisti domine et expectasti agonem*	7883	♪	V1	sant'Agata
884		v	Propter*	7883			
885		AM	Agatha letissima et glorianter ibat ad carcerem et	1306	♪		
886		A	Beata Agathae ingressa carcere expandit manus suas	1558	♪		
887		[A-INV]	Regem virginum dominum*	1151	♪	INV	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
888		A	Ingenua sum et expectabilis genere ut omnis	3333	♪	N1	
889		[A]	Et si inhgenua est cur te hostendis ... quia ancilla	2723	♪		
890		[A]	Summa ingenuita ista est in qua servitus Xristi	5053	♪		
891		[A]	Agatha sancta dixit si feras mihi promittit	1308	♪		
892		[A]	Si ignem adhibeas ros mihi salvificum de caelo	4897	♪		
893		R	Dum ingrederetur beata Agatha in carcere dixit ad	6546	♪		
894	201v	v	Ego enim habeo mamillas integras - Impie	6546	♪		
895		R	Vidisti domine et expectasti agonem meum quomodo	7883	♪		
896		v	Propter veritatem et mansuetudinem et - Iussa	7883	♪		
897		R	Veni sponsa Xristi accipe*	7828			
898		v	Veni electa mea*	7828 A			
899		R	Quis es tu qui venisti ad me curare vulnera mea	7499	♪		
900		v	Nam et ego apostolus eius sum et - Ipse	7499 A	♪		
901		[A]	Nisi diligenter perfeceris corpus meum a carnificibus	3881	♪	N2	
902	202r	[A]	Vidisti domine agonem meum quomodo pugnavi in	5412	♪		
903		[A]	Propter fidem castitatis iussa sum suspendi in eculeo	4396	♪		
904		[A]	Agatha letissima*	1306	♪		
905		[A]	Agatha ingressa carcere benedicebat dominum	1557	♪		
906		[A]	Mens mea solidata est et a Xristo fundata.	3744	♪		
907		R	Ipse me coronavit qui per apostolum Petrum in	6990	♪		
908		v	Vidisti domine agonem meum - Adiuva	6990 A	♪		
909		R	Specie tua et pulchritudine*	7680	♪		
910		v	Diffusa est gratia*	7680 A	♪		
911	202v	[R]	Agatha letissima et glorianter ibat ad carcerem et	6061	♪		
912		v	Nobilissimi orta natalibus ab ignobili - Et quasi	6061 B	♪		
913		R	Ego autem adjuvata a domino perseverabo in	6625	♪		
914		v	Gratias tibi ago domine Iesu Xriste - Qui me	6625 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
915		[A]	Mentem sanctam spontaneam honorem Deo et	3746	♪	N3	
916		[R]	Gaudeamus omnes in domino diem festum	6760			
917		v	Inmaculatus dominus immaculatam sibi - De cuius	6760 A			
918		R	Beata Agatha ingressa carcere expandit manus suas	6160	♪		
919		v	Domine qui me creasti et tulisti a - Jube	6160 B	♪		
920	203r	R	Medicinam carnalem corpori meo numquam	7140	♪		
921		v	Qui me dignatus est ab omni plaga curare - Sed habeo	6990 B	♪		
922		R	Qui me dignatus est ab omni plaga curare et	7479	♪		
923		[v]	Medicinam carnalem corpori meo numquam - Ipsum	7479	♪		
924		[A]	Quis es tu qui venisti ad me curare vulnera mea ego	4547	♪	L	
925		[A]	Medicinam carnalem corpori meo numquam exhibui	3733	♪		
926		[A]	Gratias tibi ago domine quia memor es mei et misisti	2975	♪		
927		[A]	Benedico te pater domini mei ... quia per	1702	♪		
928		[A]	Qui me dignatus est ab omni plaga curare et mamillam	4480	♪		
929		AB	Paganorum multitudo fugiens ad sepulchrum virginis	4208	♪		
930		[AM]	Stans beata Agatha in medio carceris expansis	5016	♪	V	
931	203v	[A-INV]	Tu es pastor obvium princeps apostolorum tibi	1167	♪	INV	Cattedra san Pietro
932		A	In plateis*	3271	♪	N1	
933		A	In omnem terram exivit sonus*	3262	♪		
934		R	Simon Petre antequam de navi vocarem te*	7674	♪		
935	204v	R	Beatus Petrus apostolus*	-	♪	N2	
936		v	Vox sancti domini*	-			
937	205r	[A-INV]	Adoremus Cristum regem apostolorum omnium qui	-	♪	INV	
938		[A]	In plateis ponebatur infirmis in lectulis ut veniente	3271	♪	N1	
939		A	Ait Petrus principibus sacerdotum Hiesum quem vos	1317	♪		
940		A	Petrus apostolus dixit paralitico Enea sanet te	4283	♪		
941		A	Cum autem prope esset Lidida ad Iope discipuli	-	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
942		[A]	Adveniente Petro circumdederunt illum omnes vidue	1295	♪		
943		A	Ponens Petrus genua sua oravit et conversus ad	4304	♪		
944		A	Cornelius centurio vir religiosus ac timens Deum vidit	1932	♪	N2	
945	205v	A	Aperiens Petrus os suum dixit in veritate comperi	1445	♪		
946		[A]	Adhuc loquente Petro cecidit spiritus sanctus super	1274	♪		
947		[A]	Jugum enjm meum suave est et honus meus leve	3520	♪		
948		[A]	Custodiebant testimonia eius et precepta eius alleluia.	2083	♪		
949		[A]	Tradent enim vos in consiliis et in sinagogis suis	5164	♪		
950		[A]	Ego pro te rogavi Petre ut non deficiat fides tua et tu	2583	♪	L	
951		[A]	Tu es Petrus et super hanc petram edificabo	5208	♪		
952		[A]	Petre amas me pasce oves meas tu scis domine quia	4281	♪		
953		[A]	Solve iubente Deo terrarum Petre catenis qui facis ut	4981	♪		
954		[A]	Symon Iohannis diligis me plus his tu scis domine	4960	♪		
955		AB	Quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et	4561	♪		
956	207r	R br	Sanctus Benedictus*	7609	♪	V1	san Benedetto
957		v	Divina*	7609	♪		
958		[AM]	Exultet omnium turba fidelium pro gloria almi	2819	♪		
959		[A-INV]	Confessorum regem adoremus qui celestis regni	1056	♪	INV	
960		A	Fuit vir vite venerabilis gratia Benedictus et nomine.	2906	♪	N1	
961		[A]	Ab ipso pueritie sue tempore cor gerens senile	1204	♪		
962		[A]	Dum in hac terra esset quod temporaliter libere uti	2457	♪		
963		[A]	Liberiori genere ex provincie Nursie hortus Rome	3626	♪		
964		[A]	Relicta domus rebusque patris soli Deo placere	4605	♪		
965		[A]	Recessit igitur scienter nescius et sapienter indoctus.	4574	♪		
966	207v	R	Fuit vir vite venerabilis gratia Benedictus et nomine	6751	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
967		v	Recessit igitur scientes nescjus et sapienter - Etatem	6751 A	♪		
968		[R]	Sanctus Benedictus plus apcejjt mala mundi per	7609	♪		
969		v	Divina namque preventus gratia magis - Quam vitae	7609	♪		
970	208r	R	Inito consilio venenum vino miscuer quo oblato ex	6968	♪		
971		v	Intellexit protinus vir Dei quia potum - Ac si	6968	♪		
972		R	Domine non aspicias peccata mea sed fidem huius	6502	♪		
973		v	Et regrediente anima corpusculum omne - Et sanum	6502 A	♪		
974		A	Hic itaque cum iam relictis litterarum studiis petere	3063	♪	N2	
975	208v	A	Compassus nutricis sue orationem fudit Benedictus	1859	♪		
976		A	Expectitus a fratribus invictus asensum prebuit ut	2798	♪		
977		A	Cumque sibi conspicerent inlicita non licere asueta	2073	♪		
978		A	Injto consilio venenum vino miscuere quo oblato	3347	♪		
979		A	Tunc ad locum dilecte solitudinis reddiit et solus in	5237	♪		
980		R	Cumque sanctus Benedictus in cella consisteret	6382	♪		
981		v	Qui tante eius glorie congaudens - In columbe	6382	♪		
982	209r	R	Intempestas noctis horavjt Dei instans vigiliis assidue	6975	♪		
983		v	Videnti enim creatorem angusta est omnis - Omnem	6975	♪		
984		R	Pater sanctus dum intenta oculorum aciem in	7364	♪		
985		v	Factumque est et reverentjssimus virum - In spera	7364	♪		
986	209v	R	Sanctissime confessor Xristi Benedicte monachorum	7598	♪		
987		v	Devote plebi subveni sancte intercessione - Intercede	7598	♪		
988		A	Sanctimonialis autem femina dum negantis verba	4749	♪	N3	
989		R	Eodem vero anno quo de ac vita erat exiturus	6659	♪		
990		v	Presentibus indicens ut audita per - Sanctissimi	6659 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
991	210r	R	Sexto namque die portari se in oratorium a discipulis	7646	♪		
992		v	Cumque per singulos dies langor ingravescere - Ibique	7646 B	♪		
993		R	Erat vultu placido canjs decoratus angelicis tantaque	6665	♪		
994		v	Vir autem domini Benedictus - Tantaque	6665	♪		
995	210v	R	Viam rectam orientis tramite ab eius cella in celum	7849	♪		
996		v	Quibus ipse dixit haec est via qua dilectus - Illi	7849	♪		
997		R	O beati viri Benedicti sancta preconja o inestimabilis	7255	♪		
998		[v]	Cui vivere Xristus fuit et mori lucrum. - Qui dum	7255	♪		
999		R	Dum beatus vir oraculum divino animonitus castrum	6534	♪		
1000		[v]	In illo locum quidam Dei servus - Duo angeli	6534	♪		
1001		A	Beatus vir Benedictus plus apeciit mala mundi perpeti	1673	♪	L	
1002		A	Erat vir domini Benedictus vultu placido canis	2662	♪		
1003		[A]	Gloriosus confessor domini Benedictus vitam	2965	♪		
1004	211r	[A]	Puer quidam parvulus elefantino morbo percussus a	4413	♪		
1005		[A]	Vir domini Benedictus omnium justorum spiritu	5435	♪		
1006		AB	Pater sanctus dum intenta oculorum aciem in	4245	♪		
1007		[A]	Tanta gratiam ei virtus divinam contulerat ut sub	5105		ALIA	
1008		[A]	Qui dum eremum pergeret Romanum monachum	4467			
1009		[A]	Cumque in specu posito submitti panem diabolus	2062			
1010		[A]	Orabat sanctus Benedictus domine non	4173			
1011		[A]	Sanctissime confessor domini monachorum pater	4752	♪		
1012		[A]	Confessor domini Benedicte adstantem plebem	1868	♪		
1013		[A]	Oramus te beatissime confessor Dei et dux gloriose	4175			
1014	211v	[A]	O beati viri Benedicti sancta preconja o inestimabilis	4001			
1015		[AM]	Hodie sanctus Benedictus per viam horientis tramite	3115		V	

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1016		R br	Ave Maria*	6157	♪	V1	Annunciazione
1017		v	Quomodo*	6157 A			
1018		[AM]	Spiritus sanctus*	5006	♪		
1019		[A-INV]	Ave Maria gratia plena dominus tecum.	1041	♪	INV	
1020		A	Missus est*	3794	♪	N1	
1021		A	Ave Maria*	1539	♪		
1022		A	Benedicta tu*	1709	♪		
1023		A	Quomodo fiet*	4563	♪		
1024		A	Prophete praedicaverunt*	4392	♪		
1025		A	Ecce in nubibus celi*	2515	♪		
1026		R	Missus est Gabrihel*	7170	♪		
1027		[v]	Dabit ei dominus Deus*	7170 B	♪		
1028	212r	R	Ave Maria*	6157	♪		
1029		v	Quomodo*	6157 A	♪		
1030		R	Radix Iesse*	7508	♪		
1031		v	Ecce virgo in utero concipiet*	7508 C			
1032		R	Suscipe verbum*	7744	♪		
1033		[v]	Ave*	7744 A	♪		
1034		[v]	Paries quidem*	7744 B			
1035		A	Ne timeas Maria*	3863	♪	N2	
1036		A	Dabit ei dominus*	2092	♪		
1037		A	Ecce ancilla domini*	2491	♪		
1038		A	Beata es Maria*	1565	♪		
1039		[A]	Ecce virgo concipiet*	2557	♪		
1040		A	Angelus domini nuntiavit*	1414	♪		
1041	212v	R	Ecce virgo concipies*	6620	♪		
1042		[v]	Super solium David*	6620 B			
1043		R	Descendit dominus sicut*	6408	♪		
1044		v	Et adorabunt*	6408 B			
1045		R	Ecce radix Iesse ascendet*	6606	♪		
1046		v	Dabit ei dominus*	6606 B			
1047	213r	R	Virgo Israel*	7903	♪		
1048		v	In caritate*	7903 B	♪		
1049		A	De celo veniet*	2104	♪	N3	
1050		R	Intuemini*	6983	♪		
1051		v	Precursor*	6983 B	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1052		R	Emitte Agnum*	6656	♪		
1053		v	Ostende*	6656 B			
1054		R	Videbunt gentes*	7854	♪		
1055		[v]	Et eris corona*	7854 A	♪		
1056		[R]	Nascetur nobis*	7195	♪		
1057		[v]	Multiplicabitur eius*	7195 D	♪		
1058		R	Gaude Maria virgo*	6759	♪		
1059		v	Gabrihelem archangelum*	6759 A	♪		
1060	213v	[A]	Beata me dicent omnes*	1574	♪	L	
1061		[A]	Antequam convenirent*	1440	♪		
1062		[A]	Sicut mirra helecta*	4942	♪		
1063		[A]	Post partum virgo*	4332	♪		
1064		[A]	Gaude Maria virgo*	2924	♪		
1065		A	Super solium David*	5064	♪		
1066		[A]	Egredietur virga*	2613	♪		
1067		[AB]	O virgo virginum*	4091	♪		
1068		[A]	Missus est*	3794	♪	V	
1069		[A]	Ave Maria*	1539	♪		
1070		[A]	Benedicta*	1709	♪		
1071		[A]	Quomodo*	4563	♪		
1072		[AM]	O virgo virginum*	4091	♪		
1073		[A]	Puer Iesus* - Alleluia (7 volte)	4410	♪	V1	Dom di Settuagesima
1074		[A]	Alleluia alleluia alleluia.	1328	♪		
1075		R br	Multiplicentur*	7188	♪		
1076		[v]	Sola tenens principatum*	7188 A	♪		
1077		[AM]	Alleluia mane apud nos hodie et crastina	1346	♪		
1078		[A-INV]	Alleluia alleluia alleluia.	1023	♪	INV	
1079		A	Ego sum pastor bonus* - Alleluia (9 volte)	2596	♪	N1	
1080		R	Alleluia dum presens est imitantur illa et	6071	♪		
1081		v	In amicitia illius delectatio bona - Et in	6071 A	♪		
1082	214r	R	In toto corde meo alleluia exquisivi te alleluia ne	6943	♪	N2	
1083		v	Benedictus es tu domine doce me - Ne repellas	6943 B	♪		
1084		R	Angelus domini bonus committetur tecum et bene	6091	♪		
1085		v	Sola te namque tenens principatum in - Ut iterum	6091 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1086		R	Alleluia nomen bonum melius est quam divicie multe	6076	♪		
1087		v	Melior est adquisicio illius negociatione - Super aurum	6076 B	♪		
1088		[A]	In domino* - Alleluia (6 volte)	3227	♪	N3	
1089	214v	R	Deduc me in semita mandatorum tuorum alleluia	6403	♪		
1090		v	Averte oculos meos ne videant vanitate - Inclina cor	6403	♪		
1091		R	Alleluia delectatio bona in operibus manuum illius	6070	♪		
1092		v	Speciosa facta est et suavis in deliciis - Divicie	6070 A	♪		
1093	215r	R	Alleluia judica iudicium meum et redime me alleluia	6074	♪		
1094		v	Vide humilitatem meam et eripe - A calumniantibus	6074 B	♪		
1095	215v	[R]	Alleluia mane apud nos hodie et crastina	6075	♪		
1096		v	Angelus domini bonus - Et dum	6075	♪		
1097		R	Alleluia fac cum servo tuo secundum mirabilia tua	6072	♪		
1098		v	Servus tuus ego sum da michi intellectum ut discam	6072	♪		
1099		[R]	Signata est in thesauris Dei alleluia dicit dominus in	7664			
1100		v	Sola namque tenens principatum in* - In illa	7664			
1101		[A]	Quem vidistis pastores* - Alleluia (13 volte)	4455		L	
1102		[A]	Puer Hiesus*	4410	♪		
1103		[A]	Omnes scitientes* - Alleluia (8 volte)	4133	♪		
1104		[A]	Benedicat terra dominum et omnia nascentia in	1692	♪		
1105		[A]	Alleluia laudate dominum de celis laudate eum in	1326	♪		
1106		[AB]	Alleluia sola tenens principatum in conspectu domini	1353	♪		
1107		[A]	Alleluia claude et signa sermone alleluia et	1341	♪		[Infra hebdomadam]
1108	216r	[A]	Simile est regnum celorum homini patrifamilias qui	4955	♪		
1109		[A]	Conventione autem facta cum operariis	1915	♪		
1110		[A]	Quid hic statis tota die hocciosi responderunt et	4524	♪		
1111		[A]	Ite et vos in vineam meam et quod iustum fuerit dabo	3461	♪		
1112		[A]	Voca operarios et redde illis mercedem suam dicit	5484	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1113		[A]	Dixit paterfamilias operariis suis quid hic statis tota	2305	♪		
1114		[A]	Dixit autem paterfamilias amice non facio tibi iniuria	2281	♪		
1115		[A]	Hi novissimi una hora fecerunt et pares illos nobis	3040			
1116		R br	Spes mea domine ad iuventute mea.	7687	♪		
1117		v	In te confirmatus sum ex utero de ventre - Gloria	7687	♪		
1118		R br	Adiutor meus esto Deus ne derelinquas me.	6037	♪		
1119		v	Neque despicias nos Deus salutaris meus.	6037	♪		
1120		[A]	Tolle quod tuum est et vade quia ego bonus sum dicit	5157	♪		
1121		[A]	Amice non facio tibi iniuria nonne ex denario	1384	♪		
1122		[A]	Non licet mihi facere quod volo an oculus tuus	3921	♪		
1123		[A]	Sic erunt novissimi primi et primi novissimi multi	4921	♪		
1124	216v	[A]	Erunt primi novissimi et novissimi primi	2677	♪		
1125		[A]	Multi enim sunt vocati pauci vero electi dicit dominus.	3833	♪		
1126		R br	In principio Deus*	6925	♪	V1	Dom di Sessagesima
1127		[v]	Igitur perfecti sunt*	6925	♪		
1128		[A-INV]	Preoccupemus faciem domini et in psalmis iubilemus	1115	♪	INV	
1129		R	In principio fecit Deus celum et terram et creavit in ea	6928	♪	N1	
1130		v	Formavit igitur dominus hominem de - Ad imaginem	6928	♪		
1131		R	In principio Deus creavit celum et terram et	6925	♪		
1132		v	Igitur perfecti sunt celi et terra et omnis - Et vidit	6925	♪		
1133		R	Formavit igitur dominus hominem de limo terre et	6739	♪		
1134		v	In principio creavit Deus celum et terram et - Et factus	6739 A	♪		
1135		R	Plantaverat autem dominus Deus paradisum	7388	♪		
1136		v	Plantaverat autem dominus Deus - In quo posuit	7388	♪		
1137	217r	R	Tulit ergo dominus hominem et posuit eum in	7798	♪	N2	
1138		v	Plantaverat autem dominus Deus*	7798 A	♪		

n.	Carta	Genere	Incipit	CAO	Presenza notazione musicale	Ora	Giorno
1139		R	Dixit dominus Deus non est bonum esse hominem	6473	♪		
1140		v	Ade vero non inveniebatur - Faciamus ei adiutorium	6473	♪		
1141		R	Inmisit dominus soporem in Adam et tulit unam de	6883	♪		
1142		v	Hoc nunc os ex oxibus meis et caro de - Et vocavit	6883 A	♪		
1143	217v	R	Dixit dominus ad Adam de ligno quod est in medio	6471	♪		
1144		v	Precepitque ei dominus dicens ex - In quacumque	6471 C	♪		
1145		A	Semen cecidit in terram ... fructum in patientia.	4860	♪	N3	
1146		R	Dum deambulare dominus in paradiso ad auram post	6537	♪		
1147		v	Vocem tuam audivi in paradiso et timui eo - Audivi	6537 A	♪		
1148		[R]	In sudore vultus tui vesceris panem ...	6937	♪		
1149	218r	[A]	[Semen est verbum] ... [mane]bit in eternum.	4862	♪		
1150		[A]	Semen cecidit in terram ... aliud sexagesimum.	4859	♪		[Infra hebdomadam]
1151		[A]	Qui verbum Dei retinet corde perfecto et optimo	4503	♪		
1152		R br	Ponam arcum meum*	7391	♪	V1	Dom di [Quinquagesima]
1153		[v]	Cumque obduxero*	7391	♪		
1154		[A-INV]	Quoniam Deus magnus dominus et rex magnus super	1124	♪	INV	
1155		[R]	Quadraginta dies et nocte aperti sunt celi et ex omni	7454	♪	N1	
1156		v	Noe vero et uxor eius uxores filiorum - Ingressa sunt	7454 A	♪		
1157		R	Dixit dominus ad Noe finis universe carnis venit	6472	♪		
1158		v	Fac tibi arcam de lignis levigatis - Et ego	6472 A	♪		
1159	218v	R	Ponam arcum meum in nubibus caeli dixit dominus ad	7391	♪		
1160		v	Cumque obduxero in nubibus caeli - Et recordabor	7391	♪		
1161		[R]	Per memetipsum iuravit dicit dominus non	7375	♪		
1162		v	Arcum meum ponam in nubibus et - Ut non perdam	7375 B	♪		

¹ Da ora in avanti BO1576.

² Vedi oltre nota 10.

³ Lo specchio di scrittura, rilevato dal *recto* di entrambe le sezioni, riporta le seguenti misure approssimative: 225x170 mm.

⁴ Si propone una trascrizione diplomatica delle intestazioni dei testi agiografici (cfr. oltre p. 22). Le abbreviazioni non sono state sciolte.

⁵ Propongo qui una possibile ricostruzione della fascicolatura: primo fascicolo cc. 1r-8v; secondo fascicolo cc. 9r-12v; terzo fascicolo cc. 13r-20v; quarto fascicolo cc. 21r-27v; quinto fascicolo cc. 28r-35v; sesto fascicolo cc. 36r-43v; settimo fascicolo cc. 44r-51v; ottavo fascicolo cc. 52r-54v; nono fascicolo cc. 55r-62v; decimo fascicolo cc. 63r-68v; undicesimo cc. 69r-76v; dodicesimo fascicolo cc. 77r-85v; tredicesimo fascicolo cc. 86r-93v; quattordicesimo fascicolo cc. 94r-99v; quindicesimo fascicolo cc. 100r-107v; sedicesimo fascicolo cc. 108r-116v; diciassettesimo fascicolo 117r-126v; diciottesimo fascicolo 127r-134v; diciannovesimo fascicolo cc. 135r-142v; ventesimo fascicolo cc. 143r-149v.

⁶ L. GHERARDI, *Il codice Angelica 123. Monumento della chiesa Bolognese nel sec. XI*, in «*Quadrivium*», III, 1959, p. 66. In effetti la miniatura fuoriesce dal margine inferiore dello specchio di scrittura di uno spazio corrispondente a quattro righe, mentre lascia inspiegabilmente molto spazio in bianco nella parte superiore della pagina.

⁷ Cfr. R.-J. HESBERT, *Corpus Antiphonarium Officii*, 6 voll., Roma, Herder, 1963-1979 («*Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior: Fontes*», VII-XII). Cfr. oltre cap. 2, nota 63.

⁸ Come già indicato, il manoscritto 1576 ha subito nel tempo numerosi rimaneggiamenti e interventi di restauro che rendono difficoltosa la ricostruzione della fascicolatura. A tal proposito è interessante segnalare che Albert Poncelet aveva riscontrato l'erronea posposizione in fondo al codice del suddetto fascicolo numerato con le cc. 117-126, in seguito risistemato all'interno del passionario (cfr. A. PONCELET, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, in «*Analecta bollandiana*», XLII, 1924, pp. 339-342; R. DE TATA, *Scheda n. 21*, in M. PARENTE, L. PICCININI (a cura di), *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, catalogo della mostra, Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 6 settembre-30 novembre 2003, Modena, Panini, 2003, p. 83.

⁹ Primo fascicolo cc. 150r-157v; secondo fascicolo cc. 158r-164v; terzo fascicolo cc. 165r-172v; quarto fascicolo cc. 173r-180v; quinto fascicolo cc. 181r-188v; sesto fascicolo cc. 189r-196v; settimo fascicolo cc. 197r-204v; ottavo fascicolo cc. 205r-212v; nono fascicolo cc. 213r-218v; oltre alle lacune segnalate più avanti nel testo, risultano mancanti tre carte: una nel secondo fascicolo tra c. 160v e c. 161r e due nel nono fascicolo, di cui la prima tra c. 213v e c. 214r e la seconda tra c. 217v e c. 218r.

¹⁰ Cfr. M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in G. FEO, F. ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 314 s., nota 92.

¹¹ *Ibidem*.

¹² In realtà la rubrica riporta *Dominica in Quadragesima*, ma l'ufficio contenuto è quello della domenica di *Quinquagesima*.

¹³ Inoltre, il santorale è normalmente sdoppiato in proprio dei santi e comune dei santi.

¹⁴ Per san Benedetto, presente a c. 207r, è previsto non a caso un ufficio tra i più lunghi e solenni del manoscritto.

¹⁵ Il *cursus Romanus* prevede invece, per l'ufficio mattutino, tre notturni identici formati da tre antifone, tre salmi, tre letture e tre responsori.

¹⁶ Mentre per san Gregorio non v'è nulla al di fuori delle letture del mattutino, per san Tommaso sono presenti i canti delle lodi e in parte dei vesperi, nonché l'antifona di invitatorio.

¹⁷ Per esempio, nella *vigilia Epiphaniae* e nella festa di san Benedetto sono presenti sei responsori per il terzo notturno.

¹⁸ Il termine *breuiarium* (con il suo significato etimologico proprio di *riassunto*, *compendio*, in sostanza di testo *abbreviato*) inizialmente indicava una qualsiasi opera compendiate, che fosse liturgica, giuridica e così via. Tale termine apparirà affiancato specificatamente al libro liturgico destinato alla celebrazione dell'Ufficio solamente dal secolo XIII, ovvero con la comparsa del breviario francescano emanato a seguito dell'approvazione della regola da parte di Innocenzo III nel 1223, che riporta la seguente annotazione: *Clerici facient divinum officium secundum ordinem sanctae Romanae Ecclesiae excepto Psalterio, ex quo habere poterunt breviaria*. È tuttavia importante sottolineare che, sebbene dal secolo XIII in poi il termine *breuiarium* si incontra sempre più spesso, non è comunque in grado di descrivere un tipo omologato di libro liturgico, poiché la diversità delle fonti è assai variegata (cfr. E. PALAZZO, *A History of Liturgical Books from the Beginning to the Thirteenth Century*, translator M. Beaumont, Colleville, Liturgical Press, 1998, p. 169 s.; M. RIVEAULT, *Le Bréviaire manuscrit du moyen âge (XIe -XVIIe siècle). Bilan historiographique*, in *Actes du 18e Colloque international étudiant du Département des sciences historiques de l'Université Laval, 21 au 23 février 2018*, Artefact, 2019, p. 71 s.).

¹⁹ Come riportato da Palazzo, alcuni frammenti di manoscritti dei secoli IX e X suggeriscono l'esistenza di primi tentativi di breviari antecedenti al secolo XI, anche se il loro stato frammentario esclude qualsiasi conclusione definitiva (cfr. E. PALAZZO, *A History of Liturgical Books*, cit., p. 170, nota 207). L'autore cita in particolare i frammenti pubblicati da Gamber (*Codices liturgici latini antiquiores* (CLLA) 606-6014, *CLLA Supplementum*, 164-166, *CLLA* 1690), nonché ventuno fogli provenienti forse dall'Italia settentrionale (Basilea, Universitätsbibl., N I 6 (nn. 8 e 20-22) e due fogli conservati a Norimberga (Germanisches Museum, Kupferstichkabinett, Kapsel 536, SD 2815, della prima metà del IX secolo, dalla Germania meridionale).

²⁰ Questa tipologia di libro liturgico è testimoniata da una cospicua serie di manoscritti del secolo XI proveniente dal monastero di San Gallo tra i quali spiccano il codice 83(76) della Stiftsbibliothek di Einsiedeln (visionabile al seguente indirizzo <https://www.e-codices.unifr.ch/it/description/sbe/0083/>), e il Cod. Sang. 414 (St. Gallen, Stiftsbibliothek), risalente quest'ultimo alla prima metà del secolo XI, e considerato uno dei più antichi breviari provenienti da San Gallo (il codice 414 può essere visionato insieme alla sua scheda all'indirizzo <https://www.e-codices.unifr.ch/it/description/csg/0414/>).

²¹ Cfr. E. PALAZZO, *A History of Liturgical Books*, cit., p. 171.

²² Vedi oltre Appendice 2.

²³ Mi riferisco principalmente al *Corpus Antiphonarium Officii* (CAO).

²⁴ Vedi ad esempio l'antifona n. 165 dell'elenco. Non vengono invece segnalate le varianti relative allo scambio tra le iniziali *i, j* (ad esempio *Johannes, Iohannes* o *Ioannes*) oppure all'inserzione o eliminazione di *b* davanti a una vocale (per esempio *Aurietis-Haurietis, Ortus-Hortus, Ierusalem-Hierusalem*).

2. Storiografia, agiografia, liturgia

«Ogni libro reca in se stesso ogni possibilità di identificazione»,¹ ovvero un libro liturgico è in grado di trasmettere molto di più del suo contenuto testuale, essendo stato scritto ad uso di una comunità specifica e per questa ragione specchio e veicolo della sua cultura e del suo modo di vivere il sentimento religioso. Non solo, ogni libro diviene riflesso della intera comunità civile prossima a quel gruppo di religiosi, ed ogni testo contenuto è il risultato di una selezione ben precisa che può rivelare ed evidenziare relazioni culturali aventi uno specifico significato storico. La ricerca dell'ambiente culturale responsabile della redazione di un manoscritto deve quindi trarre elementi dall'analisi di ogni suo aspetto, che sia paleografico o agiografico, musicale, artistico e via dicendo, con lo scopo di desumere collegamenti, affinità o difformità con altri testimoni di riferimento.

2.1. Quadro storiografico

Il manoscritto BO1576 suscita particolare interesse per la sua affinità con il graduale bolognese Angelica 123, imponente documento di straordinaria cura e bellezza, redatto ad uso della cattedrale bolognese di S. Pietro e concepito nel contesto di un servizio all'intera comunità cittadina.² Una lunga storia attributiva caratterizza questo manoscritto: dopo le iniziali tesi che ne indicavano una possibile origine umbra, oppure riferita al monastero di Nonantola, A123 è stato collegato, prima da Henry Marriott Bannister e definitivamente da Luciano Gherardi e da Edward Garrison, alla città di Bologna.³ Così, a partire dalla metà del secolo XX, questo straordinario manoscritto è riuscito a colmare il vuoto documentario che a lungo aveva condizionato la critica storicistica, tanto da delineare una Bologna preuniversitaria assai povera sul piano artistico-culturale, una Bologna non ancora uscita dalla decadenza della tarda antichità e destinata a rimanere in tale condizione per l'intero arco del secolo XI.⁴ Tradizionalmente datato tra gli anni 1029-1039, o comunque non oltre la metà del secolo XI, A123 si rivela così come il prodotto più raffinato dell'arte libraria italiana di quegli anni e grandioso testimone della vita liturgica e artistica della città di Bologna.⁵

La forte affinità tra il ricco apparato decorativo di A123 e quello assai scarno del passionario di BO1576, ma soprattutto tra i segni neumatici riscontrabili all'interno dei due manoscritti, non solo ha tolto A123 da quell'aura di isolamento che lo voleva come l'unico grande testimone della cultura bolognese del secolo XI, ma ha inoltre permesso di associare alla stessa città di Bologna e allo stesso arco temporale anche il passionario-breviario 1576, a cui aggiungere altri testimoni con notazione musicale, soprattutto frammentari e provenienti dall'area bolognese ed

emiliana. Tali documenti attestano una significativa diffusione di questo tipo di notazione che è stata propriamente definita “bolognese” e di cui A123 non è altro che il più illustre testimone.⁶ Come il manoscritto dell’Angelica, anche il codice BO1576 fu ritenuto per lungo tempo nonantolano, soprattutto a causa della posizione della miniatura di c. 67v di fronte alla vita di san Silvestro, con cui il personaggio benedicente fu, da alcuni studiosi, identificato [Fig. 5].⁷ San Silvestro è in effetti il santo dell’abbazia di Nonantola, le cui reliquie sono ivi conservate.⁸ Ma come già detto, si ha l’impressione che l’autore o forse gli autori delle decorazioni di BO1576 non abbiano operato seguendo un progetto editoriale ben determinato. Anzi, nel caso dell’unica miniatura, ovvero – come meglio appare – *Cristo che benedice un abate*, essa sembra occupare una pagina destinata in origine a qualcos’altro, mentre nel caso delle iniziali ornate, talune si inseriscono a lato del testo, poiché durante la sua stesura non è stato evidentemente riservato uno spazio a loro adeguato. Quel che risulta invece rilevante sono le chiare e dirette connessioni tra le decorazioni di BO1576 e quelle di A123, sia per quanto riguarda i modelli decorativi sia per le soluzioni cromatiche. Basti confrontare alcuni capilettera decorati ad intrecci e terminazioni ornamentali perfettamente sovrapponibili [Figg. 3 e 4], o quelli dall’aspetto zoomorfo [Figg. 1 e 2]. Anche l’unica grande miniatura di BO1576 è direttamente confrontabile con i modelli presenti in A123, in special modo con la figura di c. 128v in cui viene rappresentato Cristo nell’atto di infondere lo Spirito Santo su un gruppo di discepoli, al cui confronto risulta evidente l’adesione dei due codici allo stesso linguaggio decorativo [Figg. 5 e 6]. In effetti la miniatura di BO1576 condivide con le figure di A123 il caratteristico segno ad arco tra le sopracciglia, nonché lo stesso modo di tracciare le labbra e i drappeggi delle vesti. Al contempo la miniatura del manoscritto dell’Universitaria sembra incompleta e tracciata senza cura. Il colore arancio brillante, che caratterizza il codice BO1576 in più parti, viene qui usato soprattutto per ricalcare il disegno a inchiostro bruno, ma è ad ogni modo visibile la volontà, anche se appena accennata, di tracciare il chiaroscuro per dare maggiore risalto al disegno, forse con l’intenzione di finire il riempimento in un secondo momento. Infine i corpi assumono pose rigide e proporzioni notevolmente allargate rispetto alle eleganti figure di A123.⁹ Questo aspetto scarno e per certi versi grossolano della miniatura di BO1576 sembra da imputare più alla fretta e noncuranza che all’inabilità dell’esecutore, il quale ha invece mostrato stimabile perizia nella composizione del pavoncello dell’iniziale decorata di c. 29v [Fig. 1].

Gli evidenti nessi figurativi e, come si vedrà, grafico-musicali tra i due codici sono stati per la prima volta messi in luce da Luciano Gherardi a cui, ricordiamo, dobbiamo l’attribuzione definitiva del codice Angelica a Bologna e alla sua cattedrale. Nonostante questa intuizione, anch’egli si unì al coro degli studiosi che voleva il manoscritto dell’Universitaria ancora nonantolano.¹⁰ Negli stessi anni Garrison approdava ad una differente conclusione: egli collegò il passionario-breviario, così come aveva fatto per il codice Angelica, al monastero di S. Stefano, ritenendolo quindi bolognese, tesi ormai generalmente oggi condivisa dalla gran parte degli studiosi in materia.¹¹ Garrison basò la sua attribuzione sull’assunto che A123 e BO1576 dovessero essere necessariamente frutto dello stesso centro scrittorio, da lui identificato quin-

di con S. Stefano, in quanto A123 accoglie i culti specifici del monastero (santi Vitale e Agricola, san Benedetto, santo Stefano protomartire stesso). Sebbene oramai sia chiaro che il codice Angelica non può avere un'origine monastica e che invece fu creato «senza possibilità di equivoco» per la cattedrale bolognese,¹² l'attribuzione di BO1576 al monastero di S. Stefano è sicuramente condivisibile, poiché il passionario-breviario fu sicuramente il prodotto, com'è dimostrato da diverse evidenze, di un monastero benedettino legato alla cattedrale, come proprio S. Stefano. In effetti il breviario contenuto in BO1576, per quanto riguarda il contenuto liturgico, da una parte, come si è già detto, segue le prescrizioni del *cursus* monastico nella distribuzione delle letture e dei canti,¹³ dall'altra, come invece si vedrà, segue un ufficio benedettino riformato, in cui si riconosce una matrice cluniacense-camaldolese.¹⁴

In questo modo BO1576 diverrebbe la prima testimonianza della presenza di un centro scritto-rio di pregevole livello all'interno del monastero di S. Stefano,¹⁵ di cui tuttavia abbiamo sicure testimonianze solo a partire dal secolo XII, quando, tra l'anno 1141 e l'anno 1180, vi si produsse il ms. 1473 della Biblioteca Universitaria di Bologna, noto come il «passionario» di S. Stefano. Si tratta di un codice dal forte contenuto agiografico per il quale si potrebbe, in maniera suggestiva, riconoscere un ascendente nel passionario di BO1576, entrambi quindi da assumere come testimoni di un grande interesse nonché di una lunga tradizione per la redazione di *vitae sanctorum* presso i monaci di S. Stefano.¹⁶ Due centri scrittori, quindi: quello di S. Pietro, responsabile della redazione di A123, e quello di S. Stefano, in quanto i nessi grafico-musicali e decorativi tra il codice Angelica e il manoscritto 1576 dell'Universitaria porterebbero a pensare a maestranze differenti, ma comunque appartenenti allo stesso orizzonte di conoscenze, nonché strettamente unite da una comune esperienza formativa e di scambio socio-culturale.¹⁷

D'altro canto le due istituzioni religiose furono coinvolte in eventi pubblici di rilevante importanza che interessarono i decenni centrali del secolo XI, a partire dalla solenne traslazione dei santi Vitale e Agricola effettuata in S. Stefano nel 1019 dall'abate Martino.¹⁸ In tale occasione forse venne composta proprio in S. Stefano la messa dedicata ai protomartiri contenuta in A123, *O beatissimi viri*.¹⁹ Nello stesso anno, inoltre, si colloca la ricostruzione della cattedrale bolognese, terminata e praticabile già nel 1028,²⁰ mentre negli anni 1045 e 1054 appaiono i due diplomi del vescovo filoimperiale Adalfrido finalizzati all'attuazione della riforma della vita canonica cittadina, promossa dagli imperatori della dinastia di Franconia.²¹ Anni, quindi, di intensa attività produttiva e riformatrice, in cui trovano sicuramente spazio anche il codice Angelica e il passionario-breviario 1576, a testimonianza di quale fosse il fermento socio-culturale nella città di Bologna, caratterizzato dalla determinata volontà di rinascita politico-culturale di indole religiosa e filoimperiale.

2.2. Itinerari agiografici

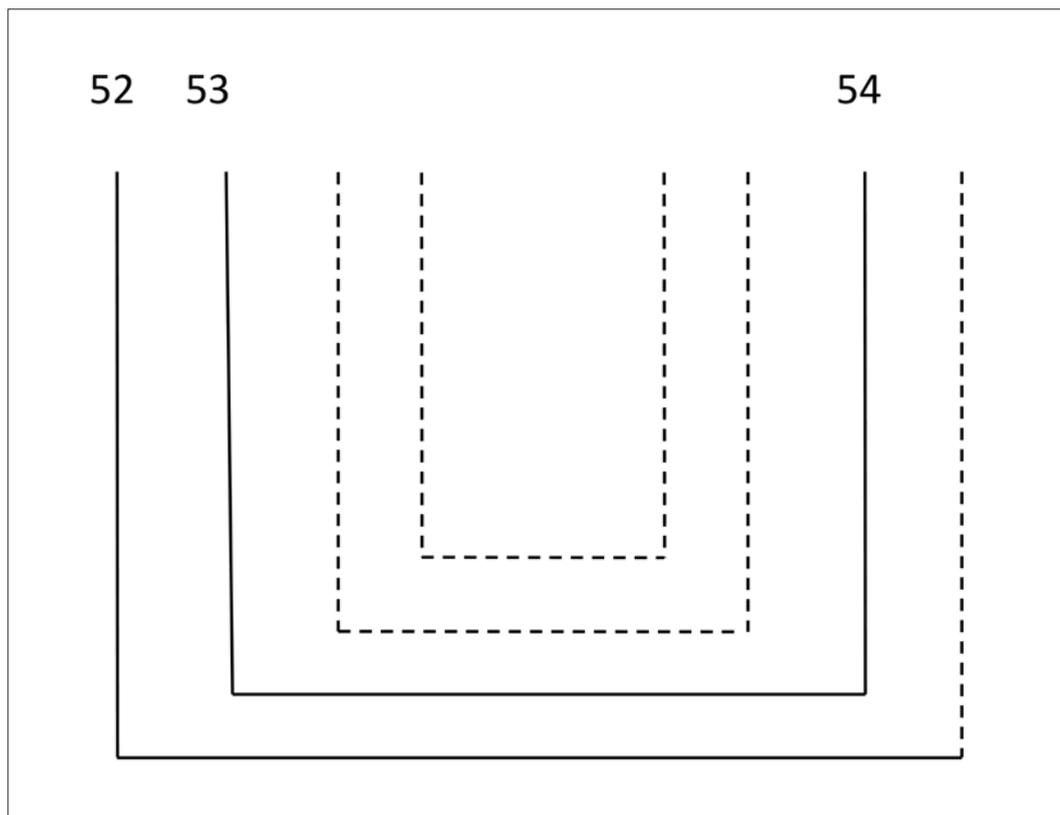
In mancanza di riferimenti puntuali che possano senza ombra di dubbio collegare un manoscritto liturgico a uno specifico luogo, un valido aiuto per la sua corretta attribuzione può derivare dall'analisi della presenza dei santi ivi menzionati. Purtroppo i formulari presenti nella parte del breviario di BO1576 non ci rivelano particolari informazioni, in quanto le festività

contenute si riferiscono a una realtà devozionale ampiamente diffusa.²² Infatti non suscita nessuna sorpresa, per esempio, la presenza, all'interno di un breviario monastico, di una solenne celebrazione per san Benedetto (21 marzo), fondatore appunto dell'ordine monastico; nessuno stupore neanche per la presenza di versetti, generalmente indicatori di eccezionale importanza, aggiunti alle antifone dell'ufficio per la conversione di san Paolo (25 gennaio), per la quale i versetti sono espressamente prescritti insieme a quelli per la festa di san Lorenzo.²³ Degna di nota è la celebrazione di san Sebastiano (20 gennaio), che risulta essere la più lunga e completa del breviario e che riporta alcuni responsori di grande rarità. Un interesse analogo per lo stesso santo è evidente nella sezione del passionario di BO1576, che gli riserva uno dei testi agiografici più lunghi (ventisei pagine, secondo solo alla *Vita* di san Silvestro di trentacinque pagine), decorato con uno dei più eleganti capilettera del manoscritto. Il risalto dato a questo santo risulta ancora più evidente se si considera che è festeggiato da solo, mentre di solito nel calendario liturgico compare in coppia con san Fabiano, con il quale condivide i canti, alcuni dei quali presenti in BO1576.²⁴

Lo studio della sequenza dei santi nel passionario di BO1576²⁵ ci consente di sviluppare qualche considerazione ulteriore. Di un certo peso è la presenza al suo interno del gruppo di tre santi spoletini: san Savino martire (vescovo di Assisi, martire a Spoleto, presente al 7 dicembre, c. 46v), san Gregorio spoletino (vescovo di Spoleto, 24 dicembre, c. 58r) e san Ponziano spoletino (patrono di Spoleto, c. 147v). La presenza di questo gruppo così uniforme è stata più volte spiegata sulla base dei legami politici tra i due ambienti culturali, in quanto la famiglia detta dei "Conti di Bologna" deriverebbe direttamente dai *Duces* di Spoleto (ma su quest'aspetto torneremo più tardi).²⁶ Un'altra risonanza umbra sembra aggiungersi a questo gruppo spoletino: san Vittore di Cilicia (c. 3r). Il testo della passione di BO1576 si conclude affermando che tale santo fu ucciso «sub Antonino imperatore et Sebastiano duce, pridie idus novembrium», ossia il 12 novembre.²⁷ Si tratta di un santo orientale, «miles de provincia Ciliciae»,²⁸ compagno di Corona, con la quale fu martirizzato nel secolo II, durante l'impero di Antonino, il 14 maggio.²⁹ La vita dei due martiri è strettamente connessa, tanto da essere normalmente festeggiati e ricordati insieme. Ma BO1576 esclude santa Corona, celebrando solamente san Vittore, e tale atteggiamento sembra indicare una volontà ben precisa: in effetti questo specifico san Vittore gode di un proprio culto, senza Corona, ad Otricoli in Umbria, dove si conservano le sue reliquie e dove viene festeggiato sempre il 14 maggio. Secondo alcune fonti, il santo sarebbe stato originario di *Ocriculum*, e sarebbe stato riportato nella sua città dai suoi commilitoni dopo la morte.³⁰ Tale ipotesi rinforzerebbe il legame tra il nostro manoscritto e il territorio umbro, connessione già considerata in forza dei tre santi spoletini e inoltre ampiamente rilevata anche riguardo al manoscritto A123,³¹ anche se a tal proposito Ropa scriveva:

[...] gli effetti di tale scambio sono molto meno sensibili in Angelica 123 che nel manoscritto dell'Universitaria bolognese. Praticamente l'influenza umbra sembra avere pesato sull'ambiente nativo di quest'ultimo libro, un monastero, per giungere solo di rimbalzo alla sede originaria dell'altro manoscritto.³²

Resterebbe da chiarire il motivo della trasposizione della festa dal 14 maggio al 12 novembre.³³ Suggestiva l'idea di poter individuare una sovrapposizione con un santo omonimo: la posizione di questo santo all'interno del lezionario, ossia subito dopo i racconti relativi alla vita di san Martino, richiama il san Vittore festeggiato a Ravenna il 13 novembre, insieme ai santi Valentino e Solutore, e morto sotto l'imperatore Diocleziano nel 305.³⁴ Non sorprenderebbe il richiamo di un santo ravennate in un passionario bolognese, essendo la diocesi di Bologna sottoposta, fin dal V secolo, all'autorità dell'arcidiocesi di Ravenna. Oltretutto potrebbe non trattarsi dell'unico caso di sovrapposizione all'interno del manoscritto: al 7 febbraio, in effetti, appare una santa Giuliana (c. 113r). L'analisi del testo la identifica senza alcun dubbio con la martire santa Giuliana di Nicomedia, festeggiata normalmente il 16 febbraio.³⁵ Il 7 febbraio è invero la data della celebrazione di santa Giuliana vedova, venerata a Bologna, il cui culto però si diffonde solamente a partire dal XII secolo.³⁶ La Giuliana orientale era comunque venerata proprio in S. Stefano, a seguito del ritrovamento di un sarcofago contenente le sue spoglie presso la tomba di san Petronio, e forse al suo culto si sarebbe quindi sovrapposto quello tipicamente bolognese della santa vedova.³⁷ Queste sovrapposizioni che rinviano a san Vittore di Ravenna e santa Giuliana bolognese, in cui la celebrazione di santi locali viene contaminata dal culto di santi più diffusi, potrebbero determinare un legame, come ci si aspetterebbe, con il territorio emiliano e romagnolo, rafforzato dall'unica presenza sicuramente riconducibile a quest'area, ovvero san Geminiano patrono di Modena (c. 105r). A partire da c. 49v, BO1576 riporta la vita di sant'Ambrogio, esattamente così come fu tramandata dal suo biografo Paolino.³⁸ Il testo però presenta un'importante lacuna, un'interruzione brusca tra le cc. 53v e 54r, dovuta all'asportazione dei due fogli centrali del fascicolo.³⁹ La lacuna corrisponde alla parte del testo relativa all'invenzione delle reliquie dei santi Vitale e Agricola. Bisogna considerare a questo proposito che a Bologna tra il IX e il X secolo si elaborò, forse proprio in S. Stefano, un falso in chiave bolognese tratto dell'*Exhortatio virginitatis*, ovvero il discorso pronunciato da Ambrogio al popolo fiorentino in cui, tra l'altro, si faceva cenno proprio al ritrovamento delle reliquie dei due santi protomartiri a Bologna.⁴⁰ È abbastanza singolare però che BO1576 riporti il testo di Paolino Diacono, sicuramente in contrasto con la versione locale dello *pseudo-Ambrogio*. È altrettanto misteriosa la ragione per cui venne eliminata la parte, che pur doveva esserci, relativa ai santi Vitale e Agricola tanto cari ai monaci stefaniani che ne custodivano le reliquie. Ricordiamo inoltre che nel 1019 l'abate Martino aveva provveduto alla traslazione dei suddetti santi all'interno di S. Stefano, e che in tale occasione forse fu composta la messa a loro dedicata, tramandata esclusivamente da A123 (e dal codice che lo sostituì, ossia il ms. O.I.13 dell'Archivio Capitolare di Modena)⁴¹ e il cui testo deriva proprio dal falso bolognese. Forse i monaci potrebbero «aver avuto cura di evitare un confronto diretto in sede ufficiale» tra l'autorevole biografia di Paolino e il falso bolognese, quest'ultimo di produzione stefaniana e «garanzia per alcune credenze e istituzioni locali».⁴² Allora risulta lecito domandarsi perché riportare l'intero testo di Paolino per poi procedere al taglio, invece di selezionare solo le parti accettabili in sede di copiatura.



TAV. 3. Ricostruzione dell'ottavo fascicolo del passionario contenuto in BO1576, cc. 52r-54v.

2.3. I riferimenti umbri e i “Conti di Bologna”

Sembra opportuno tornare sulla questione degli elementi umbri presenti in BO1576 e sul ruolo svolto dalla famiglia dei cosiddetti “Conti di Bologna”. Gli studi svolti fin ora sul passionario-breviario 1576 hanno considerato la presenza del gruppo compatto dei tre santi spoletini Savino, Gregorio e Ponziano come l’eco dell’importanza della funzione politica ricoperta a Bologna dagli esponenti di tale famiglia, legata in qualche modo al ducato di Spoleto. Tali indicazioni umbre in BO1576, e d’altro canto anche in A123, sarebbero quindi la dimostrazione degli stretti legami politici tra Bologna e Spoleto, veicolati proprio dalla famiglia comitale. In effetti la storiografia ha, fino a tempi recenti, riconosciuto a questi signori importanti cariche pubbliche, giuridiche e amministrative, attribuendo a Bologna una vera e propria istituzione comitale per i secoli X e XI.

A partire dallo studio di Tiziana Lazzari, la portata dell’influenza dei “Conti” bolognesi sulla città e sulla sua diocesi è stata effettivamente ridimensionata.⁴³ La studiosa, tramite una minuziosa ricostruzione, ha smontato le antiche teorie, attribuendo alla suddetta famiglia il controllo di soli due territori posti nelle vicinanze di Bologna, ossia il distretto di Saltospano a nord della città e quello di Brento a sud, concludendo quindi che a Bologna non esisteva un

governo comitale, ma piuttosto un autogoverno cittadino affiancato dall'autorità vescovile: «conti sì, dunque, ma conti rurali».⁴⁴

I due distretti di Brento e Saltospano erano parte, prima che della diocesi di Bologna, del comitato di Modena, un ampio territorio che il capostipite della famiglia dei "Conti", Bonifacio, acquisì nel 923 dal cognato Rodolfo II di Borgogna. Nel 945 Bonifacio venne investito anche della marca di Camerino e Spoleto, divenendo quindi al contempo *comes et marchio*. Ad ogni modo, già nel 931, la famiglia vide sottrarsi il comitato di Modena,⁴⁵ ma il ramo lì stanziato, che sarà quello poi detto bolognese, mantenne il titolo comitale e continuò in effetti ad esercitare l'autorità sul territorio, anche se più ristretto, di Brento e Saltospano.⁴⁶ In seguito Adalberto, figlio di Bonifacio e capostipite del cosiddetto ramo bolognese, ereditò il solo titolo di *comes* (la marca di Camerino e Spoleto spettò al fratello Teobaldo), esercitando quindi poteri giurisdizionali solamente nell'ambito dei due distretti rurali, territori su cui la famiglia iniziò una «politica di radicamento signorile basata sul consolidamento patrimoniale».⁴⁷ Tale progetto di rafforzamento si concretizzò soprattutto con la fondazione del monastero di S. Bartolomeo di Musiano nel distretto di Brento avvenuta nel 981, come testimoniato dal documento che riporta la «Donatio terrarum monasterio sanctorum Bartholomaei et Savini, sito in agro bononiensi, vico Mussiliano, facta ab Adelberto comite et Bertilla comitissa, coniugibus, anno, ut videtur, 981».⁴⁸ Si tratta di un raro esempio di fondazione laica di un monastero benedettino, assunto dalla famiglia come punto di riferimento del loro dominio: in fin dei conti «i monasteri rappresentano infatti un punto di forza, sia come luogo di riconoscimento del lignaggio, sia come centri di controllo del territorio e della viabilità».⁴⁹

Tornando al manoscritto BO1576, le vicende fin qui narrate dei "Conti" bolognesi rafforzano l'impressione che effettivamente la famiglia comitale abbia in qualche modo pesato sulla redazione del manoscritto dell'Universitaria. Da una parte abbiamo, a favore di tale ipotesi, la presenza dei tre santi spoletini nella parte del passionario, i quali rievocano l'antico titolo marchionale della famiglia, titolo che comunque verrà riacquisito dal nipote di Adalberto, ossia Ugo *comes et marchio*, attestato anche come *nobilis comes Bononiensis*.⁵⁰ D'altra parte anche la presenza dell'unico santo di sicura provenienza emiliana, san Geminiano patrono di Modena, richiama il titolo comitale della famiglia, anch'esso formalmente perduto, ma tradizionalmente in qualche modo conservato. Senza contare che, come testimoniato dalla citata carta del 981, il primitivo titolo del monastero si riferiva non soltanto a san Bartolomeo, ma anche a san Savino martire, il quale potrebbe essere lo stesso presente all'interno della triade umbra di BO1576, morto a Spoleto dopo essere stato torturato ad Assisi.⁵¹ D'altronde risulta più che probabile l'intitolazione del monastero fondato dai "Conti" a un santo che richiamasse alla memoria la storia della famiglia, ad ogni modo affiancato a un altro santo martire, san Bartolomeo apostolo, il cui culto fu senz'altro assai diffuso fin dai primi secoli della Chiesa. Ben presto il titolo riferito a san Savino venne eliminato, se consideriamo che una carta del 1011 parla già del monastero *Sancti Bartholomei de Mosiliano*.⁵² In realtà la carta del 981 riporta l'unica attestazione del titolo di san Savino accanto a quello di san Bartolomeo.

La famiglia dei “Conti” appare coinvolta anche nelle vicende del monastero di S. Stefano, a cui BO1576 è attribuito. Infatti, risale al 1017 una donazione effettuata da Lamberto, figlio di Ermengarda, a sua volta figlia di Adalberto «pro restaurationis ecclesie S. Stephani qui vocatur Ierusalem». ⁵³ Si tratta di anni importanti per S. Stefano, di riorganizzazione e rafforzamento delle attività svolte nel monastero, a partire dal primo documento che ne attesta l'attività cenobitica risalente al 983, ossia la data a cui si fa risalire l'insediamento dei benedettini nel monastero a soli due anni dalla fondazione di S. Bartolomeo di Musiano, ⁵⁴ fino al 1019 con l'importante traslazione dei protomartiri Vitale e Agricola e la composizione della messa e della passione a loro dedicate, passando quindi per necessari restauri finanziati nel 1017 dalla famiglia comitale suburbana.

Pertanto la politica di radicamento della famiglia dei “Conti di Bologna” si espresse anche come volontà di rafforzamento del suo prestigio nei confronti della vicina Bologna. Azioni come quella di Lamberto di Ermengarda mostrano la forte determinazione di inserirsi nel contesto cittadino e, anche se Bologna rimase a tutti gli effetti autonoma e fuori dall'autorità della famiglia comitale, possiamo immaginare che in qualche modo avvertì la sua vicinanza. ⁵⁵ Difatti Ugo *nobilis comes Bononiensis*, nipote dello stesso Adalberto, cercò di partecipare attivamente alla vita cittadina, anche se con scarsi risultati, ⁵⁶ e affiancò Corrado II nelle spedizioni contro la Borgogna, schierandosi così apertamente con la fazione filoimperiale negli stessi anni in cui a Bologna era insediato il vescovo germanico Adalfredo. ⁵⁷

Il manoscritto BO1576, quindi, più che veri e propri legami politici tra la città di Bologna e il territorio umbro, sembra riflettere il «disegno di legittimazione» ⁵⁸ attuato dalla famiglia dei “Conti” sull'area cittadina, ossia la volontà di voler ribadire la loro presenza sul territorio. Resta da chiedersi quali fossero effettivamente alla fine del secolo X i legami tra il monastero di S. Stefano e quello di S. Bartolomeo di Musiano, le cui vicende furono tra loro connesse fino al 1307 quando si decretò l'unione delle due istituzioni. ⁵⁹ Non bisogna dimenticare inoltre che alcuni studiosi attribuiscono a S. Bartolomeo di Musiano il codice Vat. lat. 4770, ⁶⁰ messale neumato del secolo XI, con notazione per alcuni versi affine a quella di A123 e di BO1576. Ma questo argomento sarà affrontato più avanti.

2.4. Tradizione liturgica

Il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria contiene, nella sezione del breviario, circa 800 canti, in gran parte notati, suddivisi tra antifone e responsori.⁶¹ La loro disposizione all'interno del breviario, nonché la presenza di alcuni brani particolari confermano un'evidenza già ampiamente rilevata: si tratta di un ufficio monastico benedettino riformato, di matrice cluniacense-camaldolese.⁶² Difatti il manoscritto contiene una discreta serie di testi molto rari, confrontabili solo con una piccola quantità di testimoni, che riguardano in special modo le antifone dei primi due notturni dei santi Innocenti, le antifone e i responsori della conversione di san Paolo e i responsori di san Sebastiano. Questi rari canti tramandati da BO1576 fanno parte di una tradizione liturgica egualmente condivisa da testimoni sia dell'ufficio riformato cluniacense, sia di quello camaldolese. Per i confronti testuali è quindi risultato valido l'esame innanzitutto del manoscritto 12584 (FOS1), proveniente dall'abbazia di Saint-Maur-des-Fossés e testimone autorevole dell'ufficio cluniacense secondo il *Corpus Antiphonarium Officii* di René-Jean Hesbert,⁶³ nonché l'esame del manoscritto 601 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca, proveniente dalla badia camaldolese di Pozzeveri (L601). Entrambi i manoscritti concordano abbastanza fedelmente con il 1576. Inoltre l'analisi è stata ampliata consultando un altro codice testimone dell'ufficio cluniacense in area padana ossia un breviario notato di S. Benedetto Polirone del XII secolo (M133),⁶⁴ a cui sono stati aggiunti ulteriori codici che contengono questa serie di canti particolari e che concordano in parte con BO1576, ma collocati in area umbro-toscana, zona di maggiore diffusione della nascente riforma camaldolese (FAR e RVC5).⁶⁵

Ad ogni modo, il solo esame delle serie di canti più peculiari non definisce chiaramente quale delle due strade, la cluniacense o la camaldolese, sia percorribile con maggiore sicurezza. Le celebrazioni di san Sebastiano e della conversione di san Paolo, ad esempio, corrispondono esattamente sia ai cluniacensi FOS1 e M133 sia al camaldolese L601. Oltretutto FOS1 e L601 concordano con BO1576 nel dedicare il 20 gennaio al solo Sebastiano, abitualmente celebrato in coppia con Fabiano, comportamento confermato dai codici umbro-toscani (RVC5 e FAR) nonché da M133.

In un caso, ossia per la festa di san Tommaso apostolo, BO1576 fuoriesce sorprendentemente dal tracciato cluniacense-camaldolese: FOS1 e M133 non la riportano affatto, mentre L601 (insieme a FAR) sceglie, per le lodi mattutine, delle antifone differenti da quelle, ad ogni modo molto diffuse, presenti in BO1576; RVC5, dal canto suo, concorda con BO1576 solo in piccola parte. Anche in questa circostanza non si delinea una preferenza nell'una o nell'altra direzione.

Più interessante si rivela lo studio della serie di dodici antifone distribuite nei primi due notturni dei santi Innocenti. Queste, particolarmente rare, si riscontrano nel loro insieme ed esattamente nello stesso ordine sia nei testimoni dell'ufficio di Cluny (ancora FOS1 e M133), sia in quelli di area umbro-toscana considerati (FAR e RVC5). L601, dal canto suo, in questa festività non riporta le antifone dei notturni, fatto salvo l'*incipit* di *Secus decursus aquarum* che ritroviamo scritto per intero tra le antifone del comune dei martiri, queste ulti-

me da usare evidentemente anche per gli Innocenti. Se ci fermassimo a queste concordanze, si intravedrebbe, per questa celebrazione, una preferenza verso la tradizione cluniacense, ma l'analisi della melodia di *Innocentes adhaeserunt* (ossia la prima antifona del secondo notturno dei santi Innocenti, su cui ci si soffermerà dettagliatamente nel prossimo capitolo) dimostra come, almeno in questo caso, la tradizione seguita da BO1576 si distacca in maniera evidente da quella prettamente cluniacense, per avvicinarsi a quella di origine umbro-toscana, area di influenza benedettino-camaldolese.

A questa osservazione è necessario aggiungere che il breviario di BO1576 presenta il calendario dei santi perfettamente sovrapponibile solo con quello camaldolese recepito da L601,⁶⁶ oltre ad alcune correzioni (aggiunte e cancellazioni) che lo differenziano ulteriormente da FOS1 e M133. Effettivamente alcuni interventi sul testo, avvenuti contestualmente o comunque in un momento precedente alla stesura della notazione neumatica,⁶⁷ tendono a modificare, direi in maniera evidente, la versione in un primo momento riferibile in modo specifico alla tradizione conforme a FOS1, per adattarsi a varianti più diffuse. Durante il secondo notturno di san Giovanni Evangelista, per esempio, in un primo momento era stata copiata a c. 160v l'antifona *Expandens manus suas ad eum, dixit: Gratias tibi ago...* (CAO₃ n. 2796): si tratta di un testo raro, comparabile, tra i manoscritti del CAO, solo con FOS1. Tale antifona è stata sostituita, tramite erasione di parte del testo e conseguente sovrascrittura, con la versione *Expandens manus suas ad Deum, dixit: Invitatus ad convivium tuum...* (CAO₃ n. 2795), antifona decisamente più diffusa e contenuta anche in L601 nonché in RVC5.⁶⁸

Altro esempio indicativo è la terza antifona del secondo notturno di santa Lucia (c. 152r), catalogata nel CAO₃ al n. 3470. La primitiva stesura riportava il seguente testo: *Iam enim hiems transiit, imber abiit et recessit*, ancora una volta perfettamente concordante, secondo il CAO, solo con FOS1, ma in realtà contenuta anche in L601. I neumi, aggiunti in un secondo momento, non considerano però la parola *hiems* che, essendo rimasta priva di notazione, risulta in tal modo eliminata: è però probabile che il copista avesse l'intenzione di eliminare la parola *enim* e non *hiems*, in modo da accordare l'antifona con la versione più diffusa. Infatti l'eliminazione di *hiems*, soggetto della frase, non avrebbe senso. Oltretutto una seconda parte dell'antifona (*surge, amica mea, et veni*) è stata aggiunta, insieme alla notazione pertinente, tra le righe di testo. Si delinea così una versione del testo modificata e più lunga, ma anche più divulgata e presente per esempio in RVC5: *Iam hiems transiit, imber abiit et recessit; surge, amica mea, et veni*.

Ancora: un'antifona per i vesperi di santo Stefano, *O quam gloriosus est beatus Stephanus*, (c. 159r, CAO₃ n. 4064) rivela nuovamente la volontà di adattare il breviario, in occasione della stesura della notazione neumatica, a una realtà benedettina che per alcuni versi si distacca dalla tradizione liturgica strettamente connessa a Cluny. In effetti la prima parte dell'antifona, anch'essa molto rara e riscontrabile sia in FOS1 sia in L601, è stata erasa, ancor prima di essere dotata di notazione musicale, per far posto ai salmi dei Vesperi di S. Stefano. Preme sottolineare come tra le antifone prive di notazione e identificabili, questa è la sola che sia stata volon-

tariamente erasa, forse proprio perché unica tra quelle a risultare più che mai indicativa di una tradizione ben specifica. Lo stesso interesse suscita il responsorio *Ipse me coronavit*,⁶⁹ dove la parte finale del versetto (*iussa sum in mamilla torqueri*), conforme a FOS1, è stata lasciata priva di neumi al fine di restituire la versione più corta e più diffusa, contenuta anche in L601. Non meno interessante l'analisi delle antifone aggiunte tra le righe di testo o al margine del manoscritto oppure al di sopra di un testo eraso. Fatte salve quelle che si rivelano essere semplici *incipit* con il significato di richiamo a un canto già presente in altra parte del manoscritto, si contano undici antifone aggiunte. Tra queste, sette non trovano riscontro in FOS1.⁷⁰

Queste osservazioni riflettono l'immagine di una liturgia di impianto cluniacense-camaldolese, laddove il fattore camaldolese prende il sopravvento fosse anche solo per il calendario liturgico decisamente più vicino a L601, e quindi all'*Ordo Camaldulensis*. Le modifiche testuali e le risistemazioni dei canti, avvenute in un secondo momento e contestualmente alla notazione musicale, tendono a diminuire l'influenza cluniacense sul manoscritto ma, allo stesso tempo e almeno in parte, rimangono ancorate alla tradizione testimoniata da L601.

La riforma cluniacense si stava diffondendo in Italia proprio a partire dai primi anni del secolo XI, a seguito della fondazione della congregazione religiosa dei cluniacensi avvenuta nel 910 ad opera dell'abate Bernone nell'abbazia eretta a Cluny dal duca Guglielmo d'Aquitania. Tale congregazione religiosa era impostata sull'affiliazione di tutti i monasteri aderenti alla riforma sotto l'unico controllo dell'abbazia madre, affiliazione che si rifletteva quindi anche sulla liturgia che necessariamente sarebbe stata modificata secondo gli usi di Cluny. Anche in territorio italiano la diffusione della liturgia cluniacense è strettamente legata ai monasteri, di nuova fondazione o riformati, affiliati a Cluny. È il caso ad esempio di S. Apollinare in Classe di Ravenna (come vedremo, in qualche modo implicata nella riforma camaldolese) o di S. Giovanni di Parma, entrambe riformate negli ultimi decenni del secolo X da Maiolo, quarto abate di Cluny, o dell'abbazia di S. Benigno di Fruttuaria, fondata nel 1003 da Guglielmo da Volpiano, allievo di Maiolo, che seguiva anch'essa una regola benedettina di ceppo cluniacense.⁷¹ L'accento a quest'ultima abbazia non è casuale, in quanto la troviamo in qualche modo implicata in contesto bolognese, quando nel 1154 papa Anastasio IV confermò a S. Benigno di Fruttuaria il priorato di S. Bartolomeo di Porta Ravegnana di Bologna, priorato che doveva avere origini almeno nella seconda metà del secolo precedente, e che testimonia la presenza di interessi da parte del monastero piemontese nell'area urbana di Bologna.⁷² In questo senso potrebbe essere spiegato l'interesse del codice Angelica 123 per san Benigno,⁷³ che in questo modo non sarebbe più da identificare con il santo di Bevagna ma con il martire di Digione il cui culto, caro alla congregazione cluniacense, si diffuse in Italia proprio tramite i fruttuariensi.⁷⁴

D'altra parte anche l'ipotesi camaldolese può spiegare alcune scelte di A123, prima tra tutte la presenza di san Donato, protettore proprio dei camaldolesi. Ad ogni modo, come si è detto, la congregazione camaldolese condivide gran parte dei suoi usi liturgici con i cluniacensi, eredità che il promotore della riforma camaldolese, Romualdo (952-1027), portò con sé dal mo-

nastero riformato di S. Apollinare in Classe di Ravenna, dove egli iniziò il cammino della sua vita spirituale intorno al 973. Trascorsi alcuni anni in territorio catalano, al rientro in Italia Romualdo dette vita a un nuovo monachesimo inteso come condivisione di una vita eremitica organizzata in piccoli gruppi, che conciliasse eremitismo e cenobitismo, ovvero come tentativo di isolamento spirituale ma regolamentato e condiviso. Tale progetto monastico lo guidò, con l'inizio del nuovo millennio, nel riformare monasteri e fondarne di nuovi, in particolar modo sulle principali vie di comunicazione tra Romagna, Marche, Umbria e Toscana. I riconoscimenti ufficiali di questa realtà monastica arriveranno solo a partire dal 1027 (anno della morte di Romualdo), quando Tedaldo, vescovo di Arezzo, concesse l'area di *Campus Maldoli* per la fondazione dell'eremo da cui la congregazione prese il nome, e infine con la bolla papale di Pasquale II del 1113, quando venne riconosciuta l'unità della congregazione, che ad ogni modo non si fondava su un'autorità centralizzata come era uso nei monasteri cluniacensi, ma sull'indipendenza di ogni istituzione aderente alla riforma.⁷⁵

Per quando riguarda il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna, l'impressione generale che emerge dall'analisi del suo contenuto è quella di un breviario che non rimandi a un monastero regolarmente affiliato all'autorità cluniacense (sono troppo numerose le prese di distanza dai testimoni più autorevoli FOS1 e M133), né tantomeno ai monaci camaldolesi, la cui congregazione era davvero agli albori negli anni in cui probabilmente il passionario-breviario fu compilato.⁷⁶ Più verosimilmente possiamo immaginare che esso rifletta un ufficio che risentisse delle forti influenze riformatrici contemporanee, al tempo vero carro trainante della spiritualità cristiana. In altre parole, il codice dell'Universitaria sembra essere testimone di realtà monacali sicuramente presenti a Bologna – com'è confermato per esempio dalla presenza di san Bononio, un camaldolese, tra le mura di S. Stefano, o dalle presenze agiografiche di A123 o infine dalla storia di alcuni monasteri come quello di S. Bartolomeo di Porta Ravennana o quello dei SS. Naborre e Felice, quest'ultimo fondazione camaldolese di inizio secolo XI. In questo contesto BO1576 potrebbe essere testimone di tali realtà anche al di fuori dello specifico perimetro cittadino, ovvero lungo le principali direttrici di comunicazione utilizzate dai pellegrini e che Romualdo dovette percorrere nel corso della sua opera di evangelizzazione. Tra queste spicca la cosiddetta via di Toscana, importantissima strada di collegamento tra l'Emilia e la Toscana centrale, sul fianco del fiume Savena, lungo il cui corso fu costruito, tra l'altro, il monastero di S. Bartolomeo di Musiano.⁷⁷

¹ G. ROPA, *La cultura ecclesiastica bolognese nei secoli XI-XII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna*, Convegno di studi, Bologna, 13-15 aprile 1989, Bologna, Istituto per la storia della chiesa di Bologna, 1992, p. 44.

² Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123; da ora in avanti A123. Si tratta di un codice latino liturgico-musicale con notazione neumatica adiafematica, corredato da un abbondante apparato ornamentale, sia per quanto riguarda le iniziali decorate che per le raffinate miniature a pagina intera. Si caratterizza inoltre per l'eleganza e l'accuratezza dei tratti nella carolina, nitida e regolare, e dal punto di vista paleografico-musicale. Il manoscritto è edito in facsimile nel vol. XVIII della *Paléographie Musicale*, Solesmes, 1969, con il titolo *Graduel et Tropaire de Bologne*.

³ La tesi umbra risale a Giovanni Mercati che assegnò il manoscritto a Bevagna per la presenza nelle due prime litanie del Sabato Santo di san Benigno, martire umbro e patrono di Bevagna insieme a san Vincenzo. Cfr. G. MERCATI, *Miracula B. Prosperi Episcopi et confessoris*, in «Analecta Bollandiana», XV, 1896, pp. 253-255; G. ROPA, *Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali*, Bologna, A.M.I.S., 1973 («Biblioteca di Quadrivium», serie liturgica, II), p. 47. La prima assegnazione del manoscritto a Nonantola è invece da attribuirsi ai monaci di Solesmes all'inizio del XX secolo, e fu sostenuta in seguito da una nutrita schiera di studiosi tra i quali troviamo Giovanni Muzzioli che curò il catalogo della mostra storica nazionale della miniatura a Roma nel 1954. Anche la tesi nonantolana si basava principalmente sull'analisi dei contenuti agiografici, e in particolar modo sulla presenza in A123 della festa dei santi Senesio e Teopompo che avevano un culto importante a Nonantola, nonché sulla straordinaria reputazione di cui godeva lo scriptorium nonantolano. Cfr. G. MUZZIOLI, *Mostra storica nazionale della miniatura, Palazzo di Venezia, Roma, catalogo*, Firenze, Sansoni, 1954; G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 47 s. Bannister fu il primo, nel 1913, a collegare A123 all'ambiente bolognese (attirando anche l'attenzione sulla nota marginale di c. 3r in cui viene citato l'incendio del 1061: «Bononia civitas igne cremata est»), o comunque a quello emiliano: «[...] la nostra scelta si restringe a luoghi non lungi da Bologna; a Bologna stessa (f. 142v, Messa dei ss. Vitale e Agricola [...]); ad Imola (f. 247v, 13 Agosto, s. Cassiano prima di s. Ippolito); e a Modena e Nonantola per causa dell'ufficio (f. 265r), con tropo e grandi miniature, dei ss. Synesius e Theopontus. Nonantola tuttavia sembra esclusa dalla notazione che non è nonantolese [...] e dal fatto che l'ufficio non è monastico». Cfr. H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina*, Lipsia, Harrassowitz, 1913 («Codices e Vaticanis selecti», XII), t. I, p. 95 s., n. 268. La definitiva assegnazione a Bologna si deve a Garrison, che ancora ne ipotizzava una destinazione monastica riferendo A123 al monastero di S. Stefano (cfr. E.B. GARRISON, *A Gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica 123*, in Id. (ed.), *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, IV/1, Firenze, L'Impronta, 1960, pp. 93-110),

ma soprattutto al Gherardi che, tramite una convincente analisi probatoria, lo assegnò alla cattedrale bolognese di S. Pietro, evidenziandone la funzione episcopale e celebrativa (cfr. L. GHERARDI, *Il codice Angelica 123. Monumento della chiesa Bolognese nel sec. XI*, in «Quadrivium», III, 1959, pp. 5-114).

⁴ Il vuoto era sentito specificatamente sul piano librario, poiché la documentazione notarile privata che ci è pervenuta è al contrario piuttosto cospicua. Cfr. M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in G. FEO, F. ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 297, nota 1.

⁵ Il trattato di computo contenuto in A123 segnala in alcune parti l'anno 1029 (Cfr. L. GHERARDI, *Il codice Angelica*, cit., p. 19; G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 44, nota 65), mentre il 1039 è l'anno iniziale del calendario delle feste mobili posto in apertura al manoscritto (cc. 1v-4r). Il Bannister senza alcuna esitazione affermò che «per regola quasi invariabile, siffatte tavole recano per primo anno, o quello in cui furono copiate, o il primo anno del ciclo corrente di 19 anni. In questo caso il ciclo comincerebbe il 1036 e non il 1039; quindi io son certo che il 1039 è la data della copiatura delle tavole». Cfr. H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani*, cit., t. I, p. 95, n. 268. Più recentemente Modesti ha proposto di spostare la datazione di A123 al decennio successivo. La studiosa afferma che il 1039 può essere stato preso in considerazione in quanto anno di ascesa al trono di Enrico III, evento segnalato oltretutto in nota a c. 1v insieme alla notizia della morte del predecessore Corrado II. Il 1039 non sarebbe quindi l'anno della redazione del codice, ma quello dell'inizio di una nuova era politica, l'anno dell'imperatore. A123 potrebbe essere stato quindi redatto tra il 1045 e il 1056 (anno di morte di Enrico III), in corrispondenza quindi con la riforma canonica bolognese voluta dal vescovo filoimperiale Adalfrido. Cfr. M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna*, cit., p. 308 s.

⁶ La prima definizione di "notazione bolognese" si deve a Suñol. Cfr. G.M. SUÑOL, *Introduction a la paléographie musicale grégorienne*, Paris-Tournai-Roma, Desclée, 1935, p. 203. In particolare, i manoscritti che presentano grafia musicale affine ad A123 sono: 1) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576; 2) Modena, Archivio Capitolare, ms. O.I.13 (cc. di guardia); 3) Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 2217 (cinque cc.); 4) Graz, Universitätsbibliothek, ms. 748 (due controguardie); 5) Bologna, Archivio di Stato, *Massarolo dei lavori del Comune*, Libri d'entrata e uscita giornali, mazzo VI bis, registro a. 1435 (cc. di guardia posteriori); 6) Oslo, Schøyen Collection, ms. 105; 7) Berkeley, University of California, Music Library 1101 (2 cc.); 8) Bologna, Real Collegio di Spagna, Archivio, ms. F.III.5, n. 83 (cc. di guardia anteriori); 9) Cesena, Biblioteca Malatestiana, Incun. 159.70 (cc. di guardia anteriori e posteriori); 10) Lucca, Archivio di Stato, *Fragmenta Codicum*, 817 (2 cc.); 11) Paris, Bibliothèque nationale de France, ms 7102 (palinsesto); 12) Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Var. lat. 4770; 13) Perugia, Biblioteca Capitolare, ms. 31, unico testimone

sicuramente riconducibile all'Umbria, ossia un'area esterna da quella emiliano-romagnola (cfr. C. RUINI, *Il codice Angelica 123. Musica e politica tra i secoli XI e XII*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., p. 239 s.).

⁷ Cfr. M. SALMI, *La miniatura*, in D. FAVA (a cura di), *Tesori delle biblioteche d'Italia: Emilia-Romagna*, Milano, Hoepli, 1932, p. 266; G. MUZZIOLI, *Mostra*, cit., p. 92, n. 131; G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 72.

⁸ A supportare la tesi nonantolana vi è il fatto che in BO1576 è riportato per intero il racconto specifico della traslazione di san Silvestro a Nonantola: cfr. BO1576, c. 85v «Illud insigne sancti pape cadaver in Nonantule cenobi [...] depositus est».

⁹ Si tratta di modelli di ascendenza carolingia: cfr. S. BATTISTINI, *La decorazione libraria*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., p. 176; G.Z. ZANICHELLI, *Passionarium*, in M. MEDICA, S. BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, catalogo della mostra, Bologna, 2003-2004, Ferrara, Edisai, 2003, p. 247.

¹⁰ «Soltanto la decorazione (f. 67v) del ms. 1576 della Bibl. Univ. di Bologna (s. XI) si connette sicuramente all'ambito decorativo del nostro codice [A123]» (cfr. L. GHERARDI, *Il codice Angelica 123*, cit., p. 66).

¹¹ E.B. GARRISON, *A Gradual of S. Stefano*, cit., p. 100 s. Ancora nel 2003 Baroffio avanzava l'ipotesi che BO1576 fosse di provenienza nonantolana, aggiungendo oltretutto che «non è escluso che sia stato scritto a Nonantola il più importante testimone della neumatica bolognese, l'Angelica 123. Il problema è ancora aperto» e sostenendo che «La vitalità del centro scrittorio di Nonantola è evidente dalla compresenza di varie morfologie neumatiche». Cfr. G. BAROFFIO, *La vita musicale a Nonantola*, in M. PARENTE, L. PICCININI (a cura di), *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, catalogo della mostra, Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 6 settembre-30 novembre 2003, Modena, Panini, 2003, p. 75, nota 7.

¹² Cfr. G. ROPA, *La cultura ecclesiastica*, cit., p. 44. Cfr. anche G. ROPA, *Codici bolognesi, dei secoli XI e XII*, in F. Bocchi (a cura di), *7 colonne e 7 chiese. La vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna*, mostra tenuta a Bologna nel 1987, Casalecchio di Reno, Grafis, 1987, p. 115 s.

¹³ Vedi sopra p. 18 s.

¹⁴ Vedi oltre cap. 2.4. Cfr. M. COLLETTI, *La presenza e il contributo dei camaldolesi nell'ambiente culturale bolognese dell'XI e XII sec.*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», XII, XXIII, 2008, pp. 43-71. Anche la miniatura di c. 67v concorre nel chiarire la destinazione monastica del manoscritto, in quanto il personaggio con tonsura destinatario della benedizione di Cristo è sicuramente identificabile con un abate, vista la presenza tra le sue mani di un libro e del pastorale.

¹⁵ Cfr. G.Z. ZANICHELLI, *Passionarium*, pp. 247-249 e cfr. G.Z. ZANICHELLI, *Thesauris armarii aggregatus: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, pp. 160-162, entrambi in *La cattedrale scolpita*, cit.

¹⁶ Nell'anno 1141 il vescovo di Bologna e l'abate di S. Stefano rinvennero importanti reliquie nell'ambito del complesso stefaniano delle sette chiese, nascoste nel corso del secolo X

durante le incursioni ungare. La narrazione di tali ritrovamenti è presente nel ms. 1473 della Biblioteca Universitaria di Bologna, all'interno del *Sermo de inventione sanctorum reliquiarum*. Il manoscritto venne terminato nell'anno 1180, come riportato nel *colophon* a c. 330r che recita «Anno ab incarnatione Domini millesimo centesimo octogesimo abbatiate Landulfo [...] completus est in monasterio beatissimi protomartyris Stephani de civitate Bononia quod vocatur Ierusalem liber iste [...]» (cfr. G. ROPA, G. MALAGUTI (a cura di), *Vitale e Agricola sancti doctores. Città, Chiesa, studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, Bologna, EDB, 2001, Appendice, p. 199). Il codice comprende inoltre i *Miracula sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae* (l'agiografia dei due santi cittadini), nonché il racconto *De translatione sanctorum martyrum Vitalis et Agricolae*, ossia la cronaca della solenne traslazione avvenuta all'interno di S. Stefano delle reliquie dei due santi effettuata dall'abate Martino nel 1019.

¹⁷ Sulla relazione tra le due istituzioni religiose vedi G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 115 s. La ricostruzione storiografica di Ropa portava lo studioso a chiedersi se «fu una scuola monastica a eseguire materialmente A123», in quanto A123 rivela aperture verso l'area umbro-toscana con san Benigno di Bevagna, nonché san Donato, il santo dei camaldolesi. Senza contare l'importanza data dal graduale a san Benedetto, fondatore dell'ordine monastico, chiamato *patronus*. Lo studioso, inoltre, considerando come la famiglia monastica di S. Stefano tendesse ad un'alta spiritualità (lo testimonia la presenza tra le sue mura di un asceta come san Bononio) e come il monastero stesso fosse stato coinvolto, insieme alla cattedrale, in numerosi eventi di particolare importanza e solennità, affermò che «se un centro monastico bolognese è implicato in BO1576, e in qualche misura in A123, questo non può essere che S. Stefano, di cui del resto il codice Angelico abbraccia i culti distintivi». Cfr. G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 120. D'altro avviso è Maddalena Modesti alla quale non appare altrettanto scontata una sicura esistenza presso S. Stefano di un centro scrittorio indipendente da quello di S. Pietro. Sebbene risultino evidenti in BO1576 gli interessi agiografici ricollegabili con il più tardo ms. 1473, nonché il suo scarso livello qualitativo rispetto ad A123, la studiosa afferma: «sarebbe troppo affrettato a nostro avviso concluderne automaticamente l'esistenza di due differenti *scriptoria* in città. È possibile naturalmente che qualche monaco si occupasse di copiare libri al suo interno; meno sicuro ci pare invece che in S. Stefano vi fosse già una struttura stabile e organizzata [...] ci sembra più prudente non escludere la possibilità che i monaci stefaniani commissionassero allo *scriptorium* della cattedrale i loro codici». Cfr. M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna*, cit., p. 316.

¹⁸ Cfr. G. ROPA, *La cultura ecclesiastica*, cit., p. 42.

¹⁹ Ropa attribuisce la composizione della messa dei santi Vitale e Agricola ai monaci di S. Stefano per via dell'*incipit* dal taglio cimiteriale dell'introito *O beatissimi viri*, che riprende le epigrafi incise sui sarcofagi dei due protomartiri (cfr. G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 118).

²⁰ Cfr. G. FEO, *La Chiesa di Bologna e i suoi documenti*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., pp. 597-601; C. RUINI, *Il codice Angelica 123*, cit., p. 242.

²¹ Vedi sopra nota 5.

²² Vedi TAV. 2.

²³ G. BAROFFIO, *I versetti antifonici nei libri gregoriani: una particolare forma di tropo?*, in «Musica e storia», I, 1993, pp. 285-302.

²⁴ L'antifona *Polycarpus presbyter dixit turbis credentium* è dedicata in BO1576 e nel manoscritto *fossatensis* (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12584) al solo san Sebastiano, mentre è riferita alla coppia Sebastiano-Fabiano nell'altro manoscritto di Saint-Maur-des-Fossés (Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12044). BO1576, insieme al manoscritto 12584, non sceglie la versione più diffusa e più strettamente connessa a san Sebastiano, ossia *Polycarpus presbyter dixit beato Sebastiano*.

²⁵ Vedi sopra p. 15 s.

²⁶ Vedi oltre cap. 2.3. Cfr. inoltre M. COLLETTI, *La presenza*, cit., p. 48; A. SORBELLI, *Storia di Bologna, 2: Dalle origini del Cristianesimo agli albori del Comune*, Bologna, Comune di Bologna, 1938, p. 170 s. e p. 418 s.; G. ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 74-76; G. ROPA, *La cultura ecclesiastica*, cit., p. 45.

²⁷ Cfr. BO1576, c. 6r.

²⁸ AS, Mai, III, p. 269.

²⁹ Cfr. C. BARONIO (a cura di), *Martyrologium Romanum, ad nouam kalendarij rationem...*, Venezia, Hieronymum Polum, 1649, p. 217; Cfr. *Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901, n. 8559; AS, Mai, III, p. 264.

³⁰ AS, Mai, III, p. 269; C. PIETRANGELI, *Ocriculum*, Roma, Reale Istituto di Studi Romani editore, 1942.

³¹ Per gli echi umbri all'interno del manoscritto A123 cfr. sopra note 3 e 17. Cfr. inoltre G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 53 s. Lo studioso, a ben ragione, rilevava che le indicazioni umbre di BO1576, rispetto a quelle di A123, sono «in maggior copia e più evidenti».

³² G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 76.

³³ In verità le fonti divergono molto sul particolare della data del martirio di questa coppia di santi (cfr. *Bibliotheca sanctorum*, Roma, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia università lateranense, Città nuova, 1961, XII, nn. 1290-1293).

³⁴ *Martyrologium Romanum*, cit., p. 513. G. VACCARINI, *L'antico santorale riminese, studio e analisi eucologica di alcuni testi liturgici dell'XI-XVII secolo*, Rimini, Guaraldi, 2016, p. 161, nota 537.

³⁵ Cfr. M. COLLETTI, *La presenza*, cit., p. 49; G. ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 74-76.

³⁶ Non priva di interesse la constatazione che, sempre nel XII secolo, esisteva un culto per santa Giuliana di Nicomedia di nuovo al 7 febbraio, e ancora una volta nell'area di Spoleto. Cfr. G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 77.

³⁷ G. BELVEDERI, *La S. Giuliana bolognese*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», IV, 1927, pp. 141-147.

³⁸ Cfr. PAOLINO DI MILANO, *Vita di S. Ambrogio*, a cura di M. Pellegrino, Roma, Studium, 1961; G. ROPA, *Liturgia*, cit., pp. 79-83.

³⁹ Inoltre risulta mancante di una carta tagliata tra c. 54v e c. 55r.

⁴⁰ Il falso bolognese è conosciuto come la *Passio SS. Vitalis et Agricolae* o il pseudo-Ambrogio (cfr. AS, Nov., IV, p. 247 s.). Tale versione è alla base della redazione dei testi

relativi ai due santi confluiti nel ms. 1473 (vedi sopra nota 16), nonché della composizione della messa a loro dedicata *O beatissimi viri* contenuta in A123 (cfr. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 80 s.). In verità tutta l'agiografia stefanina del ms. 1473 dell'Universitaria è «continuamente percorsa da echi di quel testo». Cfr. G. ROPA, *Il programma agiografico-liturgico*, in G. ROPA, G. MALAGUTI (a cura di), *Vitale e Agricola sancti doctores*, cit., p. 22.

⁴¹ Sulle motivazioni che causarono la redazione del ms. O.I.13 dell'Archivio Capitolare di Modena destinato a sostituire A123 vedi C. RUINI, *Guido d'Arezzo e Matilde di Canossa: intrecci tra politica e musica*, in «Polifonie. Storia e teoria della coralità / History and Theory of Choral Music», n.s. V, 2017, p. 11; C. RUINI, *Antichi testi liturgici reggiani. Musica e canto*, in ID. (a cura di), *Vere Dignum. Liturgia, musica, apparati*, Atti della III Giornata di Studio sulla Cattedrale di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 13 e 14 ottobre 2006, Bologna, Patron, 2014 («Ecclesia Regiensis», IV), p. 110, nota 28; C. RUINI, *Il codice Angelica 123*, cit., pp. 244-247.

⁴² G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 82.

⁴³ T. LAZZARI, *Comitato senza città. Bologna e l'aristocrazia del territorio, secoli IX-XI*, Torino, Paravia Scriptorium, 1998.

⁴⁴ *Ivi*, p. 74. La studiosa a sostegno della sua tesi, porta una serie di attestazioni documentarie da cui si evince sia l'estraneità dei «Conti di Bologna» dalla giurisdizione amministrativa bolognese sia l'atteggiamento di autonomia della cittadinanza che in maniera diffusa escludeva la famiglia nobile dai contratti enfiteutici tramite la nota formula di esclusione.

⁴⁵ Il nuovo re usurpatore di Borgogna, Ugo di Provenza, volle in questo modo penalizzare gli antichi alleati di Rodolfo. In seguito Ottone I investì del comitato di Modena, Adalberto Atto di Canossa, *fidelis* dell'imperatore. Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 65.

⁴⁶ L'esercizio di tale autorità fu reso possibile anche da accordi politico-matrimoniali presi tra la famiglia dei Conti e quella dei Canossa, che stabilirono così una «reciproca non ingerenza». Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 66.

⁴⁷ Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 74.

⁴⁸ Cfr. G. CENCETTI, *Le carte bolognesi del secolo X*, Bologna, Zanichelli, 1936, n. 11, pp. 51-55. Cfr. C. PIANA, *I monasteri maschili benedettini nella città e diocesi di Bologna nel Medioevo*, in *Atti del Convegno di Bologna nel XV centenario della nascita di S. Benedetto*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1981 («Ravennatensis», IX), p. 286. Per il riconoscimento di questa *charta dotis* come testimonianza della fondazione del monastero da parte del conte Adalberto vedi R. ZAGNONI, *Il monastero di San Bartolomeo di Musiano nel Medioevo (981-1307)*, in *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro, 15 ottobre 2005, Bologna, Deputazione di storia patria, 2008, p. 37.

⁴⁹ Cfr. *ivi*, p. 35.

⁵⁰ Il conte Ugo è attestato nei documenti tra il 1030 e il 1043 e risulta già deceduto nel 1056, quando, in una carta di quell'anno, la moglie Willa è indicata come vedova di Ugo. Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 162.

⁵¹ Renzo Zagnoni invece ipotizza che «il secondo originario titolare, Savino, è sicuramente il vescovo di Piacenza, documentato nella seconda metà del secolo IV, contemporaneo

ed amico di Ambrogio di Milano [...] La presenza del culto di san Savino nel Bolognese appare del tutto coerente con la situazione storica ed è un'ulteriore testimonianza degli stretti rapporti della Chiesa di Bologna con quella ambrosiana di cui fu suffraganea, soprattutto nei primissimi secoli precedenti il passaggio della diocesi alla metropoli ravennate». Cfr. R. ZAGNONI, *Il monastero*, cit., p. 34.

⁵² Cfr. G. CENCETTI, *Le carte del secolo XI dell'archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*, Bologna, Zanichelli, 1934, n. 12, pp. 26-27.

⁵³ Cfr. R. RINALDI, C. VILLANI (a cura di), *Le carte del Monastero di S. Stefano di Bologna e di S. Bartolomeo di Musiano*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1984, n. 1, a. 1017, p. 1: «Lamberto figlio di Ermengarda e nipote di Adalberto conte dona al monastero di S. Stefano due *clisure* poste nei pressi del monastero stesso».

⁵⁴ Cfr. G. CENCETTI, *Le carte bolognesi del secolo X*, cit., n. 13. Gli studiosi concordano nel ritenere che i monaci benedettini entrarono in S. Stefano solo dopo il 973, ossia quando il vescovo bolognese Adalberto recuperò il complesso monumentale di S. Stefano, per quasi un secolo posseduto dalla città di Parma.

⁵⁵ Inoltre Ermengarda «legandosi in matrimonio a un esponente di un'importante famiglia di origine e tradizione ravennate residente a Bologna costituì un primo raccordo della famiglia dei Conti con i gruppi dominanti urbani». Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 82.

⁵⁶ Risale al 1030 un placito che attesta l'evidente assenza di autorità coercitiva dei Conti rispetto alla cittadinanza bolognese: nel suddetto documento, il messo imperiale Alessandro, insieme ai conti Ugo e Ubaldo, richiama a giudizio tale Geremia e i suoi fratelli, per risolvere una controversia che questi avevano con la Chiesa di Ravenna riguardo all'utilizzo di alcuni beni fondiari. I convocati si rifiutarono per ben tre volte di comparire: si tratta di «una prova certa della presenza nella cittadinanza di una volontà sostanzialmente unitaria di opporsi al potere dell'arcivescovo ravennate, coadiuvato in questa occasione da due rappresentanti della famiglia dei "Conti"». Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 69 s.

⁵⁷ Grazie alla lealtà dimostrata nei confronti di Corrado II, Ugo riesce a riacquisire dall'imperatore il titolo di *marchio* a scapito di un suo cugino omonimo. Cfr. T. LAZZARI, *Comitato*, cit., p. 82.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 83.

⁵⁹ Cfr. R. ZAGNONI, *Il monastero*, cit., p. 70 s.

⁶⁰ Si tratta del manoscritto citato nella nota 6 del presente capitolo al n. 12, nell'elenco di fonti con notazione affine a quella di A123. Cfr. G. ROPA, *Il programma agiografico-liturgico*, cit., p. 24 s.; Cfr. H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani*, cit., t. I, p. 47 s., n. 162; M. HUGLO, *Le graduel palimpseste de Plaisance (Paris, B. N. lat. 7102)*, in «Scriptorium», XXVII, 1974, p. 14; M. COLLETTI, *La presenza*, cit., p. 48; M.T. ROSA-BAREZZANI, *I significati melodici del "doppio pes" di Angelica 123: un neuma guida?*, in «Rivista Italiana di Musicologia», XXVIII, I, 1993, p. 15; G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 118. V. RAGAINI, *I codici Vaticano latino 4770 e Angelica 123: due notazioni a confronto*, in M.T. ROSA-BAREZZANI, G. ROPA (a cura di), *Codex Angelicus*

123. *Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, p. 272 s., note 4-10.

⁶¹ I canti sono qui elencati all'interno del cap. 1.3 e indicizzati in Appendice 2.

⁶² Cfr. M. COLLETTI, *La presenza*, cit., pp. 43-71; G. ROPA, *La cultura ecclesiastica*, cit., p. 49; G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 117.

⁶³ I primi quattro volumi del *Corpus Antiphonarium Officii* (da ora in avanti CAO) contengono l'edizione critica dei testi di antifone e responsori della liturgia dell'Ufficio effettuata tramite l'utilizzo di dodici tra i più antichi antifonari conosciuti e specchio di altrettante tradizioni liturgiche. I manoscritti considerati sono suddivisi in sei rappresentanti del *cursus* monastico e sei del *cursus* secolare. Il riferimento ai singoli volumi del *Corpus Antiphonarium Officii* avverrà tramite la sigla CAO con il numero del volume in pedice.

⁶⁴ Sull'adesione del monastero di S. Benedetto Polirone alla riforma cluniacense vedi: C. RUINI, *Mille anni di canto liturgico nel monastero polironiano*, in S. RONCROFFI, C. RUINI (a cura di), *I manoscritti di canto liturgico di San Benedetto Polirone*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 17-36; C. RUINI, *Antichi testi*, cit., p. 110, nota 28; C. RUINI, *Guido d'Arezzo*, cit., pp. 11-13; G. BAROFFIO, *San Benedetto Po-Polirone: una tradizione cluniacense in Italia*, in «Vox Antiqua», I, 2012, pp. 31-71.

⁶⁵ Per esteso, i manoscritti citati sono: FOS1 = Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12584, Antifonario di Saint-Maur-des-Fossés – fine sec. XI (il ms. è consultabile sul sito <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8422977w/f471.image>); L601 = Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, ms. 601, Antifonario di Pozzeveri – sec. XII (edito in facsimile in A. MOCQUEREAU, P. DE PUNNET, G. BEYSSAC (a cura di), *Le codex 601 de la Bibliothèque Capitulare de Lucques, Antiphonaire Camaldule (XII^e siècle)*, Tournai, Société de Saint-Jean l'Évangéliste, Desclée, 1906 («Paléographie musicale», IX); M133 = Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, ms. 133, Breviario di S. Benedetto Polirone – sec. XII (l'elenco degli *incipit* dei canti è consultabile in S. RONCROFFI, C. RUINI (a cura di), *I manoscritti di canto liturgico di San Benedetto Polirone*, Bologna, Pàtron, 2011, pp. 55-109); FAR = Firenze, Archivio Arcivescovile, s.s., Antifonario Cattedrale Firenze – sec. XII, (testi consultabili sul sito *Cantus Manuscript Database. Inventories of Chant Sources*: <http://cantus.uwaterloo.ca/>); RVC5 = Roma, Biblioteca Vallicelliana, C.5, Antifonario di S. Eutizio di Preci in Valcastoriana – fine sec. XI (testi consultabili sul sito *Cantus Manuscript Database*, cit.). Cfr. oltre pp. 85-86.

⁶⁶ Vedi sopra TAV. 2, p. 21. L'unica differenza tra i due calendari liturgici è la presenza in BO1576 di san Gregorio I papa, inserito tra la Cattedra di san Pietro e san Benedetto, anche se, come già detto, per la celebrazione di san Gregorio, BO1576 non riporta alcun canto, ma solamente le letture dei primi due notturni. Il calendario liturgico di L601 è in gran parte sovrapponibile a quello tramandato dall'*Ordo Camaldulensis* del secolo XIII. Cfr. G.B. MITTARELLI, A. COSTADONI, *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferunt tum ceteras Italico-monasticas res, tum*

historiam ecclesiasticam remque diplomaticam illustrantia..., Venezia, aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, prostant apud Jo. Baptistam Pasquali, 1755-1773, VI, appendice, col. 151.

⁶⁷ In effetti la notazione musicale non appare mai rimaneggiata: la totalità dei canti erasi non presenta notazione, mentre i testi rimaneggiati risultano modificati prima dell'inserimento della notazione, o almeno nella stessa sede. Le uniche correzioni musicali che si rinvergono riguardano piccoli neumi scritti al margine di un canto insieme alla sillaba di pertinenza, destinati a sostituire un gruppo neumatico scorretto (vedi ad esempio [Fig. 7], nonché cap. 3, nota 41).

⁶⁸ Della primitiva versione è stata conservata la prima parte (*Expandens manus suas ad eum*), in quanto le parole *ad eum*, scritte senza soluzione di continuità, sono state scambiate per *a Deum*, risultando così assimilabili alla variante conforme alla seconda versione.

⁶⁹ CAO₄ n. 6990.

⁷⁰ Si tratta delle antifone *Auribus percipite* (c. 179r); *Dele, domine iniquitatem meam* (c. 179v); *Stella vobis visa est* (c. 173r); *Omnia quaecumque* (c. 180v); *Revela domino viam tuam* (c. 178r); *Tribus miraculis ornatum* (c. 173r); *Valde honorandus est* (c. 159v). Tra queste, le ultime quattro sono presenti in L601, che acquista in questo modo maggiore corrispondenza con BO1576. Ad esclusione di *Valde honorandus est*, le altre antifone citate si trovano tutte nella zona del salterio, tra la prima e la terza domenica dopo l'ottava di Epifania. In effetti questa sezione è del tutto assente in FOS1 ma trova esatta corrispondenza in L601. Le rimanenti antifone aggiunte sono invece notevolmente diffuse.

⁷¹ G. CANTARELLA, D. TUNIZ (a cura di), *Ugo abate di Cluny, splendore e crisi della cultura monastica*, Novara, Europa, 1998, p. 158.

⁷² In effetti Mario Fanti cita nove documenti, datati tra il 1071 e il 1086, riguardanti acquisti di terre fatti dal monastero di S. Benigno di Fruttuaria o dal priorato di S. Romano (di osservanza fruttuariense) in territorio bolognese «segno non equivoco dell'espansione della presenza fruttuariense nel territorio bolognese» (cfr. M. FANTI, *San Bartolomeo di Porta Ravennana. Una sede monastica bolognese fra XI e XV secolo*, con una guida della Basilica a cura di C. Degli Esposti, A. Mampieri, S. Ottani, Bologna, Costa, 2007, p. 24; vedi

anche P. FOSCHI, R. ZAGNONI, D. CERAMI, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, Bologna, Bononia University Press, 2017, p. 123).

⁷³ Vedi sopra nota 3.

⁷⁴ Cfr. G. ROPA, *Codici bolognesi*, cit., p. 120; G. ROPA, *Liturgia*, cit., p. 56 s.; M. FANTI, *San Bartolomeo*, cit., p. 25.

⁷⁵ Cfr. F. DI PIETRO, R. ROMANO (a cura di), *Nuovo atlante storico geografico camaldolese*, Roma, Inea, 2012, pp. 16-19.

⁷⁶ Sul confronto liturgico-spirituale tra cluniacensi e camaldolesi è utile citare il seguente inquadramento: «In via generale, si può affermare che anche lungo i decenni umanistici la liturgia camaldolese non avrebbe smarrito l'idealità romualdina di una semplificazione rispetto alle fastose e prolungate versioni d'altre sedi (nonostante Romualdo fosse cresciuto tra i monasteri di Classe e S. Michele in Cuxa, inclini ad un'ufficiatura magniloquente). Una simile tendenza sarebbe stata costantemente una delle peculiarità distintive degli eremiti di Camaldoli [...] Sembra invece ben più incline ai cluniacensi lo sguardo riformistico di Pier Damiani a Fonte Avellana (erano pure i giorni di Guido d'Arezzo), soprattutto sul piano della "perfezione" nel rapporto tra apostolato ed asceti monastica, entro cui andava l'esercizio liturgico-musicale» (M. CASADEI TURRONI MONTI, *Musica e liturgia camaldolesi nel Quattro e Cinquecento*, in C. GIULIANI (a cura di), *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna dalle origini al XVI secolo*, catalogo della mostra, Ravenna, Biblioteca Classense, 21 dicembre 2012-1 aprile 2013, Ravenna, Longo, 2013 («Interventi classensi», XXIII), pp. 33 e 37 nota 25).

⁷⁷ Cfr. P. FOSCHI, *La viabilità medievale tra Bologna e Firenze*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Atti del convegno, Firenzuola - San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989, Bologna, Costa, 1992, pp. 131-148; P. FOSCHI, *Il patrimonio fondiario dell'abbazia di S. Bartolomeo di Musiano in rapporto all'insediamento e alla viabilità nella valle del Savena nel medioevo*, in *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro, 15 ottobre 2005, Bologna, la Deputazione di Storia Patria, 2008, p. 99; T. LAZZARI, *Schede storiche, La via di Toscana*, in P. FOSCHI (a cura di), *Le vie francigene e romee tra Bologna e Roma*, Bologna, Officine Grafiche Calderini, 1999, pp. 99-102.

3. Descrizione e caratteristiche della notazione neumatica di BO1576 e confronto con il codice Angelica 123

3.1. Sigle delle fonti citate

A123 = Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123 (Graduale della Cattedrale di Bologna – sec. XI)

BO1576 = Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576 (Passionario-breviario – sec. XI)

FAR = Firenze, Archivio Arcivescovile, s.s. (Antifonario della Cattedrale di Firenze – sec. XII)

FOS1 = Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12584 (Antifonario fossatense – fine sec. XI)

FOS2 = Paris, Bibliothèque nationale de France, ms. lat. 12044 (Antifonario fossatense – sec. XII)

GAL = Sankt Gallen (CH), Stiftsbibliothek, mss. 390-391 (Antifonario di Hartker – fine sec. X)

L601 = Lucca, Biblioteca Capitolare Feliniana, ms. 601 (Antifonario di Pozzeveri – sec. XII)

M133 = Mantova, Biblioteca Comunale Teresiana, ms. 133 (Breviario di S. Benedetto Polirone – sec. XII)

PER = Perugia, Biblioteca Capitolare, ms. 31 (Messale – sec. XI)

RVC5 = Roma, Biblioteca Vallicelliana, ms. C.5 (Antifonario di S. Eutizio di Preci – fine sec. XI)

U79 = Udine, Biblioteca arcivescovile, ms. 79 (Breviario-Messale di Pomposa – sec. XI)

3.2. Introduzione

L'obiettivo principale del presente capitolo è di offrire una panoramica della notazione neumatica contenuta nel manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna, confrontando la sua grafia musicale principalmente con la dotazione di Angelica 123. In effetti la notazione presente in BO1576, per *ductus* e per tipologia neumatica, presenta forti analogie con quella di A123. Quest'ultimo codice, tuttavia, si distingue per la raffinatezza ed eleganza del tratto neumatico, costanti in tutto il manoscritto, al cui confronto la notazione di BO1576, pur sempre di buona fattura, si mostra a tratti più corrente e trascurata. Quale dei due codici possa essere stato il "modello" per l'altro è una questione tuttora aperta. Ci si interroga se la scrittura di BO1576 si configuri solo come una declinazione d'uso rispetto a quella del graduale A123,¹ oppure, viceversa, se l'A123 sia stato prodotto sulla base di una notazione già adulta in BO1576 sul piano del rapporto segno/suono, di cui rappresenterebbe una rielaborazione principalmente calligrafica.² Sembra necessario rilevare puntualmente, oltre alle similitudini, anche le differenze relative alla grafia musicale e alla tradizione melodica, per stabilire se effettivamente i due manoscritti abbiano avuto la stessa ascendenza e se possano essere riconducibili allo stesso centro scrittoria o comunque a due centri caratterizzati o meno da una stretta

collaborazione. Purtroppo la diversa destinazione liturgica dei due codici – ricordiamo che BO1576 è un breviario mentre il manoscritto dell'Angelica è un *Liber Gradualis* – esclude a priori la possibilità di effettuare confronti diretti su uno stesso canto né, per lo stesso motivo, è possibile rivolgersi agli altri superstiti della stessa tradizione scrittoria, ossia la cosiddetta notazione bolognese.³ Per i confronti melodici ci si avvarrà invece del codice sangallese 390-391 (il celebre antifonario di Hartker, indicato con la sigla GAL) in quanto rappresentante della più accreditata tradizione gregoriana, nonché, ancora una volta, del codice lat. 12584 della Bibliothèque nationale de France, proveniente dall'abbazia di Saint-Maur-des-Fossés (FOS1), testimone della tradizione cluniacense in notazione neumatica adiafematica francese comune, in grado di spiegare, almeno in parte, le scelte liturgiche di BO1576.⁴ A quest'ultimo ho ritenuto opportuno affiancare un secondo manoscritto, proveniente sempre da Saint-Maur-des-Fossés, il ms. lat. 12044 della Bibliothèque nationale de France (FOS2), copia in notazione su rigo del primo. Altri testimoni ritenuti utili per i confronti, in quanto concordano abbastanza fedelmente con BO1576, sono ancora i tre antifonari dell'inizio del XII secolo, già citati, vergati in “nota romana”⁵ e collocati nell'area umbro-toscana, lungo itinerari benedettino-camaldolesi: il codice dell'Archivio Arcivescovile di Firenze (FAR), che tuttavia segue il *cursus* secolare in quanto prodotto per la cattedrale fiorentina, il codice 601 della Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca (L601), proveniente dalla badia camaldolese di Pozzeveri e in seguito destinato all'abbazia di S. Maria di Pontetto, entrambe nella diocesi di Lucca, e il manoscritto vallicelliano C. 5. (RVC5), vergato presso i monaci di S. Sisto fuori le mura a Roma ad uso del monastero benedettino di S. Eutizio di Preci in Valcastoriana.⁶ Nel corso del presente capitolo, in occasione dei confronti melodici, le parole corrispondenti ai neumi analizzati sono precedute da un asterisco e si utilizza il carattere corsivo per evidenziare la sillaba su cui insiste un neuma oggetto di esame.

Alcune considerazioni preliminari sulla notazione di BO1576:⁷

1) Il manoscritto BO1576 dispone senz'altro dei numerosi mezzi espressivi distintivi della notazione bolognese ed è caratterizzato da una buona coerenza nelle formulazioni di particolari soluzioni melodiche e ritmiche, tale da non dare adito a fraintendimenti e ambiguità. Tuttavia, nel confronto con A123, mostra una diligenza discontinua nel mantenere alta l'attenzione verso la registrazione di tali proprie particolarità. Inoltre alcune peculiarità grafiche di A123 non sono riscontrabili nel manoscritto dell'Universitaria (vedi il successivo punto 7), il quale in tal modo rivela in parte i limiti della sua scrittura musicale, che pur condivide la tradizione interpretativa trasmessa dal codice Angelica, tradizione ad ogni modo più povera rispetto a quella sangallese.

2) Relativamente ai neumi monosonici, BO1576 impiega *virga* e *tractulus* (App. 1, TAV. 1. 1-2), come A123. L'utilizzo del *punctum* appare solamente come parte integrante del *trigon* e di alcune grafie quilismatiche di *pes*, *torculus* e *climacus*. Anche nelle scritture

articolate di *climacus* e *scandicus* è consueto l'utilizzo di due *tractulus*, che in alcuni casi appaiono tanto piccoli da sembrare dei *punctum*. La mancata differenziazione tra *punctum* e *tractulus* in tali neumi plurisonici di BO1576 e A123 denota l'eliminazione della differenziazione ritmica espressa invece dalla notazione sangallese.⁸ Una caratterizzazione ritmica si può invece evincere nell'allungamento in verticale dell'ultimo *tractulus* nel *climacus*  o per altri neumi che terminano con note discendenti articolate.⁹ Nello *scandicus* articolato la *virga* culminante si trova indifferentemente al di sopra () o al fianco () dei due *tractulus* iniziali, a differenza del codice Angelica che vede i due *tractulus* e la *virga* costantemente affiancati.

3) La grafia liquescente è abbondantemente utilizzata. Essa, come vedremo più avanti, sembra avere funzioni espressive più ampie rispetto a quella basilare di avvertimento di un passaggio sillabico complesso. Se da un lato abbiamo la grafia arriciata del neuma monosonico aumentato *tractulus* o *virga* , dall'altro lato la forma liquescente della *virga* si ottiene con il posizionamento in obliquo verso destra del corpo del neuma  o con l'allungamento dello stesso tramite un elegante tratto fluente . Allo stesso modo, la liquescenza nei neumi plurisonici viene tracciata tramite l'arricciamento del tratto iniziale (per esempio del *pes* ) o finale del neuma (come accade per il *torculus* ), oppure ancora tramite l'allungamento obliquo verso destra del suo tratto finale, talvolta anche molto accentuato (come per il *pes*  o per il *torculus* ).¹⁰

4) La notazione è adiaستمatica. Tuttavia, indicazioni di ordine melodico si evincono, per il cantore già edotto, dal consueto utilizzo differenziato tra *tractulus* e *virga* (quest'ultima designante una nota più acuta rispetto al *tractulus*), o dall'utilizzo di alcune forme speciali aventi la funzione di guida nella formulazione di profili melodici costanti. Si rileva inoltre l'utilizzo di alcune *litterae significativae* (App. 1, TAV. 11). Queste, adoperate in modo saltuario, si limitano alle sole *f* (*fastigium*) e *s* (*sursum*) per le indicazioni di carattere melodico, e alle lettere *n* (*nectum*), *p* (*parvum*), *t* (*tenete*) per significati espressivi relativi al valore delle note. Non è presente la lettera *c* (*celeriter*) utilizzata normalmente da A123 in aggiunta alle suddette.¹¹

5) Ancora in accordo con A123, non vengono impiegati ulteriori segni supplementari, come gli episemi.

6) Numerose sono le forme grafiche talmente caratteristiche da essere immediatamente riconoscibili e che, a buona ragione, identificano la dotazione neumatica di BO1576 come notazione bolognese. Oltre ai neumi speciali, che si avrà modo di esaminare nel prossimo paragrafo,¹² BO1576 infatti conosce la particolare grafia dell'attacco leggero del *torculus* corrente , caratterizzata da un occhiello iniziale più o meno chiuso, e della corrispondente forma liquescente , nonché la forma del *torculus* complesso  definito da Alfons Kurris, parlando del codice Angelica, *torculus* cadenzale di natura allargata.¹³ BO1576 inoltre utilizza la caratteristica grafia legata del *climacus*  e del *climacus subpunctis* . In generale si può affermare che la legatura delle note leggere è una specificità costante della notazione di BO1576 e di A123.

7) Evidente in BO1576 è invece l'assenza di due forme molto particolari di A123, ossia il *por-*

rectus con doppio cappio,  che sancisce nella maggior parte dei casi la presenza dell'unisono tra la seconda e terza nota, come pure il doppio *pes*,¹⁴  nonché tutte le forme da questi derivate (*porrectus praepunctis* o *flexo*, doppio *pes* composto, *triplo pes*...). Assente anche la forma composta di *tripla clivis*.

3.3. Neumi-guida

Il codice Angelica 123 e il manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna adottano, nella loro notazione musicale, alcuni neumi fortemente riconoscibili. Data la loro forma speciale, essi possono essere individuati con facilità all'interno del nutrito corredo di tale tradizione neumatica, e assumono la funzione di guida in particolari formulazioni melodiche o cadenzali, perché usati in modo coerente e con significato melodico ed espressivo stabile.¹⁵ Si tratta di un espediente teso ad aumentare il supporto mnemonico che la notazione musicale poteva offrire ad un cantore già istruito e, in alcuni casi, siffatti neumi speciali potrebbero perfino rappresentare un primitivo tentativo di rendere leggibile tale notazione adiaستمatica, all'interno di un graduale processo evolutivo orientato al desiderio di «sottrarre l'esecuzione e la trasmissione della musica al dominio assoluto dell'oralità»¹⁶ e destinato a compiersi con l'introduzione del rigo musicale. Non a caso in BO1576 essi appaiono con maggiore frequenza all'interno dei responsori prolissi, poiché più complessi rispetto alle antifone e quindi più faticosi da memorizzare.

I notatori di BO1576 utilizzano diversi segni di tipo speciale, comparabili direttamente con quelli di A123, e dimostrano di saperne fare un uso appropriato. D'altro canto, la distribuzione non omogenea di questi neumi nell'intero arco del manoscritto lascia supporre che il loro utilizzo sia da attribuire soprattutto alla capacità del notatore, più o meno esperto, che si è occupato di quella parte del breviario. Infatti, come ho avuto modo di anticipare, si riconoscono almeno quattro scribi differenti nella stesura del testo, e altrettanti per quanto riguarda la notazione musicale.¹⁷

3.3.1. *Scandicus* speciale e *scandicus* all'unisono

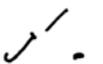
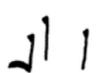
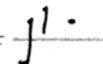
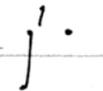
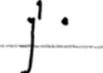
Un neuma dalla forma particolare,  si può riscontrare sia in BO1576 sia in A123. Si tratta di uno tra i segni più caratteristici della loro dotazione neumatica, la cui presenza all'interno degli altri testimoni risulta in parte da verificare.¹⁸ Esso è costituito da due componenti più o meno congiunte e morfologicamente somiglianti al *tractulus* liquescente seguito da un *pes*, anch'esso di forma liquescente. Il neuma nella sua complessità rappresenta un insieme di tre note ascendenti, ossia uno *scandicus*, ma dotato di una particolare veste grafica che gli attribuisce un profilo melodico inconfondibile, per cui si può considerare uno *scandicus* speciale. In tutto il breviario di BO1576 esso appare soltanto dodici volte distribuite in undici canti (sette antifone e quattro responsori), all'interno dei quali si riscontra sempre isolato su una sillaba tonica entro le prime tre parole dell'*incipit*.¹⁹

I confronti effettuati con i testimoni in notazione diastematica, gli attribuiscono il significato melodico della formula di intonazione costituita da un intervallo di quinta ascendente seguito da una nota più acuta che si muove per grado congiunto (es. 1). In maniera specifi-

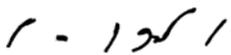
ca si tratta della formula *re-la-si*, secondo la maggior parte delle fonti confrontate, oppure *re-la-sib* secondo il manoscritto proveniente dal monastero di Saint-Maur-des-Fossés (FOS2). Quest'ultimo è senz'altro da tenere in considerazione per quanto riguarda la tradizione melodica raccolta da BO1576, poiché insieme all'altro manoscritto fossatense, (FOS1), accoglie la maggior parte delle antifone rare riscontrate in BO1576. In un unico caso, nel responsorio *Simon Petre antequam* (c. 203v), le fonti diastematiche concordano nel tradurre il profilo melodico con *sol-re-mi*. In tutti i casi, la formula è seguita da un neuma monosonico risolutivo che riporta alla seconda nota dello *scandicus*, ovvero *la* oppure *re*. Le fonti adiastrumatiche consultate (l'antifonario di Hartker e l'antifonario fossatense 12584) riportano, in tale contesto di *scandicus* speciale, sempre *pes* seguito da *virga* culminante (ossia una formula 2+1). Nel manoscritto sangallese i due segni sono eloquentemente sovrapposti e possono essere dotati all'occorrenza di episemi, liquescenze o lettere significative (es. 1). In concordanza con A123,²⁰ in BO1576 quando la sillaba accentata e portatrice dello *scandicus* speciale è preceduta da un'altra sillaba, questa è dotata di un *pes* indicante *do-re*. Se le sillabe che precedono lo *scandicus* sono due, esse sono dotate rispettivamente di *tractulus* e *virga*, con uguale significato di *do-re*. Infine nei due casi in cui le sillabe sono tre (le antifone *Ad manus autem* – c. 195v – e *Simile est regnum* – c. 216r), gli ultimi due dei tre neumi monosonici (*virga-tractulus-virga*) hanno ancora significato di *do-re* (es. 2):²¹

Esempio 1

A Hi sunt qui cum mulieribus

BO1576	
GAL	
FOS1	
FOS2	
L601	
FAR	
RVCS	
	Hi sunt

Esempio 2

c. 163v		Can - ta - bant
c. 163r		Quis a - scen - det
c. 195v		Ad ma - nus au - tem
c. 216r		Si - mi - le est re -

In due casi BO1576 tramanda melodie che risultano caratteristiche: si tratta delle antifone *Simile est regnum caelorum* e *Innocentes adhaeserunt*. Vale la pena, come anticipato nel precedente capitolo (cap. 2.4), soffermarsi sulla seconda, *Innocentes adhaeserunt* (es. 3).²² Essa attira l'attenzione sia perché fa parte del nutrito gruppo di antifone molto rare contenute nei primi due notturni dell'ufficio dei santi Innocenti (confrontabili solo con una manciata di testimoni), sia perché presenta questo tipo di *scandicus* speciale, ma in un contesto che non si conforma alla formula melodica di intonazione sopra esposta, ossia *do-re-[re-la-si]-la*. Infatti la successione *virga-tractulus* sulle prime due sillabe, che trova corrispondenza in tutti i testimoni confrontati, suggerisce due note discendenti e non viceversa (come la formula richiederebbe). I due manoscritti fossatensi, FOS1 e FOS2, posizionano, in luogo dello *scandicus* speciale riportato da BO1576, un altro tipo di *scandicus*, con le due note iniziali all'unisono, espresso da FOS1 con *virga* seguita da *pes*]✓, in questo caso liquescente. FOS2, coerentemente con FOS1, riporta la seguente formula: *re_{do}-la-[do-do-re]-[re-do]*. Gli altri due testimoni, FAR e RVC5, invece riportano a questa stessa altezza un semplice *scandicus* a tre note ascendenti, *do-re-mi*.

Esempio 3

A *Innocentes adhaeserunt*

BO1576

FAR

FOS1

FOS2

RVC5

In - no - cen - tes a - dhae - se - runt mi - hi

Osservando anche il seguito della melodia, notiamo ancora delle differenze tra i due manoscritti fossatensi e quelli in “nota romana”, soprattutto riguardo all'intera parola **mibi*, che FAR e RVC5 fioriscono in accordo con BO1576, o alla parola **innocentes* su cui FOS1 e FOS2 vergano una *clivis* assente negli altri testimoni.²³

Tornando al nostro neuma formulare, ma perché allora BO1576 utilizza lo *scandicus* speciale? La risposta la troviamo al margine dell'antifona [Fig. 7], dove un'annotazione vergata con lo

stesso inchiostro corregge il neuma in questione mediante una *virga* seguita da *pes* liquescente, vale a dire, secondo la dotazione neumatica di BO1576, un semplice *scandicus* a tre gradi ascendenti, con accento sulla prima nota (App. 1, TAV. 1. 8bx). L'utilizzo in questo caso da parte di BO1576 dello *scandicus* speciale è quindi un errore.

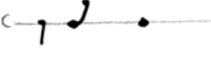
Alla luce di tutto ciò possiamo quindi affermare che, tra le due versioni dell'antifona, quella di BO1576 è più vicina a quella dei manoscritti in "nota romana", anche perché, per indicare lo *scandicus* con le note iniziali unisoniche, riportato dai fossatensi, BO1576 conosce un altro segno speciale ben specifico e ben codificato.²⁴

In effetti lo *scandicus* all'unisono, con articolazione sulla nota iniziale, è reso in BO1576 con una forma simile allo *scandicus* speciale, ma con l'asta finale rivolta all'interno e con la congiunzione tra le due componenti più o meno evidente: . Tale neuma è presente con elevata frequenza anche in A123, sebbene si differenzi dalla grafia di BO1576 per l'arco iniziale generalmente meno ampio.

In BO1576 questo tipo di *scandicus* all'unisono appare trentacinque volte. Anch'esso è sempre isolato su una sillaba tonica, ma a differenza dello *scandicus* speciale, riservato agli *incipit*, non ha una posizione fissa all'interno del canto. Le fonti diastematiche trascrivono questo neuma con la formula *fa-fa-sol*, oppure *do-do-re*, o ancora *sol-sol-la* (es. 4).²⁵ I testimoni adiaستمatici consultati (GAL e FOS1) mostrano regolarmente negli stessi contesti il gruppo *virga* (o a volte *tractulus* in FOS1) affiancata da *pes*, quest'ultimo all'occorrenza liquescente: l'apice della *virga*, o il corpo del *tractulus*, si trovano sempre alla stessa altezza del tratto iniziale del *pes*, ad indicare l'uguaglianza dei primi due suoni. Nell'antifonario di Hartker una piccola *e* di *equaliter*, inserita talvolta tra i due segni, conferma l'esistenza di due note parigrado. La separazione grafica del primo segno monosonico (che in GAL è oltretutto sempre episemato) dal secondo di due suoni, mostra l'attenzione data da tutti i testimoni alla prima nota, dotata di articolazione maggiore e di suono prolungato. Questo aspetto viene sottolineato in BO1576, più che in A123, dall'ampio arco del segno iniziale. Tale articolazione mostra come il neuma analizzato non debba essere confuso o assimilato al *salicus* all'unisono sangallese , con articolazione sulla nota culminante, come talvolta proposto,²⁶ benché BO1576 (e tantomeno A123) non conosca in effetti una forma di *salicus* con *oriscus* (che sia unisonico o a gradi disgiunti) direttamente confrontabile con la lezione sangallese.²⁷

Esempio 4

R *Senex puerum*

BO1576	
GAL	
FOS1	
FOS2	
FAR	
RVC5	
L601	
	Se - nex

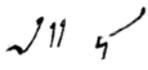
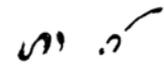
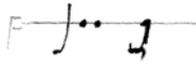
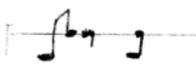
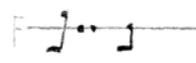
3.3.2. *Pes quassus*

Laddove GAL e FOS1 riportano il cosiddetto *salicus* all'unisono, *punctum-oriscus-virga*, con articolazione preparata sulla nota culminante ( per GAL e  per FOS1), BO1576 risponde puntualmente con , ossia *oriscus* seguito da *virga* (es. 5). Perciò nei contesti di *salicus* all'unisono, BO1576 sancisce la caduta della prima nota parigrado, acquisendo la funzione di conduzione della melodia all'acuto del *pes quassus*, così come accade d'altronde regolarmente anche in A123.²⁸ L601 supporta tale tesi riportando generalmente un *pes* (come accade in due occasioni anche in FOS1) e talvolta proprio il *pes quassus*. FAR, da parte sua, adotta una soluzione grafica del tutto simile a quella di BO1576 con *oriscus* al di sotto di una *virga*. In nessuno di questi contesti FAR e L601, in accordo con BO1576, riportano un gruppo di tre suoni.

In BO1576 il neuma  ricorre isolato trentuno volte, sempre all'interno di responsori.

Esempio 5

R *Diffusa est gratia*

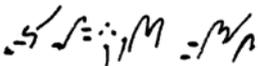
BO1576	
GAL	
FAR	
FOS1	
FOS2	
L601	
	tu – is

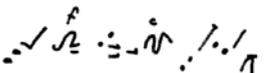
Coerentemente con il codice Angelica, nell'unico caso di BO1576 in cui il gruppo *oriscus-virga* è preceduto sulla stessa sillaba da un'altra *virga*, i due suoni unisonici iniziali vengono conservati (es. 7, **clarissimis*). I confronti effettuati dimostrano che i tre segni nel loro insieme indicano un gruppo di quattro note (*sol-fa-fa-sol*), riproponendo così quel comportamento stenografico *ante-oriscus* oramai ben noto e così caratteristico della notazione di A123, in cui il segno iniziale è da intendersi come *clivis*.²⁹

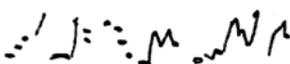
Siamo invece di fronte a un semplice *scandicus praepunctis*, ossia di quattro suoni, nel momento in cui il gruppo preso in esame sia preceduto da due segni monosonici (es. 6).

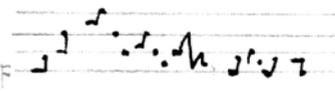
Esempio 6

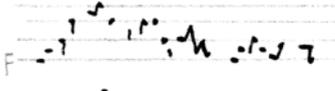
R *Videbunt labia mea*

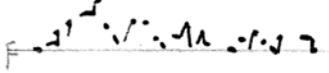
BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

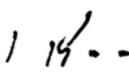
FAR 

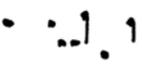
L601 

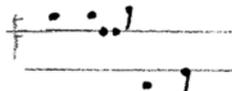
do ----- mi - ne

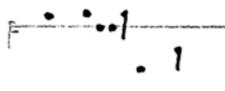
Esempio 7

R *Clarissimis viris*

BO1576 

FOS1 

FOS2 

L601 

Cla - ris - si - mis

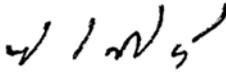
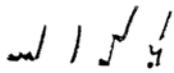
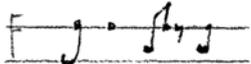
Nei casi in cui la combinazione *oriscus-virga* sia posizionata sulla sillaba finale e generalmente post-tonica di una parola,³⁰ la sillaba precedente è dotata, il più delle volte, di un gruppo neumatico del valore di quattro note espresse da *pes-bivirga*, come nell'esempio 5 sopra illu-

strato.³¹ Nuovamente si ricorre a una formulazione grafica inconfondibile per richiamare alla memoria un profilo melodico specifico, ossia la formula responsoriale di cesura intermedia [mi-sol-fa-fa]-[mi-fa].

Solamente FOS1 in tali contesti scambia puntualmente la formula iniziale *pes-bivirga* con un *porrectus praepunctis* dall'andamento verticale, utilizzato da FOS1 anche per contesti privi di suoni unisonici, con il quale BO1576 concorda in un solo caso: quando in effetti non ha valore cadenzale. Concordando con FOS1, BO1576 in questo caso si distacca dagli altri testimoni (es. 8):

Esempio 8

R *Simile est regnum*

BO1576	
FOS1	
FOS2	
L601	

vir – gi – ni – bus

Sembra evidente come i notatori di BO1576, direi in piena concordanza con A123, sentissero la necessità di diversificare graficamente i movimenti di conduzione verso l'acuto, chiaramente considerati passaggi problematici, in modo da non generare alcun fraintendimento: sostituendo il semplice *scandicus* di due *tractuli+virga*, con grafie più specifiche per formule di intonazione o cadenzali (*scandicus* speciale o all'unisono, *pes quassus*), essi dimostrano una certa cura nella diversificazione semiotica riguardo ai suoni unisonici (*scandicus* all'unisono e *pes-bivirga*) o articolati nei passaggi ascendenti considerati.

3.3.3. *Climacus* composto

Il *climacus* composto è senza dubbio un'altra forma caratteristica della notazione presa in considerazione: facilmente riconoscibile, chiaro punto di riferimento nell'intonazione di ben determinate formule melodiche. Nella sua forma più semplice , ad elementi congiunti, è il risultato dell'unione tra un *climacus* corrente (altra forma assai caratteristica della dotazione neumatica di BO1576 e di A123) e una *clivis*: , per cui si ha una sequenza di cinque suoni (es. 9):

Esempio 9

R *Videbunt gentes*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

L601 

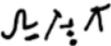
tu - um

Allo stesso modo, la forma articolata  si configura come un *climacus subpunctis*, unito ancora ad una *clivis* ( + ). Il taglio effettuato dopo la seconda nota sancisce, come avviene nella forma del *climacus*, la presenza di un suono aggiuntivo (es. 10):

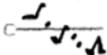
Esempio 10

R *Praecursor pro nobis*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

in - gre - di - tur

In entrambi i casi, sia per il *climacus* composto a elementi congiunti sia per quello articolato, la *clivis* finale ripete rigorosamente le due note finali del *climacus* d'attacco.³²

È sorprendente, anche in questo caso, notare con quale coerenza i due tipi di *climacus* composto si riscontrino esclusivamente nei responsori e sulla sillaba finale di parola o al massimo su

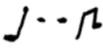
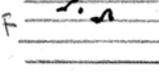
monosillabo. Oltretutto il neuma non appare mai isolato, ma sempre in combinazione, per la maggior parte delle volte con un *climacus praepunctis* articolato (come mostrano gli esempi 9 e 10), o comunque con un neuma che concluda con due note discendenti.³³

Allo stesso modo, tale posizione su sillaba terminale a seguito di due note discendenti spetta a entrambe le forme del neuma alla fine di piccole formulazioni melismatiche, dove assume evidente carattere conclusivo.

Nella forma *praepunctis* e ad elementi congiunti , il *climacus* composto appare venticinque volte, ancora solo nei responsori ma questa volta sempre isolato.³⁴ In tale contesto è ancor più evidente la funzione di guida della forma in esame, soprattutto nel momento in cui è inserita nei versetti responsoriali, dove è sistematicamente posizionata sull'ultima sillaba dell'ultima parola del testo, e finalizzata quindi a supportare l'intonazione cadenzale.³⁵ Le fonti confrontate concordano nel conferire al neuma un significato melodico del seguente tipo: [sol-la-sol-fa-sol-fa] (es. 11):

Esempio 11

R *Clama in fortitudine*

BO1576	
GAL	
FOS1	
FOS2	

tu - am.

La situazione diventa invece molto confusa nel momento in cui si provi a rintracciare un comportamento simile nella forma *praepunctis* del *climacus* composto articolato . In effetti, per i quattro responsori in cui appare tale segno,³⁶ il confronto con GAL risulta molto incoerente, in quanto in nessun caso la fonte sangallese riporta il gruppo di sette suoni che ci aspetteremmo. Il neuma ancora una volta è collocato a fine parola, ma non a fine testo (es. 12):

Esempio 12

1) R *In medio ecclesiae*; 2) R *Ambulabunt*; 3) R *Afflicti pro*; 4) R *Domine non aspicias*

BO1576	1)	2)	3)	4)
GAL	1)	2)	3)	4)
	imple-vit	ambula-bunt	De-us	sa-num

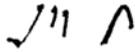
3.3.4. Alcune formule cadenzali nei responsori: *pes-bivirga* e forme *resupinae*

Torniamo brevemente al gruppo *pes-bivirga* che abbiamo già avuto l'occasione di incontrare (vedi es. 5). Come si è visto, quando esso è seguito, alla sillaba successiva, dal gruppo *oriscus-virga* (*pes quassus*) assume la funzione di neuma d'allarme per l'intonazione dell'unisono che precede un movimento verso l'acuto, nella formula melodica *[mi-sol-fa-fa]-[mi-fa]* avente la funzione di cadenza sospensiva nel corso del canto. In linea con quella che sembra essere una delle caratteristiche maggiori della notazione presa in esame, ossia una esperta coerenza nella resa grafica di particolari soluzioni melodiche e ritmiche, preme sottolineare come quasi tutti i responsori che presentano in BO1576 tale formula di cesura³⁷ concludano con una cadenza finale espressa ancora dal *pes-bivirga*, questa volta seguito alla sillaba successiva da *clivis* ossia *[mi-sol-fa-fa]-[fa-mi]*, con valore conclusivo (vedi es. 13). Le due formulazioni quindi procedono a braccetto, la prima anticipando la seconda, in modo da allertare il cantore su quel che avverrà.³⁸

Esempio 13

R *Videbunt gentes iustum tuum*

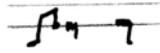
BO1576



FOS1



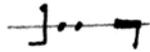
FOS2



GAL



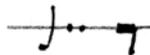
L601



RVCS



FAR



no ---- mi -----na ----vit

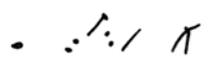
Esaminando l'esempio 13 sopra riportato, ancora una volta FOS1 si discosta dalle altre fonti e insiste nell'utilizzo del *porrectus praepunctis* dall'andamento verticale, in luogo del *pes-bivirga* di BO1576.

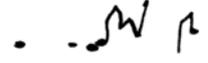
Un neuma dal comportamento simile è una forma composta a cui ci si può riferire come uno *scandicus-climacus resupinus* , abbondantemente utilizzato.³⁹ Questo appare in formule cadenzali mediane o finali di responsori, sulla penultima sillaba della parola o, raramente, su quella conclusiva nel caso sia seguita da un monosillabo strettamente connesso alla parola precedente (es. 14).⁴⁰ Fatte salve alcune rare eccezioni, il neuma è sempre seguito sulla sillaba successiva da una *clivis* risolutiva a conclusione della formula [sol-la-si-la-sol-la]-[la-sol].⁴¹ Lo *scandicus-climacus resupinus*, sicuramente riconoscibile a vista d'occhio, non sembra apparire in casistiche differenti da quelle descritte: si tratta quindi di un altro evidente campanello di allarme chiamato a supportare la memoria del cantore nell'intonazione di profili cadenzali. Sembra il caso di evidenziare che tale formula, quando collocata a conclusione del canto, sovente viene anticipata tale e quale, anche più volte, a dimostrazione di una coerente costruzione del tracciato neumatico nell'offrire la stessa veste grafica a formule ricorrenti, divenendo così sicuro sostegno mnemonico privo di ambiguità.

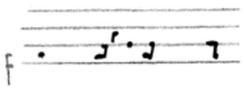
Esempio 14

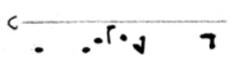
R *Praecursor pro nobis*

BO1576 

GAL 

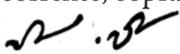
FOS1 

FOS2 

L601 

sae - cu - - - - - li

A tal proposito si veda, ad esempio, il responsorio *Immisit dominus* (BO1576, c. 217r) dove il gruppo  +  appare ben quattro volte, a conclusione di altrettante proposizioni (**eius*, **Adam*, **eam*, **sumpta est*).

La riconoscibilità della formula resupina in un neuma corrente, soprattutto per quanto riguarda le forme di *climacus* () o *torculus* () è in generale via preferenziale per le formule cadenzali responsoriali seguite alla sillaba successiva da *clivis*, anche se in questi casi parlare di neumi-guida è senz'altro una forzatura.

3.3.5. Il *torculus initio debilis* dalla grafia liquescente: un altro neuma speciale?

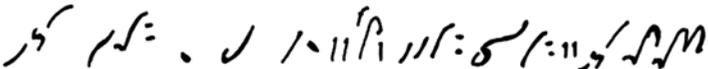
Il tratto finale, fortemente allungato, di alcuni neumi di BO1576 richiama la nostra attenzione in quanto concorre all'insieme di segni caratteristici che contribuiscono alla definizione della notazione bolognese.

Nello specifico, il *torculus* dalla grafia allungata e dall'attacco debole, , merita di essere indagato, fosse solo per la moderazione con cui viene utilizzato nel corso del breviario, anche se la ricerca di un suo significato stabile conduce solo in parte a risultati in questo senso. Il neuma in esame, fatti salvi due casi, appare sempre isolato e in corrispondenza di un passaggio consonantico complesso,⁴² perciò in questi casi  può serenamente essere considerato un neuma liquescente.

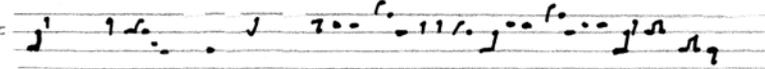
Nell'unico caso in cui esso compare in un melisma (es. 15 **signo*),⁴³ il confronto effettuato con FOS2⁴⁴ ci orienta invece ad attribuirgli il significato di *pes stratus*, ossia di due note ascendenti seguite da una nota all'unisono [*fa-sol-sol*], formula che FOS2 fa precedere da un *re* legato sotto forma di *pes*. D'altro canto, in corrispondenza delle note del *torculus* fluente, in FOS1 troviamo il *salicus* e un ulteriore controllo su M133 mostra un semplice *pes*:

Esempio 15

R *Inito consilio*

BO1576 

FOS1 

FOS2 

ac si pro si - gno-----

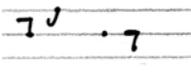
Questa interpretazione da una parte concorda con gli studi effettuati su tale segno nel codice A123,⁴⁵ dall'altra si basa sulla constatazione che non sembra esistere per BO1576, come d'altronde neanche per A123, un segno specifico per il *pes stratus*: in effetti il segno che potrebbe essere interpretato in tal senso, , sembra invece assumere il significato di *torculus + pressus minor*, in base a un comportamento stenografico che avremo modo di esaminare.⁴⁶ A questo proposito è interessante notare nell'esempio 15 come entrambe le volte in cui BO1576 utilizza un gruppo formato da *virga-oriscus-virga* (su *ac e di nuovo su *signo) sembra di poter individuare la presenza di un suono aggiuntivo nascosto davanti all'*oriscus*, in quanto FOS1 risponde, da una parte, con due *tractuli* davanti all'*oriscus* in luogo della *virga* d'attacco di BO1576, dall'altra, con uno *scandicus praepunctis*. FOS2 invece inserisce, in entrambi i casi, un semplice *scandicus*.

In un altro caso (es. 16) il *torculus* fluente dall'attacco debole appare in combinazione con una *clivis* antecedente. Purtroppo il gruppo appare in un responsorio molto raro che è stato possibile confrontare solo con FOS2 e M133. Entrambi in questo caso riportano un semplice *pes* in luogo del neuma in esame:

Esempio 16

R *Saulus adhuc*

BO1576 

FOS2 

il - lis

Si potrebbe quindi concludere che in combinazione o nei melismi (che ricordiamo essere pochissimi nel nostro breviario), in accordo con A123, il neuma in esame assuma la funzione di *pes stratus*, anche alla luce del fatto che, come si può constatare in via più generale, lo scambio

tra un semplice *pes* e *pes stratus* è una eventualità tutt'altro che insolita nei manoscritti liturgici, come d'altronde avviene anche tra *pes* e *pes quassus*, di cui abbiamo già avuto modo di parlare. Se l'interpretazione è corretta, anche il *torculus initio debilis* dalla grafia liquescente diviene in questo modo una guida riconoscibile, un punto di riferimento all'interno di un eventuale intricato melisma, utile per un corretto orientamento.

3.4. Grafia liquescente

All'inizio del presente capitolo si è detto che BO1576 sembra utilizzare la grafia liquescente con funzioni espressive più ampie rispetto a quella basilare di avvertimento di un passaggio sillabico complesso. Prima di tutto è necessario cogliere la differenza fondamentale tra neuma liquescente (ossia forma utilizzata in circostanze consonantiche specifiche) e grafia liquescente, indicando con quest'ultima definizione l'utilizzo di forme quali l'arricciatura o l'allungamento di *virga* o di tratti finali *resupini* dei neumi, talvolta in maniera piuttosto accentuata, anche al di fuori di contesti prettamente liquescenti.

In primo luogo si evidenzia come i neumi liquescenti non vengano applicati automaticamente in presenza del presupposto fonetico, ossia la sillaba che termina con consonante o semiconsonante:

Esempio 17

A *Quis ascendet*

BO1576 
sta - bit in mon - te sanc - to

Esempio 18

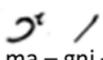
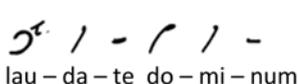
A *Laverunt stolas*

BO1576 
sto - las su - as, et can - di - das e - as fe - ce - runt

Osservando i due esempi sopra riportati (ess. 17 e 18), si ha l'impressione che in alcuni passaggi prettamente sillabici, in special modo delle antifone, la forma liquescente del neuma monosonico *tractulus* (es. 17 **in*; es. 18 **et*) sia utilizzata come segno visibile e distintivo. In entrambi i casi il neuma liquescente sembra volutamente posizionato sul monosillabo a cui è affidata la funzione di cardine nel fraseggio, sul quale evidentemente indugiare in un rallentamento sospensivo tramite una leggera flessione della voce.⁴⁷ Secondo questa interpretazione non stupisce l'assenza, nell'esempio 18, della forma liquescente sopra **suas* e **candidas* e ancora sopra **stolas*, **eas* e **fecerunt*, sebbene dotati, come si vede, della base fonetica idonea. Anche **monte* dell'esempio 17 presenta un semplice *tractulus* (necessario per motivi melodici).

La grafia normale del *tractulus* in questo modo sembra proprio enfatizzare visivamente quella arricciata. A questo proposito è interessante notare come non manchino in BO1576 esempi in cui il neuma monosonico arricciato è dotato della *littera* significativa *t*, come nell'antifona *Beatus Stephanus* sulla parola **magnificus* o ancora come nell'antifona *In cymbalis*, sopra **laudate* (es. 19). Tale *littera* significativa, abbreviazione di *tenete*, è volta a chiarire le qualità ritmiche del segno, distinguendolo in questo modo da uno prettamente liquescente e rafforzando così la sua caratteristica di rallentamento ritmico, corrispondente in sostanza a un'aumentazione. Ad ogni modo è necessario tenere sempre a mente che in BO1576 l'utilizzo delle *litterae significativae* risulta essere molto discontinuo e non sempre coerente:

Esempio 19

1 - c. 159r	 ma - gni - fi - cus
2 - c. 183r	 lau - da - te do - mi - num

Tornando all'analisi degli esempi 17 e 18, si vuole ora evidenziare come **stabit* e **sancto* dell'esempio 17 siano dotati di una *virga* liquescente, così come **stolas* e **candidas* dell'esempio successivo, o ancora **dominum* dell'esempio 19.2: la *virga* liquescente viene applicata anche dove non ci aspetteremmo di vederla e, diversamente dal neuma monosonico arricciato, non sembra invitare ad un arresto ritmico-interpretativo. Al contrario, l'allungamento teso verso il neuma successivo suggerisce in maniera suggestiva una maggiore fluidità nel passaggio tra sillabe strettamente legate.⁴⁸

L'idea che i neumi con la parte finale *resupina* allungata spingano visivamente nel mandare avanti la melodia, ovvero chiedano in sostanza di proseguire nella linea melodica, trova riscontro nell'osservazione delle *repetendae* dei versetti responsoriali indicati sotto forma di richiami, dove è possibile effettuare il raffronto tra un tratto di melodia e la sua riproduzione a breve distanza. In numerosi esempi, l'ultima nota di questi richiami si allunga a destra rispetto alla loro precedente enunciazione, talvolta a dismisura, per ricollegarsi al proseguimento della melodia, invisibile sulla carta, ma ben impresso nella memoria del notatore.⁴⁹

Riguardo all'uso di tali grafie, si può aggiungere che il notatore del breviario 1576, per la costruzione di alcune forme speciali, attinge effettivamente dal proprio corredo neumatico liquescente. Si pensi in particolar modo allo *scandicus* speciale () e allo *scandicus* all'unisono () analizzati nel corso del presente capitolo (paragrafo 3.3.1). Entrambi i neumi in questione sono composti da due elementi separati, dei quali il primo corrisponde esattamente alla forma arricciata del neuma monosonico  , che evidentemente perde il suo valore di neuma liquescente inteso nel senso tradizionale del termine. Tale uguaglianza tra i suddetti segni è decisamente meno evidente all'interno del codice Angelico.

Se è vero, come sembra, che il neuma monosonico arricciato, soprattutto nei contesti di *tractulus*, viene investito anche di un carattere distintivo con funzione ritmica di appoggio della melodia, e se tale funzione, come si è visto nel precedente paragrafo, può essere già pacificamente riconosciuta all'interno dello *scandicus* all'unisono con articolazione sulla prima nota, allora bisogna domandarsi se sia possibile individuare lo stesso significato espressivo anche nello *scandicus* speciale. Questa interpretazione potrebbe essere rafforzata da una constatazione: BO1576, a differenza di A123, utilizza lo *scandicus* speciale solamente per la formula di intonazione di inizio canto,⁵⁰ e non ogni qual volta sia necessario rendere graficamente un intervallo di quinta seguito da un movimento per grado congiunto, per il quale invece viene usato semplicemente *pes* + *virga*, quindi un neuma dall'articolazione 2+1.⁵¹ Lo *scandicus* speciale diverrebbe così specchio di una sensibilità interpretativa specifica di quella *schola*, risultando riservato esclusivamente all'intonazione iniziale, caratterizzata quindi dall'articolazione sulla nota d'attacco, seguita da un *pes* dotato di un movimento fluido verso la risoluzione monosonica alla sillaba seguente, come il tratto finale fluente del neuma sembrerebbe suggerire.

Il riscontro si ha in almeno due antifone: *Simile est regnum* (es. 20) e *Beatus Thomas domini* (es. 21). In entrambe appare il movimento melodico [*re-la-si*] per due volte, dapprima come formula di intonazione e secondariamente nel corso del canto. Ebbene, BO1576 per il suddetto movimento melodico nel corso del canto (su **exiit* dell'es. 20 e su **et* dell'es. 21), scrive semplice *scandicus* formato da *pes* + *virga* (2+1), mentre la formula di intonazione viene dotata dello *scandicus* speciale (es. 20 **est*). L'esempio 21 (**Beatus*) mostra in realtà uno *scandicus* all'unisono in luogo di quello speciale che ci aspetteremmo, ma possiamo serenamente ritenerlo un errore del notatore in quanto più volte ha dimostrato di scambiare le due forme caratteristiche di *scandicus*, forse ingannato proprio dalla grafia fluente di quello speciale e dalla presenza o meno di circostanze consonantiche liquescenti:⁵²

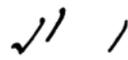
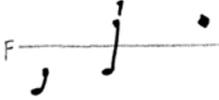
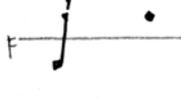
Esempio 20

A *Simile est regnum*

BO1576		[...]	
U79		[...]	
FAR		[...]	
L601		[...]	
	Si - mi - le est re - gnum	[...]	qui e - xi - it

Esempio 21

A *Beatus Thomas domini*

BO1576		[...]	
U79		[...]	
RVC5		[...]	
	Be - a - tus	[...]	et dum

Osservando gli esempi sopra riportati si nota che il breviario-messale proveniente dall'abbazia di Pomposa (U79), testimone della notazione adiaستمatica del secolo XI di area ravennate, adotta un segno molto simile al nostro *scandicus* speciale: si tratta di un piccolo *comma* congiunto a un *pes*, forma testimoniata anche da altre fonti della stessa area geografica.⁵³ Come A123, anche il breviario pomposiano utilizza la forma speciale in maniera stabile ogni volta che si presenta il profilo melodico tipo [*re-la-si*], e non solo nell'intonazione.⁵⁴

Concludendo: se la genesi dei due tipi di *scandicus* (speciale e all'unisono) vergati in BO1576 fosse da ricercare all'interno del suo specifico corredo neumatico liquescente, lo *scandicus* speciale di BO1576 risulterebbe la versione antecedente rispetto a quello presente in A123. Quest'ultimo, modificato in fase di selezione e affinamento, realizzerebbe una evidente contrazione del primo elemento, nonché una più stretta fusione tra gli elementi che lo compongono.⁵⁵ In questa direzione potrebbe essere inserita anche la forma neumatica delle fonti di provenienza pomposiano-ravennate, che presentano il primo elemento dello *scandicus* ridotto ai minimi termini e l'abbandono definitivo della grafia liquescente finale.

Per quanto riguarda la formula melodica di quinta ascendente seguita da una nota per grado congiunto, A123 decreta l'abbandono della diversificazione della veste grafica di tale profilo melodico, che ricordiamo reso in BO1576 con l'utilizzo, da un lato, di un semplice *scandicus* 2+1, e dall'altro, dello *scandicus* speciale da riservare unicamente alla formula di intonazione. Tale mancata diversificazione grafica in A123 potrebbe sancire l'abbandono della conseguente distinzione funzionale ritmico-interpretativa, ma al contempo è anche prova della volontà di assegnare allo *scandicus* speciale un significato melodico fisso in ogni circostanza, tale da renderlo neuma dalla sicura funzione di guida.

3.5. Scrittura sintetica *ante-oriscus*

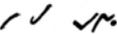
Nell'ambito degli innumerevoli contesti in cui BO1576 colloca *oriscus* o *pressus minor* al termine di una melodia che approda a tali segni con *clivis*, ossia due note discendenti, si ripropone il «comportamento grafico di contrazione» dell'ultimo tratto *ante-oriscus*, noto dagli studi su A123.⁵⁶ Il fenomeno coinvolge in particolar modo alcuni neumi formulari, di seguito elencati, spesso collocati in posizione finale o in melismi. Tali forme presentano il tratto finale allungato, nella maggior parte dei casi volto a destra, graficamente quindi liquescente, tratto che riflette in realtà due note discendenti, la seconda delle quali all'unisono con l'*oriscus*.⁵⁷ Per questi neumi il comportamento stenografico *ante-oriscus* può dirsi stabile:

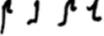
–  neuma dalla forma di *pes* liquescente, da intendersi come forma contratta di *torculus*, seguito da *pressus minor* (es. 22 **hodie*, es. 23 **reges*, es. 24 **sicut* e **ita*);

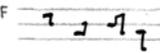
Esempio 22

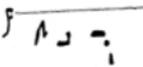
A *Ante luciferum*

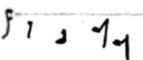
BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

L601 

FAR 

ho - di - e

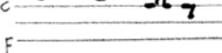
Esempio 23

R *Omnes de Saba*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

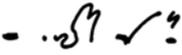
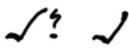
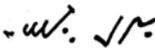
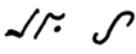
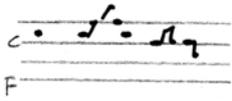
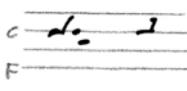
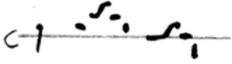
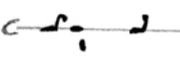
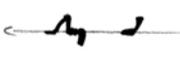
L601 

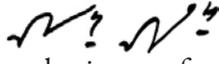
RVC5 

re - ges

Esempio 24

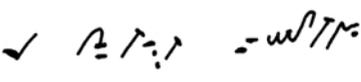
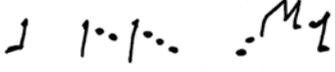
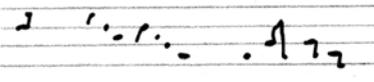
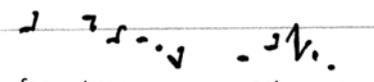
R *Lucia virgo*

BO1576		[...]	
GAL		[...]	
FOS2		[...]	
L601		[...]	
RVC5		[...]	
	et si - cut	[...]	i - ta

–  Neuma dalla forma di *torculus resupinus* (anche quilismatico)⁵⁸ da intendersi come forma composta di *torculus* + *clivis*, con asta finale indifferentemente volta a destra o a sinistra, e seguito da *pressus minor* (es. 25 **est*, es. 26 **deferentes*, es. 27 **petis*, es. 28 **Deo*);

Esempio 25

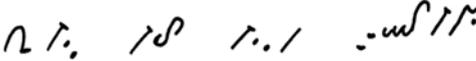
R *Praecursor pro nobis*

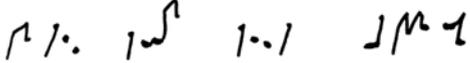
BO1576	
GAL	
FOS1	
FOS2	
L601	
	fac - tus est

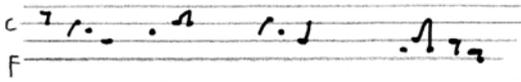
Esempio 26

R *Omnes de Saba*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

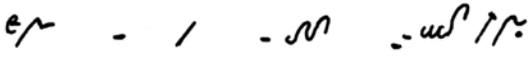
L601 

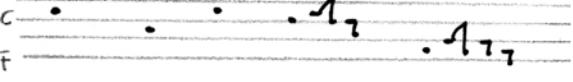
de - - - fe - - - ren - - - - tes

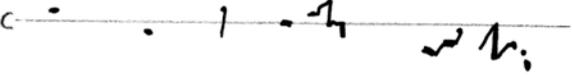
Esempio 27

R *Lucia virgo*

BO1576 

GAL 

FOS2 

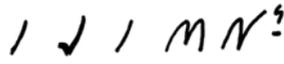
L601 

RVC5 

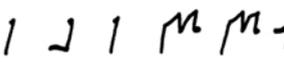
quid ad me pe - - - - tis

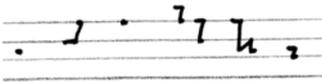
Esempio 30

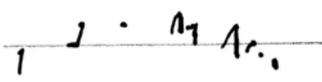
R *Stella quam*

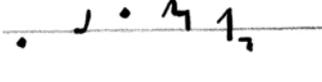
BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

L601 

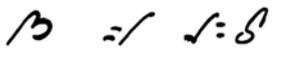
RVC5 

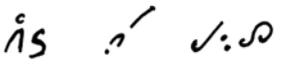
o - ri - en - te

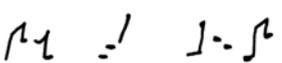
La stessa logica contrattile coinvolge, come ci si aspetterebbe, anche la formula essenziale di semplice *clivis ante-oriscus*. D'altra parte la ricerca in questo senso porta a risultati meno lineari: in effetti nella maggior parte dei casi in cui GAL traccia *clivis* seguita da *oriscus*, BO1576 risponde con una forma particolare, anch'essa riscontrabile in A123, di *clivis* composta , caratterizzata da un tratto aggiuntivo che curva verso l'interno e che sottende una nota all'unisono con la precedente. Tale neuma speciale è pacificamente riconoscibile come neuma liquescente poiché sempre disposto, salvo rarissime eccezioni, su passaggi consonantici complessi:⁵⁹

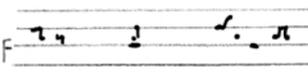
Esempio 31

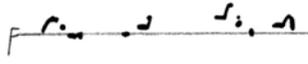
R *Sub throno Dei*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

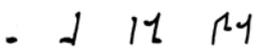
L601 
san - gui - - nem

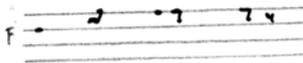
Ad ogni modo, BO1576 dimostra almeno in un caso di rimanere ancorato alla tradizione (es. 32 *firmamentum), tracciando una semplice *clivis* liquescente, ossia con la parte finale rivolta all'interno, seguita da *oriscus* e dimostrando così di avere un'altra forma liquescente *cum oriscus*, alternativa alla *clivis* composta sopra esposta:

Esempio 32

R *Firmamentum meum*

BO1576 

FOS1 

FOS2 
Fir - ma - men - tum

Raramente, invece, BO1576 si orienta verso una grafia di tipo sintetico, utilizzando una *virga* fluente *ante-oriscus* da intendersi come *clivis*. Si tratta solo di sei casi accertati nella parte di manoscritto visionata e compresa tra cc. 150r-199v,⁶⁰ in parte presentati negli esempi 33, 34, 35, 36 e 39. Per quanto riguarda l'esempio 36, relativo al responsorio *Sub throno Dei*, i confronti non sono puntuali ma lasciano ipotizzare che BO1576 utilizzi una versione fiorita della cadenza *fa-mi* sull'ultima parola **noster*, in quanto, se è giusta la lettura stenografica, proporrebbe la sequenza di quattro note discendenti con la seconda e la terza nota all'unisono [*sol-fa-fa-mi*]. Così GAL riporterebbe la versione essenziale *fa-mi*, mentre le due fonti

fossatensi sembrerebbero rinunciare alla nota unisonica. L601 stravolge completamente la cadenza proponendo la formula, riservata principalmente ai responsori e sopra commentata, *pes-bivirga + clivis*.⁶¹

Esempio 33

A Innocentes adhaeserunt

BO1576

FAR

FOS1

FOS2

RVC5
a - vul - si sunt

Esempio 34

R Repleatur os meum

BO1576

GAL

FOS1

FOS2

RVC5
tu - - - - - a

Esempio 35

A Ad hanc vocem

BO1576

GAL

FOS1

FOS2

L601
Ad hanc vo - - - cem

Esempio 36

R Sub throno Dei

BO1576

GAL

FOS1

FOS2

L601
no - - - - - ster

In questi rari casi, la *virga/clivis*, ogni volta dall'aspetto liquescente, è sempre in posizione conclusiva a fine parola o su monosillabo strettamente connesso alla parola precedente. Riguardo all'utilizzo in tale circostanza della grafia liquescente Mauro Casadei Turrone Monti scrive:

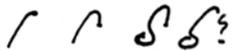
[...] quale ragione spinse lo *scriptor* a tirare, per così dire, la liquescenza *ante-oriscus*, a confondere le aspettative su una già nota funzione grafica? Il fatto è che [A123] pare proprio consegnare a questa forma grafica [alla *virga* liquescente] un nuovo ruolo *ante-oriscus*, qual è quello di mostrarsi al cantore tracciato spia convenuto di una condizione grafica anomala, ossia dell'assorbimento formulare delle due note della *clivis*.⁶²

Aggiungendo che «l'aspetto grafico di liquescenza *ante-oriscus* assegna alla parte terminale di quel neuma la nota unisonica all'*oriscus*».

Tali affermazioni, derivate dalle evidenze visibili in A123, non sembrano altrettanto applicabili alle logiche grafiche di BO1576, *liber* per il quale non si nasconde la sensazione saltuaria, in questi contesti specifici, di peculiarità sintetiche non stabili nel grafo, quasi preparatorie delle versioni di A123. Nei restanti molteplici casi in cui appaiono *virga + oriscus* o *virga + pressus minor* siamo in effetti di fronte, rispettivamente, ai tradizionali *virga strata* e *pressus maior* che, nella maggior parte dei casi, vengono tracciati dal notatore utilizzando la stessa *virga* che piega a destra, adoperata indifferentemente nella *virga* stenografica. Possiamo aggiungere che solo in rari casi una semplice *virga* priva di grafia liquescente concorre alle due formazioni con *oriscus* di *virga strata* e *pressus maior*, ma si può constatare quanto in questi casi la scelta tra i due modi di tracciare *virga* risulti indipendente dalla presenza o assenza della base fonetica liquescente (come si può vedere confrontando gli esempi 27 **quid* e 28 **iocundum*).⁶³ Il suono "nascosto" non è quindi dichiarato con chiarezza dalla forma liquescente della *virga* e neanche dal tratto finale *resupinus* dei tre tipi di neumi formulari sopra citati che, ripetiamo, può essere tracciato sia a destra sia a sinistra. Una conferma in tal senso pare venire dal contesto di *pes quassus*, anch'esso coinvolto nei procedimenti stenografici *ante-oriscus*: come abbiamo già avuto modo di vedere nell'esempio 7 del presente capitolo, la *virga/clivis* anteriore al *pes quassus* non presenta alcun tracciato liquescente o in qualche modo distintivo. D'altro canto, anche il *torculus initio debilis* (anche esso implicato in procedimenti di scrittura sintetica) davanti a *oriscus* nasconde un suono aggiuntivo non manifestato da un tratto finale *resupinus* o fluente, ma nell'insieme comunque da leggere come *torculus subpunctis* (ess. 37 e 38):

Esempio 37

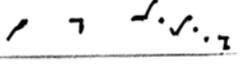
R *Repleatur os meus*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

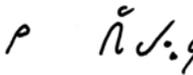
L601 

gau - de - bunt

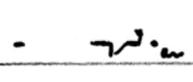
Esempio 38

A *Egredietur virga*

BO1576 

GAL 

FOS1 

L601 

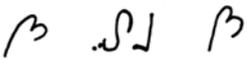
vir - ga

Certo è che, così tracciate, *virga strata* e *virga/clivis* + *oriscus* risultano indistinguibili. A questo proposito sembra appena il caso di ricordare che un codice liturgico musicale non è un libro di musica inteso in senso moderno, nato quindi al fine di poterne leggere le note per apprendere le melodie. Esso, in realtà, assume un valore altamente simbolico, permettendo finalmente di vedere e toccare con mano il mondo dei suoni.⁶⁴ Il melografo vergava la melodia così come la conosceva e ne registrava le caratteristiche espressive e interpretative, la veste sonora e sentimentale propria del testo devozionale, così come l'aveva appresa. L'occhio esperto del cantore era quindi in grado ricercare nella memoria, tramite il supporto della notazione neumatica, l'andamento della melodia. In un contesto siffatto, non desta quindi alcuna preoccupazione l'impossibilità di distinguere, in una veste sicuramente confondibile, la nota nascosta della *virga/clivis* stenografica. Al contempo però la notazione di BO1576, come si è fin ora cercato di dimostrare, documenta il continuo sforzo creativo dei notatori rivolto all'ideazione di grafie dallo specifico valore melodico e di guida, sforzi finalizzati alla eliminazione di insicurezze e ambiguità nell'interpretazione del profilo sia melodico sia agogico-espressivo, nei quali l'indistinguibilità della *virga/clivis* stenografica mal si colloca. È forse corretto ipotizzare che i notatori di BO1576 prediligessero, per i contesti in cui GAL inserisce *clivis* + *oriscus*, l'utilizzo della forma "composta" di *clivis* () , riservando infine la scrittura stenografica *virga/clivis* + *oriscus* per situazioni cadenzali o conclusive, dove la *virga* può indicare un allargamento ritmico sicuramente assente nella scrittura corrente della *clivis* composta. Particolarmente interessante è, a questo punto, il caso del responsorio *Cum inducerent* (es. 39), in cui sulle due sillabe di **dimittis* BO1576 verga dapprima la *clivis* composta (tra l'altro in contesto non liquescente), in perfetto accordo con il ms. 31 della Biblioteca Capitolare di Perugia (PER), sostituita invece,

a fine parola, da una *virga/clivis* sintetica *ante-oriscus*, laddove PER insiste ancora con una *clivis* composta.⁶⁵ Come per il caso dello *scandicus* speciale, BO1576 dimostra nuovamente di saper diversificare la scrittura di una formula musicale in base al contesto, riservando quindi il *ductus* abbreviato della *virga/clivis* a momenti conclusivi.⁶⁶

Esempio 39

R *Cum inducerent*

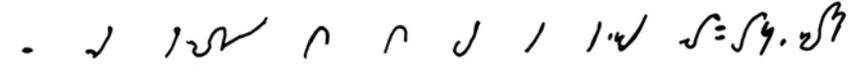
BO1576	
PER	
	di - - - mit - - - tis

Le due versioni di BO1576 e PER, tra loro melodicamente concordanti, si discostano notevolmente dalla tradizione restituita, di comune accordo, da GAL e FOS1 che contengono una versione abbreviata di tale responsorio, denotando ancora la tendenza di BO1576 a prediligere la tradizione liturgica di stampo umbro-toscana. Il controllo degli altri testimoni ha permesso di evidenziare, inoltre, che le versioni di L601 e FAR in effetti coincidono con quella di BO1576 e PER, e mantengono oltretutto la differenziazione ritmica tra la prima e la terza sillaba di **dimittis*, diversificando tra *clivis* corrente e *clivis* allargata seguita da *oriscus*.⁶⁷

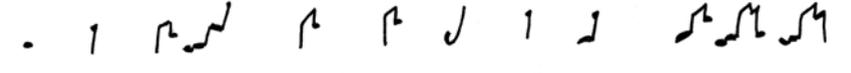
Per completare la panoramica su tali logiche grafiche è necessaria un'ultima considerazione: il comportamento stenografico riscontrabile in BO1576, così come in A123, non sembra essere una prerogativa *ante-oriscus*, ma può essere allargato anche ai contesti quilismatici, dove *virga ante-quilisma*, liquescente o meno, può ancora nascondere un ulteriore suono discendente, ed essere letta ancora una volta come *clivis* (es. 36 **noster*, es. 40 **aeternum* e **saeculum*):⁶⁸

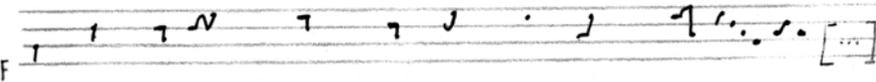
Esempio 40

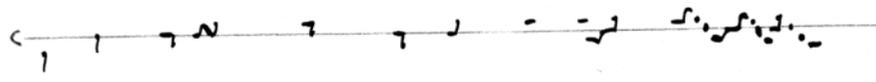
R *Praecursor pro nobis*

BO1576 

GAL 

FOS1 

FOS2 

L601 

in ae - ter - - - num et in sae - cu - - - lum _____

3.6. Controllo dei contesti paralleli

L'analisi di cosiddetti contesti paralleli, ossia zone del manoscritto in cui vengono ripetuti dei canti già enunciati in precedenza in parte o nella loro totalità, può essere d'aiuto nel momento in cui si procede nella verifica delle particolarità grafiche riscontrate:⁶⁹ appurato quale sia il grado di sovrapponibilità tra due canti uguali ripetuti, l'analisi permette di constatare se mani diverse dispongano o meno dello stesso bagaglio grafico/logico di scrittura musicale,⁷⁰ e se alcune particolarità, ovvero ambiguità, possano essere attribuite a trascuratezza e stanchezza del copista o se invece siano proprie della notazione oggetto di studio, e infine se si possano riconoscere parti del manoscritto più o meno corrotte rispetto alle tradizioni più autorevoli.

Bisogna dire che, in queste situazioni, lo scambio di neumi è un fatto pressoché abituale, da mettere in conto soprattutto in luoghi secondari, come possono essere i richiami degli *incipit*, notati con buona probabilità senza particolare cura e attenzione. Si tratta soprattutto di piccoli errori da intendersi come sviste, quali lo scambio tra due neumi dalla forma simile,⁷¹ oppure l'inversione all'interno di una formula di due elementi neumatici, o ancora la dimenticanza di un *tractulus* iniziale o finale di un neuma. Consueti inoltre: il continuo scambio tra *tractulus* e *virga*; le comuni modificazioni dei tratti finali, accorciati o allungati; la semplice eliminazione o aggiunta di grafie liquescenti e lettere significative.

Tralasciando quindi tali situazioni accessorie, l'attenzione viene qui focalizzata su tre canti riscritti per intero a distanza di diverse carte. Si tratta delle prime tre antifone di invitatorio di c. 175v, raccolte insieme ad altre quattro (per un totale di sette antifone) all'altezza della prima domenica *post octavam Epiphaniae*. Subito una rubrica recita «AD INVITATORIO CANTENTES PER SINGULAS DOM[INICAS]», chiarendo che ognuna di queste antifone

è destinata ad una delle domeniche successive all'Epifania. Tali antifone di invitatorio si ritrovano all'interno del fascicolo che presenta la carolina di migliore qualità, il quarto.⁷²

La prima di queste tre antifone è *Praeoccupemus faciem*, riproposta a c. 216v per l'invitatorio della domenica di Sessagesima:

Esempio 41

BO1576 175v	-		/		-	-	/		-			?
BO1576 216v	-		/		/	/	/		/			?
GAL	-		/		-	-	-		-			
FOS1	-		/		-	-	-		-			

Prae - oc - - - cu - - - pe - - - - mus fa - ci - - em do - mi - - - ni,

BO1576 175v					-						
BO1576 216v					/						
GAL					/						
FOS1					/						

et in psal - - - - - mis iu - bi - - le - - - - mus e - - - i.

Segue l'antifona *Quoniam Deus magnus*, che riappare per intero altre due volte, a c. 183r per l'invitatorio della terza domenica dopo l'ottava dell'Epifania, e a c. 218r per la domenica di Quinquagesima:

Esempio 42

BO1576 175v	-	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	-	ⲟ	ⲓⲛⲧ
BO1576 183r	-	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲓ	-	ⲓⲛⲧ	-	ⲟ	ⲓⲛⲧ
BO1576 218r	-	ⲟ	-	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	-	ⲟ	ⲓⲛⲧ
GAL	-	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	-	ⲟ	ⲓⲛⲧ
FOS1	-	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	[]	-	ⲟ	ⲓⲛⲧ

Quo - ni - - - am De - - - - us ma - - gnus do - mi - - - nus

BO1576 175v	✓	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ
BO1576 183r	✓	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ
BO1576 218r	✓	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ
GAL	✓	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ
FOS1	✓	ⲟ	ⲓ	ⲓⲛⲧ	ⲛ	-	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ	ⲓⲛⲧ

et Rex ma - - - - gnus su - - per om - - - - nes de - - os.

Infine l'antifona *Deus magnus dominus*, presente anche a c. 185r per l'invitatorio della quarta domenica dopo l'ottava dell'Epifania:

Esempio 43

BO1576 175v		-			-					
BO1576 185r					-					
GAL		-			-					
	De - - - - us		ma - - - - gnus			do - mi - - - - - nus		et		Rex

BO1576 175v								
BO1576 185r								
GAL								
	ma - - - - gnus		su - - - - per		om - - - - nes		de - - - - os.	

Osservando le tre antifone si nota una generale buona corrispondenza tra le melodie dei canti di c. 175v e le loro ripetizioni. Le varianti riscontrabili si riferiscono principalmente al passaggio da forme correnti a quelle articolate (e viceversa) e allo scambio di neumi dall'attacco debole con neumi dall'attacco angoloso, quindi allargato. Frequente, infine, anche lo scambio tra *virga* e *tractulus*. Tali divergenze mostrano una maggiore corrispondenza del gruppo delle antifone di c. 175v con le logiche interpretative di GAL⁷³ e una conseguente corruzione dei relativi segni nelle riscritture alle carte successive, che in alcuni casi adottano forme corrispondenti al manoscritto FOS1.⁷⁴

Ad ogni modo, risulta sorprendente la riscrittura delle antifone *Quoniam Deus magnus* e *Deus magnus dominus* alla terza e quarta domenica successive all'Epifania, considerato che, per gli invitatori di quelle domeniche, le antifone prescritte erano state già esplicitamente indicate. La riscrittura, a prima vista non necessaria, sembrerebbe quindi essere scaturita proprio dalla necessità di variare l'intonazione musicale, all'interno di logiche interpretative aperte a diverse possibilità. Preme sottolineare che, a dispetto di tali varianti, i confronti qui effettuati

mostrano un utilizzo altamente chiaro e coerente di formule cadenzali guida e di singolarità grafiche specifiche della notazione cosiddetta bolognese. Ci si riferisce innanzitutto alla formula cadenzale composta da *scandicus-climacus resupinus* seguito da *clivis*, utilizzata con la massima coerenza nell'ambito di tutte le antifone di invitatorio esaminate, dove non subisce in alcun caso la variazione del caratteristico andamento corrente *resupinus*.⁷⁵ Ugualmente i comportamenti stenografici *ante-oriscus* e *ante-quilisma*, descritti nel precedente paragrafo, vengono mantenuti nella riscrittura con il massimo di riguardo.⁷⁶

Si coglie quindi un modo di registrare le melodie disponibile a variazioni ritmiche, per certi versi libero, specchio di una modalità interpretativa non fissa ma comunque attenta a mantenere e non modificare i passaggi formulari più indicativi e delicati, e le caratteristiche grafiche più singolari, il tutto finalizzato, come sembra, a offrire un supporto che non dia adito a fraintendimenti e ambiguità.

3.7. Testimoni della notazione bolognese

Nel corso del paragrafo introduttivo del presente capitolo, si è detto che la cosiddetta “notazione bolognese”, testimoniata dal manoscritto 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna e dal codice Angelica 123, presenta delle soluzioni grafiche talmente peculiari, sia sul piano funzionale sia su quello meramente grafico, da poter essere facilmente assunte quali rivelatrici di affinità e parentele con altri documenti. Sulla base di tali somiglianze, da tempo ormai la ricerca paleografica ha contribuito alla stesura di una lista di testimoni, nella maggior parte frammentari e da collocare all'interno del secolo XI, che presentano una notazione per certi versi simile a quella di A123, almeno a una prima osservazione.⁷⁷

Allo scopo di contribuire a meglio delineare l'area geografica e lo spazio cronologico dell'effettiva diffusione della notazione bolognese, nonché di stabilire eventuali influenze allogene, verrà di seguito effettuata una rapida ricognizione su alcuni dei testimoni segnalati, operazione basata sulla ricerca al loro interno delle forme grafiche più caratteristiche riscontrate in BO1576 e fin ora descritte. I testimoni sono stati selezionati sia in base alla loro collocazione geografica di sicuro interesse, sia grazie alla previa esistenza di tavole neumatiche a loro riferite.⁷⁸

1) Modena, Archivio Capitolare, ms. O.I.13 – cc. di guardia anteriori e posteriori (MOA)⁷⁹
Il manoscritto O.I.13 dell'Archivio Capitolare di Modena contiene la copia, trascritta su rigo musicale, del graduale in notazione adiafematica contenuto in Angelica 123, pertanto ritenuto anch'esso di origine bolognese e prodotto quindi per la cattedrale di S. Pietro. Tale attribuzione è in effetti supportata dall'evidenza che MOA è l'unico testimone conosciuto, insieme ad A123, a riportare la messa *O beatissimi viri* dedicata ai protomartiri Vitale e Agricola, protettori della città di Bologna.

Le quattro carte di guardia di questo codice conservano frammenti di un altro graduale notato in notazione adiafematica sorprendentemente vicina a quella di A123. Essendo il corpo del codice sicuramente di origine bolognese, si può attribuire alla stessa città anche il manoscritto che fu utilizzato per la sua rilegatura.

Per quanto riguarda la notazione musicale di tali carte di guardia, essa presenta un *ductus* slanciato, direi scattante ed elegante, molto simile a quello della notazione di A123, anche se i neumi, pur sempre dotati di aste finali allungate, dimostrano una leggera rigidità. Preme sottolineare come ogni singolo neuma presente in questo frammento trovi esatta corrispondenza in A123. MOA in effetti conosce la particolare grafia dell'attacco leggero del *torculus initio debilis* , quella del *torculus* allargato  e le particolari forme legate o articolate del *climacus*, e del *climacus* composto. Contiene inoltre le forme speciali di *porrectus* a doppio occhiello o cappio, presente nella forma *praepunctis*  (ad esempio [Fig. 16], In *Scio cui credit *est* [GT p. 535]), con adeguato unisono tra le ultime due note, e nondimeno la speciale forma composta di doppio *pes* : ([Fig. 16], Of *Mihi autem *mihi* [GT p. 435]). Vorrei ricordare che entrambe queste forme, caratteristiche di A123, non sono presenti in BO1576. Relativamente ai contesti formulari dotati di forme speciali e riconoscibili in blocco dal cantore, MOA delude in parte le aspettative, in quanto se da un lato contiene sia la formula cadenzale *scandicus-climacus resupinus* seguita alla sillaba successiva da *clivis* ([Fig. 16], In *Scio cui credit *servare* [GT p. 535]), sia il gruppo *torculus initio debilis* + *climacus* composto a fine parola ([Fig. 16], Gr *Qui operatus est *Petro* [GT p. 536]) – entrambe dotate di grafie uguali a quelle di BO1576 o A123 – dall'altra parte non riporta in alcun modo né lo *scandicus* speciale né quello all'unisono. Probabilmente, data l'affinità della dotazione neumatica di MOA con quella di A123, si possono imputare tali assenze alla frammentarietà del testimone, visto che i canti sopravvissuti non sembrerebbero ospitare contesti in cui eventualmente collocare i due neumi formulari di grafia speciale.

2) Cesena, Biblioteca Malatestiana, Incun. 159.70 – cc. di guardia anteriori e posteriori (CEM)⁸⁰ Spostandoci in area romagnola ci si imbatte nel frammento di un messale contenuto nelle carte di guardia dell'incunabolo 159.70 appartenuto alla biblioteca dei padri domenicani di Cesena.⁸¹ Date le dimensioni estremamente ridotte del frammento, non sembra il caso di soffermarsi sull'eventuale assenza di alcune forme grafiche. Tali mancanze, in questo tipo di contesto lacunoso, risulterebbero sicuramente poco indicative. Ad ogni modo, confrontando l'unico canto ricostruibile per intero, ovvero l'introito *Suscipimus Deus* ([Fig. 17]; GT p. 543), con quello contenuto in A123 [Fig. 18],⁸² si nota una corrispondenza grafica tra i due testimoni pressoché totale, benché la mano di scrittura di CEM risulti essere senz'altro più pesante. Notevole, in questo introito, la presenza dello *scandicus* all'unisono , correttamente utilizzato da CEM su **iustitia*. L'arco iniziale del neuma di CEM è più piccolo rispetto a quello di BO1576 e meno arcciato anche in confronto a quello di A123. In verità CEM colloca questo stesso neuma anche al posto della formula di intonazione sopra **suscipimus*, laddove invece A123 inserisce giustamente lo *scandicus* speciale [Fig. 18]. È lecito chiedersi se il notatore di CEM non conoscesse la scrittura speciale dello *scandicus* o se piuttosto siamo nuovamente di fronte al consueto scambio tra lo *scandicus* speciale e quello all'unisono, scambio ben testimoniato da BO1576: in effetti, come abbiamo avuto modo di vedere, lo *scandicus* di intonazione, data la sua foggia dall'aspetto liquescente, ha condotto diverse volte

il melografo di BO1576 a confondersi, spingendolo di conseguenza a scegliere tra i due tipi di *scandicus* a seconda della presenza o meno della circostanza fonetica liquescente.⁸³

CEM si distacca dalla notazione bolognese nel tracciare il *torculus initio debilis*, che viene caratterizzato da un occhiello iniziale visibilmente semiaperto, quindi distante dal caratteristico anello chiuso dei neumi bolognesi (per esempio [Fig. 17], In *Suscepimus Deus* *Deus, *nomen [GT p. 543]), così come per la presenza di un neuma dalla forma del tutto simile al doppio *pes flexus* di A123, ovvero , ma in realtà corrispondente ai passaggi in cui A123 inserisce un *torculus* quilismatico (per esempio [Fig. 17], In *Suscepimus Deus* *tuam [GT p. 543]). In altre parti del frammento sono visibili: da un lato la consueta formula cadenzale *scandicus-climacus resupinus* seguito alla sillaba successiva da *clivis*,⁸⁴ dall'altra, il *torculus resupinus* davanti a *presus minor* da intendersi come *torculus* + *clivis* , testimone quindi di un utilizzo consapevole della scrittura stenografica *ante-oriscus* specifica della notazione bolognese.⁸⁵ La grafia di CEM può essere assimilata a quella di altri due testimoni frammentari, ovvero le cinque carte del ms. 2217 della Biblioteca Universitaria di Bologna e le due carte dell'Archivio di Stato di Lucca (*Fragmenta Codicum*, 817).⁸⁶

3) Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 4770 (VAT)⁸⁷

Il manoscritto Vaticano latino 4770 contiene un messale monastico parzialmente notato, la cui origine sarebbe da localizzare, secondo alcuni studiosi, in territorio abruzzese,⁸⁸ secondo altri, in quello emiliano. Quest'ultima localizzazione si basa proprio sulla supposta parentela tra la sua notazione musicale e quella di Angelica 123.⁸⁹

In prima battuta si può osservare che in effetti VAT contiene alcune forme neumatiche sicuramente molto simili a quelle più caratteristiche di A123 nonché di BO1576, sebbene dotate di un tracciato spesso e molto angoloso, caratterizzato da un evidente uso del chiaroscuro, avvicicabile quindi a scritture di tipo francese.⁹⁰ L'analisi più approfondita di alcune di queste forme ne dimostra ad ogni modo una diversa destinazione funzionale. VAT presenta, ad esempio, il tipo di *climacus* composto, caratterizzato però da un tratto finale fortemente angoloso . Come abbiamo visto, questo segno in BO1576 viene utilizzato in specifici contesti formulari e possiede un preciso profilo melodico invariabile. VAT invece estende l'utilizzo di tale neuma anche ad altre situazioni ritmiche e melodiche, limitandone quindi la valenza strettamente formulari.⁹¹

Ancora più interessante l'osservazione del *porrectus flexus* con occhiello , molto simile nella foggia, come vedremo tra poco, a quello contenuto nel ms. 31 di Perugia, e che di certo richiama alla memoria la grafia del *porrectus* a doppio occhiello tanto caratteristica di A123. L'esame dell'introito *Puer natus est* dimostra chiaramente come VAT utilizzi il neuma in contesti differenti da quelli in cui A123 inserisce il suo neuma peculiare.

In effetti laddove VAT colloca , A123 risponde con un semplice *porrecuts flexus* dall'andamento verticale  (es. 44 *nobis1 e [Fig. 19] *humerum). Nondimeno, tale neuma di VAT sembrerebbe avere una valenza di tipo melodico in quanto, salvo rarissime eccezioni – localizzate tra l'altro proprio nell'introito *Puer natus est* – è indice di note uguali al primo

e al terzo suono del neuma.⁹² Al contrario, nei contesti in cui A123 inserisce il suo elegante *porrectus* a doppio occhiello, semplice o *praepunctis*, VAT non conosce questa possibilità (es. 44 *nobis2, [Fig. 19] *eius).

Esempio 44

In *Puer natus est* (GT p. 47)

A123	
VAT	
	Pu - er na - tus est no - bis

A123	
VAT	
	et fi - li - us da - tus est no - bis

VAT inoltre ignora la scrittura con occhiello chiuso del *torculus* corrente, in sostituzione del quale utilizza un neuma dalla foggia semiaperta che ricorda quella di CEM , né conosce le grafie speciali dello *scandicus* d'intonazione e di quello all'unisono, resi rispettivamente con *pes+virga*  e con *virga+pes* sovrapposti , in linea con la maggior parte delle tradizioni.⁹³ VAT infine non fa uso della scrittura stenografica *ante-oriscus*.

Esempio 45

Of *Iubilate Deo universa* (GT p. 227)

A123	
VAT	
	lu - bi - la - te

Alla luce di queste considerazioni, non possiamo che confermare la conclusione di Valentina Ragaini secondo la quale A123 e VAT, seppur in qualche modo affini ad una prima impressione, non possono essere considerati strettamente imparentati. Rimane quindi incerta la sua attribuzione al territorio bolognese, e di conseguenza a S. Bartolomeo di Musiano, riconfermando la validità della teoria abruzzese.⁹⁴

4) Perugia, Biblioteca Capitolare, ms. 31 (PER)⁹⁵

Attribuito all'ambiente perugino,⁹⁶ il codice 31 della Biblioteca Capitolare di Perugia contiene un messale con sezione di breviario-innario, di origine monastica e parzialmente notato. Esso mostra una scrittura neumatica in buona parte corrispondente, per *ductus* e grafie, ad A123. Ad ogni modo adotta un andamento più morbido e tondo rispetto alle linee slanciate del graduale della cattedrale bolognese e si presenta comunque privo dei lunghi e caratteristici tratti fluenti di A123. Una buona corrispondenza tra la grafia dei neumi di A123 e quella di PER caratterizza ad esempio il *torculus initio debilis*  con occhiello iniziale chiuso⁹⁷ e quello dai suoni allargati dal valore cadenzale. Si ravvisa inoltre lo stesso utilizzo dei gruppi formulari che coinvolgono le forme di *climacus* composto, oppure lo *scandicus-climacus resupinus* seguito da *clivis* alla sillaba successiva  (ad esempio [Fig. 20] *Co Iustorum animae *tuae* [GT p. 471]). PER da parte sua predilige l'utilizzo del *punctum* in luogo del *tractulus* costantemente presente in A123, in BO1576 e in tutti i testimoni considerati in questo paragrafo.⁹⁸

L'usanza del *ductus* sintetico *ante-oriscus* è in questo codice ben rilevabile,⁹⁹ fattore che assume particolare interesse se associato all'utilizzo coerente ed adeguato di quattro forme speciali, ovvero le già citate grafie di *clivis* composta  (vedi es. 39) e di *porrectus* a doppio occhiello semplice  o *praepunctis*  ([Fig. 20], In *Os iusti meditabitur *iusti*),¹⁰⁰ a cui bisogna aggiungere lo *scandicus* all'unisono e lo *scandicus* speciale. Queste ultime due forme sono entrambe caratterizzate dal primo elemento dotato di un arco molto piccolo, tuttavia, mentre lo *scandicus* all'unisono risulta composto da due elementi sempre separati () , così come quello di A123 (es. 44 e [Fig. 19]) o CEM [Fig. 17], lo *scandicus* speciale mostra i suoi componenti uniti e viene altresì proposto in due fogge: la prima, composta da piccolo arco e particolare *pes* con occhiello  ;¹⁰¹ la seconda, più vicina alla grafia di A123, con piccolo arco e *pes* fusi insieme  ([Fig. 20], *Co Iustorum animae *visi* [GT p. 471]). In totale, lo *scandicus* speciale di PER si rinviene cinque volte in corrispondenza della sillaba accentata, e appare sia sull'*incipit* come formula di intonazione, sia nel corso del canto.¹⁰²

Nonostante le evidenti somiglianze fin qui esposte, è stato evidenziato come PER rispetto al codice A123 si distacchi frequentemente dalla tradizione sangallese, denotando in questo modo un impoverimento e una corruzione della propria scuola liturgica.¹⁰³

¹ Cfr. M. MODESTI, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in G. FEO, F. ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, p. 316 s., dove inoltre la studiosa afferma che BO1576 è «un libro senza ambizioni di lusso», concludendo, per questo motivo, che esso debba essere leggermente più tardo di A123.

² «Quasi tutti i neumi presenti nel codice dell'Universitaria si trovano, con interpretazione più elegante e forse opportunamente selezionati nel 123 dell'Angelica» (cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *Uno scandicus speciale per una formula d'intonazione: letture e interpretazioni*, in M.T. ROSA-BAREZZANI, G. ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, p. 260 s.). Dello stesso avviso è Colletti che vede nella scrittura neumatica di A123 un perfezionamento di BO1576, motivato dalla volontà delle istituzioni religiose di produrre un documento liturgico degno di rappresentare la loro dignità all'interno di un più ampio progetto di riforma della vita religiosa bolognese di stampo filioimperiale (Cfr. M. COLLETTI, *La presenza e il contributo dei camaldolesi nell'ambiente culturale bolognese dell'XI e XII sec.*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», XII, XXXIII, 2008, p. 54 s.).

³ Vedi l'elenco contenuto in cap. 2, nota 6. Tra i superstiti della cosiddetta notazione bolognese, solamente il ms. 31 della Biblioteca Capitolare di Perugia (PER) contiene una parte, seppur assai scarna, di breviario.

⁴ Vedi pp. 76-79.

⁵ Riguardo alla notazione su rigo dell'Italia centrale detta "nota romana" cfr. G. BAROFFIO, *Music writing styles in medieval Italy*, in J. HAINES (ed.), *The Calligraphy of Medieval Music*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 101-124; G. BAROFFIO, *Nota Romana: l'espansione delle notazioni italiane e l'area d'influsso dei Canossa*, in A. CALZONA (a cura di), *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, pp. 165-175; C. RUINI, *Il codice Angelica 123. Musica e politica tra i secoli XI e XII*, in *Bologna e il secolo XI*, cit., pp. 239-252; C. RUINI, *Mutamenti politici e trasformazioni della scrittura musicale: esperienze e proposte tra paleografia e storia*, in A. ADDAMIANO, F. LUISI (a cura di), *Atti del Congresso Internazionale di Musica Sacra*, in occasione del centenario di fondazione del PIMS, Roma, 26 maggio-1 giugno 2011, [promosso dal] Pontificio Istituto di Musica Sacra, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pp. 259-268; C. RUINI, *Political Changes and Music Writing Styles in 11th Century Bologna*, in R. KLUGSEDER (Hrsg.), *Cantus Planus. Papers read at the 16th Meeting of the IMS Study Group*, Wien, Austria, 2011, August 21-27, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2012, pp. 349-354; C. RUINI, *Antichi testi liturgici reggiani. Musica e canto*, in ID. (a cura di), *Vere Dignum. Liturgia, musica, apparati*, Atti della III Giornata di Studio sulla Cattedrale di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 13 e 14 ottobre 2006, Bologna,

Patron, 2014 («Ecclesia Regiensis», IV), pp. 107-112; C. RUINI, *Guido d'Arezzo e Matilde di Canossa: intrecci tra politica e musica*, in «Polifonie. Storia e teoria della coralità / History and Theory of Choral Music», n.s. V, 2017, p. 8 s.; C. RUINI, «Nota Romana in Emilia». Documenti sulla diffusione della notazione dell'Italia centrale nella diocesi di Reggio Emilia, in B. HAGG-HUGLO, D. LACOSTE (eds.), *Cantus Planus. Papers read at the 15th Meeting of the IMS Study Group*, Dobogókő, Hungary, 2009, August 23-29, Lions Bay, BC (Canada), The Institute of Mediaeval Music, 2013, pp. 543-556; G. MINNITI, *Nota Beneventana: a study of early southern-central italian musical notation*, in «Études grégoriennes», XLV, 2018, pp. 1-70; G. MINNITI, *Nota Beneventana: the Beneventan origins of Roman Notation*, in «Études grégoriennes», XLVI, 2019, pp. 1-31.

⁶ Cfr. G. BAROFFIO, *Unità e pluralismo dell'arte liturgica nell'Europa medioevale*, in B. BAROFFIO, S. CHERICI (a cura di), *Il canto delle pietre. Musiche sacre e spirituali del Medioevo nei monumenti dell'architettura romanica lombarda*, Edizioni Autunno Musicale, Como, Quaderni 1988, p. 65.

⁷ Per il presente studio non viene presa in considerazione la notazione della formula «sacculorum amen», poiché portatrice di caratteristiche specifiche che necessitano di uno studio complementare approfondito.

⁸ Cfr. A. KURRIS, *Les coupures expressives dans la notation du manuscrit Angelica 123*, in «Études grégoriennes», XII, 1971, p. 14 s.

⁹ Vedi ad esempio le forme del *climacus praepunctis* o *subpunctis* in Appendice I, TAV. 3. 6b (3-4).

¹⁰ Vedi ad esempio le Figg. 13 e 14.

¹¹ Cfr. A. KURRIS, *Les coupures*, cit., p. 15. Sulle *litterae significativae* cfr. E. CARDINE, *Semiologia gregoriana*, Roma, Pontificio Istituto di Musica Sacra, 1968, pp. 162-164. Vedi anche A. TURCO, *Il canto gregoriano. Corso fondamentale*, III ed., Roma, Torre d'Orfeo, 1996, pp. 303-305.

¹² Mi riferisco allo *scandicus* speciale e all'unisono, alle forme di *climacus* composto, alla forma *resupina* del *climacus* corrente (vedi oltre cap. 3.3).

¹³ A. KURRIS, *Rom, Angelica 123: Graduale di Bologna*, in «Beiträge zur Gregorianik», XXIV, 1997, p. 105; A. CIANCETTA, *Il torculus angoloso nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XV, 1999, p. 114.

¹⁴ M.T. ROSA-BAREZZANI, *I significati melodici del "doppio pes" di Angelica 123: un neuma guida?*, in «Rivista Italiana di Musicologia», XXVIII, I, 1993, pp. 3-52.

¹⁵ Per la definizione di "neuma-guida" cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *Notazioni neumatiche a Brescia nei secoli X-XIII*, in M.T. ROSA-BAREZZANI, M. SALA (a cura di), *Cultura musicale bresciana. Reperti e testimonianze di una civiltà*, Brescia, Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Morcelliana, 2017, p. 44 s.

¹⁶ Cfr. C. RUINI, *Guido d'Arezzo*, cit., p. 7.

¹⁷ Vedi p. 19. L'analisi delle diverse mani di scrittura esula dal presente studio.

¹⁸ Vedi oltre cap. 3.7.

¹⁹ Fanno eccezione il responsorio *Cum natus esset* e l'antifona *Adveniente Petro*, dove il segno appare all'interno del canto. In particolare, in *Adveniente Petro* i confronti effettuati mostrano un probabile uso improprio del neuma, mentre in *Cum natus esset*, il segno appare sull'*incipit* della *repetenda* (**stella*), cioè su una nuova sezione di testo. Benché il responsorio in questione sia dotato di tre versetti, e quindi di tre *repetendae*, lo *scandicus* speciale è in realtà presente solo due volte: all'interno del responsorio e sulla seconda *repetenda*, mentre la prima riporta *tractulus* e *pes*, e l'ultima non risulta leggibile. È interessante notare che in A123 il neuma appare regolarmente sulla sillaba accentata della prima parola, ma solamente quando presente negli *incipit* degli introiti (cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *Uno scandicus*, cit., p. 240).

²⁰ Cfr. *ivi*, p. 240 s.

²¹ Per l'antifona *Ad manus autem*, il primo di questi tre suoni è un *fa* secondo FOS2, un *sol* secondo L601 e RVC5. Nell'antifona *Simile est regnum* il primo suono corrisponde a un *mi* secondo RVC5, un *sol* secondo FAR.

²² Per quanto riguarda l'antifona *Simile est regnum caelorum*, sopraccitata, essa trova esatta corrispondenza nel testo e profilo melodico, tra le fonti considerate, solo con l'antifonario fiorentino FAR e con il breviario pomposiano U79, e solo in parte con RVC5, L601, GAL. Si differenzia invece totalmente da ogni altra fonte presa in considerazione (FOS1, FOS2). Vedi oltre es. 20.

²³ Anche la *virga* liquescente di BO1576 su **adhaeserunt*, trova esatta corrispondenza solamente in RVC5, contro la *clivis* per grado congiunto dei manoscritti fossatensi e il semplice *punctum* di FAR. Se ci fermassimo al mero conteggio delle note dovremmo ammettere che siamo di fronte a una nuova differenza melodica tra BO1576 e i due manoscritti francesi. In realtà la liquescenza aumentativa su *virga* ha un ruolo espressivo molto specifico, che si traduce con un allungamento del suono, in cui è coinvolta una leggera flessione della voce. In pratica si può affermare che le note della *virga* liquescente sono due, come nella *clivis* dei testimoni fossatensi, e quindi concludere che le due versioni tendenzialmente coincidono. La *clivis* dei manoscritti francesi, però, è comunque priva della caratterizzazione espressivo-interpretativa che il fenomeno della liquescenza porta con sé.

²⁴ Un ulteriore controllo effettuato su M133 rivela che la melodia dell'antifona in esame contenuta in questo manoscritto proveniente dall'abbazia cluniacense di S. Benedetto Polirone, si allinea con quella riportata dai due manoscritti fossatensi, a dimostrazione supplementare che la melodia presente in BO1576 è di matrice umbro-toscana.

²⁵ Solo in tre casi, negli stessi contesti in cui in BO1576 appare questo tipo di *scandicus*, le fonti comparate riportano uno *scandicus* normale, ossia semplicemente tre note ascendenti (A *Accinxit*; R *Domine*; R *In isto loco*). In altri casi invece FOS1 e talvolta L601 riportano solamente un *pes* ad indicare la caduta del primo suono parigrado (A *Consolamini*; A *Prophetae*; A *Occurrit*; A *In sole posuit*). Nelle antifone *Ante luciferum*, *Beatus Thomas domini* e *Tecum principium*, BO1576 utilizza per errore lo *scandicus* all'unisono in luogo dello *scandicus* speciale.

²⁶ Cfr. le tavole neumatiche di F. RAMPI, M. LATTANZI, *Manuale di canto gregoriano*, con una sintesi liturgica di R. Grégoire, Milano, E.I.M.A., 1991, p. 619; cfr. anche L. BATTAGIN, *Tavole dei neumi*, in *Codex Angelicus 123*, cit., p. 137 e M.T. ROSA-BAREZZANI, *I significati melodici*, cit., p. 50.

²⁷ BO1576 risponde al *salicus* a gradi disgiunti sangallese con un normale *scandicus* a due *tractulus+virga* (vedi es. 31 **sanguinem*), come del resto fa FOS1. Per i contesti di *salicus* all'unisono vedi oltre pp. 92-95. Cfr. inoltre M. CASADEI TURRONI MONTI, *La lettura del salicus nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XIII, 1997, pp. 141-176.

²⁸ Cfr. *ibidem*.

²⁹ Vedi oltre cap 3.5. Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Aspetti anomali della grafia ante-oriscus nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», VIII, 1992, pp. 65-91.

³⁰ Si tratta di ben ventiquattro casi sui trentuno riscontrati.

³¹ Il gruppo *pes-bivirga*  antecedente al *pes quassus* si riscontra tredici volte sulle ventiquattro citate a nota 30: R *Diffusa est*; R *Videbunt gentes*; R *Interrogabat*; R *Videntur stellam*; R *Diligam te*; R *Confitebor*; R *Christo quotidie*; R *Ego autem*; R *Eodem vero*; R *Plantaverat*; R *Beatus es*; R *Amo Christum*; R *Dum deambulet*. Nei restanti undici casi si riscontrano nella stessa posizione e davanti al *pes quassus* le seguenti soluzioni: *porrectus praepunctis* (R *Simile est*; vedi es. 8); *porrectus* anteceduto da *virga* o *tractulus* (due casi nel R *Spes mea* e uno nel R *Pater sanctus*); quattro casi di *scandicus-climacus resupinus*  (R *Patefactae sunt*, R *Sub throno*, R *Deus qui sedes*, R *Postquam impleti* per i quali vedi oltre nota 41); due casi di semplice *pes* (R *Sub throno*, R *Gaude*) e infine un unico *torculus* quilismatico (R *Alleluia mane*).

³² Ossia, a titolo esplicativo, si tratta delle formule [*fa-mi-re-mi-re*] per la forma ad elementi congiunti, e [*fa-mi-re-dore-do*] per quella articolata. La nota di partenza può variare a seconda del modo e del contesto, ma il profilo melodico è sempre costante.

³³ I due tipi di *climacus* composto appaiono nel manoscritto sessantotto volte. Tra queste, trentadue volte si trovano in combinazione sulla stessa sillaba con il *climacus praepunctis* articolato antecedente, sostituito in tredici casi da un *torculus* (quattro volte melismatico), in otto casi da una *clivis* e in un'unica occasione da un semplice *climacus* articolato. I restanti quattordici casi vedono il *climacus* composto coinvolto in formule melismatiche. Irrilevante e non conteggiato il solo caso in cui il *climacus* composto si trova isolato, oltretutto su una sillaba iniziale (R *Vidisti domine *stadio*): in verità, come si è detto, i due tipi di *climacus* composto non appaiono mai isolati. Invece, sembra interessante evidenziare come il profilo melodico corrispondente al *climacus* composto ad elementi congiunti appaia isolato sempre in cadenza finale sotto forma di *climacus* articolato + *clivis*:  . La motivazione è senz'altro di carattere ritmico-espressivo, ma non va sottovalutata anche la volontà di voler diversificare graficamente la stessa formula melodica in diversi contesti al fine di non favorire equivoci con la forma *praepunctis* di *climacus* composto argomentata qui di seguito. Sulla presenza di questi due tipi di *climacus* in A123 vedi B. ELTRUDIS, *Un climacus composto e altre analoghe formulazioni*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 167-180.

³⁴ Costituisce eccezione *Cornelius centurio* che non è un responsorio bensì un'antifona. In ulteriori due casi, non conteggiati tra i venticinque citati, il neuma si trova eccezionalmente in composizione con un neuma antecedente, nello specifico una *clivis* (R *Hodie in Iordane*) e uno *scandicus-climacus praepunctis* articolato (R *Cum inducerent*).

³⁵ Nei venticinque casi riscontrati, solamente otto canti non presentano il neuma sull'ultima parola del versetto, ma all'interno del testo del responsorio.

³⁶ Il segno in esame appare anche nella rarissima antifona *Beatus Thomas surgens*, di cui non ho trovato riscontro nei repertori consultati: il CAO, la banca dati informatica CAIT (consultabile sul sito web *Iter liturgicum italicum*) e la banca dati on-line *Cantus Manuscript Database* (<http://cantus.uwaterloo.ca/>). Tale antifona pertanto risulta non classificata e non è stato quindi possibile effettuare alcun tipo di confronto.

³⁷ Dieci casi sui tredici citati a nota 31.

³⁸ Il **M** nel corso di BO1576 appare cento volte: in novantanove responsori e in una antifona di invitatorio. Di queste, come già segnalato, tredici volte è isolato e seguito alla sillaba successiva da *oriscus+virga* (*pes quassus*); quarantasette volte è isolato seguito alla sillaba successiva da *clivis* (di cui ventisei in posizione di cadenza finale e venti posizionato nel corso del canto per la cadenza intermedia); trenta volte lo troviamo in combinazione con il *torculus* dall'attacco debole e anticipato alla sillaba precedente da *tractulus*, *virga* o *clivis*; due volte seguito alla sillaba successiva da *torculus* dall'attacco debole e una volta seguito invece da *porrectus praepunctis*; i restanti sette casi vedono il gruppo in combinazioni, anche melismatiche, varie.

³⁹ All'interno di centotrenta responsori controllati tra le cc. 150r e 185v, ho contato ottantatré **M** seguiti da *clivis* e distribuiti in cinquantacinque canti. Nella stessa porzione del manoscritto ne ho riscontrati altri cinque in altrettante antifone di invitatorio, per un totale di ottantotto presenze seguiti da *clivis* alla sillaba successiva. Il manoscritto utilizza indifferentemente la forma con i due *tractulus* affiancati al resto del neuma (**M**) o alla base dello stesso (**M**), così come avviene d'altronde per il semplice *scandicus* articolato.

⁴⁰ Per esempio: R *Hic est discipulus* *verum est; R *Illuminare* *ortus est; R *Domine ne in ira tua* *infirmus sum. Da rilevare l'elevata frequenza, rispetto ad altri contesti, di pronomi personali, possessivi o dimostrativi (come *nobis*, *eam*, *eius*, *eo*, *eas*, *meum*, *suos*, *tua*, *nostrum*, *meo...*) al di sotto di tale formula melodica e della conseguente forma grafica: nello specifico venticinque presenze all'interno degli ottantotto casi appurati tra le cc. 150r e 185v.

⁴¹ Vedi nota 31 per la presenza di quattro casi di *scandicus-climacus resupinus* seguito da *pes quassus* al posto della *clivis*. A tal proposito, nel responsorio *Deus qui sedes*, in verità il *pes quassus* su **thronum* appare in correzione al margine del manoscritto, vergato con lo stesso inchiostro utilizzato per l'intera notazione del canto e volto a sostituire proprio una *clivis*. Non è difficile immaginare che il notatore abbia inizialmente segnato, per abitudine, la formula maggiormente utilizzata, e che si sia accorto dell'errore fin da subito, come l'utilizzo dello stesso inchiostro lascia supporre. Nella por-

zione di manoscritto esaminata appaiono inoltre quattro casi in cui la semplice *clivis* è sostituita da **M**. La formula cadenzale sopra indicata [*sol-la-si-la-sol-la*]-[*la-sol*] può variare a seconda del modo di riferimento del canto. Nella fattispecie i confronti con le fonti diastematiche riportano la stessa formula con le seguenti note di partenza: *re*; *mi*; *fa* e *sol*. Lo *scandicus-climacus resupinus* posizionato davanti al *pes quassus* sembrerebbe invece essere caratterizzato da un intervallo di terza iniziale: [*re-fa-sol-fa-mi-fa*]-[*mi-fa*].

⁴² Il *torculus* fluente dall'attacco debole appare solamente trentaquattro volte isolato e due in combinazione. Importante a questo proposito il raffronto con A123, dove il neuma in esame si presenta principalmente in combinazioni melismatiche con significati differenti, e dove, invece, risulta isolato con estrema rarità. Cfr. L. MARCHI, *Il torculus "fluente": un neuma dal duplice significato*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 155-165. Vedi oltre Appendice 3.

⁴³ Si tratta del melisma più lungo dell'intero breviario.

⁴⁴ L601 e RVC5, sebbene conservino tale responsorio, sono privi del melisma.

⁴⁵ Cfr. L. MARCHI, *Il torculus*, cit., pp. 160-164.

⁴⁶ Vedi oltre, paragrafo 3.5. Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Aspetti anomali*, cit., pp. 65-91.

⁴⁷ Tale aspetto si verifica principalmente nei primi tre fascicoli del breviario e, a questo proposito, particolarmente interessanti sono risultate le dodici antifone distribuite sui primi due notturni dei santi Innocenti.

⁴⁸ Alfons Kurriss, riguardo al codice Angelica 123, rilevò che il graduale bolognese «attribuisce alle grafie liquescenti una funzione più ampia. Il notatore può evidentemente usarle in modo del tutto particolare», arrivando quindi a distinguere tra liquescenza distintiva (*tractulus*) e liquescenza continuativa (*virga*). Cfr. A. KURRIS, *Lo scandicus quilismatico a tre gradi nel cod. Angelica 123 come grafia liquescente*, in «Studi Gregoriani», IX, 1993, pp. 47-50. I medesimi comportamenti si possono individuare, ad esempio, ancora nelle antifone *Aspice in me domine* (c. 179r), *Domine probasti* (c. 181v), *Specie tua* (c. 151r), dove si individua la funzione di cardine visibilmente riconoscibile nel *tractulus* dalla grafia arricciata, nonché il compito della *virga* fluente di rendere più fluido e continuativo il passaggio tra le note anche in contesti privi di passaggi sillabici difficoltosi, funzione lampante, ad esempio, su **probasti* e su **cognovisti* nell'antifona *Domine probasti*:


 pro - ba - sti me et co - gno - vi - sti

⁴⁹ Si vedano le immagini fuori testo, nello specifico le Figg. 8-14. Lo stesso si può dire riguardo alle *differentiae*, ossia le ultime note variabili della formula salmodica, poste al di sopra delle lettere *euouae* ovvero *ouae* (*saeculorum amen*) che servivano a concordare il versetto del salmo con la ripetizione dell'antifona, sebbene l'utilizzo della grafia liquescente sia sicuramente di per sé giustificata dalla sillaba chiusa di **amen* [Fig. 15].

⁵⁰ Vedi nota 19.

⁵¹ Difatti in A123 lo *scandicus* speciale «[...]» è riportato essenzialmente nelle formule di intonazione degli Introiti di primo modo, ma è presente anche negli altri canti del

Proprium indipendentemente dall'*Intonatio* se si verifica la necessità di segnalare lo stesso movimento melodico». Cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *Uno scandicus speciale*, cit., p. 240. La studiosa aggiunge inoltre che «in pochi casi la medesima formula è segnata in A123 con neumi comuni senza apparente giustificazione». Si ricordi che tale neuma formulare è reso sempre con *pes* + *virga* culminante (2+1) sia in GAL che FOS1, nonché in tutte le fonti diastematiche consultate.

⁵² Per esempio, come per l'antifona *Beatus Thomas domini*, anche nelle antifone *Ante luciferum* (*luciferum) e *Tecum principium* (*principium), lo *scandicus* all'unisono va corretto con uno *scandicus* speciale (vedi nota 25). Il contrario invece accade nell'antifona *Adveniente Petro*, su *ostendentes. Probabilmente anche l'erroneo *scandicus* speciale dell'antifona *Innocentes adhaeserunt* su *innocentes (vedi sopra es. 3), deve essere attribuita alla necessità sentita dal notatore di inserire un neuma dall'aspetto liquescente sulla sillaba *innocentes.

⁵³ Come, per esempio, il Messale redatto a Ravenna nel secolo XI ad uso del monastero camaldolese di S. Ambrogio in Rancio: Baltimore Walters Art Gallery, ms. W.11. Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Il Messale di Rancio e i suoi neumi tra Ravenna e Pomposa*, in «Studi romagnoli», LXX, 2008, pp. 259-267. M.I. COLANTUOMO, *Il brevario pomposiano ms. Udine, Biblioteca Arcivescovile, 79*, in A. RUSCONI (a cura di), *Guido d'Arezzo, monaco pomposiano*, Atti dei convegni di studio, Codigoro (Ferrara), Abbazia di Pomposa, 3 ottobre 1997, Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 29-30 maggio 1998, Firenze, Olschki, 2000, pp. 185-200. Tale forma è sorprendentemente simile a quella riscontrata all'interno del manoscritto umbro 31 della Biblioteca Capitolare di Perugia. Vedi oltre cap. 3.7.

⁵⁴ Un altro esempio per l'analisi di questo comportamento di BO1576 è l'antifona *Diligeat autem* di c. 159v, dove la formula composta da intervallo di quinta seguita da una nota per grado congiunto in esame appare per ben due volte nel corso del brano, entrambe notate ancora con il semplice gruppo *pes* + *virga*.

⁵⁵ Anche Rosa-Barezzani, per altre vie, ha ipotizzato che lo *scandicus* speciale di BO1576 si presenti come l'antecedente di quello vergato in A123, in particolare partendo dall'analisi delle coeve notazioni mozarabiche e concludendo che «[...] la forma presente nel 1576 è certamente più primitiva», al cui confronto «[...] A123 appare come una rielaborazione, una nuova interpretazione pensata in chiave calligrafica» (Cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *Uno scandicus speciale*, cit., p. 261).

⁵⁶ Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Aspetti anomali*, cit., p. 65.

⁵⁷ Cfr. *ivi*, pp. 65-91. Lo studioso ha ribaltato la teoria che attribuiva all'*oriscus* della notazione bolognese il valore di due note unisoniche: A. KURRIS, *Les coupures*, cit., p. 45 s.; P. FERRETTI, *Étude sur la notation aquitaine d'après le Graduel de Saint-Yrieix*, in A. MOCQUEREAU (dir.), *Le codex 903 de la Bibliothèque nationale de Paris (X^e siècle), Graduel de Saint-Yrieix*, Tournai, Société de Saint-Jean l'Évangéliste, Desclée, 1925 («Paléographie Musicale», XIII), p. 89, nota 1.

⁵⁸ Per il *torculus* quilismatico si vedano gli esempi 27, 28 e

29. Per quanto riguarda l'esempio 29, (*virago), nonostante BO1576 differisca da tutti gli altri testimoni (i quali collocano la nota unisonica alla fine del *torculus* iniziale), anche in questo caso è facilmente riconoscibile la presenza di una nota aggiuntiva precedente l'*oriscus*. È di sicuro interesse l'osservazione che, proprio nel contesto rappresentato da *virago dell'esempio 29, A123 inserisce il caratteristico *porrectus praepunctis* a doppio occhio con unisono tra i due suoni finali, assente in BO1576.

⁵⁹ La *clivis* composta compare quarantadue volte all'interno del manoscritto. La formula corrisponde a *clivis* più *oriscus* o *clivis* + *virga liquescente* di GAL e si presenta anche in forma *praepunctis* (). Cfr. V. RAGAINI, *Una particolare grafia liquescente*, in *Codex Angelicus 123*, cit., pp. 201-210.

⁶⁰ Si tratta di: R *Sub throno Dei* *noster (es. 36); A *Innocentes adhaeserunt* *sunt (es. 33); R *Repleatur os meum*, *tua (es. 34); A *Ad hanc vocem* *vocem (es. 35); R *A Christo de caelo* *prostratus; R *Cum inducerent* *dimittis (es. 39).

⁶¹ Vedi paragrafo 3.3.4.

⁶² Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Aspetti anomali*, cit., p. 69.

⁶³ D'altronde, come abbiamo già visto all'interno del precedente paragrafo, l'utilizzo di un tratto liquescente non è semplice indizio di un passaggio consonantico di natura problematica, appunto liquescente. Si tratta di forme grafiche per le quali è importante considerare anche la funzione finalizzata all'esaltazione di procedimenti agogico-espressivi di diversa natura.

⁶⁴ Cfr. G. BAROFFIO, *Nota Romana*, cit., p. 165; G. BAROFFIO, *I libri liturgici musicali, con particolare attenzione ai codici italiani*, in C. FIORE (a cura di), *Il libro di musica. Per una storia materiale delle fonti musicali in Europa*, Palermo, l'Epos, 2004, p. 22 s.

⁶⁵ Come anticipato, tra i testimoni che presentano una notazione assimilabile a quella di A123 e quindi di BO1576, vi è il ms. 31 proveniente dalla Biblioteca Capitolare di Perugia, di cui tratteremo più avanti (cap. 3.7): esso è l'unico a riportare una piccola parte di canti per l'Ufficio, quindi direttamente confrontabile, anche se parzialmente, con BO1576.

⁶⁶ Sembra importante sottolineare che tra le quarantadue presenze della *clivis* composta, citate nella nota 59, solamente in dieci occasioni essa appare su sillaba finale di parola, quattro delle quali all'interno dell'*incipit*.

⁶⁷ L601 omette l'*oriscus* conclusivo a seguito della *clivis* di *dimittis.

⁶⁸ Tale lettura sembra corretta, considerato che ogni neuma coinvolto da un *quilisma* può presentare un piccolo tratto iniziale (un *punctum*, una piccola *virga* o un minuto *pes*) dal significato incerto, ma comunque privo di valenza melodica: «bisogna purtroppo ammettere che l'abbinamento dei soggetti al *quilisma* appare molto confuso». Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Aspetti anomali*, cit., p. 74.

⁶⁹ Per i contesti paralleli di A123 cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Mobilità neumatica nei contesti paralleli del cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XVII, 2001, pp. 147-168; M. CASADEI TURRONI MONTI, *Mobilità dei segni nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, Cesena, s.n., 1998.

⁷⁰ Per le diverse mani di scrittura di BO1576 vedi sopra nota 17.

⁷¹ L'antifona *Ante luciferum* a c. 172v, per esempio, presenta lo *scandicus* all'unisono in luogo dello *scandicus* speciale, graficamente simile al primo (vedi nota 25 e nota 52). In realtà l'*incipit* di tale antifona era già apparso a c. 166v, ma lo stato della pergamena non permette di verificare quale neuma sia stato utilizzato dal notatore in quest'altro contesto, benché alcuni segni visibili lascino supporre che si tratti dello *scandicus* speciale, corrotto quindi in *scandicus* all'unisono nella ripetizione a pochi fogli di distanza.

⁷² Vedi sopra cap. 1.2, nota 11.

⁷³ Vedi es. 41 *domini, *psalmis; es. 42 *Deus, *et, *magnus2; es. 43 *Deus, *magnus1, *magnus2.

⁷⁴ Vedi es. 41 *psalmis; es. 42 *et, *magnus2.

⁷⁵ Vedi es. 41 *ei; es. 42 *deos; es. 43 *dominus. Per tale formula vedi sopra paragrafo 3.3.4.

⁷⁶ Vedi es. 41 *domini, *iubilemus; es. 42 *Deus, *dominus, *omnes; a questo livello l'unica variazione, non rilevante, registrata è il passaggio alla forma quilismatica del *torculus resupinus* stenografico nell'antifona *Praeoccupemus faciem* (es. 41 *domini).

⁷⁷ L'elenco di tali testimoni è stato riportato nel secondo capitolo in nota 6. Sembra appena il caso di ricordare che la mera somiglianza grafica tra due forme neumatiche non può da sola assicurare l'appartenenza di due codici alla stessa tradizione scrittoria: pertanto, una volta individuati neumi uguali, è necessario verificare che il loro significato funzionale coincida per stabilirne la diretta parentela. Cfr. S.K. RANKIN, *Writing Sounds in Carolingian Europe. The Invention of Musical Notation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018, pp. 185-191; S.K. RANKIN, *Identity and Diversity. The Idea of Regional Musical Notations*, in F. HENTSCHEL, M. WINKELMÜLLER (Hrsg.), *Nationes, Gentes und die Musik im Mittelalter*, Berlin, De Gruyter, 2014, pp. 387-393.

⁷⁸ In effetti lo studio approfondito di tali documenti esula dal presente contributo e necessita senz'altro di un'applicazione appropriata.

⁷⁹ Cfr. M.T. ROSA-BAREZZANI, *I significati melodici*, cit., pp. 11-13.

⁸⁰ Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Nota su un frammento gregoriano nell'incunabolo 159.70 della Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in «Studi Gregoriani», XXIV, 2008, pp. 123-131.

⁸¹ Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Nota*, cit., p. 123, nota 2.

⁸² Vedi la tavola neumatica in M. CASADEI TURRONI MONTI, *Nota*, cit., tav. p. 130.

⁸³ Vedi sopra nota 25 ma soprattutto nota 52.

⁸⁴ Gr *Suscipimus Deus* (GT p. 360), cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Nota*, cit., tav. p. 130.

⁸⁵ Al *Senex puerum* (GT p. 544), cfr. *ibidem*.

⁸⁶ Cfr. C. RUINI, *Il codice Angelica 123*, cit., p. 240.

⁸⁷ Cfr. V. RAGAINI, *I codici Vaticano latino 4770 e Angelica 123: due notazioni a confronto*, in M.T. ROSA-BAREZZANI, G. ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*,

Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 271-298; M.T. ROSA-BAREZZANI, *I significati melodici*, cit., pp. 15-18; H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina*, Lipsia, Harrassowitz, 1913 («Codices e Vaticanis selecti», XII), t. I, p. 47 s., n. 162. Il manoscritto è consultabile al seguente sito https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4770.

⁸⁸ Tale attribuzione si fonda sull'affinità tra VAT e la tradizione beneventana (segnalata per primo da René-Jean Hesbert), nonché su osservazioni di carattere paleografico, addotte da Paola Supino Martini, sulla scrittura libraria contenuta nel codice. Sull'Abruzzo inoltre convergerebbero le indicazioni agiografiche del calendario di VAT (santa Giustina dell'Aquila e san Flaviano di Teramo). Cfr. V. RAGAINI, *I codici Vaticano*, cit., p. 272, nota 5 e 6.

⁸⁹ L'attribuzione all'area bolognese si deve dapprima a Bannister (cfr. H.M. BANNISTER, *Monumenti Vaticani*, cit., t. I, p. 47 s., n. 162), nonché a Henri Barré (cfr. H. BARRÉ, *La Messe "Salve Sancta Parens" est-elle d'origine romaine?*, in «Marianum», 30, 1968, p. 11, nota 35) che individuò per primo il monastero di S. Bartolomeo di Musiano come possibile luogo di provenienza del codice, basandosi sulla presenza di un san Bartolomeo all'interno della liturgia (notizia peraltro riportata in P. SALMON, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane: sacramentaires, épistoliers, évangélistes, graduels, missels*, vol. II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1969, p. 156, n. 401).

⁹⁰ È il caso per esempio del *torculus* allargato di natura cadenzale.

⁹¹ Tali affermazioni sono valide sia per il *climacus* composto corrente sia per quello articolato. Cfr. V. RAGAINI, *I codici Vaticano*, cit., pp. 287-292.

⁹² Cfr. *ivi*, p. 283, nota 40.

⁹³ Vedi rispettivamente es. 45 *iubilare ed es. 44 *datus.

⁹⁴ Cfr. V. RAGAINI, *I codici Vaticano*, cit., p. 293.

⁹⁵ Cfr. N. ALBAROSA, *Significazioni musicali nel cod. Perugia, Bibl. Cap. 31*, in M.L. CIANINI PIEROTTI (a cura di), *Una città e la sua cattedrale. Il duomo di Perugia*, Atti del convegno di studio, Perugia, 26-29 settembre 1988, Perugia, Edizioni Chiesa di S. Severo a Porta Sole, 1992, pp. 155-162; M. SANCHINI, *La "notation ancienne d'Italie" del Cod. Perugia, Bibl. Cap. 31*, tesi di laurea in Discipline della Musica e del Teatro, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2019; B. FERRETTI, *Il manoscritto 31 della Biblioteca capitolare di Perugia. Studio storico-liturgico e musicale*, Arrone (Terni), Edizioni Thyrsus, 2019 («Nuova Collana di Filologia Musicologica e Storia», I).

⁹⁶ Cfr. L. MAGIONAMI (a cura di), *I manoscritti del capitolo di San Lorenzo di Perugia*, Roma, Jouvence, 2006.

⁹⁷ PER adotta anche una versione del *torculus* con il tratto d'attacco tondeggiante e aperto ∫.

⁹⁸ Particolarità visibile, per l'appunto, anche nella scrittura dello *scandicus-climacus resupinus* testé citato.

⁹⁹ Cfr. M. SANCHINI, *La "notation..."*, cit., pp. 85-131.

¹⁰⁰ In entrambi i casi il primo occhiello è in verità chiuso nel rivolo della penna, avvicinando la forma al tipo di *porrectus* presente in VAT.

¹⁰¹ Notevole la somiglianza di questa grafia di *pes* con occhiello con un'altra riscontrabile in VAT  avente valore di approdo della melodia. Cfr. V. RAGAINI, *I codici Vaticano*, cit., p. 281 s.

¹⁰² Nello specifico lo *scandicus* speciale è visibile in PER in: Gr *Posuisti domine*, c. 152v, *Posuisti (Re-La-Sib, GT p.

477); Co *Posuisti domine*, c. 153v, *capite (Fa-La-Sib, GT p. 483); Co *Iustorum animae*, c. 155r, *visi (Sol-Re-Mi, GT p. 471); Gr *Sacerdotes eius*, c. 156v, *Sacerdotes (Re-La-Sib, GT p. 488); R *Iustus germinabit*, c. 201v, *Iustus (Re-La-Sib). Cfr. M. SANCHINI, *La "notation..."*, cit., p. 34.

¹⁰³ Cfr. N. ALBAROSA, *Significazioni*, cit., pp. 155-162.

4. Conclusioni

Alla luce dei dati fin qui raccolti, è lecito porre la questione se il passionario-breviario 1576 della Biblioteca Universitaria sia stato effettivamente redatto a Bologna, nello *scriptorium* di S. Stefano – come ritenuto dai più – o se a Bologna sia stato solamente notato e decorato.

Partendo dalle considerazioni di carattere agiografico, credo si possa affermare che il passionario non contiene alcuna biografia di santi strettamente riconducibili all'area bolognese. A ben vedere, l'unica presenza che la storiografia ha sempre portato a supporto della tesi felsinea è santa Giuliana di Nicomedia, santa orientale molto diffusa ma festeggiata in BO1576 nello stesso giorno della bolognese santa Giuliana vedova, ossia il 7 febbraio invece del consueto 16 febbraio. La ricerca storiografica ha interpretato tale dato come una sovrapposizione tra le due tradizioni, ma considerato che il culto di santa Giuliana vedova si diffuse a Bologna con certezza solo a partire dal secolo XII, e che in realtà la santa di Nicomedia era festeggiata il 7 febbraio anche in altre zone italiane, tra cui quella rilevante di Spoleto,¹ la connessione con il territorio cittadino bolognese non appare tanto forte. Oltretutto all'interno della vita di sant'Ambrogio, ossia nell'unico luogo del passionario di BO1576 in cui vi era l'occasione di parlare dei santi Vitale e Agricola, tanto cari a Bologna e tanto più ai monaci stefaniani che ne conservavano le reliquie, viene riportata la biografia di Paolino in evidente contrasto con le tradizioni locali bolognesi. Ad ogni modo i due protomartiri non vengono menzionati e in verità la parte a loro dedicata sembra essere stata staccata via intenzionalmente.

Invero, l'unica presenza sicuramente riconducibile all'area emiliana (e comunque non bolognese) è quella di san Geminiano patrono di Modena ma, come si è visto, anche questa indicazione deve essere riconsiderata. In effetti san Geminiano assume particolare importanza in associazione con la ben nota triade di santi spoletini (ricordiamo, san Savino martire, san Gregorio spoletino e san Ponziano spoletino), visto che, nel loro insieme, essi richiamano alla memoria i titoli della famiglia dei cosiddetti "Conti di Bologna", che governarono sui territori del suburbio bolognese, investiti in diverse riprese sia della marca di Camerino e Spoleto, sia del comitato di Modena. Vorrei inoltre ricordare che questa famiglia è responsabile della fondazione del monastero benedettino di S. Bartolomeo di Musiano, poco a sud di Bologna, avvenuta nel 981, nonché di ingenti donazioni effettuate nel 1017 a favore del monastero di S. Stefano, nell'ambito di una politica di radicamento dell'autorità di tale famiglia, anche nei confronti della vicina Bologna.²

Tali evidenze ci orientano quindi nel ricercare l'origine di BO1576 al di fuori della città di Bologna, verso un altro centro scrittoriale, forse proprio quello presso S. Bartolomeo di Mu-

siano, il quale oltretutto possedeva, alla sua fondazione, anche il titolo di S. Savino, probabilmente lo stesso san Savino martire contenuto nel passionario di BO1576. Allo stesso tempo, notazione e decorazioni potrebbero essere state realizzate proprio a Bologna e in S. Stefano, non fosse altro per il fatto che esse mostrano una chiara somiglianza con quelle di A123 – ne parleremo tra poco – e che appaiono comunque aggiunte in un secondo momento. Risulta inoltre evidente come le decorazioni non siano state concepite, fin dal principio, all'interno della pianificazione redazionale originaria.

Questa interpretazione spiegherebbe l'evidente discrepanza tra la trascuratezza visibile nella stesura testuale e la cura applicata invece alla notazione musicale. Inoltre renderebbe giustizia a tutta una serie di correzioni, rimaneggiamenti e adattamenti visibili nel passionario (prima tra tutti la necessità di eliminare il testo sui santi Vitale e Agricola, che evidentemente si scontrava con la *Passio* elaborata in S. Stefano), ma ancor più nel breviario. Le abbondanti modifiche potrebbero, quindi, essere state dettate dalla necessità di adattare la liturgia di BO1576, in fase di notazione, a una realtà monastica pur sempre benedettina, ma differente da quella in cui il manoscritto ebbe origine. Preme ancora una volta sottolineare come le correzioni presenti in BO1576 non riguardino in alcun modo la notazione musicale, che non appare mai rimaneggiata né cancellata.³

Al contempo, l'analisi svolta sulla serie dei canti ha messo in luce, dal punto di vista liturgico, la dipendenza del manoscritto da un modello cluniacense filtrato da Camaldoli (le differenze dalla liturgia ufficiale di Cluny sono evidenti), ma non sono emersi collegamenti diretti con qualche istituzione regolarmente affiliata a una delle due congregazioni. L'esito della risistemazione del manoscritto in fase di notazione allontana ulteriormente la liturgia del breviario dal primitivo impianto cluniacense-camaldolese. In aggiunta, dal punto di vista musicale, il breviario sembra orientato verso una tradizione liturgica riconducibile all'area umbro-toscana.⁴

In verità non si sa con esattezza quale famiglia benedettina occupò S. Bartolomeo di Musiano alla sua origine, tantomeno quella che si stanziò in S. Stefano alla fine del secolo X, dopo che quest'ultimo venne ricondotto al dominio di Bologna, evento che poté essere considerato come una sorta di nuova fondazione dell'ente ecclesiastico, alla quale in qualche modo parteciparono anche i "Conti di Bologna" con le loro donazioni.

Ad ogni modo la particolarità della fondazione laica di S. Bartolomeo di Musiano ad opera di una famiglia nobile rimanda a un gruppo di monaci nati *in loco* e legati in rapporti di dipendenza ai "Conti di Bologna". Questi in effetti si riservarono il diritto di governare il monastero, nonché la facoltà di eleggerne l'abate, come si evince dal citato documento di fondazione del 981: il monastero era in tutto considerato un vero e proprio possedimento familiare.⁵ S. Bartolomeo pertanto non poteva essere affiliato a nessuna famiglia monastica specifica, tanto più che le carte pervenute non contengono alcun riferimento in questa direzione. Occorre sottolineare però che il monastero, come ricordato dalla *charta dotis* del 981, nasceva anche allo scopo di inserirsi nella rete degli *ospitali* finalizzati all'accoglienza gratuita di poveri e pellegrini di passaggio, in linea con la *regula* benedettina che imponeva il principio di ospitalità. Questo fu uno dei motivi per cui S. Bartolomeo di Musiano sorse lungo la via di Toscana,

uno dei più importanti collegamenti della regione lungo il corso del fiume Savena, in grado di mettere in comunicazione l'area padana con Firenze e il territorio toscano, e che, partendo da Bologna in Porta Ravegnana, incontrava per primo il monastero di S. Stefano. Non si può quindi escludere che la famiglia di monaci e conversi che abitò S. Bartolomeo, capace fin dalle origini di ufficiature liturgiche solenni e curate,⁶ abbia subito l'influsso delle correnti monastiche riformate, sicuramente veicolate da monaci viandanti ed evangelizzatori, quali appunto Romualdo, che si mossero lungo gli assi viari più battuti.

A questa altezza possiamo quindi immaginare che il manoscritto 1576 possa essere stato redatto, per la parte testuale, all'interno di un supposto *scriptorium* di S. Bartolomeo di Musiano, e che in seguito possa aver raggiunto Bologna proprio in occasione dei lavori di ristrutturazione di S. Stefano intorno al 1017. BO1576 avrebbe così portato con sé, da una parte, la tradizione spoletina di santa Giuliana di Nicomedia del 7 febbraio che, in base ad un'inversione di prospettiva, potrebbe essere proprio all'origine del culto allo stesso giorno dell'omonima santa bolognese; dall'altra parte, potrebbe aver avviato la lunga tradizione agiografica di S. Stefano, inaugurata in questo modo proprio dal passionario custodito all'interno delle sue prime carte.

L'analisi condotta sulla dotazione neumatica del manoscritto dell'Universitaria porta senz'altro ad affermare che la notazione musicale di BO1576 non è più povera rispetto a quella di A123, soprattutto in relazione alle caratteristiche espressivo-agogiche. È stato possibile individuare una mirabile somiglianza tra le due identità neumatiche non solo nell'aspetto grafico, ma anche in quello funzionale. In effetti i due manoscritti assumono uguali comportamenti all'interno di analoghi e particolari contesti: mi riferisco alla condotta grafica di contrazione *ante-oriscus* o all'uso particolare e ampliato della grafia liquescente, ma soprattutto all'utilizzo di formule melodiche ed espressive costanti, rese tramite l'adozione di segni speciali, usati in entrambi i manoscritti con grande padronanza e competenza. In definitiva, nonostante BO1576 presenti comunque un portato calligrafico più approssimativo e meno elegante rispetto a quello di Angelica 123, la sua dotazione neumatica mostra raffinatezza e consapevolezza nella resa sonora del testo liturgico, specchio certamente di una *schola cantorum* di raffinata sensibilità. BO1576 e A123 sono quindi il riflesso del medesimo orientamento culturale, il quale coinvolge anche le carte di guardia del ms. O.I.13 dell'Archivio Capitolare di Modena (MOA), unico testimone, tra quelli considerati nel presente lavoro, che possa essere attribuito con certezza a Bologna ed essere affiancato, per *ductus* calligrafico e funzionalità delle forme neumatiche, ai maggiori A123 e BO1576. La notazione neumatica del manoscritto dell'Universitaria mostra quindi la sua appartenenza a un panorama grafico-musicale che può a ben ragione essere definito bolognese.

Il manoscritto BO1576 e il codice Angelica 123 possono essere considerati espressione di istituzioni con analoga sensibilità musicale e orientamenti performativi, e ascrivibili ad un analogo arco cronologico, laddove si potrebbe ritenere la scrittura neumatica di BO1576 appartenente ad una fase primitiva. Tale ipotesi prende spunto da alcune considerazioni di carattere grafico e funzionale, condotte innanzitutto sullo *scandicus* speciale e nate in risposta all'interrogativo

su quale potesse essere l'origine di un segno tanto caratteristico. In effetti nella foggia grafica presente in BO1576, lo *scandicus* speciale parrebbe conservare, rispetto a quello di A123, il suo tracciato originario frutto dell'utilizzo delle grafie liquescenti disponibili al notatore, ovvero il *tractulus* arricciato e il *pes* fluente, portatrici, come si è cercato di dimostrare, di particolare significato ritmico. A123 dal canto suo sembrerebbe modificare il tracciato di questo neuma, riducendo l'ampiezza del *tractulus* iniziale e fondendo i due elementi che lo compongono in un unico elegantissimo tratto.⁷ Ad ogni modo BO1576 riserva tale neuma esclusivamente alla formula di intonazione dell'*incipit* del tipo *re-la-si*, attribuendogli un'articolazione 1+2. A123 invece utilizza tale forma anche in luoghi diversi dall'*incipit*, laddove BO1576 inserisce un semplice *scandicus* dall'articolazione 2+1. BO1576 in questo modo assegnerebbe una diversa veste grafica e una diversa funzione ritmica allo stesso profilo melodico, a seconda della posizione da esso occupata nel canto.⁸ Tale diversificazione sembrerebbe perdersi, in A123, entro la costante ricerca di una progressiva stabilità del tracciato neumatico, con lo scopo di superare eventuali ambiguità e quindi di riuscire, tramite figure speciali, a far in modo che il cantore potesse individuare le formule melodiche con sicurezza e agilità. In altri termini, la conquista paleografica dell'agognato significato immutabile da assegnare ad un neuma nei nostri contesti non può sempre essere aiutata dalle indicazioni agogico-espressive.⁹

In questa direzione si potrebbero inserire anche il manoscritto pomposiano U79 e quello perugino PER, testimoni della penetrazione di tale tradizione neumatica rispettivamente in area padana e verso l'Appennino centrale. Anch'essi infatti adottano uno *scandicus* speciale simile, per funzionalità e logica scrittoria, a quello di A123 e BO1576,¹⁰ e anche essi lo utilizzano nello stesso modo indifferenziato di A123. Questi, inoltre, realizzano una definitiva riduzione del primo tratto del neuma – in cui la forma originaria liquescente diviene irriconoscibile – e rinunciano in parte al tratto fluente finale. Occorre infatti ricordare che lo *scandicus* speciale con la parte finale sempre allungata a destra è, alla luce degli studi fin qui condotti, prerogativa esclusiva di A123 e BO1576 e assente in tutti gli altri testimoni, anche se non si può escludere che il notatore di MOA lo conoscesse.¹¹

Riconosciuta quindi l'area bolognese come culla della tradizione grafico-musicale qui indagata – che a Bologna stessa vede attribuito il suo esemplare più celebre, ovvero il manoscritto 123 della Biblioteca Angelica di Roma – e riconosciuto BO1576 come esemplare prioritario in forza degli indizi grafici sopra commentati, potremmo comunque immaginare l'esistenza di un archetipo (o meglio, di un'area archetipica) da cui il melografo di BO1576, competente ma talvolta vittima di confusioni o distrazioni,¹² potrebbe aver appreso la scrittura musicale, archetipo probabilmente in comune con A123.

In definitiva, il manoscritto dell'Angelica possiede sicuramente forme più eleganti e raffinate rispetto a quelle del ms. 1576, ma non per questo deve essere ritenuto specchio di una scuola maggiormente qualificata dal punto di vista musicale e performativo. A123 dimostra semmai uno sforzo editoriale maggiore, in quanto destinato ad essere oggetto-emblema della cattedrale cittadina, testimone e veicolo del sentimento religioso riformato e propagato dal vescovo Adalfredo.

¹ Cfr. G. ROPA, *Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali*, Bologna, A.M.I.S., 1973 («Biblioteca di Quadrivium», serie liturgica, II), p. 77.

² È opportuno ripetere che le indicazioni umbre risultano ancora più rilevanti grazie ad un'altra presenza riconducibile a questo territorio: san Vittore di Cilicia.

³ Vorrei ricordare che tutti i canti erasi non presentano notazione musicale. Vedi sopra cap. 2, nota 67.

⁴ Vedi ad esempio l'antifona *Innocentes adhaeserunt* (cap. 3, es. 3), e il responsorio *Cum inducerent* (cap. 3, es. 39).

⁵ Cfr. R. ZAGNONI, *Il monastero di San Bartolomeo di Musiano nel Medioevo (981-1307)*, in *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro, 15 ottobre 2005, Bologna, Deputazione di storia patria, 2008, p. 37 s.

⁶ «La documentata presenza a Musiano di un *monaco diacono*, di un *monaco suddiacono* e di un *monaco accolito* ci spinge ad affermare che grande cura quei religiosi ponevano nelle celebrazioni liturgiche, poiché i collaboratori del celebrante avevano precisi incarichi, un fatto che era sempre stato caratteristico dei monasteri benedettini, soprattutto in quello di Cluny e dipendenti, i cui monaci avevano nella celebrazione dell'ufficio divino e della liturgia eucaristica il loro principale incarico». Cfr. R. ZAGNONI, *Il monastero*, cit., p. 65 s.

⁷ In BO1576 i due elementi neumatici sono sempre tracciati separatamente e, anche quando appaiono ravvicinati, è comunque evidente il distacco della penna.

⁸ Vorrei ricordare che BO1576 dimostra di diversificare graficamente profili melodici uguali anche in contesto di *clivis+oriscus* (vedi es. 39): laddove PER impoverisce l'interpretazione ritmica utilizzando sempre una *clivis* composta, BO1576 utilizza sia *clivis* composta con valore corrente, sia *virga/clivis+oriscus* di natura allargata.

⁹ Essendo BO1576 l'unico testimone della notazione bolognese a contenere la liturgia dell'Ufficio, ad eccezione di una breve sezione di PER, non mi è stato possibile effettuare confronti diretti con A123, né con gli altri testimoni considerati. Pertanto non mi è stato possibile stabilire con chiarezza i motivi dell'assenza in BO1576 del *porrectus* a doppio occhiello con unisono tra gli ultimi due suoni, che sembra

essere sostituito in BO1576 di volta in volta da neumi dal significato espressivo variegato. Se così fosse saremmo forse di fronte ad una nuova dimostrazione della volontà di BO1576 di diversificare gli stessi profili melodici specificandone il significato espressivo, laddove A123 ricerca ancora la stabilità grafica. Il riconoscimento di tale comportamento necessita di ulteriori approfondimenti.

¹⁰ Vedi sopra esempi 20 e 21 e cap. 3.7.

¹¹ Il manoscritto U79, insieme al W.11 della Baltimora Walters Art Gallery, testimoni di notazione adiafematica del secolo XI di area ravennate, si diversificano dai testimoni bolognesi soprattutto per il *ductus* calligrafico decisamente differente dalle sue forme squadrate. L'analisi funzionale dei neumi, però, svela la prossimità agogico-espressiva e formulare delle due tradizioni scritte: in effetti i due testimoni, per esempio, utilizzano la scrittura di tipo stenografico *ante-oriscus*, il *porrectus* con occhiello e, come già detto, lo *scandicus* speciale per la nota formula con intervallo di quinta ascendente iniziale. È dibattuta la questione se i neumi bolognesi siano testimoni di un'influenza *da* oppure *verso* Ravenna, passaggio che comunque potrebbe essere testimoniato dai comportamenti di tipo transitorio visibili in documenti quali il frammento di Cesena (CEM) e quelli a lui affini (vedi sopra cap. 3.7). Ad ogni modo «[...] non va esclusa la supposizione che i segni bolognesi possano aver avuto una gestazione ravennate-pomposiana, da cui una priorità romagnola rispetto alla forbita ed elegantissima, alla coerente e più esatta dotazione di Ang[elica], che di quella matrice sarebbe un'elaborazione ben più raffinata anzitutto dal punto di vista agogico-interpretativo» (Cfr. M. CASADEI TURRONI MONTI, *Il Messale di Ranchio e i suoi neumi tra Ravenna e Pomposa*, in «Studi romagnoli», LXX, 2008, p. 262). Da parte sua, PER mostra una somiglianza con A123 ancora più salda, anche dal punto di vista calligrafico (rare sono le prese di distanza da A123 e BO1576, come per esemplio l'utilizzo del *punctum* al posto del *tractulus*, o la sporadica apertura dell'occhiello del *torculus initio debilis*).

¹² Vedi ad esempio sopra cap. 3, note 25 e 52, o le diverse volte in cui il notatore è costretto a correggere con una nota al margine un neuma scorretto e appena vergato.

Appendici

Appendice 1

Tipologia della notazione neumatica di BO1576

Le tabelle sono state suddivise secondo le seguenti categorie neumatiche:

- TAV. 1. Neumi semplici
- TAV. 2. Neumi composti
- TAV. 3. Neumi *praepunctis*
- TAV. 4. Neumi *subpunctis*
- TAV. 5. Neumi *resupini*
- TAV. 6. Neumi *praepunctis subpunctis*
- TAV. 7. Neumi *praepunctis resupini*
- TAV. 8. Neumi *subpunctis resupini*
- TAV. 9. *Oriscus*
- TAV. 10. *Quilisma*
- TAV. 11. Neumi con aggiunta di lettere significative

Per ogni categoria neumatica, ad eccezione della TAV. 11 suddivisa in base alle *litterae* significative, si è realizzata una tipologia in cui le diverse specie di neumi vengono individuate da un numero arabo progressivo, eventualmente seguito da una lettera alfabetica minuscola che ne specifica la variante grafico/funzionale. La lettera “x” individua, per ogni tipo, l’eventuale grafia liquescente.

TAV. 1. Neumi semplici.

1	<i>Tractulus</i>									
		1	2	3	4					
1x	Forma liquescente									
		1	2	3						
2	<i>Virga</i>									
		1	2	3						
2x	Forma liquescente									
		1	2	3	4	5				
3a	<i>Pes A</i>									
		1	2							
3ax1	Forma liquescente									
		1	2	3	4	5				
3ax2	Forma liquescente									
		1	2							
3b	<i>Pes B</i>									
		1								
4	<i>Clivis</i>									
		1	2	3	4	5	6	7	8	
4x	Forma liquescente									
		1	2	3						
5a	<i>Torculus A</i>									
		1	2	3						
5ax	Forma A liquescente									
		1								

5b	<i>Torculus B</i>	 1	 2							
5bx1	Forma B liquescente	 1	 2	 3						
5bx2	Forma B liquescente	 1								
5c	<i>Torculus C</i>	 1	 2							
5d	<i>Torculus D</i>	 1	 2							
6	<i>Porrectus</i>	 1	 2	 3	 4	 5				
6x	Forma liquescente	 1	 2	 3						
7a	<i>Climacus A</i>	 1								
7b	<i>Climacus B</i>	 1	 2							
8a	<i>Scandicus A</i>	 1	 2							
8ax	Forma liquescente	 1	 2	 3	 4					
8b	<i>Scandicus B</i>	 1	 2							
8bx	Forma liquescente	 1								

8c	<i>Scandicus C</i>	 1								
8cx	Forma liquescente	 1								
8d	<i>Scandicus all'unisono</i>	 1	 2	 3						
8e	<i>Scandicus speciale</i>	 1	 2							
9	<i>Strophici</i>	 1	 2	 3	 4					
10	<i>Trigon</i>	 1	 2							

TAV. 2. Neumi composti.

1	<i>Bivirga</i>	 1	 2						
1x	Forma liquescente	 1							
2	<i>Virga-clivis</i>	 1							
3	<i>Pes-bivirga</i>	 1	 2						
3x	Forma liquescente	 1							
4	<i>Pes-clivis</i>	 1	 2						
5	<i>Clivis composta</i>	 1	 2						
6	<i>Doppia clivis</i>	 1	 2	 3					
7	<i>Torculus composto</i>	 1	 2	 3					
8	<i>Scandicus- climacus</i>	 1	 2						
9a	<i>Climacus composto A</i>	 1	 2						
9b	<i>Climacus composto B</i>	 1							

TAV. 3. Neumi praepunctis.

1	<i>Pes</i>	 1	 2							
2	<i>Clivis</i>	 1	 2							
3	<i>Clivis composita</i>	 1	 2							
4	<i>Doppia clivis</i>	 1	 2	 3	 4	 5	 6	 7		
5	<i>Porrectus</i>	 1	 2	 3	 4	 5	 6	 7		
6a	<i>Climacus A</i>	 1	 2							
6b	<i>Climacus B</i>	 1	 2	 3	 4	 5	 6	 7		
7a	<i>Climacus composito A</i>	 1	 2	 3						
7b	<i>Climacus composito B</i>	 1	 2							
8	<i>Scandicus</i>	 1	 2	 3						

TAV. 4. Neumi *subpunctis*.

1	<i>Clivis</i>					
		1	2	3		
2	<i>Torculus</i>					
		1				
3	<i>Porrectus</i>					
		1	2	3	4	
4a	<i>Climacus A</i>					
		1				
4b	<i>Climacus B</i>					
		1	2			
4c	<i>Climacus C</i>					
		1	2			
5	<i>Scandicus</i>					
		1	2			
5x	Forma liquescente					
		1				
6	<i>Scandicus- climacus</i>					
		1	2			

TAV. 5. Neumi *resupini*.

1	<i>Clivis</i>		1									
2	<i>Doppia clivis</i>		1		2		3		4			
3a	<i>Torculus A</i>		1		2		3		4			
3b	<i>Torculus B</i>		1		2		3					
4	<i>Climacus A</i>		1		2							
5	<i>Scandicus-climacus</i>		1		2		3		4		5	

TAV. 6. Neumi *praepunctis subpunctis*.

1	<i>Porrectus</i>		1		2								
2	<i>Climacus</i>		1		2		3		4		5		6
3	<i>Scandicus</i>		1		2								
3x	Forma liquescente		1										

TAV. 7. Neumi *praepunctis resupini*.

1	Doppia <i>clivis praepunctis</i>				
		1			
2	<i>Climacus</i>				
		1	2		

TAV. 8. Neumi *subpunctis resupini*.

1	<i>Climacus</i>		
		1	2
2	<i>Climacus praepunctis</i>		
		1	2
3	<i>Scandicus</i>		
		1	

TAV. 9. *Oriscus*.¹

1	Isolato									
		1								
2	<i>Tractulus</i>									
		1								
3	<i>Pes quassus</i>									
		1	2							
4	<i>Virga strata</i>									
		1	2	3	4	5				

5	<i>Pressus maior</i>	 1	 2	 3						
6	<i>Clivis</i>	 1	 2	 3						
7	<i>Torculus</i>	 1								
8	<i>Torculus composito (torculus + clivis)</i>	 1	 2							
9	<i>Torculus subpunctis</i>	 1	 2	 3						
10	<i>Porrectus composito (doppia clivis)</i>	 1	 2	 3						
11	<i>Climacus</i>	 1	 2							
12	<i>Scandicus</i>	 1	 2	 3						
13	<i>Quilisma</i>	 1	 2	 3	 4	 5	 6	 7		

TAV. 10. *Quilisma*.

1	<i>PES</i>										
1a	preceduto da <i>punctum/pes</i>										
1b	con <i>pes</i> e <i>virga</i> culminante										
2	<i>TORCULUS</i>										
2a	<i>resupinus</i>										
2b	preceduto da <i>punctum</i>										
2c	<i>resupinus</i> preceduto da <i>punctum/pes</i>										
3	<i>CLIMACUS</i>										
3a	<i>resupinus</i>										
3b	preceduto da <i>punctum</i>										
3c	<i>resupinus</i> preceduto da <i>punctum/pes</i>										
4	Altre forme composte										

TAV. 11. Neumi con aggiunta di lettere significative.

F(astigium)												
	1	2	3									
N(ectum)												
	1	2	3	4	5	6	7	8				
P(arvum)												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
												
	13	14	15	16								
S(ursum)												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
												
	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	
T(enete)												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
												
	13	14	15	16	17	18	19					
P-T S-T N-T												
	1	2	3	4	5	6	7	8				

NOTE

¹ Nella forma isolata l'*oriscus* appare esclusivamente nella formula finale *EUOUAE.

Appendice 2

Indice dei brani liturgici musicali contenuti in BO1576

Avvertenze

Con lo scopo di stilare un indice il più possibile intellegibile, le grafie degli *incipit* sono state trascritte secondo la forma normalizzata o più diffusa prendendo come riferimento il *Corpus Antiphonarium Officii*. Pertanto sono stati normalizzati i fenomeni di assibilazione, i regionalismi e gli ipercorrettismi e sono stati corretti gli evidenti nonché abbondanti errori ortografici. I segni di abbreviazione sono stati sciolti senza darne notizia e sono state integrate le vocali omesse nel dittongo *ae*. Quando in BO1576 si riscontra una grafia differente dal CAO, ma ugualmente corretta (ad esempio *exulto* per *exulto*, *inluminabat* per *illuminabat*, *inmensis* per *immensis*...), si è scelto di rimanere conformi al *Corpus Antiphonarium Officii*, in modo da poter offrire uno strumento di consultazione uniforme e direttamente comparabile al repertorio. In effetti la difformità delle grafie con cui vengono scritte alcune parole è molto evidente in BO1576, e la si può riscontrare anche all'interno della stessa carta o per mano dello stesso scriba. La presenza nell'indice del punto alla fine del testo significa che l'antifona o il responsorio a cui si riferisce sono stati trascritti nella loro interezza.

È possibile consultare le grafie originali del manoscritto nell'elenco degli *incipit* contenuto nel primo capitolo di questo lavoro (paragrafo 1.3), la cui numerazione progressiva è riportata al fianco di ogni brano qui indicizzato.

Legenda:

- * nel manoscritto è presente solo l'*incipit* del brano
- ^ antifona o responsorio aggiunto in un secondo momento tra le righe di testo o al margine del manoscritto oppure al di sopra di un testo eraso
- \ testo eraso in parte o nella totalità per il quale è stata possibile la ricostruzione
- ° testo privo di musica
- v versetto

Invitatori

1.	Adoremus Christum regem apostolorum omnium	937
2.	Adoremus Deum qui in sanctis gloriosus est.	670
3.	Adoremus dominum qui fecit nos.	405°;407°
4.	Adoremus dominum quoniam ipse fecit nos.	569
5.	Adoremus regem apostolorum	170
6.	Alleluia alleluia alleluia.	1078
7.	Ave Maria gratia plena dominus tecum.	1019
8.	Christus apparuit nobis venite adoremus.	309; 375*
9.	Christus natus est nobis	272*°
10.	Confessorum regem adoremus qui caelestis	959
11.	Deus magnus dominus et rex magnus super	403; 662
12.	Dominum Deum nostrum venite adoremus.	627
13.	Dominum qui fecit nos venite adoremus.	406°; 597
14.	Ecce venit ad templum sanctum tuum dominator	833
15.	In manu tua domine omnes fines terrae.	404; 534
16.	Iste est Ioannes domini apostolus	171
17.	Iubilemus Deo salutari nostro.	498
18.	Laudemus Deum nostrum in conversione	775
19.	Mirabilem Deum in sanctis suis venite adoremus	219
20.	Praeoccupemus faciem domini et in psalmis	401; 1128
21.	Quoniam Deus magnus ... super omnes deos.	402; 656; 1154
22.	Regem apostolorum dominum	85*
23.	Regem virginum dominum venite adoremus.	37°; 725; 887*
24.	Tu es pastor ovium princeps apostolorum	931
25.	Venite exsultemus domino.	461

Antifone

1.	A bimatu et infra occidit multos pueros	261*^; 265
2.	A Christo de caelo vocatus et in terram	815
	v: Prostratus est saevissimus persecutor et	816
3.	A timore inimici eripe domine animam meam.	550
4.	A viro iniquo libera me domine.	594
5.	Ab ipso pueritiae suae tempore cor gerens senile	961
6.	Ab oriente venerunt Magi in Bethleem adorare	369
7.	Accinxit fortitudine lumbos suos	57°
8.	Accipiens Simeon puerum in manibus gratias	876

9.	Ad hanc vocem Christi martyris Sebastiani illico	712
10.	Ad hoc tantum sub chlamide Christi militem	674
11.	Ad manus autem illum trahentes introduxerunt	795
	v: Surrexit autem Saulus de terra apertisque	796
12.	Adeptus est sedem apostolici culminis	192
13.	Adesto domine servo tuo ut cum	89
14.	Adhaesit anima mea post te quia caro mea	154
15.	Adhuc loquente Petro cecidit spiritus sanctus	946
16.	Adiutor in tribulationibus.	499
17.	Adiutorium nostrum in nomine domini.	559
18.	Adiuva me et salvus ero domine.	488
19.	Adiuuabit eam Deus vultu suo	42
20.	Admoniti Magi in somnis ab angelo per aliam	331
21.	Adorate dominum alleluia in aula sancta eius	327; 420*
22.	Adorate dominum alleluia omnes angeli eius	328; 384
23.	Adveniente Petro circumsteterunt illum omnes	942
24.	Advenientes milites qui percusserunt eum	90
25.	Afferte domino filii Dei adorate dominum in	310; 376*
26.	Agatha ingressa carcere benedicebat	905
27.	Agatha laetissima et glorianter ibat ad	885; 904*
28.	Agatha sancta dixit: Si feras mihi promittit	891
29.	Ait Petrus principibus sacerdotum: Iesum	939
30.	Alleluia alleluia alleluia.	1074
31.	Alleluia claudere et signa sermone alleluia et	1107
32.	Alleluia. Laudate dominum de caelis laudate	1105
33.	Alleluia mane apud nos hodie et crastina	1077
34.	Alleluia sola tenes principatum in conspectu	1106
35.	Ambulabunt mecum in albis quoniam	218; 248*
36.	Amice non facio tibi iniuriam nonne ex denario	1121
37.	Amplius lava me domine ab iniustitia mea.	549
38.	Angelus domini nuntiavit	1040*
39.	Annulo suo subarrhavit me dominus meus Iesus	765
40.	Annuntiate populis et dicite: Ecce Deus salvator	117
41.	Ante luciferum genitus et ante ... mundo apparuit.	283*; 357
42.	Ante torum huius virginis frequentate nobis dulcia	38
43.	Antequam convenirent	1061*
44.	Aperiens Petrus os suum dixit: In veritate comperi	945
45.	Apertis thesauris suis obtulerunt Magi domino	359
46.	Apparuit caro suo Ioanni dominus Iesus Christus	186
47.	Apparuit Thomae dominus in visu noctis	86

48.	Aqua comburit peccatum hodie apprens	379
49.	Ascendente Iesum in navicula ecce motus	663
50.	Aspice in me domine et miserere mei.	489
51.	Auribus percipite qui habitatis orbem.	501 [^]
52.	Auxilium meum a domino.	592
53.	Ave Maria	1021 [*] ; 1069 ^{*^}
54.	Avertet dominus captivitatem plebis suae.	511
55.	Baptista contremuit et non audet tangere	391
56.	Baptizat miles regem servus dominum	374
57.	Baptizatur Christus et sanctificatur omnis	381
58.	Beata Agathes ingressa carcere expandit	886
59.	Beata Agnes in medio flammaram expansis	768
60.	Beata es Maria	1038 [*]
61.	Beata me dicent omnes generationes quia	21; 1060 [*]
62.	Beati omnes qui timent dominum.	649
63.	Beatissima Martha collegit sanguinem	723
64.	Beatus Callistus dedit orationem dicens	720
65.	Beatus es et bene tibi erit egregie martyr	715
66.	Beatus Stephanus levita magnificus	159
67.	Beatus Thomas domini apostolus	93
68.	Beatus Thomas surgens signum crucis opprimit	84
69.	Beatus venter	285 ^{*o}
70.	Beatus vir Benedictus plus appetiit mala mundi	1001
71.	Benedic anima mea domino.	629
72.	Benedicat terra domino et omnia nascentia	1104
73.	Benedicite gentes Deum nostrum.	536
74.	Benedico te pater domini mei ... quia per	927
75.	Benedico te pater domini mei ... quia per filium	78; 766
76.	Benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus	834; 1022 [*] ; 1070 ^{*^}
77.	Benedictus Deus Israel.	486
78.	Benedictus dominus Deus meus.	624
79.	Benedictus dominus in aeternum.	599
80.	Benediximus vobis in nomine domini.	494
81.	Benedixisti domine terram – Alleluia (3 volte)	582
82.	Benefac domine bonis et rectis corde.	621
83.	Benigne fac in bona voluntate tua domine.	640
84.	Bonum est confiteri domino.	613
85.	Cantabant sancti canticum novum ante sedem	260
86.	Cantabo domino qui bona tribuit mihi.	591
87.	Cantate domino et benedicite nomini eius.	608

88.	Caput draconis salvator conteruit in Iordane	392
89.	Celebremus conversionem beati Pauli apostoli v: Deus preordinavit ut videret iustum et	826 827
90.	Christi virgo – Alleluia (5 volte)	451*
91.	Christi virgo nec terrore concutitur nec	724; 731*
92.	Christo datus est principatus et honor regni	388
93.	Christo quotidie sedulum exhibebat officium erat	673
94.	Christus circumdedit me vernantibus atque	740
95.	Clamavi et exaudivit me.	524
96.	Clamor meus ad te veniat Deus.	628
97.	Clarissimis quotidie viris Marcelliano et Marco	675
98.	Caeli aperti sunt super eum et vox facta	386
99.	Caeli caelorum laudate Deum.	553
100.	Columna es immobilis Lucia sponsa	82
101.	Compassus nutricis suae orationem fudit	975
102.	Confessor domini Benedicte astantem	1012
103.	Confitebor domino nimis in – Alleluia (4 volte)	639
104.	Congaudete mecum et congratulamini quia	767
105.	Conserva me domine quoniam in te speravi.	619
106.	Consolamini consolamini popule meus dicit	27
107.	Constantes estote: videbitis auxilium domini	134
108.	Consurge consurge induere fortitudinem	22
109.	Conventione autem facta cum operariis ex denario	1109
110.	Conversus est furor tuus domine et consolatus es	481
111.	Convertere domine aliquantulum et ne tardas	123
112.	Cornelius centurio vir religiosus ac timens Deum	944
113.	Cuius pulchritudinem sol et luna mirantur ipsi	743
114.	Cum autem complacuit ei qui me segregavit v: Audistis enim conversationem meam	828 829
115.	Cum autem descendisset Iesus de monte ecce	657
116.	Cum autem prope esset Lidda ab Ioppe discipuli	941
117.	Cum inducerent puerum Iesum parentes eius	832
118.	Cumque in specu posito submitti panem	1009°
119.	Cumque sibi conspicerent illicita non licere	977
120.	Cunctis diebus vitae nostrae salvos nos fac	518
121.	Custodiebant testimonia eius et praecepta	948
122.	Da mercedem domine sustinentibus te	104
123.	Da nobis domine auxilium de tribulatione.	535
124.	Dabit ei dominus sedem David patris eius	119; 1036*
125.	Dabo in Sion salutem et in Ierusalem gloriam	11

126. De caelo veniet	1049*
127. De necessitatibus meis eripe me domine.	638
128. De profundis clamavi ad te domine.	527
129. De Sion exhibit lex	431*
130. De Sion veniet dominus omnipotens ut salvum	121
131. De Sion veniet qui regnaturus est	122
132. Dele domine Deus iniquitatem meam.	515^
133. Deo nostro iucunda sit laudatio.	652
134. Deposuit potentes sanctos persequentes et	626
135. Descendit spiritus sanctus corporali specie	371
136. Deus a Libano	136*^
137. Deus deorum dominus locutus est.	502
138. Deus iudex iustus vindica nos secundum	222
139. Dextram meam et collum meum cinxit lapidibus	727
140. Dicit dominus: Paenitentiam agite	20
141. Dico vobis - Alleluia (7 volte)	442*
142. Dies domini sicut fur in nocte ita veniat	29
143. Dignare me laudare te virgo sacrata	838
144. Diligebat autem eum Iesus quoniam	168
145. Discede a me pabulum mortis quia iam ab alio	726
146. Dixit autem paterfamilias: Amice non facio	1114
147. Dixit dominus domino meo: Sede ad dextris	454
148. Dixit paterfamilias operariis suis: Quid hic	1113
149. Domine audivi auditum tuum et timui.	614
150. Domine clamavi ad te exaudi me.	595
151. Domine Deus in adiutorium meum intende.	547
152. Domine Deus meus in te speravi.	523
153. Domine in caelo misericordia tua.	480
154. Domine in virtute tua laetabitur rex.	408
155. Domine non sum dignus ut intres sub tectum	660
156. Domine probasti me et cognovisti me.	593
157. Domine puer meus iacet paralyticus in domo	659
158. Domine refugium factus es nobis.	585
159. Domine salva nos perimus ... tranquillitatem.	664
160. Domine salva nos perimus ... oboediunt ei	666
161. Domine si tu vis potes me mundare et ait	658
162. Domine suscipe me ut cum fratribus meis sim	188
163. Dominus dixit ad me	273*
164. Dominus iudicabit fines terrae.	552
165. Dominus legifer noster dominus rex noster	125

166.	Dominus regit me et nihil mihi deerit in loco	409
167.	Dum esset rex in accubitu suo nardus mea	52
168.	Dum in hac terra esset quod temporaliter libere	962
169.	Dum medium silentium tenerent omnia et	305
170.	Dum venerit filius hominis putas inveniet	96
171.	Ecce ancilla domini: fiat mihi secundum verbum	120; 1037*
172.	Ecce Deus meus et honorabo eum Deus patris	124
173.	Ecce iam venit plenitudo temporis in quo misit	97
174.	Ecce in nubibus caeli	1025*
175.	Ecce Maria genuit nobis salvatorem quem	300
176.	Ecce puer meus electus quem elegi	205
177.	Ecce quam bonum et quam iucundum.	530
178.	Ecce quod cupivi iam video quod speravi	769
179.	Ecce veniet dominus princeps regum terrae	95
180.	Ecce veniet dominus ut sedeat cum principibus	116
181.	Ecce video caelos apertos et Iesum stantem	156
182.	Ecce virgo concipiet et pariet filium et vocabitur	25°; 1039*^
183.	Ego autem ad dominum aspiciam et exspectabo	137
184.	Ego plantavi	825*
185.	Ego pro te rogavi Petre ut non deficiat fides	950
186.	Ego rogavi dominum meum ... sed credentibus	36°
187.	Ego sum pastor bonus – Alleluia (9 volte)	1079*
188.	Ego vox clamantis in deserto: Dirigite viam domini	31°
189.	Egredietur dominus de loco sancto	99
190.	Egredietur virga de radice Iesse et replebitur	100
191.	Egregie Dei martyr Sebastiane princeps	690
192.	Elegit dominum virum de plebe et claritatem	716
193.	Elevamini portae aeternales et introibit rex	275
194.	Elevare elevare consurge Ierusalem solve	23
195.	Emitte agnum domine dominatorem terrae	102
196.	Erat enim in sermone verax in iudicio iustus.	672
197.	Erat Ioseph et Maria mater Iesu mirantes	303°; 449°
198.	Erat vir domini Benedictus vultu placido	1002
199.	Erexit dominus nobis cornu salutis in domo	522
200.	Erigens autem se apostolus	94
201.	Eruclavit cor meum verbum bonum.	477
202.	Erunt primi novissimi et novissimi primi	1124
203.	Et in servis suis dominus miserebitur.	642
204.	Et omnis mansuetudinis eius.	529
205.	Et si ingenua est cur te ostendis ... quia ancilla	889

206.	Et subito circumfulsit eum lux de caelo et cecidit v: Audivit autem vocem dicentem sibi: Saule	780 781
207.	Ex ore infantium Deus et lactantium laude	223
208.	Ex quo facta est vox salutationis tuae in auribus	138
209.	Exaltare qui iudicas terram.	600
210.	Exiit sermo inter fratres quod discipulus	208°\
211.	Expandens manus suas ad Deum dixit: Invitatus	187; 217
212.	Expetitus a fratribus invictus assensum praebuit	976
213.	Expugna impugnantes me.	463
214.	Exsurge domine et non prevaleat homo.	557
215.	Exsultabunt omnia ligna silvarum ante	281
216.	Exsultate Deo adiutori nostro.	580
217.	Exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo.	533°
218.	Exsultet omnium turba fidelium pro gloria almi	958
219.	Fac Deus potentiam in brachio tuo	596
220.	Facta est Iudaea sanctificatio eius.	491
221.	Facti sumus sicut consolati.	526
222.	Fiat manus tua domine ut salvum me facias	490
223.	Fidelia omnia mandata eius confirmata in	455
224.	Filio regis datum est iudicium ut salvet	238
225.	Fluminis impetus laetificat alleluia civitatem	311; 377*
226.	Fontes aquarum sanctificati sunt Christo	373; 400*
227.	Fuit vir vitae venerabilis gratia Benedictus et	960
228.	Gaude et laetare filia Sion quia ecce ego venio	33°
229.	Gaude Maria virgo cunctas haereses sola	853; 1064*
230.	Germinavit radix Iesse orta est stella ex Iacob	299
231.	Gloriosus confessor domini Benedictus vitam	1003
232.	Gratias tibi ago domine quia memor es mei	926
233.	Haec est quae nescivit torum in delicto	836
234.	Haurietis aquas in gaudio de fontibus	98
235.	Herodes iratus occidit multos pueros in	257
236.	Hi novissimi una hora fecerunt et pares illos	1115°
237.	Hi sunt qui cum mulieribus non sunt coinquinati	264
238.	Hic est discipulus ille qui testimonium perhibet	204
239.	Hic est discipulus meus: sic eum volo manere	203
240.	Hic itaque cum iam relictis litterarum studiis	974
241.	Hoc est testimonium quod perhibuit Ioannes	30
242.	Hodie beata virgo Maria puerum Iesum	882
243.	Hodie caelesti sponso iuncta est ecclesia	364^
244.	Hodie sanctus Benedictus per viam orientis	1015°

245.	Homo erat in Ierusalem cui nomen Simeon	863°
246.	Homo natus est in ea ipse fundavit eam	280
247.	Hortus conclusus es – Alleluia (9 volte)	450*
248.	Hymnum cantate nobis de canticis Sion.	564
249.	Iam corpus eius corpori meo sociatum est et	742
250.	Iam hiems transiit imber abiit et recessit	54^
251.	Ibat igitur Saulus furia invecus dirum toto	778
	v: Et cum iter faceret contigit ut appropinquaret	779
252.	Ierusalem gaude gaudio magno quia veniet tibi	10
253.	Ierusalem Ierusalem ... qui ad te missi sunt.	143
254.	Ierusalem Ierusalem ... qui ad te missi sunt quotiens	166
255.	Illuminatio mea et salus mea dominus.	419
256.	In aeternum dominus regnavit et ultra.	586
257.	In conspectu angelorum psallam tibi Deus meus.	565
258.	In cymbalis benesonantibus laudate dominum.	643
259.	In Deo salutari meo exsultavit spiritus meus.	568°
260.	In domino laudabitur anima – Alleluia (6 volte)	446; 1088*
261.	In domum domini laetantes ibimus.	648
262.	In ecclesiis benedicite dominum.	537
263.	In excelsis laudate Deum.	483°
264.	In ferventis olei dolium missus Ioannes apostolus	175
265.	In Israel magnum nomen eius.	612
266.	In mandatis eius volet nimis.	456
267.	In medio ecclesiae aperuit os eius et implevit	212
268.	In omnem terram exivit sonus	933*
269.	In plateis ponebantur infirmi in lectulis ut	932*^; 938
270.	In principio	282*
271.	In prole mater in partum virgo gaude et laetare	839
272.	In sanctis eius laudate Deum.	587
273.	In sanctitate serviamus domino et liberavit	590
274.	In sole posuit tabernaculum suum et ipse	274
275.	In tua iustitia libera me domine.	421
276.	In tua patientia possedisti animam tuam	83
277.	In tympano et choro in cordis et organo laudate	615
278.	In veritate tua exaudi me domine.	641
279.	In viam pacis dirige nos domine.	646
280.	Inclina domine aurem tuam et exaudi me.	598
281.	Inclinate aurem vestram in verba oris mei.	572
282.	Inclinavit dominus aurem suam mihi.	492
283.	Induit me dominus cyclade auro texta et	729

284.	Ingenua sum et exspectabilis genere ut omnis	888
285.	Ingressa Agnes turpitudinis locum angelum	763
286.	Ingressus Paulus in synagogam praedicabat v: Stupebant autem omnes qui eum audiebant.	801 802
287.	Inito consilio venenum vino miscuere quo oblato	978
288.	Innocentes adhaeserunt mihi quorum pedes	234
289.	Innocentes pro Christo infantes occisi sunt	267
290.	Innuebant patri eius quem – Alleluia (7 volte)	453*
291.	Insignes praeconiis almae tuae nobilitatis	719
292.	Intellege clamorem meum domine.	479
293.	Intende in me et exaudi me domine.	512
294.	Inter innocentes lavabo manus meas	235
295.	Inter natos – Alleluia (5 volte)	452*
296.	Intret oratio mea in conspectu tuo domine.	584
297.	Intuemini quantus sit gloriosus iste qui	133
298.	Ioannes apostolus et evangelista virgo est	172
299.	Ioannes autem cum audisset in vinculis opera	16
300.	Ipsi soli servo fidem ipsi me tota devotione	745
301.	Ipsi sum desponsata cui angeli serviunt	741
302.	Iste est discipulus qui dignus fuit esse inter	211
303.	Iste est Ioannes qui supra ... diligebat Iesus.	189
304.	Iste est Ioannes qui supra ... secreta caelestia.	210
305.	Isti sunt sancti qui passi sunt propter te domine	266
306.	Ite et vos in vineam meam et quod iustum	1111
307.	Iubilare Deo omnis terra.	610
308.	Iudicabit dominum pupillo et humili et pluit	224
309.	Iugum enim meum suave est et onus meus leve	947
310.	Iuste et pie vivamus exspectantes beatam spem	13
311.	Iuste iudicate filii hominum. – Alleluia (3 volte)	513
312.	Laetamini cum Ierusalem et exsultate in ea	28
313.	Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi	620
314.	Laetetur cor quaerentium dominum.	630
315.	Laeva eius sub capite meo et dextera illius	43
316.	Lapidabant Iudaei Stephanum invocantem et	162
317.	Lapidabant Stephanum et ipse invocabat	152
318.	Lapides torrentes illi dulces fuerunt: ipsum	153
319.	Lauda Ierusalem dominum.	653
320.	Laudabo Deum meum in vita mea.	651
321.	Laudate dominum de caelis	482*^
322.	Laudate dominum omnes gentes.	493

323.	Laudate nomen domini.	562°
324.	Laudemus viros gloriosos qui vicerunt regna mundi	445°
325.	Laverunt stolas suas et candidas eas fecerunt in	239
326.	Lex per Moysen data est gratia et veritas per Iesum	105
327.	Liberasti virgam hereditatis tuae.	570
328.	Liberiori genere ex provincia Nursiae hortus	963
329.	Lucia virgo quid a me petis quod ipsa	50
330.	Lumen ad revelationem gentium et gloriam	851
331.	Lux de luce apparuisti Christe cui Magi munera	329
332.	Magi videntes stellam dixerunt ad invicem	308
333.	Magnificemus Christum regem dominum qui	497
334.	Magnum hereditatis mysterium: templum Dei	301
335.	Magnum mysterium declaratur hodie quia Creator	393
336.	Magnus dominus et laudabilis nimis.	500°
337.	Maria et flumina benedicite domino hymnum	360
338.	Marius Martha Audifax et Abacuc sanguinem	722
339.	Mecum enim habeo custodem corpori meo	764
340.	Medicinam carnalem corpori meo numquam	920
341.	Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius	730
342.	Mendaces et vani dum Christum pretium nostrum	237
343.	Mens mea solidata est et a Christo fundata.	906
344.	Mentem sanctam spontaneam honorem Deo et	915
345.	Mirabantur omnes qui audiebant dicentes	803
	v: Disputabat enim cum Graecis et vincebat	804
346.	Mirabile mysterium declaratur hodie: innovantur	302
347.	Miserere mei Deus.	478
348.	Misit dominus angelum suum et liberavit me de	754
349.	Missus est Gabriel angelus ad Mariam virginem	118; 1020*; 1068**^
350.	Montes et omnes colles humiliabuntur et erunt	12
351.	Mortis usuram rex impius exegit super innocentes	268
352.	Multi ab oriente et occidente venient et	661°
353.	Multi enim sunt vocati pauci vero electi dicit	1125
354.	Multitudo languentium veniebant ad eum quia	699
355.	Nato domino angelorum	284*
356.	Ne in ira tua arguas me domine.	466
357.	Ne timeas Maria	1035*
358.	Nigra sum sed formosa filia Ierusalem	55
359.	Nisi diligenter perfeceris corpus meum a	901
360.	Nisi tu domine conseves nos in vanum vigilant	560°
361.	Nolite timere: non separabuntur a vobis sed	687

362.	Nolite timere: quinta enim dies veniet ad vos	113
363.	Non auferetur sceptrum de Iuda et dux de femore	26°
364.	Non confundetur dum loquetur inimicis suis in	622°
365.	Non licet mihi facere quod volo an oculus tuus	1122
366.	Nos famulos domini servos et apostolos Iesu	721°
367.	Novit dominus viam innocentium qui non	220
368.	Nunc dimittis domine servum tuum in pace	850
369.	O admirabile commercium creator generis humani	296
370.	O beati viri Benedicti sancta preconia o inestimabilis	1014°
371.	O quam gloriosus est beatus Stephanus	160°
372.	O quam pulchra est casta generatio cum claritate.	40
373.	O virgo virginum	1067*; 1072*^
374.	Obtulerunt pro eo domino par turturum aut duos	878
375.	Occurrit beato Ioanni ab exilio revertenti	177
376.	Oculi mei semper ad dominum.	410
377.	Omnes angeli eius laudate dominum.	519
378.	Omnes gentes quascumque fecisti venient et	326; 382*
379.	Omnes intendentes in eum aspiciebant	163
380.	Omnes sitiennes – Alleluia (8 volte)	1103*
381.	Omnia quaecumque voluit dominus	561*^
382.	Omnis terra adoret te et psallat tibi psalmum	314
383.	Omnis vallis implebitur et omnis mons et collis	32°
384.	Orabat sanctus Benedictus: Domine non aspicias	1010°
385.	Orabat sanctus Thomas ad dominum: Respice in	88
386.	Oramus te beatissime confessor Dei et dux	1013°
387.	Orante sancta Lucia apparuit ei beata Agathes	75
388.	Orietur diebus	278*
389.	Paganorum multitudo fugiens ad sepulcrum	929
390.	Patefactae sunt ianue caeli Christi	155
391.	Pater de caelis filium testificat spiritus sancti	380
392.	Pater sanctus dum intenta oculorum aciem in	1006
393.	Peccati aculeus conteritur hodie baptizato	383
394.	Per singulos dies benedicam te domine.	625
395.	Per te Lucia virgo civitas Syracusana decorabitur	79
396.	Per viscera misericordiae Dei nostri visitavit nos	618
397.	Petre amas me pasce oves meas. Tu scis domine	952
398.	Petrus apostolus dixit paralytico: Aenea sanet te	940
399.	Polycarpus presbyter dixit turbis credentium	689
400.	Ponam in Sion salutem et in Ierusalem gloria	24
401.	Ponens Petrus genua sua oravit et conversus ad	943

402.	Portio mea domine sit in terra viventium.	623
403.	Post partum virgo inviolata permansisti	852; 1063*
404.	Posuit signum in faciem meam ut nullum	728
405.	Praecursor Ioannes exsultat cum Iordane	396
406.	Prophetae praedicaverunt nasci salvatorem	114; 1024*
407.	Propitius esto peccatis nostris domine.	573
408.	Propter fidem castitatis iussa sum suspendi	903
409.	Propter insuperabilem evangelizandi constantiam	176
410.	Prostratus est saevissimus persecutor	805
	v: Inter apostolos vocatione novissimus	806
411.	Psallite Deo nostro psallite psallite regi nostro	312; 378*
412.	Puer Iesus	1102*
413.	Puer Iesus – Alleluia (7 volte)	1073*
414.	Puer Iesus crescebat plenus sapientia et gratia Dei	304°; 460°
415.	Puer quidam parvulus elephantino morbo	1004
416.	Pulchra es et decora filia Ierusalem terribilis ut	53
417.	Quaerite dominum et vivet anima vestra.	546
418.	Quam bonus Deus Israel. - Alleluia (2 volte)	548
419.	Quando natus est ineffabiliter ex virgine tunc	297
420.	Quasi unus de paradisi fluminibus evangelista	174
421.	Quem vidistis pastores – Alleluia (13 volte)	1101**
422.	Qui de terra est de terra loquitur qui de caelo	271
423.	Qui dum eremum peteret Romanum monachum	1008
424.	Qui habitas in caelis miserere nobis.	525
425.	Qui me dignatus est ab omni plaga curare et	928
426.	Qui verbum Dei retinet corde perfecto et optimo	1151
427.	Quia mirabilia fecit dominus. – Alleluia (3 volte)	609
428.	Quid hic statis tota die otiosi responderunt et	1110
429.	Quis ascendet aut quis stabit in monte sancto	225
430.	Quis es tu qui venisti ad me curare vulnera mea	899
431.	Quodcumque ligaveris super terram erit ligatum	955
432.	Quomodo fiet	1023*; 1071*^
433.	Quoniam in aeternum misericordia eius.	563
434.	Quoniam in te confidit anima mea.	517
435.	Recessit igitur scienter nescius et sapienter	965
436.	Rectos decet collaudatio.	462
437.	Reges Tharsis et insulae munera offerunt regi	315
438.	Regnum tuum domine regnum omnium	650
439.	Relicta domo rebusque patris soli Deo placere	964
440.	Responsum accepit Simeon a spiritu sancto non	875

441.	Revela domino viam tuam.	465 [^]
442.	Revertere in terram Iuda: mortui sunt enim qui	877
443.	Rex terrae infremuit adversus Christum quia rex	221
444.	Rorate caeli desuper et nubes pluant iustum	101
445.	Rubum quem viderat Moyses inconbustum	298
446.	Salutare vultus mei Deus meus.	516
447.	Salutem ex inimicis nostris et de manu omnium	556
448.	Sana domine animam meam quia peccavi tibi.	476
449.	Sancte Stephane martyr domini pretiose	161
450.	Sanctimonialis autem femina dum negantis	988
451.	Sanctissime confessor domini monachorum	1011
452.	Sanctus Ioannes apostolus recumbens in cena	216
453.	Saule frater dominus misit me Iesus qui apparuit	797
	v: Et abiit Ananias et introivit in domum et	798
454.	Saule quid persequeris martyrem meum	165 ^o
455.	Saule Saule quid me persequeris	782
	v: Sed surge et ingredere civitatem et dicetur	783
456.	Saulus adhuc spirans minarum et caedis	776
	v: Paternarum traditionum amplius aemulator	777
457.	Saulus autem tremens ac stupens dixit ad Iesum	773; 786*
	v: Viri autem illi qui comitabantur cum eo stabant	774
458.	Sebastianus Dei cultor studiose curabat sub	710
459.	Sebastianus dixit ad Nicostratum: Salvator noster	714
460.	Sebastianus dixit Marcelliano et Marco: Non vos	686
461.	Sebastianus Mediolanensium partium cives quem	671
462.	Sebastianus vir christianissimus quem occultabat	676
463.	Secundum magnam misericordiam tuam miserere	514 ^o
464.	Semen cecidit in terram ... aliud sexagesimum.	1150
465.	Semen cecidit in terram ... fructum in patientia.	1145
466.	Semen est verbum Dei sator autem Christus	1149\
467.	Senex puerum portabat puer autem senem	881
468.	Servite domino in timore.	487
469.	Si ego verus Christi servus sum et si vera sunt	711
470.	Si ignem adhibeas rorem mihi salvificum de caelo	892
471.	Sic erunt novissimi primi et primi novissimi: multi	1123
472.	Sic eum volo manere donec veniam tu me sequere.	207 [^]
473.	Sicut laetantium omnium nostrum habitatio est	849
474.	Sicut myrrha electa odorem dedisti suavitatem	835; 1062*
475.	Simeon iustus et timoratus exspectabat	874
476.	Simile est regnum caelorum homini patrifamilias	1108

477.	Simon Ioannis diligis me plus his tu scis domine	954
478.	Sinite parvulos ad me venire: talium est enim	236
479.	Sit nomen domini benedictum in saecula.	457
480.	Solve iubente Deo terrarum Petre	953
481.	Sonant ibi iugiter organa hymnorum quae ad	688
482.	Soror mea Lucia virgo Deo devota quid ad	77
483.	Specie tua et pulchritudine tua intende prospere	41
484.	Speciosa facta es et suavis in deliciis tuis sancta	837
485.	Speciosus forma prae filiis hominum diffusa est	276
486.	Spera in domino et fac bonitatem.	464°
487.	Speret Israel in domino.	528°
488.	Spiritu principali confirma cor meum Deus.	611
489.	Spiritus domini super me evangelizare pauperibus	115
490.	Spiritus sancti gratia debriatus ceteris altius	215°
491.	Spiritus sanctus	1018*
492.	Stans beata Agatha in medio carceris expansis	930
493.	Stans beata Agnes in medio flammae expansis	770
494.	Stat a dextris eius agnus nive candidior: Christus	744
495.	Stella ista sicut flamma coruscat et regem regum	340
496.	Stella nobis visa est rex caelorum natus est venite	361^
497.	Sub manu continuo Ananiae ceciderunt squamae v: Fuit autem cum discipulus qui erant Damasci per	799 800
498.	Sub throno Dei omnes sancti clamant: Vindica	259
499.	Summa ingenuitas ista est in qua servitus Christi	890
500.	Sunt de hic stantibus qui non gustabunt mortem	206
501.	Super solium David	1065*
502.	Supra pectus domini Iesu recumbens evangelii	173
503.	Surge Aquilo et veni Auster perfla hortum meum	56
504.	Surgens Iesus imperavit ventis et mari et facta	665°
505.	Suscepimus Deus	277*
506.	Tantam gratiam ei virtus divina contulerat ut	1007°
507.	Tanto pondere eam fixit spiritus sanctus ut virgo	66
508.	Te decet hymnus Deus in Sion.	551
509.	Te qui in spiritu et igne purificas humana contagia	390
510.	Tecum principium	365*^°; 397*
511.	Thomas orabat ad dominum: Deprecor te domine	87
512.	Tibi soli peccavi domine miserere mei.	583
513.	Tolle puerum et matrem eius et vade in terram	848
514.	Tolle quod tuum est et vade quia ego bonus sum	1120
515.	Tradent enim vos in conciliis et in synagogis suis	949

516.	Tres in fornace ignis deambulabant et collaudabant	443
517.	Tria sunt munera quae obtulerunt Magi domino	330
518.	Tribus miraculis ornatum diem sanctum colimus	368^
519.	Tu Bethleem terra Iuda non eris minima: ex te	106
520.	Tu es Deus qui facis mirabilia	571
521.	Tu es Petrus et super hanc petram aedificabo	951
522.	Tu es qui venturus es an alium exspectamus	19
523.	Tu solus altissimus super omnem terram.	581
524.	Tunc ad locum dilectae solitudinis rediit	979
525.	Unde veniet auxilium mihi.	558
526.	Unguentum effusum nomen tuum	39
527.	Ut cognoscamus domine in terram viam	103
528.	Ut non delinquam in lingua mea.	475
529.	Ut vidit beatus Sebastianus athletas Dei	669; 685*
530.	Valde honorandus est	169*^
531.	Veni domine et noli tardare: relaxa facinora plebi	135
532.	Venient ad te qui detrahebant tibi et adorabunt	387
533.	Veniet dominus et non tardabit et illuminabit	9
534.	Venit lumen tuum Ierusalem et gloria domini	358
535.	Veritas de terra	279*
536.	Veterem hominem renovans salvator venit ad	389
537.	Videbant omnes Stephanum qui erant in concilio	164
538.	Videntes stella Magi gavisii sunt gaudio magno	370
539.	Video virum similem filio Dei confortantem	444
540.	Vidimus stellam eius in oriente et venimus	313
541.	Vidisti domine agonem meum quomodo pugnavi	902
542.	Vigilate animo in proximo est dominus Deus noster.	126
543.	Vir domini Benedictus omnium iustorum spiritu	1005
544.	Viri autem illi qui comitabantur cum eo stabant v: Saulus autem cadens in terra apertisque oculis	784 785
545.	Visita nos domine in salutari tuo.	637
546.	Vivit dominus et benedictus Deus salutis meae.	647
547.	Voca operarios et redde illis mercedem suam dicit	1112
548.	Vox de caelo sonuit et vox patris audita est	372; 385*
549.	Vox in Rama audita est ploratus et ululatus	258
550.	Zoe uxor Nicostrati dixit beato Sebastiano	695

Responsori

1.	A Christo de caelo vocatus et in terra prostratus v: Inter apostolos vocatione novissimus – Atque	793 794
2.	Abscondi tamquam aurum peccata mea et celavi v: Tibi soli peccavi et malum coram te feci – Miserere	438 439
3.	Ad annuntiandum mane misericordiam tuam. v: Et veritatem tuam per noctem.	616 617
4.	A dextris est mihi dominus ne commovear propter v: Conserva me domine quoniam in te – Propter hoc	415 416
5.	Ad te domine levavi animam meam Deus meus v: Neque irrideant me inimici mei etenim – Deus	428 429
6.	Adiutor meus esto Deus ne derelinquas me. v: Neque despicias nos Deus salutaris meus.	1118 1119
7.	Adiutor meus tibi psallam quia Deus susceptor v: Eripe me de inimicis meis Deus meus et – Deus meus	542 543
8.	Adiutorium nostrum in nomine domini. v: Qui fecit caelum et terram.	495; 531; 566* 496; 532; 567
9.	Adoraverunt viventem in saecula saeculorum mittentes v: Et ceciderunt in conspectu throni in facies – Mittentes	240 241\
10.	Adorna thalamum tuum Sion et suscipe regem v: Accipiens Simeon puerum in manibus – Quem virgo	840 841
11.	Afflicti pro peccatis nostris quotidie cum lacrimis v: Domine Deus Israel exaudi preces nostras – Ut eruas	434 435
12.	Agatha lactissima et glorianter ibat ad carcerem v: Nobilissimis orta natalibus ab ignobili – Et quasi	911 912
13.	Alleluia delectatio bona in operibus manuum illius v: Speciosa facta est et suavis in deliciis – Divitiae	1091 1092
14.	Alleluia dum praesens est imitantur illam et v: In amicitia illius delectatio bona quoniam – Et in	1080 1081
15.	Alleluia fac cum servo tuo secundum mirabilia v: Servus tuus ego sum da mihi intellectum	1097 1098
16.	Alleluia iudica iudicium meum et redime me v: Vide humilitatem meam et eripe – A calumniantibus	1093 1094
17.	Alleluia mane apud nos hodie et crastina proficisceris v: Angelus domini bonus comitetur tecum – Et dum	1095 1096
18.	Alleluia nomen bonum melius est quam divitiae v: Melior est acquisitio eius negotiatione – Super	1086 1087
19.	Ambulabunt mecum in albis quoniam digni sunt v: Hi sunt qui cum mulieribus non – Et non – Quoniam	228 229

20.	Amo Christum in cuius thalamum introivi	738
	v: Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius – Quem	739
21.	Angelus domini bonus comitetur tecum alleluia et	1084
	v: Sola namque tenes principatum in – Ut iterum	1085
22.	Audiam domine vocem laudis tuae ut enarrem	432
	v: Domine dilexi decorem domus – Ut enarrem	433
23.	Auditam fac mihi mane misericordiam tuam.	644
	v: Quia in te speravi domine.	645
24.	Auribus percipe domine lacrimas meas ne sileas	503
	v: Dixi custodiam vias meas ut non delinquam – Quoniam	504
25.	Ave Maria gratia plena dominus tecum.	879
	v: Benedicta tu in mulieribus	880
26.	Ave Maria	1016*; 1028*
	v: Quomodo	1017*; 1029*
27.	Beata Agathes ingressa carcerem expandit manus suas	918
	v: Domine qui me creasti et tulisti a me – Iube me	919
28.	Beata es Maria quae omnium portasti creatorem	866^
	v: Ave Maria gratia plena dominus tecum. – Genuisti	867^
29.	Beatus es et bene tibi erit egregie martyr Sebastiane	706
	v: Beatus es Christi martyr Sebastiane – Quia cum sanctis	707
30.	Beatus es protomartyr Stephane qui terrena reliquisti	167
31.	Beatus es vas electionis beate Paule qui meruisti	819
	v: Beatus es egregie Dei cultor beate Paule. - Qui	820
32.	Beatus Petrus apostolus	935*
	v: Vox sancti domini	936*o
33.	Benedicam dominum in omni tempore.	473
	v: Semper laus eius in ore meo. – In omni	474
34.	Benedicam dominum in omni tempore semper laus	469
	v: In domino laudabitur animam meam audiant – Semper	470
35.	Cantabant sancti canticum novum ante sedem Dei	230
	v: Sub throno Dei omnes sancti clamant – Et resonabat	231
36.	Celebremus conversionem sancti Pauli apostoli quia	823
	v: Gaudent angeli atque laetantur archangeli – Quia hodie	824
37.	Centum quadraginta quattuor milia qui empti sunt de	255
	v: Hi empti sunt ex omnibus primitiae Deo et – Ideo	256
38.	Christo quotidie sedulum exhibebat officium et	697
	v: Ad hoc tantum sub clamyde terreni imperii – Et	698
39.	Cibavit illum dominus panem vitae et intellectus et	193
	v: In medio ecclesiae aperuit os eius et – Et inaltabit	194

40.	Clama in fortitudine qui annuntias pacem in Ierusalem	107
	v: Super montem excelsum ascende tu qui – Dic	108
41.	Clarissimis viris Marcelliano et Marco per singulos	691
	v: Ut vidit beatus Sebastianus athletas – Et momentanea	692
42.	Confirmatum est cor virginis in quo divina mysteria	288
	v: Domus pudici pectoris templum repente – Et benedicta	289
43.	Confitebor tibi domine Deus in toto corde meo et	601
	v: Et eripuisti animam meam ex inferno – Quia	602
44.	Congratulamini mihi omnes qui diligitis dominum	290
	v: Casta parentis viscera caelestis intrat gratia – Quia cum	291
45.	Constitues eos principes	91*
	v: Memores	92*
46.	Cum essem puellam in domo patris mei desponsavit	872
	v: Ecce enim ex hoc beata me dicent omnes – Desponsavit	873
47.	Cum inducerent puerum Iesum parentes eius accepit	861
	v: Quia viderunt oculi mei salutare tuum quod – Nunc	862
48.	Cum natus esset dominus Iesus in Bethleem Iudae	353
	v: Et intrantes domum invenerunt – Stella	354*
	v: Ab orientem venerunt Magi et in Bethleem – Stella	355
	v: Gloria Deo de caelo venit Ioannes sancte – Stella	356
49.	Cumque sanctus Benedictus in cella consisteret	980
	v: Qui tantae eius gloriae congaudens – In columbae	981
50.	Damasci praepositus	791*
	v: Deus et pater	792*
51.	Deduc me in semita mandatorum tuorum alleluia	1089
	v: Averte oculos meos ne videant vanitatem – Inclina	1090
52.	Delectare in domino et dabit tibi petitiones cordis tui.	471
	v: Revela domino viam tuam et spera in eum. – Et dabit	472
53.	Descendet dominus sicut	1043*
	v: Et adorabunt	1044* ^o
54.	Deus in nomine tuo salvum me fac domine.	509
	v: Et in virtute tua iudica me.	510
55.	Deus in te speravi domine non confundar in	574
	v: Esto mihi in Deum protectorem et in locum – In tua	575
56.	Deus qui sedes super thronum et iudicas aequitatem	413
	v: Tibi enim derelictus est pauper pupillo tu eris – Quia	414
57.	Dextram meam et collum meum cinxit lapidibus pretiosis	734
	v: Posuit signum in faciem meam ut – Et circumdedit	735
58.	Diem festum sacratissimae virginis celebremus qualiter	732
	v: Infantia quidem computabantur in annis – Quia	733

59.	Dies sanctificatus illuxit nobis: venite gentes et adorare	332
	v: Venite adoremus eum quia ipse est dominus – Quia	333
60.	Dies sanctificatus illuxit nobis: venite gentes	294
	v: Natus est nobis dominus – Quia hodie	295*
61.	Diffusa est gratia in labiis tuis propterea benedixit	44; 736*
	v: Propter veritatem et mansuetudinem et – Propterea	45; 737*
62.	Dilexisti iustitiam et odisti iniquitatem propterea	60
	v: Propter veritatem et mansuetudinem et – Propterea	61
63.	Diligam te domine virtus mea dominus firmamentum	422
	v: Laudans invocabo dominum – Dominus firmamentum	423
64.	Diligebat autem eum Iesus quoniam specialis	199
	v: In cruce denique moriturus huic matrem – Quia	200
65.	Dixit dominus ad Adam: De ligno quod est in medio	1143
	v: Praecepitque ei dominus dicens – In quacumque	1144
66.	Dixit dominus ad Noe: Finis universae carnis venit	1157
	v: Fac tibi arcam de lignis laevigatis – Et	1158
67.	Dixit dominus Deus: Non est bonum esse hominem	1139
	v: Adae vero non inveniebatur adiutor – Faciamus	1140
68.	Docebit nos dominus vias suas	5
	v: Venite ascendamus ad montem domini et – Quia	6
69.	Domine exaudi orationem meam et clamor meus ad te	633
	v: De profundis clamavi ad te domine – Quia	634
70.	Domine in caelo misericordiam tuam.	484
	v: Et veritas tua usque ad nubes.	485
71.	Domine ne in ira tua arguas me neque in furore tuo	411
	v: Timor et tremor venerunt super me et – Miserere	412
72.	Domine non aspicias peccata mea sed fidem huius	972
	v: Et regrediente anima corpusculum omne – Et sanum	973
73.	Domine refugium factus es nobis.	588
	v: A generatione et progenie.	589
74.	Domini est terra et plenitudo eius orbis terrarum et	426
	v: Ipse super maria fundavit eum et super – Orbis	427
75.	Dum beatus vir oraculo divino admonitus castrum	999
	v: In illo loco quidam Dei servus habitaculum – Duo	1000
76.	Dum deambularet dominus in paradiso ad auram	1146
	v: Vocem tuam audivi in paradiso et timui eo – Audivi	1147
77.	Dum ingrederetur beata Agatha in carcere dixit ad	893
	v: Ego enim habeo mamillas integras intus in – Impie	894
78.	Ecce annuntio vobis magnum gaudium et laetabitur	286
	v: Et hoc vobis signum – Ipse – Gloria – In fortitudine	287

79.	Ecce dominus veniet et omnes sancti eius cum eo v: Ecce dominus in fortitudine – Tunc – Gloria – Et absolutae	7 8
80.	Ecce puer meus quem elegi dicit dominus electus v: Ponam super eum spiritum meum – Electus	197 198
81.	Ecce radix Iesse ascendet in salutem populorum v: Dabit ei dominus Deum sedem – Et erit – Super ipsum	3; 1045* 4; 1046*
82.	Ecce veniet dominus princeps regum terrae v: Veniens veniet dominus et non tardabit. – Beati	1 2
83.	Ecce vidi agnum stantem supra montem Sion v: Hi sunt qui tollentes crucem suam – Et habebant	246 247
84.	Ecce virgo concipiet v: Super solium David	1041* 1042*°
85.	Effuderunt sanguinem sanctorum velut aqua in v: Vindica domine sanguinem sanctorum – In circuitu	232 233
86.	Ego autem adiuvata ad domino perseverabo in v: Gratias tibi ago domine Iesu Christe – Qui me	913 914
87.	Ego dixi: Domine miserere mei sana v: Domine ne in ira tua arguas me neque in – Sana	507 508
88.	Egredietur dominus et praeliabitur contra gentes v: Et elevabitur super omnes colles et fluent – Et stabunt	111 112
89.	Egregie Dei martyr Sebastiane princeps v: Socius enim factus es supernarum – Et memoriale	700 701
90.	Elegit dominus virum de plebe et claritatem visionis v: Beatus es et bene tibi erit egregie martyr – Gaudium	704; 817*° 705; 818*°
91.	Emitte agnum domine dominatorem terrae de petra v: Ostende nobis domine misericordiam tuam – De	131; 1052* 132; 1053*°
92.	Eodem vero anno quo de hac vita erat exiturus quibusdam v: Praesentibus indicens ut audita per – Sanctissimi	989 990
93.	Erat namque in sermone verax in iudicio iustus v: In commisso quoque fidelis – In universa	683 684
94.	Erat vultu placido canis decoratus angelicis tantaque v: Vir autem domini Benedictus – Tantaque	993 994
95.	Ex ore infantium Deus et lactantium. v: Perfecisti laudem	262 263*
96.	Exaudi nos Deus salutaris noster. v: Spes omnium finium terrae et in mari longe.	554 555
97.	Factus est mihi dominus in refugium et Deus v: Deus ultionum dominus Deus ultionum – Et Deus	606 607
98.	Firmamentum meum et refugium meum et liberator v: Protector meus et cornu salutis meae – Deus meus	424 425

99.	Formavit igitur dominus hominem de limo terrae	1133
	v: In principio creavit Deus caelum et terram – Et factus	1134
100.	Fuit vir vitae venerabilis gratia Benedictus et nomine	966
	v: Recessit igitur scienter nescius et – Aetatem	967
101.	Gaude Maria virgo: cunctas haereses sola interemisti	870; 1058*
	v: Gabrielem archangelum credimus – Dum virgo – Gloria	871; 1059*
102.	Gaudeamus omnes in domino diem festum celebrantes	916°
	v: Immaculatus dominus immaculatam sibi – De cuius	917°
103.	Gaudebunt labia mea dum cantavero tibi et anima	578
	v: Sed et lingua mea meditabitur iustitiam – Et anima	579
104.	Germinaverunt campi eremi germen odoris Israel	141
	v: Ecce dominator dominus cum virtute – Et splendor	142
105.	Grata facta est a domino in certamina quia apud Deum	73
	v: Erecta namque in virtutis culmine – Et dominus	74
106.	Haec est dies quam fecit dominus.	447
	v: Exsultemus et laetemur in ea.	448
107.	Haec est virgo prudens quae veniente sponso accepit	71; 750**
	v: Media autem nocte clamor factus est – Introivit	72; 751**
108.	Haec est virgo sapiens quam dominus vigilantem	67; 746*
	v: Media autem nocte clamor factus est. – Et veniente	68; 747*
109.	Hesterna die dominus natus est in terris ut Stephanus	148
	v: Heri enim rex noster – Ut Stephanus	149
110.	Hic est beatissimus evangelista et apostolus Ioannes	182
	v: Hic est discipulus ille quem diligebat Iesus – Qui	183
111.	Hic est dies praeclarus in quo salvator mundi apparuit	321
	v: Dies sanctificatus illuxit nobis: venite gentes – Cuius	322
112.	Hic est discipulus qui testimonium perhibet de his et	180
	v: Fluenta evangelii de ipso sacra dominici – Et scimus	181
113.	Hic qui advenit	269*
	v: Oculi	270*
114.	Hodie in Iordane baptizato domino aperti sunt caeli et	316
	v: Descendit spiritus sanctus corporali specie sicut – Hic	317
	v: Caeli aperti sunt super eum et vox patris intonavit. – Hic	318
115.	Hodie Maria virgo puerum offert in templum quem	868°
	v: Cum inducerent puerum Iesum parentes – Et Anna	869°
116.	Iam corpus eius corpori meo sociatum est et sanguis	755
	v: Ipsi sum desponsata cui angeli serviunt – Cuius	756
117.	Ibat igitur Saulus furia invecus dirumque	771*; 789
	v: Per totam Iudaem insania ferebatur – Et sanctorum	772*; 790

138.	Isti sunt sancti qui non inquinaverunt vestimenta	244
	v: Hi sunt qui cum mulieribus non sunt – Quia	245
139.	Isti sunt sancti qui passi sunt propter te domine	251
	v: Vindica domine sanguinem – Vindica	252*
140.	Iucunditatem et exultationem thesaurizavit super	195
	v: In medio ecclesiae – Dominus	196*
141.	Lucia virgo quid a me petis quod ipsa poteris	50
	v: Et sicut per me civitas – Quia	51
142.	Magi veniunt ab oriente Ierosolymam	323
	v: Vidimus stellam eius in oriente – Et venimus	324
	v: Cum natus esset Iesus in Bethleem – Ubi est	325
143.	Magnus dominus noster et magna virtus eius.	654
	v: Et sapientiae eius non est numerus.	655
144.	Medicinam carnalem corpori meo numquam	920
	v: Qui me dignatus est ab omni plaga – Sed habeo	921
145.	Mel et lac ex eius ore suscepi et sanguis eius ornavit	759
	v: Cuius pulchritudinem sol et luna mirantur – Et sanguis	760
146.	Miserere mei Deus miserere mei.	520
	v: Quoniam in te confidit anima mea.	521
147.	Misericordia tua domine magna est super me	603
	v: Deus iniqui insurrexerunt in me et fortes	604
	v: In die tribulationis meae clamavi ad te quia – Et	605
148.	Misericordiam et iudicium cantabo tibi domine	631
	v: Perambulabam in innocentia cordis mei – In via	632
149.	Missus est Gabriel	1026*
	v: Dabit ei dominus Deus	1027*
150.	Multiplicentur	1075*
	v: Sola namque tenes principatum	1076*
151.	Nascetur nobis	1056*
	v: Multiplicabitur eius	1057*
152.	Ne perdideris me domine cum iniquitatibus meis	538
	v: Miserere mei Deus miserere mei - Neque	539*
153.	Nolite timere: non separabuntur a vobis sed vadunt	693
	v: In quibus una cum filiis vestris in perpetuum	694
154.	Notas mihi fecisti domine vias vitae adimplebis	417
	v: Conserva me domine quoniam in te – Adimplebis	418*
155.	O beati viri Benedicti sancta praeconia o inaestimabilis	997
	v: Cui vivere Christus fuit et mori lucrum. – Qui dum	998
156.	Obtulerunt pro eo domino par turturum aut duos	857
	v: Postquam autem impleti sunt dies – Sicut	858

157.	Omnes de Saba venient aurum et thus deferentes v: Reges Tharsis et insulae munera offerent – Et laudem	336; 366 ^{*^} ; 398* 337; 367 ^{*^} ; 399*
158.	Omnipotens adorande colende tremende benedico v: Te confiteor labiis te totis visceribus – Quia	761 762
159.	Orietur stella ex Iacob et consurget homo de Israel v: Et adorabunt eum omnes reges – Et erit	109 110
160.	Ostende nobis domine misericordiam tuam. v: Et salutare tuum da nobis.	14 15
161.	Paratum cor meum Deus paratum cor meum cantabo v: Exsurge gloria mea exsurge psalterium et – Cantabo	540 541
162.	Patefactae sunt ianuae caeli Christi v: Mortem enim quam salvator dignatus – et ideo	150 151
163.	Pater sanctus dum intentam oculorum aciem in v: Factumque est it reverendissimum virum – In sphaera	984 985
164.	Peccata mea domine sicut sagittae infixae sunt in me v: Quoniam iniquitatem meam ego agnosco – Sana	436 437
165.	Per memetipsum iuravi dicit dominus: non v: Arcum meum ponam in nubibus et – Ut non	1161 1162
166.	Plantaverat autem dominus Deus paradysum v: Plantaverat autem dominus Deus – In quo	1135 1136
167.	Ponam arcum meum in nubibus caeli dixit dominus v: Cumque obduxero in nubibus – Et recordabor	1152*; 1159 1153*; 1160
168.	Postquam impleti sunt dies purgationis v: Et ut darent hostiam secundum legem – Sicut	859 860
169.	Posuisti domine super caput eius. v: Coronam de lapide pretioso.	157 158
170.	Praecursor pro nobis ingreditur agnum sine v: Ipse est rex iustitiae cuius generatio – Pontifex	127 128
171.	Propter veritatem et mansuetudinem et v: Specie tua et pulchritudine tua – Et deducet	69 70
172.	Pulchra facie sed pulchrior fide beata es Agnes v: Specie tua et pulchritudine tua – Intercede	757 758
173.	Pulchra facie sed pulchrior fide beata est virgo v: Specie tua et pulchritudine tua – Intercede	62 63
174.	Quadragesima dies et nocte aperti sunt caeli et ex v: Noe vero et uxor eius – Ingressae	1155 1156
175.	Quam magna multitudo dulcedinis tuae domine v: Perfecisti autem qui sperant in te	467° 468°
176.	Quam magnificata sunt opera tua domine. v: Omnia in sapientia fecisti repleta est terra.	458 459

177.	Quem vidistis pastores dicite annuntiate nobis	292
	v: Natus est nobis hodie salvator – Natum	293
178.	Qui me dignatus est ab omni plaga curare et	922
	v: Medicinam carnalem corpori meo – Ipsum	923
179.	Qui vicerit faciam illum columna in templo meo	184
	v: Vincenti dabo edere de ligno vitae quod – Et scribam	185
180.	Quis es tu qui venisti ad me curare vulnera mea	899
	v: Nam et ego apostolus eius sum et novi – Ipse	900
181.	Radix Iesse	1030*
	v: Ecce virgo in utero concipiet	1031* ^o
182.	Reges Tharsis	362* [^] ; 394* ^o
	v: Reges Arabum	363* [^] ; 395* ^o
183.	Reges Tharsis et insulae munera offerunt reges	341
	v: Omnes de Saba venient aurum et – Reges	342
	v: Et adorabunt eum omnes reges omnes – Reges	343
184.	Repleatur os meum laudem ut hymnum dicam	576
	v: Gaudebunt labia mea dum cantavero – Dum	577
185.	Reposita est mihi	807*
	v: Mihi vivere Christus est	808*
186.	Responsum acceperat Simeon a spiritu sancto	830*; 844
	v: Lumen ad revelationem gentium et – Quia	831*; 845
187.	Rogavi dominum meum Iesum Christum ut ignis	34*; 64
	v: Ut credentibus in domino timorem – Et impetravi	35* ^o ; 65
188.	Rorate caeli desuper et nubes pluant iustum	139
	v: Emitte agnum domine domintorem terrae – Aperiat	140
189.	Sancte Paule apostole	813*
	v: Iste est apostulus domini – Intercede	814*
190.	Sancti tui domine	717*
	v: Gloriam regni	718*
191.	Sanctissime confessor Christi Benedicte monachorum	986
	v: Devotae plebi subveni sancta intercessione – Intercede	987
192.	Sanctus Benedictus plus appetiit mala mundi	956*; 968
	v: Divina namque praeventus gratia magis – Quam	957*; 969
193.	Sanctus Sebastianus dixit Nicostrato: salvator	702
	v: Cui cum Nicostratus diceret: Quomodo – salvator	703
194.	Saulus adhuc spirans minarum et	787
	v: Ibat igitur Saulus furia invectus dirumque – Ut	788
195.	Sebastianus Dei cultor studiose curabat sub	677
	v: Multas denique martyrum mentes – Spem	678

196.	Sebastianus Mediolanensium partium	681
	v: Erat namque in sermone verax in – Quem	682
197.	Sebastianus vir christianissimus quem occultabat	667*; 679
	v: Quem perfuderat Deus gratia ab – Et clamydis	668*; 680
198.	Senex puerum portabat puer autem senem regebat	842*
	v: Accipiens Simeon – Quem	843*
199.	Sepelierunt Stephanum viri timorati et fecerunt	146
	v: Saulus autem consentiens – Quae erat	147
200.	Servite domino in timore et exsultate ei cum tremore	440
	v: Et nunc reges intellegite – Apprehendite	441
201.	Sexto namque die portari se in oratorio	991
	v: Cumque per singulos dies languor – Ibique	992
202.	Signata est in thesauris meis alleluia dicit dominus	1099°
	v: Sola namque tenens principatum – In illa	1100*°
203.	Simeon iustus et timoratus exspectans	846
	v: Responsum accepit Simeon a – Et spiritus	847
204.	Simile est regnum caelorum decem virginibus	58
	v: Quinque autem ex eis erant fatuae – Exierunt	59
205.	Simon Petre antequam de navi vocarem te	934*
206.	Specie tua et pulchritudine tua.	80
	v: Intende prospere procede et regna.	81
207.	Specie tua et pulchritudine tua intende prospere	48; 909*
	v: Diffusa est gratia in labiis tuis propterea – Intende	49; 910*
208.	Spes mea domine a iuventute mea.	1116
	v: In te confirmatus sum ex utero de ventre – Gloria	1117
209.	Statuit dominus supra petram pedes meos	505
	v: Exspectans exspectavi dominum et – Et immisit	506
210.	Stella quam viderant Magi in oriente antecedebat	338
	v: Et intrantes domum invenerunt puerum – Videntes	339
211.	Sub altare Dei audivi voces occisorum dicentium	226
	v: Vidi sub altare Dei animas – Quare	227
212.	Sub throno Dei omnes sancti clamant: Vindica	253
	v: Vindica domine sanguinem – Deus	254*
213.	Suscipe verbum	1032*
	v: Ave	1033*^
	v: Paries quidem	1034*°
214.	Suscipiens Iesum in ulnas suas Simeon exclamavit	854
	v: Responsum accepit Simeon a spiritu – Et gloriam	855
	v: Cum inducerent puerum Iesum parentes – Tu es	856°

215.	Testimonium perhibuit Ioannes domino	351
	v: Et ego vidi et testimonium – Quia vidi – Gloria	352
216.	Tria sunt munera pretiosa quae obtulerunt Magi	349
	v: Reges Tharsis et insulae munera offerent – In auro	350
217.	Tu es vas electionis	821*
	v: Intercede – Per quem	822*
218.	Tu exurgens domine misereberis Sion.	17
	v: Quia tempus miserendi eius quia – Misereberis	18
219.	Tulit ergo dominus hominem et posuit eum in	1137
	v: Plantaverat autem dominus Deus	1138*
220.	Vade Anania et quaere Saulum quia vas electionis	809
	v: Ego enim ostendam illi quanta oporteat – Coram	810
221.	Valde honorandus est beatus Ioannes qui supra	178
	v: Mulier ecce filius tuus ad discipulum – Cui	179
222.	Velociter exaudi me domine quia defecerunt	635
	v: Dies mei sicut umbra declinaverunt et ego – Quia	636
223.	Veni sponsa Christi accipe coronam quam tibi	46; 897**
	v: Veni electa mea et ponam te thronum – Et cum	47; 898**
224.	Viam rectam orientis tramite ab eius cella in caelum	995
	v: Quibus ipse dixit: Haec est via quam dilectus – Illi	996
225.	Videbunt gentes iustum tuum et cuncti reges	129; 1054*
	v: Et eris corona gloriae in manu domini – Et vocabitur	130; 1055*
226.	Videntes stellam Magi gavisii sunt gaudio magno	346
	v: Stella quam viderant Magi in oriente – Et apertis	347
	v: Ab oriente venerunt Magi in Bethleem – Et apertis	348
227.	Vidi sub altare Dei animas interfectorum propter	249
	v: Sub altare Dei audivi voces occisorum – Vindica	250
228.	Vidisti domine et exspectasti agonem meum	883*; 895
	v: Propter veritatem et mansuetudinem et – Iussa	884*; 896
229.	Virgo est electus a domino atque inter ceteros	190
	v: Spiritus sancti gratia debriatus ceteris – Et verbi	191
230.	Virgo Israel	1047*^
	v: In caritate	1048*^
231.	Vox in Rama audita est ploratus et ululatus: Rachel	242
	v: Et noluit consolari quia non sunt. – Rachel	243
232.	Zoe uxor Nicostrati dixit beato Sebastiano: Beatus es	695
	v: Benedicti qui in omnibus quae locutus – Per	696

Appendice 3

Elenco delle presenze grafiche caratteristiche di BO1576

<i>Pes quassus</i>		<i>Climacus</i> composto corrente o articolato	<i>in combinazione</i>	<i>S: PM</i> <i>S: PM</i>				<i>Climacus</i> composto corrente o articolato	<i>in combinazione</i>	<i>S: PM</i> <i>S: PM</i>
1 R Ecce domini	150v	1 R Diffusa est	gratia	151v	17 R Ponaam arcum	meis	218v	1 R Videbunt gentes	eris	157r
2 R Simile est	152r	2 R Simile est		152r	18 R Deduc me in semita	alleluia	214v	2 R Impii super	gaudens	158r
3 R Sebastianus vir	188r	3 R Haec est virgo	caelorum	153r	19 R Praecursor pro nobis	ordinem	157r	3 R Centum quadraginta	Centum	165v
4 R In toto corde	214r	4 R Praecursor pro nobis	lampadibus	157r	20 R Impii super	fecerunt	158r	4 R Saulus adhuc	perducerent	195r
5 R Alleluia delectatio	214v	5 R Videbunt gentes	ingreditur	157r	21 R Haesterna die	Stephanus 1	158v	5 R Fuit vir vitae	vitae	207v
6 R Alleluia iudica	215r	6 R Hesterna die	tuum	158v	22 R Cibavit illum	etiam	161r	6 R Dum beatus	apparentes	210v
7 R Alleluia mane	215v	7 R Parefactae sunt	Stephanus 2	158v	23 R Stella quam	locum	171v	7 R In toto corde meo	benedictus	214r
		8 R Cibavit illum	caeli	161r	24 R Sebasranus mediol	perfuderat	188r	8 R Ingressus Paulus	Iesum	196r
		9 R Cibavit illum	dominus	161r	25 R Nolite timere	caelum	189r	9 R Virgo est electus	terrarum	161r
		10 R Vox in Rama	sapientiae	164v	26 R Zoe uxor Nicrostrati	tu	189v	10 R Ego dixi domine	domine	179v
		11 R Congratulamini	est	167v	27 R Elegit dominum	aeternae	190v	11 R Pater sanctus dum	est	209r
		12 R Repleatur os meum	parvulam	181r	28 R Elegit dominum	caelo	190v	12 R Eodem vero	praesentibus	209v
		13 R Diffusa est gratia	dicam	192v	29 R Dum ingrederetur	carcere	201r	13 R Alleluia fac cum	alleluia	215v
		14 R Ego autem	gratia	202v	30 R Dum ingrederetur	femina	201r			
		15 R O beati viri	autem	210v	31 R Cumque sanctus	animam	208v			
		16 R In sudore vultus	benedicti	217v	32 R Eodem vero	anno	209v			
			vesceris							

<i>Pes-bivirga</i>	<i>卍</i>	<i>ㄩ</i>	isolato su penultima sillaba	sillaba successiva							
1 R Rogavi dominum <i>Christum</i>	152v				17	R Hodie in Iordane	<i>caeli</i>	170r	33	R Christo quotidie confortabat	189v
2 R Egredietur <i>praelia/itur</i>	156r				18	R Hodie in Iordane	<i>complacuit</i>	170r	34	R Beatus es te aeternum	191r
3 R Egredietur <i>orientem</i>	156r				19	R In columbae	<i>complacuit</i>	170r	35	R Sancte Paule domini	196v
4 R Videbunt gentes <i>nomina/vit</i>	157r				20	R Dies sanctificatus	<i>dominum</i>	171r	36	R Ego autem es	202v
5 R Lucunditatem <i>nostr</i>	161v				21	R Dies sanctificatus	<i>apparuit</i>	171r	37	R Pater sanctus deferti	209r
6 R Diligebat <i>castitatis</i>	161v				22	R Interrogabat	<i>dominum</i>	171v	38	R Eodem vero diem	209v
7 R Diligebat <i>monitarius</i>	161v				23	R Stella quam	<i>erat</i>	171v	39	R In toto corde alleluia	214r
8 R Effuderunt <i>sepe/ret</i>	164r				24	R Deus qui sedes	<i>consideras</i>	176r	40	R Angelus domini alleluia	214r
9 R Isti sunt sancti <i>sancti</i>	165r				25	RA dextris	<i>meum</i>	176r	41	R Alleluia nomen alleluia	214r
10 R Isti sunt sancti <i>domine</i>	165r				26	R Diligam me	<i>meum</i>	176v	42	R Alleluia iudica meam	214r
11 R Isti sunt sancti <i>quotidie</i>	165r				27	R Ego dixi domine	<i>tibi</i>	179v	43	R Alleluia mane alleluia	215v
12 R Sub throno Dei <i>nostrum</i>	165v				28	R Deus in te	<i>eripe</i>	180v	44	R Spes mea domine mea	216r
13 R Confirmatum <i>hominem</i>	167v				29	R Confitebor tibi	<i>super</i>	181r	45	R Plantaverat formaverat	216v
14 R Quem vidisti <i>dominium</i>	168r				30	R Misericordiam	<i>ad</i>	182v	46	R Dixit dominus morieris	217v
15 R Dies sanctificatus <i>dominium</i>	168r				31	R Misericordiam	<i>mei</i>	182v	47	R Dum deambularet dixit	217v
16 R Dies sanctificatus <i>apparuit</i>	168r				32	R Sebastianus vir	<i>pectus</i>	188r			

	<i>Pes-bivirga</i>	<i>M S</i> in combinazione		
1	R Veni sponsa <i>speciem</i>	151v	17 R Vidbunt labia <i>et</i>	181r
2	R Dilixisti iusti <i>et</i>	152v	18 R Misericordiam medio	182v
3	R Pulchra facies <i>specie</i>	152v	19 R Dextram meam posui	192r
4	R Rogavi dominum <i>insultationis</i>	152v	20 R Responsum lumen	198r
5	R Egredietur <i>eum</i>	156r	21 R Suscipiens responsam	198v
6	R Diligebat <i>virgini</i>	161v	22 R Postquam postquam	199r
7	R Effuderunt <i>qui</i>	164r	23 R Postquam illum	199r
8	R Hodie in Iordane <i>paris 1</i>	170r	24 R Postquam pulos	199r
9	R Hodie in Iordane <i>paris 2</i>	170r	25 R Vidisti domine propter	201r
10	R Illuminare <i>ambulabant</i>	172r	26 R Vidisti domine propter	201v
11	R Videntes stellam <i>ubi</i>	172r	27 R Alleluia delectatio delectis	214r
12	R Videntes stellam <i>adornare</i>	172r	28 R Alleluia iudica <i>et</i>	214r
13	R Benedicam <i>domino</i>	178v	29 R Dixit dominus vero	217r
14	R Delectare in <i>revela</i>	178v	30 R Quadraginta vero	218r
15	R Ego dixi domine <i>ego</i>	179v		
16	R Paratum cor <i>exsurge</i>	180r		

	<i>Scandicus-climacus resupinus</i>	<i>isolato su penultima sillaba</i>	<i>sillaba successiva</i>							
1	R Docebit nos dominus Ierusalem	150v		17	R Emitte agnum Sion	157r	33	R Cibavit illum intellectus	161r	
2	R Secie tua et regna	151v		18	R Rorate caeli iustum	157v	34	R Cibavit illum suos	161r	
3	R Lucia virgo continuo	152r		19	R Rorate caeli salvatore	157v	35	R Iucunditatem exultatione	161v	
4	R Lucia virgo preparasti	152r		20	R Germinaverunt eremi	157v	36	R Ecce puer meus elegi	161v	
5	R Pulchra facies virgo	152v		21	R Germinaverunt eo	157v	37	R Ecce puer meus dominus	161v	
6	R Pulchra facies nobis	152v		22	R Impii super traderent	158r	38	R Sub altare vestrorum	163r	
7	R Haec est virgo nuptias	153r		23	R Sepelierunt Ierosolimis	158r	39	R Ambulabunt vitae	163v	
8	R Grata facta est certamina	153v		24	R Hesterna die caelis 1	158v	40	R Ambulabunt enim	163v	
9	R Grata facta est sapientiam	153v		25	R Hesterna die caelis 2	158v	41	R Isti sunt sancti digni	164v	
10	R Grata facta est eam	153v		26	R Valde honorandus Iohannes	160r	42	R Vidi sub altare interfectorum	165r	
11	R Clama in fortitudine Ierusalem	156r		27	R Valde honorandus reclubit	160r	43	R Vidi sub altare effusus	165r	
12	R Clama in fortitudine veniet	156r		28	R Hic est discipulus verum	160r	44	R Centum quadraginta milia	165v	
13	R Orietur stella Israel	156r		29	R Hic est beatissimus Iohannes	160r	45	R Centum quadraginta coiquinarti	165v	
14	R Orietur stella eius	156r		30	R Hic est beatissimus honorari	160r	46	R Congratulamini mihi dominum	167v	
15	R Praecursor pro nobis saeculi	157r		31	R Qui vicerit faciam dominus	160v	47	R Congratulamini mihi hominem	167v	
16	R Emitte agnum terre	157r		32	R Qui vicerit faciam meum	160v	48	R Dies sanctificatus nobis	168r	

49	R Dies sanctificatus	terra	168r	68	R Motas mihi	finem	176r	87	A Quoniam Deus	Deos	183r	
50	R In columbae specie	visus est	170r	69	R Domini est terra	eius	176v	88	A Deus magnus	dominus	185r	
51	R Hic est dies	apparuit	170v	70	R Domini est terra	eo	176v		<i>Scandicus-climacus resupinus</i>			
52	R Hic est dies	obulerunt	170v	71	R Ad te domine levavi	erubescam	177r					
53	R Dies sanctificatus	nobis	171r	72	R Audiam domine	tua	177r				isolato su penultima sillaba	
54	R Dies sanctificatus	terris	171r	73	R Afflicti pro peccatis	nostrum	177r	1	R Parefactae sunt	Stephano	158v	
55	R Omnes de Saba	venient	171v	74	R Afflicti pro peccatis	nobis	177r	2	R Sub throno	Dei	165v	
56	R Stella quam	eos	171v	75	R Abscondi tamquam	meum	177v	3	R Deus qui sedes	thronum	176r	
57	R Stella quam	magno	171v	76	R Abscondi tamquam	tuam	177v	4	R Postquam	domino	199r	
58	R Reges tharsis	offerunt	172r	77	R Benicam dominum	meo	178v					
59	R Reges tharsis	adducent	172r	78	R Auribus	meas	179r					
60	R Illuminare	ortus est	172r	79	R Statuit dominus	meus	179r					
61	A Praecoccupemus	ei	175v	80	R Adiutor meus	meam	180r					
62	A Quoniam Deus	Deos	175v	81	R Misericordia tua	inferiori	181v					
63	A Deus magnus	dominus	175v	82	R Factus est mihi	mee	182r					
64	R Domine ne in ira tua	infirmus sum	175v	83	R Domine exaudi	meam	182v					
65	R Deus qui sedes	thronum	176r	84	R Domine exaudi	pauperum	182v					
66	R A dextris	commoveat	176r	85	R Velociter exaudi me	domine	182v					
67	R Motas mihi	vitae	176r	86	R Velociter exaudi me	mei	182v					

Figure



Fig. 1. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576, c. 29v.



Fig. 2. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 258v (su concessione del Ministero della Cultura).



Fig. 3. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576, c. 68r.

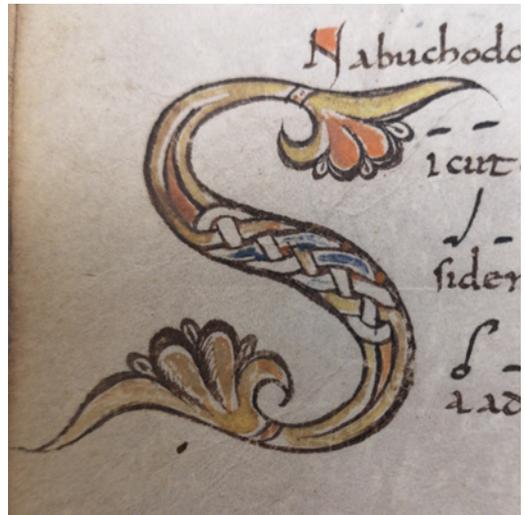


Fig. 4. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 107v (su concessione del Ministero della Cultura).



Fig. 5. Bologna, Biblioteca Universitaria, ms. 1576, c. 67v.



Fig. 6. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 128v (su concessione del Ministero della Cultura).

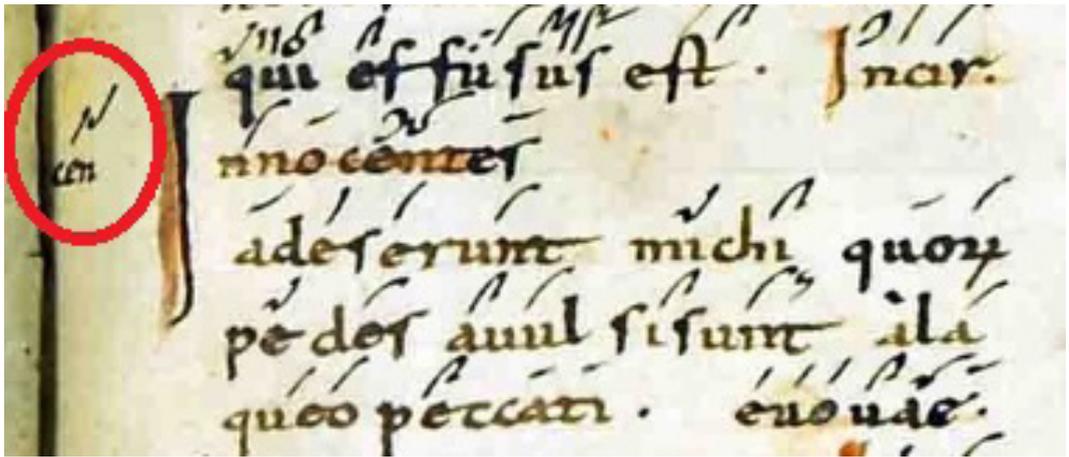


Fig. 7. A Innocentes adhaeserunt, c. 164r.

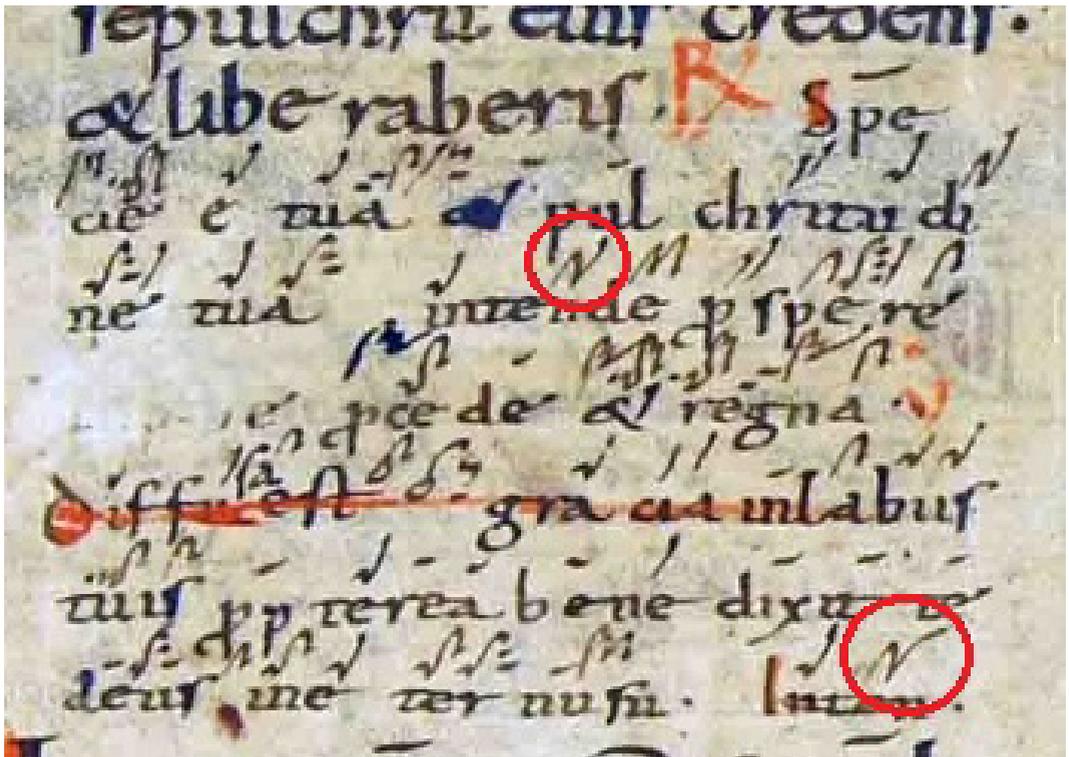


Fig. 8. R Specie tua, c. 151v.

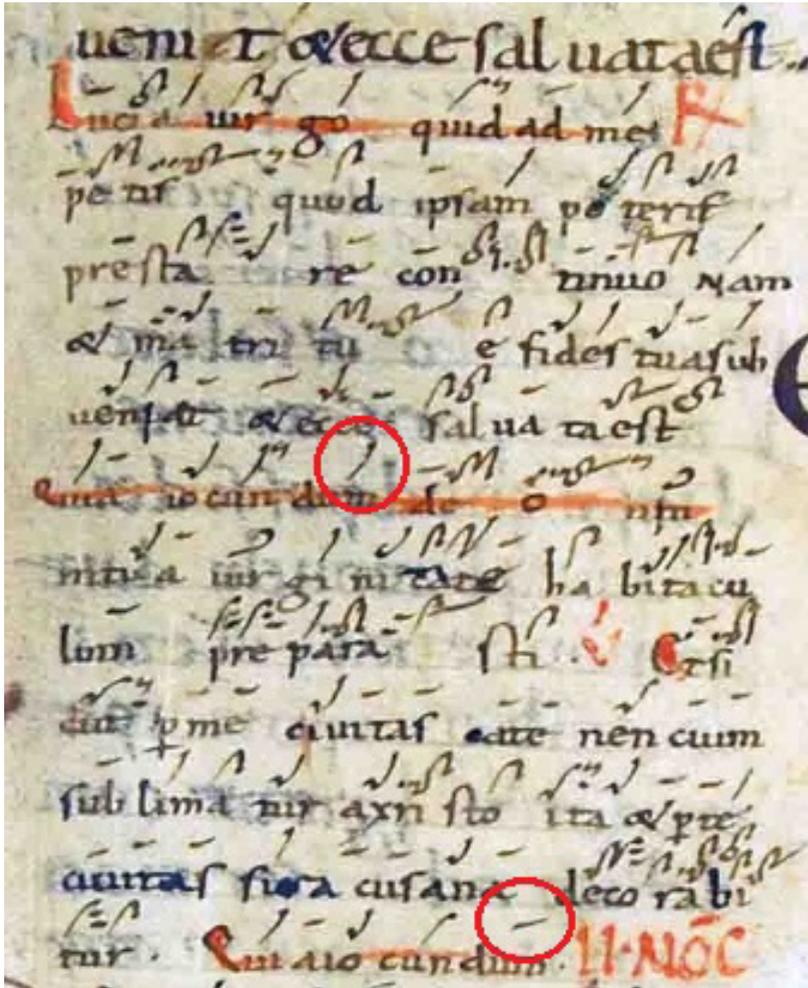


Fig. 9. R Lucia virgo, c. 152r.

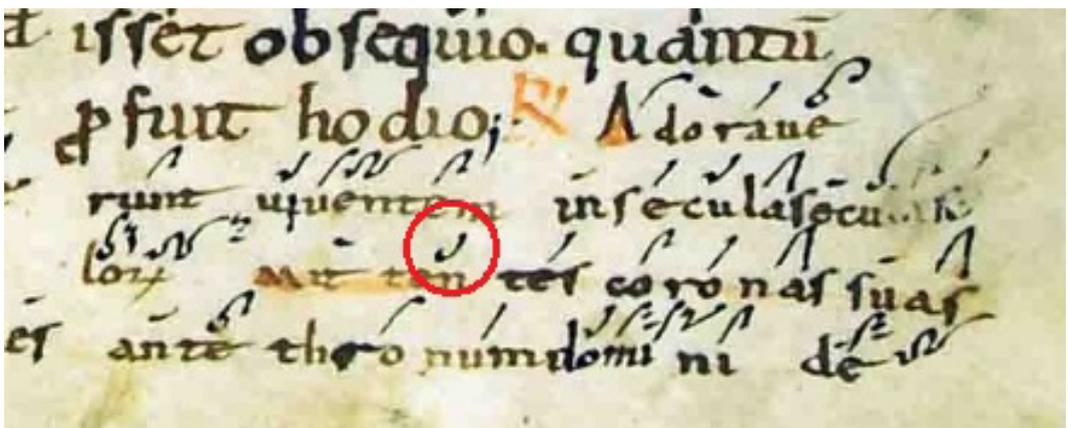


Fig. 10. R Adorauerunt, c. 164r, prima parte.

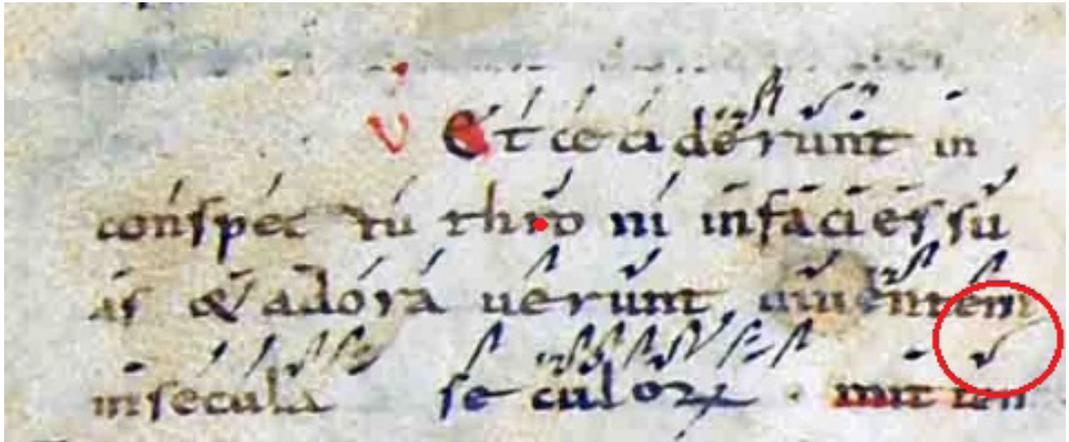


Fig. 11. R Adoraverunt, c. 164v, seconda parte.

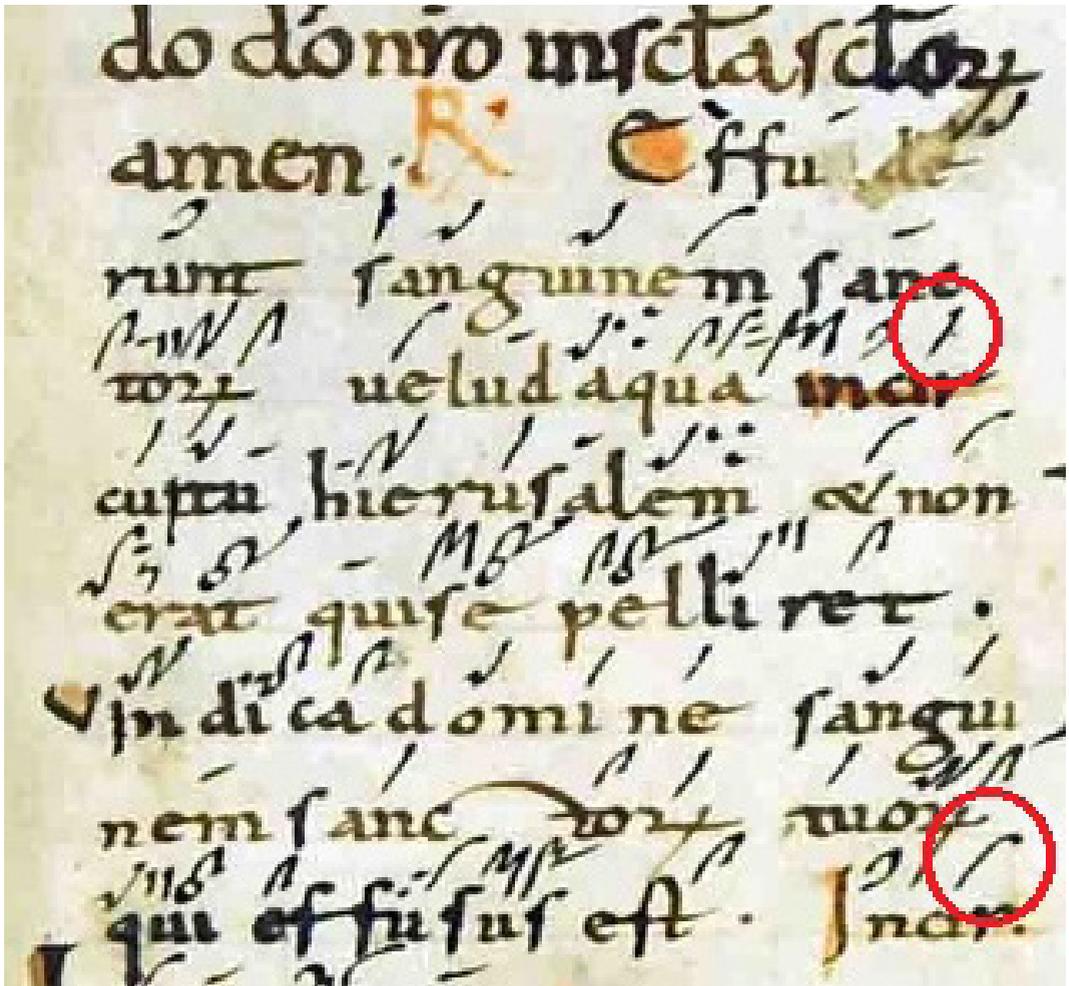


Fig. 12. R Effunderunt, c. 164r.

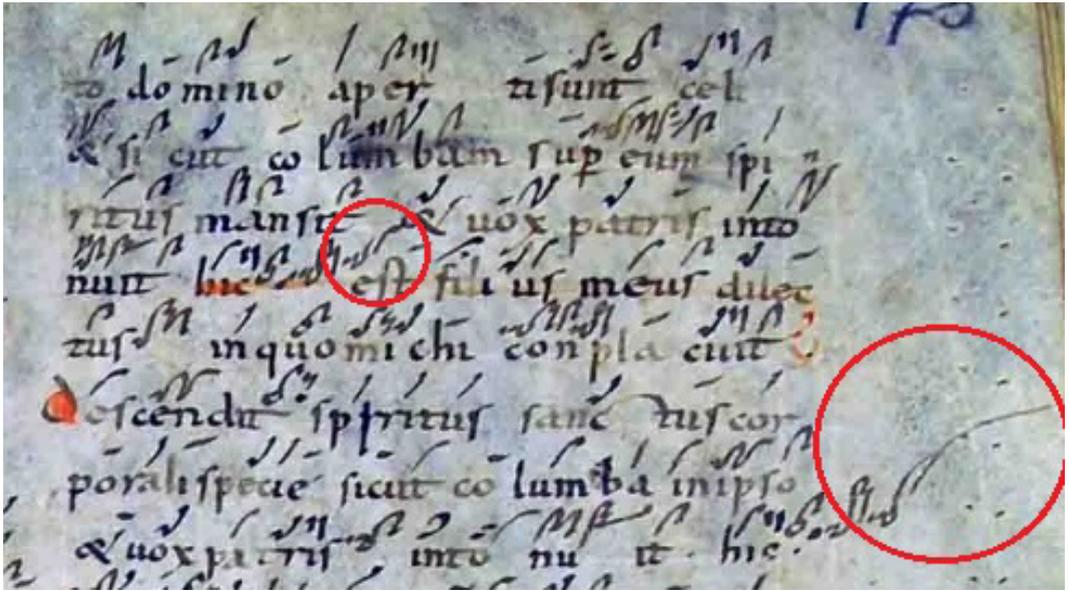


Fig. 13. R Hodie in Iordane, c. 170r.

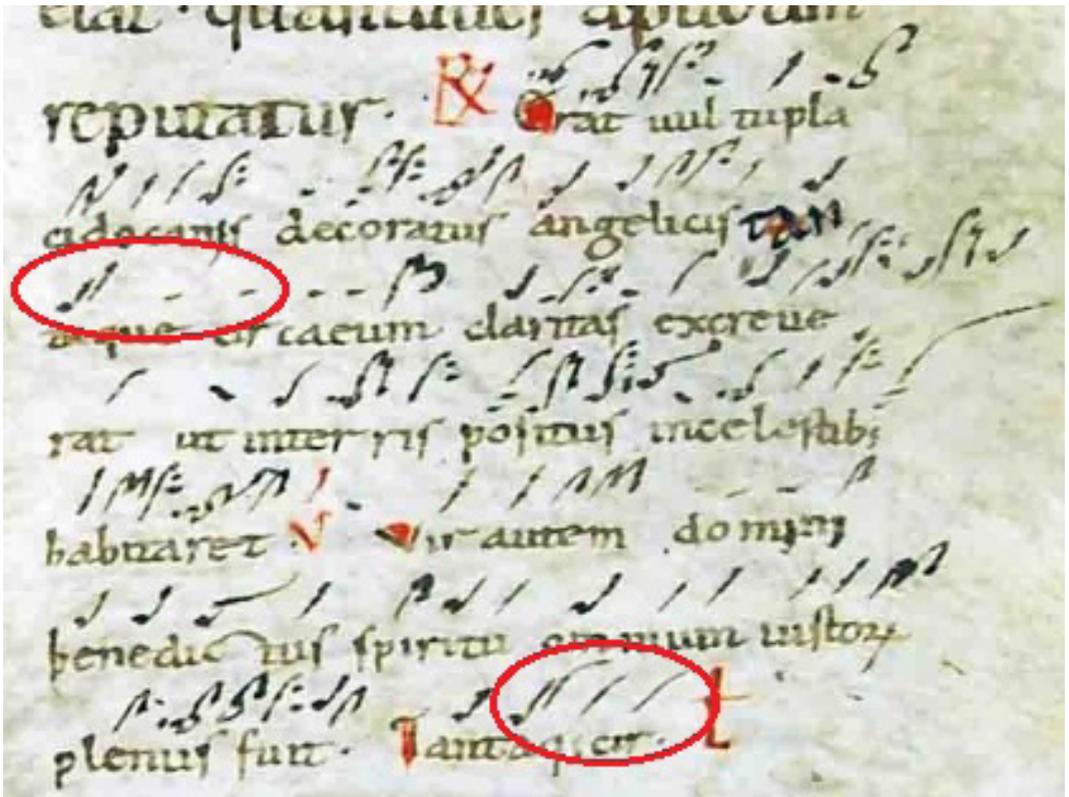


Fig. 14. R Erat vultu, c. 210r.

Largi tuus est nobis suam deitate m.
oīae **Q**uando natus est ineffa-
biliter ex uirgine tunc imple-
te sunt scripturę sicut pluuia
in uellus de scendisti ut saluum
faceret genus humanum te
Laudamus deus noster ~~oīae~~
Rubum quem uiderat moyses
in conbus tum conseruatum a
gnouimus tuam laudabilem
uirginitatem deigenitri
intercede pro nobis ~~oīae~~
~~C~~ei minantur radix iherosolima
est stella ex iacob uirgo pe-
perit saluatorem in te lauda-
mus deus noster ~~oīae~~ **E**cce
maria genuit nobis salua-
torem quem iohannes uidentis
exclamauit dicens ecce agnus
dei ecce qui tollit peccata
mundi alleluia ~~oīae~~

Fig. 15. Esempi di *differentiae*, c. 168r.

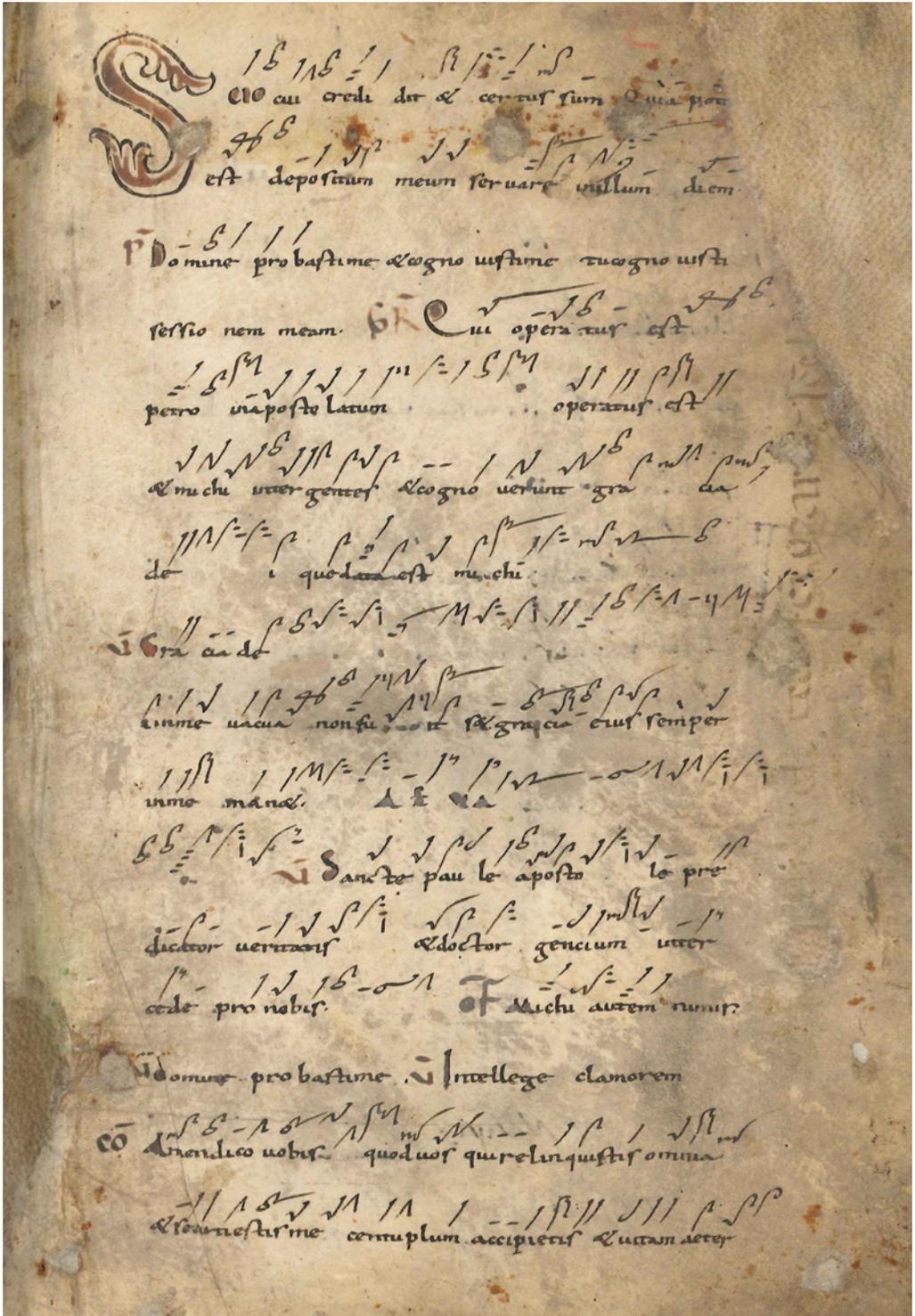


Fig. 16. Modena, Archivio Capitolare, ms. O.I.13, recto della seconda carta di guardia anteriore, c. 2r (su concessione dell'Archivio Storico Diocesano di Modena-Nonantola).

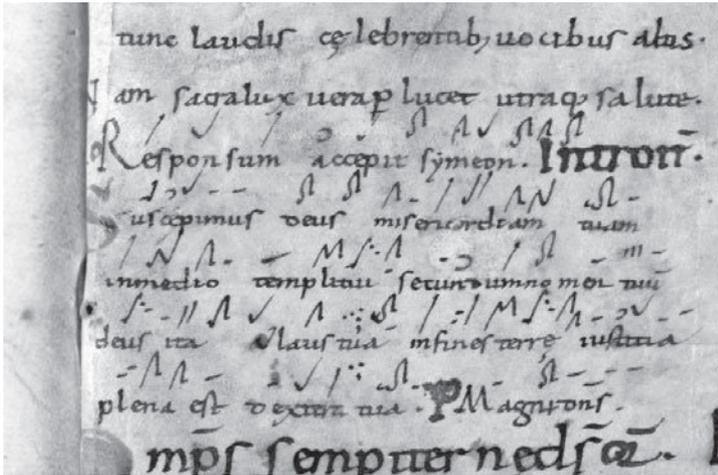


Fig. 17. Cesena, Biblioteca Malatestiana, Incun. 159.70, recto della prima carta di guardia anteriore (su concessione della Biblioteca Malatestiana).

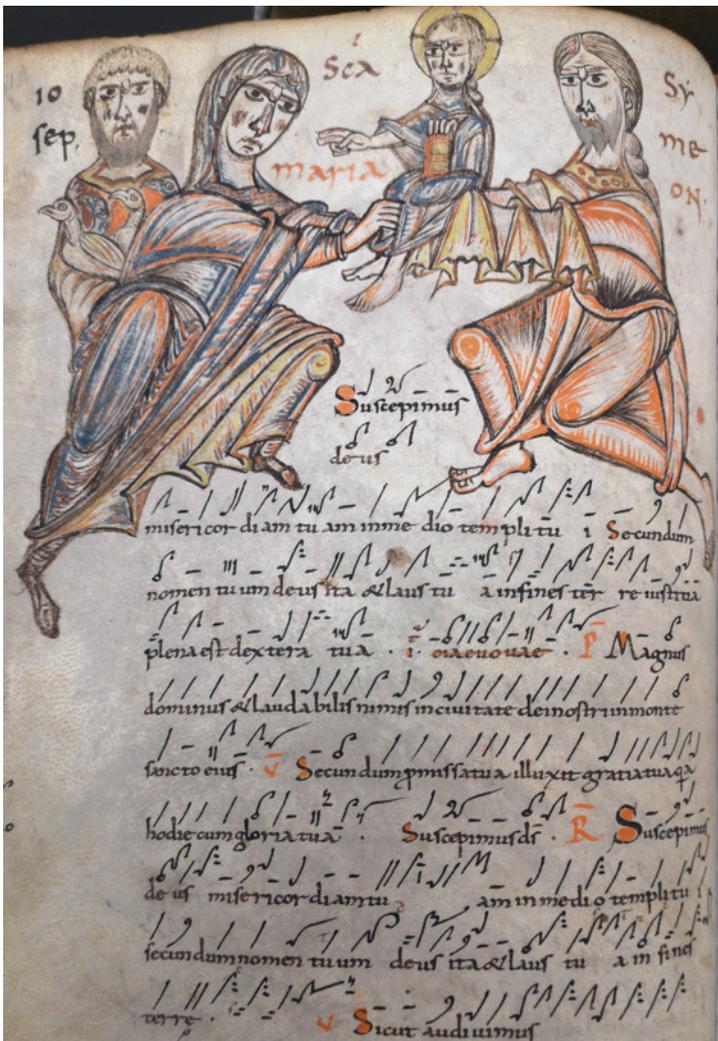


Fig. 18. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 51v (su concessione del Ministero della Cultura).



Fig. 19. Roma, Biblioteca Angelica, ms. 123, c. 31r (su concessione del Ministero della Cultura).

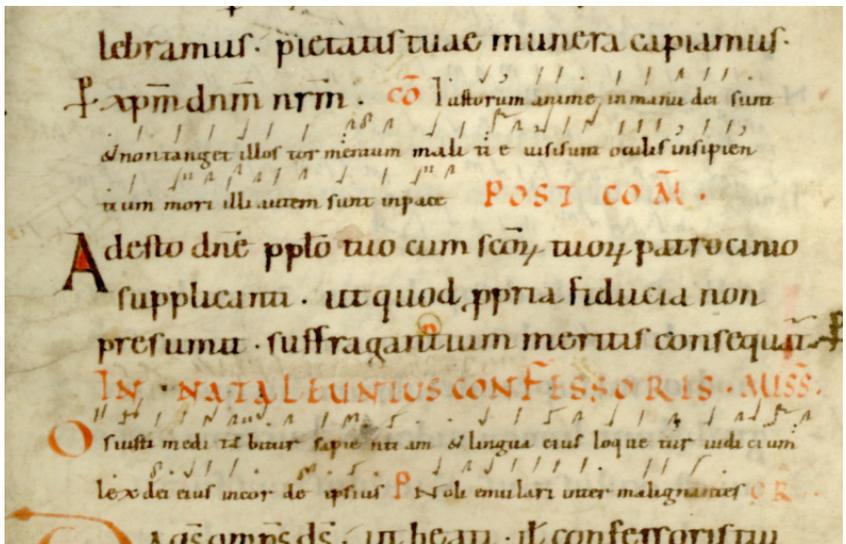


Fig. 20. Perugia, Biblioteca Capitolare, ms. 31, c. 155r (su concessione del Capitolo della Cattedrale di Perugia).

Bibliografia

- Acta sanctorum*, Bruxelles, Culture et civilisation, 1965-1970 (ripr. facs. dell'ed. Anversa, poi Bruxelles, 1643-1940).
- ALBAROSA, NINO, *Significazioni musicali nel cod. Perugia, Bibl. Cap. 31*, in MARIA LUISA CIANINI PIEROTTI (a cura di), *Una città e la sua cattedrale. Il duomo di Perugia*, Atti del convegno di studio, Perugia, 26-29 settembre 1988, Perugia, Edizioni Chiesa di S. Severo a Porta Sole, 1992, pp. 155-162.
- Antiphonale monasticum pro diurnis horis juxta vota RR. DD. Abbatum Congregationum confederatarum Ordinis Sancti Benedicti a Solesmensibus Monachis restitutum*, Parisii, Tornaci, Romæ, Typis Societatis S. Joannis Evangelistæ, Desclée et Socii, 1934.
- BANNISTER, HENRY MARRIOTT, *Monumenti Vaticani di paleografia musicale latina*, Lipsia, Harrassowitz, 1913 («Codices e Vaticanis selecti», XII).
- BAROFFIO, GIACOMO, *Unità e pluralismo dell'arte liturgica nell'Europa medioevale*, in BONIFACIO BAROFFIO, SANDRO CHERICI (a cura di), *Il canto delle pietre. Musiche sacre e spirituali del Medioevo nei monumenti dell'architettura romanica lombarda*, Edizioni Autunno Musicale, Como, Quaderni, 1988, p. 65.
- BAROFFIO, GIACOMO, *I versetti antifonici nei libri gregoriani: una particolare forma di tropo?*, in «Musica e storia», I, 1993, pp. 285-302.
- BAROFFIO, GIACOMO, *La vita musicale a Nonantola*, in MARIA PARENTE, LORETTA PICCININI (a cura di), *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, catalogo della mostra, Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 6 settembre-30 novembre 2003, Modena, Panini, 2003, pp. 63-75.
- BAROFFIO, GIACOMO, *I libri liturgici musicali, con particolare attenzione ai codici italiani*, in CARLO FIORE (a cura di), *Il libro di musica. Per una storia materiale delle fonti musicali in Europa*, Palermo, l'Epos, 2004, pp. 21-41.
- BAROFFIO, GIACOMO, *La tradizione dei tropi e delle sequenze: bilancio di alcune esplorazioni in Italia*, in «Rivista internazionale di musica sacra», n.s. XXV, I, 2004, pp. 11-113.
- BAROFFIO, GIACOMO, *Nota Romana: l'espansione delle notazioni italiane e l'area d'influsso dei Canossa*, in ARTURO CALZONA (a cura di), *Matilde e il tesoro dei Canossa tra castelli, monasteri e città*, Cinisello Balsamo, Silvana, 2008, p. 165-175.
- BAROFFIO, GIACOMO, *Music writing styles in medieval Italy*, in JOHN HAINES (ed.), *The Calligraphy of Medieval Music*, Turnhout, Brepols, 2011, pp. 101-124.
- BAROFFIO, GIACOMO, *San Benedetto Po-Polirone: una tradizione cluniacense in Italia*, in «Vox Antiqua», I, 2012, pp. 31-71.

- BARONIO, CESARE (a cura di), *Martyrologium Romanum, ad nouam kalendarij rationem...*, Venezia, Hieronymum Polum, 1649.
- BARRÉ, HENRI, *La Messe "Salve Sancta Parens" est-elle d'origine romaine?*, in «Marianum», XXX, 1968, pp. 1-25.
- BATTAGIN, LUCIANA, *Tavole dei neumi*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 123-153.
- BATTISTINI, SILVIA, *Dall'armarium all'archivio: decorazione libraria e scrittura dall'XI al XIV secolo nelle pergamene latine conservate a Bazzano*, in AURELIA CASAGRANDE, SILVIA BATTISTINI (a cura di), *Il tesoro dei Capitani. Documenti dall'Archivio dei Vicariati e del Capitanato della Montagna di Bazzano*, catalogo della mostra, Bazzano, Rocca dei Bentivoglio, 8 settembre-28 ottobre 2007, Bologna 2007, pp. 43-67.
- BATTISTINI, SILVIA, *Su alcuni testimoni di miniatura romanica a Bologna*, in «Rivista di storia della miniatura», XIII, 2009, pp. 27-40.
- BATTISTINI, SILVIA, *La decorazione libraria*, in GIOVANNI FEO, FRANCESCA ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 164-188.
- BELVEDERI, GIULIO, *La S. Giuliana bolognese*, in «Rivista di Archeologia Cristiana», IV, 1927, pp. 141-147.
- Bibliotheca hagiographica latina antiquae et mediae aetatis*, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1898-1901.
- Bibliotheca sanctorum*, Roma, Istituto Giovanni XXIII della Pontificia università lateranense, Città nuova, 1961-
- BORGHI, BEATRICE, *In viaggio verso la Terra Santa. La basilica di Santo Stefano in Bologna*, Argelato, Minerva, 2010.
- CANTARELLA, GLAUCO; TUNIZ, DORINO (a cura di), *Ugo abate di Cluny, splendore e crisi della cultura monastica*, Novara, Europa, 1998.
- CARDINE, EUGÈNE, *Semiologia gregoriana*, Roma, Pontificio Istituto di Musica Sacra, 1968.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Aspetti anomali della grafia ante-oriscus nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», VIII, 1992, pp. 65-91.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *La lettura del salicus nel cod. Roma, bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XIII, 1997, pp. 141-176.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Mobilità dei segni nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, Cesena, s.n., 1998.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Mobilità neumatica nei contesti paralleli del cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XVII, 2001, pp. 147-168.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Il Messale di Ranchio e i suoi neumi tra Ravenna e Pomposa*, in «Studi romagnoli», LXX, 2008, pp. 259-267.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Nota su un frammento gregoriano nell'incunabolo 159.70 della Biblioteca Malatestiana di Cesena*, in «Studi Gregoriani», XXIV, 2008, pp. 123-131.

- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *La notazione adiafematica pomposiano-ravennate e le contaminazioni in area bolognese*, in ANTONIO ADDAMIANO, FRANCESCO LUISI (a cura di), *Atti del Congresso Internazionale di Musica Sacra, in occasione del centenario di fondazione del PIMS, Roma, 26 maggio-1 giugno 2011*, [promosso dal] Pontificio Istituto di Musica Sacra, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pp. 149-154.
- CASADEI TURRONI MONTI, MAURO, *Musica e liturgia camaldolesi nel Quattro e Cinquecento*, in CLAUDIA GIULIANI (a cura di), *I libri del silenzio. Scrittura e spiritualità sulle tracce della storia dell'Ordine camaldolese a Ravenna dalle origini al XVI secolo*, catalogo della mostra tenuta a Ravenna, Biblioteca Classense, 21 dicembre 2012-1 aprile 2013, Ravenna, Longo, 2013, («Interventi classensi», XXIII), pp. 31-42.
- CENCETTI, GIORGIO, *Le carte del secolo XI dell'archivio di S. Giovanni in Monte e S. Vittore*, Bologna, Zanichelli, 1934.
- CENCETTI, GIORGIO, *Le carte bolognesi del secolo X*, Bologna, Zanichelli, 1936.
- CIANCETTA, ALESSANDRA, *Il torculus angoloso nel cod. Roma, Bibl. Angelica 123*, in «Studi Gregoriani», XV, 1999, pp. 113-131.
- CILIBERTI, GALLIANO, *Produzione libraria e contesto musicale ad Orvieto nei secoli XI-XV, materiali per uno studio*, in *La civiltà del libro in Orvieto. Materiali per lo studio della decorazione dei codici nei secoli XI-XV*, catalogo della mostra, Orvieto, 27 marzo-30 aprile 1991, Perugia, Protagon, Regione dell'Umbria, 1991, pp. 107-172.
- CILIBERTI, GALLIANO, *Musica e liturgia nelle chiese e conventi dell'Umbria, secoli X-XV*, Perugia, Cattedra di storia della musica, Università degli studi di Perugia, Centro di studi musicali in Umbria, 1994.
- COLANTUOMO, MARIA INCORONATA, *Il breviario pomposiano ms. Udine, Biblioteca Arcivescovile, 79*, in ANGELO RUSCONI (a cura di), *Guido d'Arezzo, monaco pomposiano*, Atti dei convegni di studio, Codigoro (Ferrara), Abbazia di Pomposa, 3 ottobre 1997, Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 29-30 maggio 1998, Firenze, Olschki, 2000, pp. 185-200.
- COLLETTI, MARIO, *La presenza e il contributo dei camaldolesi nell'ambiente culturale bolognese dell'XI e XII sec.*, in «Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione», XII, XXIII, 2008, pp. 43-71.
- D'AGOSTINO, MARCO, *Il ms. 1473 della Biblioteca Universitaria di Bologna: esame codicologico e paleografico*, in GIAMPAOLO ROPA, GIULIO MALAGUTI (a cura di), *Vitale e Agricola sancti doctores. Città, Chiesa, studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, Bologna, EDB, 2001, pp. 37-42.
- DE TATA, RITA, *Scheda n. 21*, in MARIA PARENTE, LORETTA PICCININI (a cura di), *Lo splendore riconquistato. Nonantola nei secoli XI-XII. Rinascita e primato culturale del monastero dopo le distruzioni*, catalogo della mostra, Nonantola, Museo Benedettino Nonantolano e Diocesano d'Arte Sacra, 6 settembre-30 novembre 2003, Modena, Panini, 2003, pp. 83-86.
- DELFINO, ANTONIO, *Il codice Modena, Biblioteca Capitolare O.I.13: elementi per una scheda descrittiva, con un'appendice sulla notazione neumatica*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 335-371.
- DI PIETRO, FABIO; ROMANO, RAOUL (a cura di), *Nuovo atlante storico geografico camaldolese*, Roma, Inea, 2012.
- ELTRUDIS, BARBARA, *Un climacus composto e altre analoghe formulazioni*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 167-180.

- FANTI, MARIO, *San Bartolomeo di Porta Ravennana. Una sede monastica bolognese fra XI e XV secolo*, con una guida della Basilica a cura di Carlo Degli Esposti, Antonella Mampieri, Stefano Ottani, Bologna, Costa, 2007.
- FEO, GIOVANNI, *La Chiesa di Bologna e i suoi documenti*, in GIOVANNI FEO, FRANCESCA ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 573-601.
- FEO, GIOVANNI; MEZZETTI, MELANIA; MODESTI, MADDALENA, *Scrittura, cultura e scienza filologica a Bologna nel secolo XI*, in *Régionalisme et internationalisme. Problèmes de paléographie et de codicologie du Moyen Âge*, OTTO KRESTEN, FRANZ LACKNER (dir.), Actes du XVe Colloque du Comité International de Paléographie latine, Vienne, 13-17 septembre 2005, Wien, Kresten et F. Lackner, 2008, pp. 35-52.
- FEO, GIOVANNI; ROVERSI MONACO, FRANCESCA (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011.
- FERRETTI, BERNARDINO, *Il manoscritto 31 della Biblioteca capitolare di Perugia. Studio storico-liturgico e musicale*, Arrone (Terni), Edizioni Thyrus, 2019 («Nuova Collana di Filologia Musicologica e Storia», I).
- FERRETTI, PAOLO, *Étude sur la notation aquitaine d'après le graduel de Saint-Yrieix*, in ANDRÉ MOCQUE-REAU (dir.), *Le codex 903 de la Bibliothèque nationale de Paris (XI^e siècle), Graduel de Saint-Yrieix*, Tournai, Société de Saint-Jean l'Évangéliste, Desclée, 1925 («Paléographie Musicale», XIII), pp. 54-211.
- FOSCHI, PAOLA, *La viabilità medievale tra Bologna e Firenze*, in *La viabilità tra Bologna e Firenze nel tempo. Problemi generali e nuove acquisizioni*, Atti del convegno, Firenzuola - San Benedetto Val di Sambro, 28 settembre-1 ottobre 1989, Bologna, Costa, 1992, pp. 131-148.
- FOSCHI, PAOLA, *Il patrimonio fondiario dell'abbazia di S. Bartolomeo di Musiano in rapporto all'insediamento e alla viabilità nella valle del Savena nel medioevo*, in *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro, 15 ottobre 2005, Bologna, la Deputazione di Storia Patria, 2008, pp. 97-161.
- FOSCHI, PAOLA; ZAGNONI, RENZO; CERAMI, DOMENICO, *Monasteri benedettini nella diocesi di Bologna (secoli VII-XV)*, prefazione di Lorenzo Paolini, Bologna, Bononia University Press, 2017.
- FRATI, LODOVICO, *Indice dei codici latini conservati nella R. Biblioteca universitaria di Bologna*, Firenze, Galletti e Cocci, 1909.
- GAJARD, JOSEPH; FROGER, JACQUES (dir.), *Le codex 123 de la Bibliothèque Angelica de Rome (XI^e siècle) Graduel et Tropaire de Bologne*, Berne, Herbert Lang, 1969 («Paléographie musicale», XVIII).
- GALLI, SILVIA, *L'uso del salicus all'unisono*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 183-202.
- GAMBER, KLAUS, *Codices liturgici latini antiquiores (CLLA)*, 2 voll., 2 ed. aucta., Freiburg, Universitätsverlag, 1968.
- GARRISON, EDWARD B., *A Gradual of S. Stefano, Bologna, Angelica 123*, in ID. (ed.), *Studies in the History of Mediaeval Italian Painting*, IV/1, Firenze, L'Impronta, 1960, pp. 93-110.
- GHERARDI, LUCIANO, *Il codice Angelica 123. Monumento della chiesa Bolognese nel sec. XI*, in «Quadri-vium», III, 1959, pp. 5-114.

- Graduale Triplex, seu Graduale Romanum Pauli PP. VI cura recognitum et rhythmicis signis a Solesmensibus monachis ornatum, neumis Laudunensibus (Cod. 239) et Sangallensibus (Codicum Gallensis 359 et Einsidlensis 121) nunc auctum*, Solesmes, Abbaye Saint-Pierre, 1979.
- GUSBERTI, FRANCESCA CHIARA, *Il climacus composto ad elementi uniti in alcune forme ricorrenti*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 211-230.
- HESBERT, RENÉ-JEAN, *Corpus Antiphonarium Officii*, 6 voll., Roma, Herder, 1963-1979 («Rerum Ecclesiasticarum Documenta, Series Maior: Fontes», VII-XII).
- HUGLO, MICHEL, *Le graduel palimpseste de Plaisance (Paris, B. N. lat. 7102)*, in «Scriptorium», XXVII, 1974, pp. 3-31.
- KELLY, THOMAS FORREST, *Capturing music. The story of notation*, New York, London, Norton, 2015.
- KREUELS, MATTHIAS, *Indizes der Handschriften St. Gallen 359, St. Gallen 390/391, Einsiedeln 121, Bamberg lit. 6, St. Gallen 339, St. Gallen 376, Laon 239, Chartres 47, Noyon, Montpellier H 159, Paris BN lat. 776, Paris BN lat. 903, Benevent VI/34, Rom/Bibl. Angelica 123, Univ. Bibl. Graz 807 zum Graduale Triplex*, Krefeld, s.e., 1981.
- KURRIS, ALFONS, *Les coupures expressives dans la notation du manuscrit Angelica 123*, in «Études grégoriennes», XII, 1971, pp. 13-63.
- KURRIS, ALFONS, *Rhetorische Funktion zweier unterschiedlicher Cephalicusgraphien im Codex Roma Angelica 123*, in «Beiträge zur Gregorianik», XIII-XIV, 1992, pp. 89-107.
- KURRIS, ALFONS, *Lo scandicus quilismatico a tre gradi nel cod. Angelica 123 come grafia liquescente*, in «Studi Gregoriani», IX, 1993, pp. 47-93.
- KURRIS, ALFONS, *Das Schriftbild im Codex Angelica*, in «Musicologica austriaca», XIV-XV, 1996, pp. 89-124.
- KURRIS, ALFONS, *Climacus Resupinus im Codex Angelica 123*, in «Beiträge zur Gregorianik», XXIV, 1997, pp. 41-55.
- KURRIS, ALFONS, *Rom, Angelica 123: Graduale di Bologna*, in «Beiträge zur Gregorianik», XXIV, 1997, pp. 101-120.
- LANZONI, FRANCESCO, *Cronotassi dei vescovi di Bologna. Dai primordi alla fine del secolo XII*, Bologna, Tip. La grafica emiliana, 1932.
- LAZZARI, TIZIANA, *Comitato senza città. Bologna e l'aristocrazia del territorio, secoli IX-XI*, Torino, Paravia Scriptorium, 1998.
- LAZZARI, TIZIANA, *Schede storiche, La via di Toscana*, in PAOLA FOSCHI (a cura di), *Le vie francigene e romee tra Bologna e Roma*, Bologna, Officine Grafiche Calderini, 1999, pp. 99-102.
- MAGIONAMI, LEONARDO (a cura di), *I manoscritti del capitolo di San Lorenzo di Perugia*, Roma, Jouvence, 2006.
- MARCHI, LUCIA, *Il torculus "fluente": un neuma dal duplice significato*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 155-165.

- MERCATI, GIOVANNI, *Miracula B. Prosperi episcopi et confessoris*, in «Analecta Bollandiana», XV, 1896, pp. 253-55.
- MINNITI, GIULIO, *Nota Beneventana: a study of early southern-central italian musical notation*, in «Études grégoriennes», XLV, 2018, pp. 1-70.
- MINNITI, GIULIO, *Nota Beneventana: the Beneventan origins of Roman Notation*, in «Études grégoriennes», XLVI, 2019, pp. 1-31.
- MITTARELLI, GIOVANNI BENEDETTO; COSTADONI, ANSELMO, *Annales Camaldulenses ordinis Sancti Benedicti quibus plura interferuntur tum ceteras Italico-monasticas res, tum historiam ecclesiasticam rem-que diplomaticam illustrantia...*, Venezia, aere Monasterii Sancti Michaelis de Muriano, prostant apud Jo. Baptistam Pasquali, 1755-1773.
- MOCQUEREAU, ANDRÉ; DE PUNIET, PIERRE; BEYSSAC GABRIEL (dir.), *Le codex 601 de la Bibliothèque Capitulaire de Lucques, Antiphonaire Camaldule (XIF siècle)*, Tournai, Société de Saint-Jean l'Évangéliste, Desclée, 1906 («Paléographie musicale», IX).
- MODESTI, MADDALENA, *La Chiesa di Bologna: i codici e la scuola*, in GIOVANNI FEO, FRANCESCA ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 297-346.
- MUZZIOLI, GIOVANNI, *Mostra storica nazionale della miniatura, Palazzo di Venezia, Roma, catalogo*, Firenze, Sansoni, 1954.
- PALAZZO, ERIC, *A History of Liturgical Books from the Beginning to the Thirteenth Century*, translator Madeline Beaumont, Collegeville, Liturgical Press, 1998.
- PAOLINO DI MILANO, *Vita di S. Ambrogio*, a cura di Michele Pellegrino, Roma, Studium, 1961.
- PIANA, CELESTINO, *I monasteri maschili benedettini nella città e diocesi di Bologna nel Medioevo*, in *Atti del Convegno di Bologna nel XV centenario della nascita di S. Benedetto*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1981 («Ravennatensia», IX), pp. 271-331.
- PIETRANGELI, CARLO, *Orciculum*, Roma, Reale Istituto di Studi Romani editore, 1942.
- PINI, ANTONIO IVAN, *Città, chiesa e culti civici in Bologna medievale*, Bologna, Clueb, 1999.
- PONCELET, ALBERT, *Catalogus codicum hagiographicorum Latinorum Bibliothecae Universitatis Bononiensis*, in «Analecta bollandiana», 42, 1924, pp. 320-370.
- RAGAINI, VALENTINA, *I codici Vaticano latino 4770 e Angelica 123: due notazioni a confronto*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 271-298.
- RAGAINI, VALENTINA, *Una particolare grafia liquescente*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 201-210.
- RAMPI, FULVIO, *La liquescenza*, in «Polifonie», III, I, 2003, pp. 65-88.
- RAMPI, FULVIO; LATTANZI, MASSIMO, *Manuale di canto gregoriano*, con una sintesi liturgica di Réginald Grégoire, Milano, E.I.M.A., 1991.

- RANKIN, SUSAN KATHLEEN, *Polyphonic Notations in Eleventh-Century Sources from England and France*, in MARIA CARACI VELA, DANIELE SABAINO, STEFANO ARESI (a cura di), *Le notazioni della polifonia vocale dei secoli IX-XVII*, Pisa, Edizioni ETS, 2007, pp. 151-161.
- RANKIN, SUSAN KATHLEEN, *Identity and diversity. The Idea of Regional Musical Notations*, in FRANK HENTSCHEL, MARIE WINKELMÜLLER (Hrsg.), *Nationes, Gentes und die Musik im Mittelalter*, Berlin, De Gruyter, 2014, pp. 375-394.
- RANKIN, SUSAN KATHLEEN, *Writing Sounds in Carolingian Europe. The Invention of Musical Notation*, Cambridge, Cambridge University Press, 2018.
- RINALDI, ROSSELLA; VILLANI, CARLA (a cura di), *Le carte del Monastero di S. Stefano di Bologna e di S. Bartolomeo di Musiano*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 1984.
- RIVEAULT, MÉLANIE, *Le Bréviaire manuscrit du moyen âge (XIe-XVIIe siècle). Bilan historiographique*, in *Actes du 18e Colloque international étudiant du Département des sciences historiques de l'Université Laval, 21 au 23 février 2018*, Artefact, 2019, pp. 69-87.
- RONCROFFI, STEFANIA; RUINI, CESARINO (a cura di), *I manoscritti di canto liturgico di San Benedetto Polirone*, Bologna, Pàtron, 2011.
- ROPA, GIAMPAOLO, *Liturgia, cultura e tradizione in Padania nei secoli XI e XII. I manoscritti liturgico-musicali*, Bologna, A.M.I.S., 1973 («Biblioteca di Quadrivium», serie liturgica, II).
- ROPA, GIAMPAOLO, *Codici bolognesi, dei secoli XI e XII*, in FRANCESCA BOCCHI (a cura di), *7 colonne e 7 chiese. La vicenda ultramillenaria del complesso di Santo Stefano in Bologna*, mostra tenuta a Bologna nel 1987, Casalecchio di Reno, Grafis, 1987, pp. 111-121.
- ROPA, GIAMPAOLO, *La cultura ecclesiastica bolognese nei secoli XI-XII*, in *Ateneo e Chiesa di Bologna*, Convegno di studi, Bologna, 13-15 aprile 1989, Bologna, Istituto per la storia della chiesa di Bologna, 1992, pp. 37-53.
- ROPA, GIAMPAOLO, *Il programma agiografico-liturgico*, in GIAMPAOLO ROPA, GIULIO MALAGUTI (a cura di), *Vitale e Agricola sancti doctores. Città, Chiesa, studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, Bologna, EDB, 2001, pp. 9-35.
- ROPA, GIAMPAOLO, *A una mostra di frammenti librari medievali*, in AURELIA CASAGRANDE, SILVIA BATTISTINI (a cura di), *Il tesoro dei Capitani. Documenti dall'Archivio dei Vicariati e del Capitanato della Montagna di Bazzano*, catalogo della mostra, Bazzano, Rocca dei Bentivoglio, 8 settembre-28 ottobre 2007, Bologna 2007, pp. 25-41.
- ROPA, GIAMPAOLO; MALAGUTI, GIULIO (a cura di), *Vitale e Agricola sancti doctores. Città, Chiesa, studio nei testi agiografici bolognesi del XII secolo*, Bologna, EDB, 2001.
- ROSA-BAREZZANI, MARIA TERESA, *I significati melodici del "doppio pes" di Angelica 123: un neuma guida?*, in «Rivista Italiana di Musicologia», XXVIII, I, 1993, pp. 3-52.
- ROSA-BAREZZANI, MARIA TERESA, *Uno scandicus speciale per una formula d'intonazione: letture e interpretazioni*, in MARIA TERESA ROSA-BAREZZANI, GIAMPAOLO ROPA (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996, pp. 231-267.
- ROSA-BAREZZANI, MARIA TERESA, *Notazioni neumatiche a Brescia nei secoli X-XIII*, in MARIA TERESA ROSA BAREZZANI, MARIELLA SALA (a cura di), *Cultura musicale bresciana. Reperti e testimonianze di una civiltà*, Brescia, Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Morcelliana, 2017, pp. 33-62.

- ROSA-BAREZZANI, MARIA TERESA; ROPA, GIAMPAOLO (a cura di), *Codex Angelicus 123. Studi sul graduale-tropario bolognese del secolo XI e sui manoscritti collegati*, Cremona, Una cosa rara, 1996.
- ROSA-BAREZZANI, MARIA TERESA; SALA, MARIELLA (a cura di), *Cultura musicale bresciana. Reperti e testimonianze di una civiltà*, Brescia, Ateneo di Brescia - Accademia di Scienze Lettere ed Arti, Morcelliana, 2017.
- RUINI, CESARINO, *Il codice Angelica 123. Musica e politica tra i secoli XI e XII*, in GIOVANNI FEO, FRANCESCA ROVERSI MONACO (a cura di), *Bologna e il secolo XI. Storia, cultura, economia, istituzioni, diritto*, Bologna, Bononia University Press, 2011, pp. 239-252.
- RUINI, CESARINO, *Mille anni di canto liturgico nel monastero polironiano*, in STEFANIA RONCROFFI, CESARINO RUINI (a cura di), *I manoscritti di canto liturgico di San Benedetto Polirone*, Bologna, Patron, 2011, pp. 17-36.
- RUINI, CESARINO, *Political Changes and Music Writing Styles in 11th Century Bologna*, in R. KLUGSEDER (Hrsg.), *Cantus Planus. Papers read at the 16th Meeting of the IMS Study Group*, Wien, Austria, 2011, August 21-27, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 2012, pp. 349-354.
- RUINI, CESARINO, *Mutamenti politici e trasformazioni della scrittura musicale: esperienze e proposte tra paleografia e storia*, in ANTONIO ADDAMIANO, FRANCESCO LUISI (a cura di), *Atti del Congresso Internazionale di Musica Sacra, in occasione del centenario di fondazione del PIMS, Roma, 26 maggio-1 giugno 2011*, [promosso dal] Pontificio Istituto di Musica Sacra, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 2013, pp. 259-268.
- RUINI, CESARINO, "Nota Romana in Aemilia". *Documenti sulla diffusione della notazione dell'Italia centrale nella diocesi di Reggio Emilia*, in B. HAGG-HUGLO, D. LACOSTE (eds.), *Cantus Planus. Papers read at the 15th Meeting of the IMS Study Group*, Dobogókő, Hungary, 2009, August 23-29, Lions Bay, BC (Canada), The Institute of Mediaeval Music, 2013, pp. 543-556.
- RUINI, CESARINO, *Antichi testi liturgici reggiani. Musica e canto*, in ID. (a cura di), *Vere Dignum. Liturgia, musica, apparati*, Atti della III Giornata di Studio sulla Cattedrale di Reggio Emilia, Reggio Emilia, 13 e 14 ottobre 2006, Bologna, Patron, 2014 («Ecclesia Regiensis», IV), pp. 103-130.
- RUINI, CESARINO, *Guido d'Arezzo e Matilde di Canossa: intrecci tra politica e musica*, in «Polifonie. Storia e teoria della coralità / History and Theory of Choral Music», n.s. V, 2017, pp. 7-15.
- RUSCONI, ANGELO (a cura di), *Guido d'Arezzo, monaco pomposiano*, Atti dei convegni di studio, Codigoro (Ferrara), Abbazia di Pomposa, 3 ottobre 1997, Arezzo, Biblioteca Città di Arezzo, 29-30 maggio 1998, Firenze, Olschki, 2000.
- SALMI, MARIO, *La miniatura*, in DOMENICO FAVA (a cura di), *Tesori delle biblioteche d'Italia: Emilia-Romagna*, Milano, Hoepli, 1932, pp. 265-374.
- SALMON, PIERRE, *Les manuscrits liturgiques latins de la Bibliothèque Vaticane: sacramentaires, epistoliers, evangeliaires, graduels, missels*, vol. II, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1969.
- SANCHINI, MICHELE, *La "notation ancienne d'Italie" del Cod. Perugia, Bibl. Cap. 31*, tesi di laurea in Discipline della Musica e del Teatro, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, 2019.
- SORBELLI, ALBANO, *Storia di Bologna, 2: Dalle origini del Cristianesimo agli albori del Comune*, Bologna, Comune di Bologna, 1938.
- SPINELLI, GIOVANNI, *Monasteri benedettini in Emilia Romagna*, introduzione di Augusto Vasina, Milano, Silvana, 1980.

- SUÑOL, GRÉGOIRE M., *Introduction a la paléographie musicale grégorienne*, Paris-Tournai-Roma, Desclée, 1935.
- TURCO, ALBERTO, *Il canto gregoriano. Corso fondamentale*, III ed., Roma, Torre d'Orfeo, 1996.
- VACCARINI, GIUSEPPE, *L'antico santorale riminese, studio e analisi eucologica di alcuni testi liturgici dell'XI-XVII secolo*, Rimini, Guaraldi, 2016.
- VECCHI, GIUSEPPE, *Il codice Angelica 123 il repertorio melico liturgico della cattedrale di Bologna nel sec.*, in GIANCARLA MATTEUZZI, STEFANO OTTANI (a cura di), *La cupola fra le torri. Scritti per mons. Luciano Gherardi nel 50^{mo} di ordinazione sacerdotale*, Bologna, EDB, 1992, pp. 20-33.
- ZAGNONI, RENZO, *Il monastero di San Bartolomeo di Musiano nel Medioevo (981-1307)*, in *San Bartolomeo di Musiano*, Atti della giornata di studi, Pianoro, 15 ottobre 2005, Bologna, Deputazione di storia patria, 2008, pp. 31-95.
- ZANICHELLI, GIUSEPPA Z., *Passionarium*, in MASSIMO MEDICA, SILVIA BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, catalogo della mostra, Bologna, 2003-2004, Ferrara, Edisai, 2003, pp. 247-249.
- ZANICHELLI, GIUSEPPA Z., *Thesauris armarii aggregatus: il codice miniato a Bologna tra XI e XII secolo*, in MASSIMO MEDICA, SILVIA BATTISTINI (a cura di), *La cattedrale scolpita. Il romanico in San Pietro a Bologna*, catalogo della mostra, Bologna, 2003-2004, Ferrara, Edisai, 2003, pp. 147-184.

Sitografia

Cantus Manuscript Database: Inventories of Chant Sources:
<http://cantus.uwaterloo.ca/>

Iter liturgicum italicum:
<http://www.centrofeininger.eu/iter-liturgicum-italicum/>

Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. lat. 4770:
https://digi.vatlib.it/view/MSS_Vat.lat.4770

Paris, Bibliothèqne nationale de France, ms. lat. 12584:
<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8422977w/f471.image>

Finito di stampare nel mese di novembre 2022
per conto di Bologna University Press



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI BOLOGNA

Tra le famiglie neumatiche utilizzate nel territorio italiano lungo il secolo XI, la cosiddetta notazione bolognese, di cui lo straordinario manoscritto 123 della Biblioteca Angelica di Roma è il maggior testimone, è di particolare interesse perché presenta una tipologia grafica molto caratteristica e raffinata dal punto di vista agogico e interpretativo. Una notazione decisamente affine a quella del codice dell'Angelica è contenuta nel passionario-breviario 1576 della Biblioteca Universitaria di Bologna, il cui esame approfondito si è reso necessario per rispondere ad alcune problematiche, prima tra tutte la questione se i due citati manoscritti possano essere ritenuti o meno testimoni coevi appartenenti a istituzioni con analoghe sensibilità e formazione musicale. Lo studio paleografico-musicale del manoscritto 1576, indagine che accoglie anche gli aspetti liturgici e agiografici, permette di fornire elementi utili a sciogliere i suddetti interrogativi, contribuendo così alla comprensione dell'evoluzione e della diffusione di questo tipo di grafia musicale in relazione al contesto sociale e culturale in cui i due codici vennero prodotti.

Biblioteca Universitaria di Bologna

ANALISI E STRUMENTI

6

ISBN 979-12-5477-125-9



Bologna
University Press

€ 25,00